

vai all'indice

Edoardo Puglielli

**DIZIONARIO
DEGLI
ANARCHICI ABRUZZESI**



Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo

*edizioni
del
Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo
Chieti 2010*

L'autore e il Centro Studi Libertari *Camillo Di Sciullo* ringraziano Tomaso Marabini e l'Archivio Storico della Federazione anarchica italiana – F.A.I. (Imola)

La riproduzione totale o parziale è permessa
a tutti sotto la condizione della fedeltà
al testo e della indicazione della fonte

C.S.L. Di Sciullo
casella postale 86
66100 Chieti

Edoardo Puglielli

**DIZIONARIO
DEGLI
ANARCHICI ABRUZZESI**



*Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo*

L'autore e il Centro Studi Libertari *Camillo Di Sciullo* ringraziano Tomaso Marabini e l'Archivio Storico della Federazione anarchica italiana – F.A.I. (Imola)

Edoardo Puglielli è nato nel 1977, autore di studi sulla pedagogia libertaria e sulla storia del movimento anarchico e sindacale

INDICE

Introduzione di Massimo Ortalli	7
Tavola delle abbreviazioni	14
Indice dei periodici	16
Dizionario degli anarchici abruzzesi	19
Fascicoli personali di anarchici abruzzesi presenti nel Casellario politico centrale (1894-1943) dell'Archivio centrale dello Stato - Roma	155

INTRODUZIONE

Il *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, lavoro conclusosi alcuni anni orsono, che è riuscito a sistematizzare, in oltre duemila curatissime biografie, il quadro umano e militante dell'anarchismo di lingua italiana, rappresenta sicuramente l'inizio di una nuova stagione di studi. Ad essa fanno seguito nuovi e apprezzati frutti, secondo l'auspicio dei curatori di quell'opera e della Biblioteca Franco Serantini che ne ha promosso l'edizione. La ricerca storica sull'anarchismo, infatti, in questi ultimi tempi si è dedicata con particolare attenzione ad affiancare la ricostruzione degli avvenimenti oggetto dei propri studi, con la riemersione delle figure che di quegli avvenimenti furono protagonisti. E i risultati sono decisamente interessanti.

Ne è un esempio convincente il presente volume, che vede raccolte, da Edoardo Puglielli, militante della Federazione Anarchica Italiana e giovane ricercatore con già all'attivo numerosi saggi, le note biografiche di più di centocinquanta anarchici abruzzesi. Molte di queste note, non essendo apparse nel *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, vanno così ad integrare i lavori precedenti, completando in maniera definitiva il quadro militante dell'Abruzzo. Poiché sappiamo che, parallelamente a questa, sono in corso o in via di ultimazione ulteriori ricerche condotte con gli stessi criteri e i medesimi obiettivi – si tratta di altre regioni e località, quali la Romagna, la Calabria, la Sicilia e le province di Bergamo e di Modena – è lecito prevedere che questo filone di studi, stimolato dagli importanti risultati raggiunti, non si esaurirà prima di aver prodotto una ricostruzione accurata dell'intero panorama anarchico di lingua italiana, affiancan-

do alle biografie dei personaggi più importanti e conosciuti quelle dei militanti di base che hanno costituito il nerbo del movimento. Del resto l'anarchismo, per la sua stessa natura di movimento a struttura sostanzialmente orizzontale e non centralizzata, più di altri ha visto affiancarsi ai cosiddetti dirigenti, che per il loro ruolo e la loro funzione ne rappresentavano anche all'esterno l'immagine e la vitalità, una notevole massa critica di militanti di base che, se pure hanno lasciato meno tracce nelle cronache o meno stimoli alla ricerca storica, pur tuttavia hanno rappresentato la prima garanzia dell'incidenza e dell'importanza del pensiero libertario nel tessuto sociale nel quale si trovavano ad operare.

Alla luce di queste considerazioni, non c'è da meravigliarsi se il puntiglioso lavoro di scavo negli archivi e di spoglio delle pubblicazioni anarchiche compiuto da Puglielli ci trasmette informazioni tanto impreviste quanto interessanti; innanzi tutto quella che, anche in una regione quale l'Abruzzo, 'marginale' e periferica rispetto al grande movimento sovversivo di fine Ottocento e prima metà del Novecento, erano numerosi i militanti anarchici capaci di agire concretamente nel proprio territorio e di relazionarsi con tutto l'anarchismo di lingua italiana. E che fra questi, lo si vedrà scorrendo le pagine del dizionario biografico, sono stati non pochi i personaggi di caratura decisamente nazionale se non addirittura internazionale. Del resto la consolidata convinzione che voleva l'anarchismo vivo e vivace, sostanzialmente, nelle sole regioni tradizionali del sovversivismo, quali quelle dell'Italia centrale (Toscana, Emilia Romagna, Marche ed Umbria) e in alcune zone del nord industrializzato era già stata abbondantemente ridimensionata nelle pagine del *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, laddove si mostrava, dati alla mano, come l'anarchismo fosse, al contrario, un movimento sparso sul territorio nazionale molto più omogeneamente di quanto si potesse credere, e come fosse in grado di esprimere pressoché ovunque militanti di rilevanza nazionale. Dimostrazione ulteriore, se mai ce ne fosse la necessità, che le idee di emancipazione e di liberazione insite nella proposta e nella pratica anarchica erano in grado di attraversare tutti i ceti sociali, soprattutto quelli afferenti al lavoro sala-

riato e artigianale, e di raggiungere non solo i centri industriali o manifatturieri, ma anche i più piccoli borghi. Nell'interessante elenco dei fascicoli di anarchici abruzzesi presenti nel Casellario Politico Centrale conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, elenco che compare in calce a questa pubblicazione e che comprende, significativamente e a conferma di quanto appena detto, circa 450 nominativi, non si può non notare come, accanto ai nuclei consistenti di anarchici presenti all'Aquila, Sulmona, Castellamare Adriatico e nelle località più importanti della regione, gruppi quasi altrettanto numerosi agissero in abitati decisamente minori, quali, ad esempio, Giulianova, Ortona, Raiano, o Pescara. Se poi si considera come, rispetto ai militanti censiti, fossero molti di più quelli che non godevano di tali attenzioni questurinesche, ci si può rendere conto della presenza pressoché ubiquitaria del *milieu* libertario.

Le oltre 150 note biografiche raccolte da Puglielli, alcune consistenti in poche righe, vista la difficoltà di reperire notizie più approfondite, altre più complete e ricche di informazioni, permettono di tracciare, nel loro insieme omogeneo, un quadro complessivo non solo dell'elemento umano attivo nella regione, ma anche della struttura organizzativa e militante del movimento, evidenziando il forte sentimento di appartenenza condiviso, con la stessa intensità, da tutti gli anarchici. Schede apposite, infatti, ricostruiscono le storie delle organizzazioni presenti sul territorio, da quelle riguardanti gruppi locali più o meno piccoli e significativi, a quella della Federazione Anarchica Abruzzese, una storia particolarmente importante perché consente di conoscere sia la maturazione ideologica e organizzativa del movimento dopo la Grande guerra, sia il fitto reticolo di relazioni che i libertari abruzzesi, per nulla periferici o marginali, seppero impostare con i compagni a livello nazionale.

Del resto questa attitudine degli anarchici abruzzesi ad interagire a pieno titolo con il resto del movimento la si riscontra anche per l'importanza che alcuni di questi ebbero per la vita del movimento e per la notorietà che li accompagnò anche all'estero. Basti pensare, infatti, a Carlo Tresca, uno dei personaggi più importanti dell'anarchismo e del

socialismo negli Stati Uniti non solo di lingua italiana, a Virgilia D'Andrea, una compagna che consumò la propria vita approfondendo tutte le sue energie per la causa, alla tragica figura di Severino Di Giovanni, che nel bene e nel male 'movimentò' le cronache argentine degli anni Trenta, ad Antonio Cieri e Giuseppe Bifulchi che dettero alla lotta antifascista, in Italia e in Spagna, un contributo insostituibile, a Camillo Di Sciullo, la cui produzione editoriale è ancora oggi conservata nelle biblioteche di mezzo mondo, a Umberto Postiglione e Francesco Ippoliti, il maestro e il medico, il cui ricordo è ancora vivo là dove prestarono, con entusiasmo e disinteresse la loro opera.

Naturalmente la scelta di comporre un dizionario biografico, oltre a permettere di approfondire le conoscenze di fatti e avvenimenti, consente anche di evidenziare i tratti comuni delle esperienze di vita dei protagonisti. E trattandosi, come in questo caso, di militanti anarchici, di sovversivi e ribelli, che hanno lottato incessantemente contro il potere e le istituzioni per guadagnare spazi di libertà, non mancano, come tratti costanti, le esperienze del carcere, del domicilio coatto e del confino, della repressione e della emarginazione. Siano biografie degli ultimi decenni dell'800, siano della prima metà del 900, comandino Crispi, Giolitti o Mussolini, le sorti individuali cambiano di poco e le notizie raccolte segnalano, troppo spesso, tristi vicissitudini e amare privazioni. Del resto, già nel *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani* si era evidenziata questa attenzione repressiva che colpiva, in misura maggiore o minore, la grandissima maggioranza dei biografati. Quello che in più si fa notare, nel bel lavoro di Puglielli, è la significativa frequenza di quanti, vuoi per motivi politici vuoi per la ricerca di un lavoro che altrimenti mancava, ebbero ad abbandonare il nativo Abruzzo per recarsi all'estero. Sono, infatti, una cinquantina quelli che si recheranno negli Stati Uniti, e altri 25 quelli che emigreranno in Europa e in Argentina. Quasi uno su due, quindi, dovrà rifarsi una nuova vita all'estero, spinto spesso dalla repressione incalzante o, altrettanto spesso, dalla necessità. Se si pensa allo stantio luogo comune di un movimento anarchico intellettuale e piccolo borghese, estraneo

al corpo proletario, non c'è davvero che dire!

Appare evidente che, fra i molti motivi che hanno spinto Puglielli a compilare questo prezioso dizionario, ci sia soprattutto quello di fornire un ritratto quanto più preciso e corretto del movimento anarchico d'Abruzzo, non solo per restituirne alla memoria le vite e le vicende, ma anche per sottrarlo a facili e strumentali classificazioni. Facendo, così, non solo opera di seria ricerca storica ma anche di meritoria ricostruzione dell'immagine di un movimento sorprendentemente ricco di valori e di umanità.

Massimo Ortalli

[torna all'indice](#)

**DIZIONARIO
DEGLI
ANARCHICI ABRUZZESI**

Tavola delle abbreviazioni

Abbreviazioni archivistiche

ACS	Archivio centrale dello Stato
MI	Ministero degli Interni
PS	Direzione generale di pubblica sicurezza
Agr	Affari generali riservati
CPC	Casellario politico centrale
P. Pol.	Divisione Polizia politica
ASAq	Archivio di Stato dell'Aquila

Abbreviazioni bibliografiche

BdA1	L. BETTINI, <i>Bibliografia dell'anarchismo</i> . Vol. I, tomo 1. <i>Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)</i> , Crescita Politica, Firenze, 1972
BdA2	L. BETTINI, <i>Bibliografia dell'anarchismo</i> . Vol. I, tomo 2. <i>Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana all'estero (1872-1971)</i> , Crescita Politica, Firenze, 1976
CcFAI	U. FEDELI, G. SACCHETTI, <i>Congressi e convegni della Federazione Anarchica Italiana. Atti e documenti 1944-1995</i> , CSL Camillo Di Sciullo, Chieti, 2003
DBAI	<i>Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani</i> , diretto da M. Antonioli, G. Berti, S. Fedele, P. Iuso, 2 voll., BFS, Pisa, 2003-2004
«Rsa»	«Rivista storica dell'anarchismo», BFS, Pisa

Altre abbreviazioni

a., aa.	anno, anni
b.	busta
cat.	categoria
f.	fascicolo
n., nn.	numero, numeri
n.u.	numero unico
p., pp.	pagina, pagine
s. fasc.	sottofascicolo
vol., voll.	volume, volumi

Sigle e forme abbreviate usate nel testo

AdL	Alleanza del lavoro
AIL	Associazione internazionale dei lavoratori
ANC	Associazione nazionale combattenti
CAIA	Comitato d'azione internazionalista anarchica
CdC	Commissione di corrispondenza
CdL	Camera del lavoro
CGdL	Confederazione generale del lavoro
CNT	Confederación nacional del trabajo
FA	Federazione anarchica
FAA	Federazione anarchica abruzzese (già FCAA)
FAI	Federazione anarchica italiana
FASL	Federazione socialista-anarchica laziale
FCAA	Federazione comunista-anarchica abruzzese (poi FAA)
FGS	Federazione giovanile socialista
FIAIL	Federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori
FIL	Federazione italiana del libro
FILM	Federazione italiana lavoratori del mare
FUR	Fronte unico rivoluzionario
GL	Giustizia e libertà
Lega Proletaria	Lega proletaria tra mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra
LIDU	Lega italiana per i diritti dell'uomo
OVRA	Opera volontaria di repressione antifascista
PCdI	Partito comunista d'Italia
PdA	Partito d'azione
PS	Pubblica sicurezza
PSI	Partito socialista italiano
SFI	Sindacato ferrovieri italiani
UAI	Unione anarchica italiana (già UCAI)
UCAI	Unione comunista-anarchica italiana (poi UAI)
USI	Unione sindacale italiana

Indice dei periodici

- «Abruzzo Rosso», *Organo settimanale della Federazione Socialista Abruzzese*, Aquila, a. 1919
- «Controcorrente», *Rivista di critica e di battaglia*, Boston, Mass., aa. 1957-1959
- «Era Nuova», *Quindicinale anarchico (F.A.I.)* dal 1946; *Quindicinale anarchico. Periodico della Federazione Anarchica Piemontese (F.A.I.)* dal 1949; Torino, aa. 1946-1950
- «Falce e Martello», *Organo della Federazione Provinciale Socialista*, Teramo, a. 1920
- «Il Comunista», *Organo della Frazione Comunista del Partito Socialista Italiano*, Imola, a. 1921
- «Il Foglio Anarchico», *Individualista*, Aquila, aa. 1907-1908
- «Il Germe», *Periodico Settimanale di Propaganda Socialista*, a. 1902
- «Il Grido della Folla», *Periodico settimanale anarchico*, Milano, aa. 1902-1904
- «Il Libertario», *Giornale anarchico* dal 1905; *Settimanale anarchico* dal 1915; *Giornale anarchico* dal 1916; La Spezia, aa. 1907-1920
- «Il Libertario», *Settimanale Anarchico*, Milano, 25 maggio 1954.
- «Il Martello del Fucino», Pescina, a. 2005
- «Il Martello», New York, *Settimanale di battaglia a cura del Gruppo Il Martello*, numeri sparsi, aa. 1935-1942
- «Il Nocchiero», *Settimanale politico, sociale, letterario, commerciale*, Aquila, a. 1924
- «Il Proletario», già *Falce e Martello* - *Organo settimanale della Federazione Provinciale Socialista di Teramo*, Castellamare Adriatico, aa. 1921-1922
- «Il Risveglio», *Giornale italiano indipendente*, Dunkirk, N. Y., aa. 1937-1942
- «Il Sagittario», *Voce delle correnti di sinistra*, Sulmona, a. 1945
- «L'Abruzzo Radicale», *Organo dei Radicali Abruzzesi*, Aquila, aa. 1904-1905
- «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, Aquila, a. 1922
- «L'Adunata dei Refrattari», *A Fortnightly Publication*, New York, a. 1964
- «L'Adunata dei Refrattari», *A weekly Publication*, New York, numeri sparsi, aa. 1926-1946

- «L'Agitatore», *Periodico settimanale di azione rivoluzionaria* dal 1910; *Periodico anarchico di azione rivoluzionaria* dal 1911; *Periodico settimanale anarchico* dal 1912; Bologna, numeri sparsi, aa. 1910-1913
- «L'Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi* dal 1894; *Organo dei Socialisti Abruzzesi* dal 1899; *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila* dal 1903; *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila* dal 1920; *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilana* dal settembre 1920; *Organo della Federazione Provinciale Socialista Aquilana* dal febbraio 1921; Aquila, aa. 1894-1922
- «L'Internazionale», *Quindicinale anarchico* dal 1969 al 25 novembre 1979, *Periodico anarchico* dal dicembre 1979 al maggio 1982, *Periodico anarchico iniziato da Errico Malatesta nel 1901* dal giugno 1982 al 1989, Ancona, aa. 1969-1989.
- «La Controcorrente», *Pubblicazione dedicata alla lotta contro il fascismo*; *Organo d'agitazione e di battaglia contro il fascismo* dal dicembre 1939, Boston, Mass., numeri sparsi, aa. 1939-1943
- «La Marsica», Avezzano, numeri sparsi a. 1912
- «La Riscossa d'Abruzzo», *Organo della Federazione Repubblicana Abruzzese-Molisana*, Castellamare Adriatico, a. 1922
- «La Sveglia», *suona al sabato*, Teramo, a. 1914
- «La Vanga», *Bimestrale di cronaca cittadina di San Benedetto dei Marsi*, San Benedetto dei Marsi, aa. 2001-2004
- «Libero Accordo», *Quindicinale di propaganda per l'educazione e la cultura libertaria*, Roma, numeri sparsi, a. 1926
- «Umanità Nova», *Quotidiano anarchico*, Milano, poi Roma, *Giornale Anarchico* dal 19 agosto 1922, aa. 1920-1922
- «Umanità Nova», *Settimanale anarchico*, Roma, numeri sparsi, aa. 1948-1958
- «Voce d'Abruzzo», *Settimanale della Federazione Comunista di Aquila*, L'Aquila, a. 1945
- «Volontà», *Periodico di propaganda anarchica*, Ancona, numeri sparsi, aa. 1913-1914
- «Volontà», *Rassegna quindicinale anarchica*, Ancona, numeri sparsi, aa. 1919-1920

ALEANDRI GINO, nasce all'Aquila il 27 ottobre 1903, barbiere. Nel 1920, appena diciassettenne, è segretario del gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Attivissimo nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi locali del FUR, nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Sul versante politico riversa tutto il suo attivismo per la ricomposizione del movimento locale, per l'adesione del gruppo alla FCAA e all'UCAI, nella propaganda tra artigiani e operai, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI alla situazione rivoluzionaria del paese. È tra gli organizzatori della conferenza di propaganda anarchica del 3 settembre al Teatro *Orfeo* tenuta da Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda in Abruzzo. Prende parte attiva alle mobilitazioni di solidarietà ai redattori di «Umanità Nova» e a Errico Malatesta. Arrestato nel novembre 1920 per possesso illegale di una baionetta. Promotore dell'assemblea anarchica aquilana del 23 dicembre contro la reazione governativa e in solidarietà «a tutti i prigionieri della guerra sociale». Contribuisce alla costituzione del locale Gruppo Arditi Rossi, inteso quale continuazione del FUR in versione esplicitamente armata per far fronte alla reazione governativa e padronale e alla violenza fascista. Partecipa alle agitazioni pro-Sacco e Vanzetti e all'organizzazione del comizio di protesta cittadino del 16 ottobre 1921 negli spazio del Teatro *Orfeo*. Nel 1922 viene riconfermato alla segreteria del gruppo comunista-anarchico *Sorgiamo!*. È tra gli organizzatori dell'iniziativa in solidarietà alle vittime politiche e a «Umanità Nova» del marzo 1922 nei locali della CdL. Fermato dopo un conflitto a fuoco con i fascisti. Prende parte attiva allo sciopero di agosto indetto dall'AdL. Passa al PCdI. Ammonito il 13 dicembre 1926. Arrestato il 6 luglio 1928.

Fonti: ACS, CPC, b. 57, f. ad nomen; ACS, MI, PS, Agr, cat. G1, 1920, b. 98, f. 403, s. fasc. 12; *Movimento anarchico. Aquila*, «Umanità Nova», 11 agosto 1920; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920; *La propaganda nell'Abruzzo. Aquila*, Ivi, 9 settembre 1920; *La reazione nell'Abruzzo*, Ivi, 7 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Madre Terra*, Ivi, 7 gennaio 1921; *Aquila*, Ivi, 8 gennaio 1921; *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia*

americano. La manifestazioni di domenica non è riuscita meno imponente perché 'ignorata' dalla stampa. Aquila, Ivi, 21 ottobre 1921; Movimento anarchico. Aquila, Ivi, 10 marzo 1922; G. ALEANDRI, Festa pro U.N. e Vittime Politiche. Aquila, Ivi, 11 marzo 1922; Comunicati. Aquila, Ivi, 9 luglio 1922; La reazione schiavista negli Abruzzi, Ivi, 9 agosto 1922.

ALESSANDRELLI CARLO, nasce a Chieti il 3 agosto 1873. Firmatario di manifesti e programmi, attivo propagandista, in corrispondenza con Pietro Gori e con gli anarchici di Bari. In un profilo redatto nel 1903 dalla PS viene descritto quale «anima delle manifestazioni del suo partito». Diffonde e scrive per «Il Libertario». Nel febbraio 1909 è con Federico Mola alla redazione di «Nihil», periodico di propaganda anarchica rivolto alla popolazione studentesca stampato presso la tipografia di Camillo Di Sciullo. La breve stagione di «Nihil» termina nel mese di aprile, con l'accusa per i redattori di apologia di regicidio ed incitamento all'odio tra le classi sociali. Condannato inizialmente a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa, Alessandrelli, difeso da Emidio Lopardi ottiene l'assoluzione. Nel 1912 riceve e diffonde «Germinal» di Ancona. Tiene conferenze antimilitariste a Chieti nel corso del 1914. Nel 1919 riceve e diffonde il numero unico «Guerra e Pace» e poi il periodico «Volontà» di Ancona. Incaricato dal Comitato di coordinamento e di corrispondenza dell'UCAI di Ancona per la diffusione del manifesto redatto in occasione della nascita dell'organizzazione nazionale degli anarchici d'Italia. È tra i promotori del convegno anarchico di Sulmona del 20 maggio 1920, preparatorio alla costituzione della FCAA. Muore a Chieti il 4 marzo 1921.

Fonti: ACS, CPC, b. 58, f. ad nomen; *Giornale anarchico di Chieti*, «L'Avenir», 17 gennaio 1909; *Fra gli ingranaggi della giustizia. Anarchici assolti*, Ivi, 12 settembre 1909; *Chieti*, «Il Libertario», 14 gennaio 1909; *Chieti*, Ivi, 15 aprile 1909; *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920; C. DI SCIULLO, *Chieti*, Ivi, 11 marzo 1921.

ALLORO ANTONIO, nasce ad Acciano (AQ) il 22 febbraio 1902, lavoratore di mosaici. Simpatizza per il PSI. Nel 1924 lascia l'Italia per la Repubblica Argentina stabilendosi a Buenos Aires. Attivo militante dell'Associazione comunista-anarchica italiana *Il Risveglio*.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 36, f. 19.

ANILE LEONARDO, nasce a Secinaro (AQ) il 26 aprile 1901. Nell'agosto 1920 espatria negli USA, stabilendosi a Weirton, W.Va. In attiva collaborazione con il suo compaesano Antonio Giannangeli, residente a Steubenville, Ohio, «capo del gruppo anarchico di quelle vicinanze». Per la PS, «in Weirton sono molti gli anarchici provenienti da Secinaro». Promotore di manifestazioni anticolonialiste

ed antifasciste durante la campagna italiana in Africa Orientale. Vigilato per tutti gli anni Trenta perché militante della Lega anarchica di Steubenville.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 62, f. 10.

ANTINORI OSCAR, nasce a Foligno (PG) il 7 febbraio 1866, legatore di libri. Dal cenno biografico redatto dalla prefettura di Perugia l'11 febbraio 1896 si apprende che «da sempre milita nel partito anarchico», in corrispondenza con i dirigenti del movimento, attivo propagandista tra operai e contadini. «Compagno indivisibile del Gori», a fianco del quale intraprende alcuni giri di propaganda. Organizzatore di una conferenza di Pietro Gori a Foligno nel luglio 1893. Riceve e diffonde «Sempre Avanti» di Livorno e «Lotta di classe» di Milano. Promotore di sottoscrizioni in favore degli anarchici in esilio e in carcere. Autore di manifesti, articoli, programmi politici, scritti per comizi, commemorazioni, riunioni e dimostrazioni. Segnalato quale uno dei più pericolosi anarchici di Foligno nonché figlio del «capo» del gruppo anarchico della cittadina. Nel 1904 è all'Aquila.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 136, f. 1.

ARQUILLA GIULIO, nasce a Raiano (AQ) il 25 ottobre 1896, bracciante. Negli anni 1919-1921 è attivo nel nucleo anarchico di Raiano in cui militano Argentino e Venanzio Vallera, Rocco Arquilla, Antonio Sabatini, Filiberto Tammaro e Oscar Cavicchia. In prima linea nelle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Attivo nella propaganda, nel processo di ricomposizione del movimento locale, nell'orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. Nel 1925 è negli USA, a Elmwood Park, Illinois. Lavora come tessitore. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Vigilato fino al 1943 perché «continua a svolgere attività anarchica».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 63, f. 24; ACS, CPC, b. 198, f. ad nomen.

ARQUILLA ROCCO, nasce a Raiano (AQ) il 22 ottobre 1901, bracciante. Segnalato per «assidua attività sovversiva». Nel 1918, renitente di leva, espatria clandestinamente in Francia. Torna a Raiano nel 1920. È tra i militanti più attivi del locale nucleo anarchico, al fianco di Argentino e Venanzio Vallera, Giulio Arquilla, Antonio Sabatini, Filiberto Tammaro e Oscar Cavicchia. È tra gli organizzatori della mobilitazione del 18 aprile 1920, promossa da anarchici,

socialisti e lavoratori contro l'inasprimento del canone sull'acqua d'irrigazione. La protesta si conclude con quindici feriti e cinque morti, tra cui il regio commissario e un ragazzo di quattordici anni. Vengono immediatamente accusati e processati Rocco Arquilla, Venanzio Vallera e Filiberto Tammaro. Vallera è assolto. Per Arquilla mandato di cattura per violenza pubblica, poi assoluzione. Per Tammaro mandato di cattura per aver spinto 73 persone a commettere violenza e per possesso abusivo di rivoltella. Dell'eccidio riferisce «Umanità Nova», con una serie di articoli redatti dal tipografo Francesco Cellamare del gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Nella ricostruzione dei fatti la responsabilità della strage è interamente attribuita ai carabinieri che, avendo perso la testa, «sparano all'impazzata sulla folla inerme». Durante il biennio rosso è in prima linea nelle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Attivo nella propaganda, nel processo di ricomposizione del movimento locale, nell'orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. Sul finire degli anni Venti ripara in Francia. Nel 1933 è a Differdange, Lussemburgo. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Vigilato fino al 1940 per attività anarchica e antifascista.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 63, f. 25; ACS, CPC, b. 198, ad nomen. *Sommate: altri due morti!* Aquila, «Umanità Nova», 20 aprile 1920; *Tre morti, due moribondi, undici feriti. Salvataggio?! Aquila*, Ivi, 21 aprile 1920; *La verità sui fatti di Raiano*, Ivi, 23 aprile 1920; *I morti di Raiano sono 5. Il regio commissario fu ammazzato da un carabiniere*, Ivi, 24 aprile 1920; *Il salvataggio dei responsabili*, Ivi, 24 aprile 1920.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI OPERAI AMITERNINI. Dalla scissione dell'Associazione democratica giovanile (nata all'Aquila nel 1869), nascono il circolo repubblicano *Pensiero e Azione* e, l'8 ottobre 1872, la Consociazione dei liberi lavoratori abruzzesi che, con trentaquattro iscritti e con Carlo Leoni alla segreteria, il 22 dicembre dello stesso anno, viene ammessa all'FIAIL. Dopo il congresso dell'AIL dell'Aia (2-7 settembre 1872), la sezione aquilana si schiera con gli antiautoritari e federalisti facenti capo a Michail Bakunin e James Guillaume. Nel gennaio del 1873 la sede viene perquisita e l'associazione sciolta. Viene ricostituita dopo qualche mese dagli stessi componenti come Associazione internazionale degli operai amitergnini. Nel mese di giugno stabilisce legami con la Federazione internazionalista di Bologna, di orientamento anarchico. «Noi non abbiamo niente di comune coi mercanti borghesi» – scrivono Carlo Leoni, Arcangelo Di Fabio e Francesco Mattei –

«essendo il nostro programma quello dell'Internazionale intero, non ibrido ed informe: quello cioè che ha per patria il mondo; per autorità, il diritto delle genti; per proprietà, per capitale, il lavoro; per dio l'adempimento di tutti i doveri sociali». Alla segreteria viene riconfermato Carlo Leoni; il consiglio direttivo è composto da Arcangelo Di Fabio (negoziante, Aquila 11-04-1824 – 20-06-1875), Ignazio D'Andrea (Aquila, 7-10-1845 – 21-11-1908), Giacomo Pettine (caffettiere, Aquila, 24-02-1837 – 2-09-1883), Giuseppe Di Fabio (Bazzano, 21-05-1818 – 15-12-1904) e Achille Rinaldi (ebanista, nato all'Aquila il 29-04-1824). Dall'1 al 6 settembre 1873, nella birreria Scheyss di Ginevra si apre il congresso dell'Internazionale libertaria, che si autodefinisce anche VI congresso dell'AIL. Francesco Mattei (Avezzano 29-05-1840 - Napoli 15-01-1882) partecipa ai lavori quale delegato delle sezioni abruzzesi. Complessivamente, nel 1874 risultano attive in Abruzzo le sezioni dell'Aquila, Sulmona, Pescara e Lanciano. Va anche segnalato che nel dicembre del 1873 erano stati arrestati ad Onna otto contadini che, dalle indagini, erano risultati membri di una locale sezione internazionalista del luogo. Tre esponenti della sezione aquilana subiscono un nuovo processo nell'aprile del 1874. Giuseppe Scimia viene sorpreso il 22 aprile mentre deposita un pacco nella bottega del liquorista Agostino Pettine, contenente ventitre opuscoli clandestini: si tratta del Manifesto redatto dal Comitato per la rivoluzione sociale (la seconda delle tre edizioni, redatta nel marzo 1874) e del Programma della federazione provinciale marchigiana ed umbra della sezione italiana dell'AIL. Arrestato e interrogato, Scimia sostiene di aver ricevuto il materiale da Achille Guatieri, che lo avrebbe avuto a sua volta da Arcangelo Di Fabio. In realtà, il pacco era stato spedito a Scimia da un tal Scipione di Pescara che, secondo le indagini, lo aveva ricevuto «dal noto Cafiero». I tre aquilani vengono accusati «per aver provocato gli operai e i proletari a distruggere l'attuale forma di governo, ad armarsi contro i poteri dello Stato, a suscitare la guerra civile ed apportare la devastazione, la strage ed i saccheggio contro la classe di persone conosciuta col nome di borghesia». Il 14 luglio 1874, Andrea Costa, proveniente da Popoli in compagnia di Angelo Mastrangelo (Pescara 2-07-1845 – 31-01-1929), «calzolaio di Pescara, pur esso noto internazionalista, [...] è per circa 24 ore in Aquila prendendo alloggio insieme al compagno nella locanda del Leon d'oro. Nella breve sosta che i nostri due settari sunnominati fanno in questa città, hanno una lunga conferenza coi non meno noti internazionalisti di qui Carlo Leoni e Di Fabio fratelli Giuseppe ed Arcangelo all'ultimo dei quali il Costa consegna una somma di dena-

ro di cui si ignora l'ammontare, ma di cui si sa che una parte viene impiegata a pagare la cauzione voluta per la libertà provvisoria di quel Scimia Giuseppe che subisce procedimento penale per detenzione di stampati sovversivi». Dopo l'incontro con Costa, Leoni si mette in viaggio per l'Abruzzo; il 27 luglio, diretto a Capestrano, si ferma a Barisciano nell'abitazione di Luigi Tomassetti, e quest'ultimo, dopo l'incontro, se ne va in giro annunciando che per il 6 agosto è prevista «una rivoluzione imminente, che si sarebbe consumato molto petrolio, che sarebbero stati uccisi impiegati, che si sarebbe attuato il comunismo con la distruzione della proprietà». Per le autorità, dato che la notte tra l'8 e il 9 agosto scoppiano i moti a Bologna, a Firenze e nelle Puglie, anche gli internazionalisti abruzzesi vengono considerati attivi cospiratori del piano insurrezionale. Tomassetti viene subito arrestato; libertà provvisoria per Leoni e Mastrangelo. L'11 agosto il prefetto di Bologna comunica a quello dell'Aquila l'arresto di Costa (avvenuto il 5) e, in relazione agli incontri avvenuti tra quest'ultimo e gli abruzzesi, la procura bolognese emette il 13 settembre 1875 un mandato di cattura contro Leoni e Mastrangelo. Il primo viene raggiunto nelle carceri aquilane (dove si trova per espiazione una pena per multa) per essere tradotto in quelle bolognesi. Mastrangelo, invece, risulta latitante a Lugano. Il processo, iniziato il 15 marzo 1876, si protrae fino al 14 giugno. Scrive Max Nettlau: «i detenuti delle Marche e degli Abruzzi (Aquila) furono insieme coi compagni bolognesi e romagnoli tradotti dinanzi ai giurati di Bologna. Fu il processo più imponente!». Per insufficienza di prove gli abruzzesi vengono assolti e, riacquistata la libertà, s'adoperano per riorganizzare la sezione aquilana, «che si farà centro di propaganda e di riorganizzazione per tutti gli Abruzzi [...] La prima riunione della sezione è numerosissima e tale da superare la nostra aspettazione. I compagni di Aquila si sono già messi all'opera per costruire la Federazione abruzzese». Nel settembre 1876 risultano costituite anche le sezioni di Barisciano e Pescara mentre altri nuclei sono in via di formazione a Sulmona e Piacenza. All'Aquila, inoltre, iniziano ad organizzarsi anche le donne che, nel mese di ottobre ricevono dalla sezione femminile di Firenze un manifesto che le incita alla lotta a fianco dei lavoratori per «l'Emancipazione Umana e la risoluzione della Questione Sociale, alle quali è legata indissolubilmente l'emancipazione della donna». Si tratta con molta probabilità di uno dei primi manifesti femministi delle donne italiane, che, «scarse ancora di numero ma non di coraggio, hanno incominciato in Italia, e specialmente a Firenze, ad Aquila e ad Imola, affrontando il ghigno beffardo e l'insulto inverocondo del borghese».

se, a far la propaganda socialista e a mostrare che il giorno solenne della rivendicazione sociale non mancheranno fra noi eroine degne di quelle che sparsero il sangue sulle barricate parigine». Per i giorni 21 e 22 ottobre 1876 viene indetto a Firenze il III congresso della FIAIL; l'incontro viene proibito, la polizia occupa i locali e molti delegati vengono arrestati. I rimasti si riuniscono clandestinamente a Tosi, nelle colline circostanti. Leoni partecipa ai lavori in rappresentanza delle sezioni abruzzesi; la sezione femminile fiorentina, da parte sua, annuncia l'adesione ufficiale del nucleo femminile aquilano. Il 1878, pur tra mille difficoltà organizzative e in precarie condizioni d'agibilità politica, è segnato da «un'intensa propaganda per organizzare la Federazione anarchica degli Abruzzi».

Fonti: M. NETTLAU, *Malatesta*, Samizdat, Pescara, 1998; P.C. MASINI, *La Federazione Italiana della Associazione Internazionale dei Lavoratori – Atti ufficiali 1871 – 1880*, Avanti!, Milano, 1963; F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1985; G. DI LEONARDO, M. R. BENTIVOGLIO, *Internazionalisti e Repubblicani in Abruzzo 1865-1895*, Media, Mosciano S. Angelo (TE), 1999; J. GUILLAUME, *L'Internazionale, documenti e ricordi*, CSL Camillo Di Sciullo, Chieti, 2004.

BALDELLI PIETRO, nasce a Fossombrone (Urbino) il 10 novembre 1865, muratore. Milita nel locale circolo anarchico *Studi Sociali*. Segnalato perché «fervente propagandista». Nel giugno 1894 è a Perugia; «si affilia al partito anarchico e ai noti anarchici Pennarichi, Corradetti, e Piastrelli». Assegnato a 18 mesi di domicilio coatto nel settembre 1894; pena commutata in libertà condizionata nell'aprile successivo. Nel 1915 si trasferisce per ragioni di lavoro in Abruzzo, a Magliano dei Marsi, dove rimane fino al 1918.

Fonti: ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 8, f. 19.

BASILE ANGELA, nata a Castel del Monte (AQ). In un necrologio si legge: «Il 23 [aprile 1942] cessava di vivere, in questa città, Angela Basile, devota compagna del nostro caro Basile. Donna laboriosa ed affabile, essa aveva fatto della sua casa il ritrovo di riposo, di pace e di fratellanza dei compagni perseguitati e senza lavoro. Molti furono i compagni che ne godettero la gentile ospitalità, da Tancredi a Tresca, da Camminati a Strobino, da Abenavoli a Mascio. I funerali non ebbero nessun tocco religioso, però molti protestanti e cattolici vi parteciparono per rendere il loro ultimo saluto alla compagna che essi tanto stimavano. Nei pressi della bara, onorata da grande tributo floreale, il compagno Candido Cucciante, che la conobbe nel suo paese natio, lesse ai presenti il suo commovente saluto di addio. Angela Basile era nata a Castel del Monte, provincia di Aquila. Essa si è spenta all'età di 64 anni. Al caro compagno Basile che mai si piega, grande che possa essere la burrasca della sua vita, ad i suoi figli ed alle sue figlie, vadano le nostre più vive e sentite condoglianze»

Cfr. *Lutto di un compagno. Mount Leasant, Pa.*, «Il Martello», New York, 28 maggio 1942.

BENTIVOGLIO FRANCESCO, nasce a Giulianova (TE) il 13 aprile 1883, barbiere. In corrispondenza con i gruppi anarchici di Ancona nel 1912. Diffusore di stampa anarchica. Attivo nel locale fascio anticlericale e nella propaganda laica e razionalista, nelle organizzazioni dei lavoratori della terra e nelle leghe di mestiere, nella propaganda antimilitarista, in quella astensionista e, nel 1912, nella campagne pro-vittime politiche in favore di Borghi, Bertoni,

Rygier, Ettore e Giovannitti. È tra i promotori della costituzione della locale Casa del Popolo. Nel 1918 è negli USA. Rimpatria. Riceve e diffonde «Umanità Nova». Con i comunisti astensionisti e gli anarchici è in prima linea nelle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, la libertà per le vittime politiche, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Attivo nel processo di ricomposizione del locale movimento nell'attivazione dei gruppi del FUR. Per un breve periodo aderisce alla frangia bordighiana del PCdI. Nella seconda metà del 1921 torna all'anarchismo. Nel 1922 contribuisce alla costituzione del locale gruppo comunista-anarchico *La Luce* aderente alla FAA, all'organizzazione del IV convegno della federazione anarchica regionale (Castellamare Adriatico, 7 maggio 1922) e alle pubblicazioni del periodico «L'Annunciatore» prima, «Aurora Libertaria» poi; in seguito ad una polemica interna e ad una conseguente scissione, con Tarquinio Di Claudio fonda il gruppo anarchico *Pietro Gori*. Nel 1924 riceve e diffonde «Pensiero e Volontà!». Muore il 24 novembre 1926.

Fonti: ACS, CPC, b. 505, f. ad nomen; ACS, MI, PS, Agr, 1912, b. 24, f. C2-Agitazione pro vittime politiche e disertori - s. fasc. Teramo; F. BENTIVOGLIO, *Nel Mondo Libertario*. *Giulianova*, «L'Agitatore», 6 aprile 1913; S. PRESUTTI, *Dalle Prov. Chieti-Teramo. Per finirla col binomio Lidio Ettore-Bentivoglio Francesco*, «L'Abruzzo Rosso», 23 luglio 1922; *Comunicati*. *Giulianova*, «Umanità Nova», 2 aprile 1922; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 8 giugno 1922.

BIANCOLINO STEFANO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 21 aprile 1875, contadino. Partecipa all'occupazione delle terre del Fucino dell'agosto 1920. Riceve e diffonde «Umanità Nova» e «Il Vespro Anarchico». Nel 1921 milita del gruppo anarchico di San Benedetto aderente alla FAA. In relazione epistolare con gli esuli politici negli USA, da cui riceve materiale di propaganda. In una perquisizione domiciliare del marzo 1923 i carabinieri sequestrano un volume dal titolo *Medaglione dei Liberi Pensatori* e una lettera proveniente dagli USA di tal Pacifico Bacci, in cui «si biasima l'operato dei governi e si inneggia all'idea anarchica». Vigilato fino al 1933, anno in cui viene radiato dallo schedario dei sovversivi.

Fonti: ASAAQ Fondo Questura cat. A8, b. 98, f. 10.

BIFOLCHI GIUSEPPE, nasce a Balsorano (AQ) il 20 febbraio 1895. Nel 1913, a 18 anni, si arruola volontario nell'esercito, presta servizio in Libia dove diventa sottufficiale, partecipa alla guerra 1915-18 e si congeda all'inizio del 1920 col grado di ufficiale. Nel maggio

1920 parte per la Francia, con una sosta a Corticella per salutare Luigi Fabbri. È da subito attivo nel movimento, iniziando a scrivere su diversi giornali. Usa spesso, per tutto il periodo francese e belga, lo pseudonimo di Luigi Viola. Il suo primo articolo è su «Il Libertario» di La Spezia nel dicembre 1920; collabora poi a «Il Risveglio» di Ginevra, «Fedel!», il numero unico «L'agitazione a favore di Castagna e Bonomini», «La Tempra», «Le Libertaire». Dal 1920 al 1927 è impegnato nel movimento a favore di Sacco e Vanzetti. Il 5 e 6 settembre 1925 partecipa a Parigi al convegno dell'USI. È tra i più attivi sostenitori della ricostruzione dell'UAI in Francia. Nel 1927 partecipa alle riunioni della 'Piattaforma Archinof', unico italiano favorevole alla Piattaforma stessa, in contrapposizione con il gruppo di «Pensiero e Volontà» rappresentato da Camillo Berneri, Luigi Fabbri e Ugo Fedeli, ed è uno dei fondatori della I Sezione italiana della Federazione internazionale comunista-anarchica. Nel 1927 viene espulso, come molti altri anarchici, rientrando più volte in Francia clandestinamente. Nel 1928 e 1929 collabora al periodico «Germinal» di Chicago. A Bruxelles fonda e dirige il giornale «Bandiera Nera» (aprile 1929-maggio 1931). Ai primi di agosto del 1936, pochi giorni dopo l'inizio degli scontri con i militari golpisti, è in Spagna. Prende immediatamente contatto con Durruti (conosciuto a Parigi insieme ad Ascaso) sul fronte di Saragozza, poi torna a Barcellona ed apprende da Santillan della costituzione, all'interno della Colonna *Ascaso*, della Colonna italiana di Berneri, Angeloni e Rosselli. Alla caserma *Predalbes* (poi caserma *Bakunin*) addestra i volontari e dopo meno di quindici giorni la Colonna italiana parte per il fronte di Huesca. Il 28 agosto avviene il primo scontro con i nazionalisti nella battaglia di Monte Pelato, nella quale resta ucciso Angeloni. Le qualità militari di Bifolchi sono subito evidenti e riconosciute. Nel corso della battaglia assume il comando della sezioni fucilieri. Alla metà di settembre è vicecomandante della Colonna. Il fronte si attesta attorno a Huesca. Alla fine di novembre la battaglia di Almodévar, che nonostante il valore dei singoli militanti della Colonna si risolve in una 'vittoria mancata', acuisce i contrasti nati tra la componente anarchica maggioritaria e quella di GL. Il 6 dicembre Rosselli rassegna le dimissioni ed il comando passa a Bifolchi. Nel corso dei mesi seguenti Bifolchi viene più volte citato dai bollettini repubblicani per il suo valore. All'inizio di aprile del 1937 gli viene offerto il comando effettivo del 19° reggimento della 126° Brigata, dalla quale dovrebbe dipendere anche il battaglione italiano (ex-Colonna italiana) al comando del quale è stato nominato Antonio Cieri. I due reparti avrebbero fatto

parte della 28^a divisione (ex-Colonna *Ascaso*). Tanto lui che Cieri declinano i rispettivi incarichi non accettando la militarizzazione delle formazioni combattenti imposta dal governo repubblicano. Cieri viene ucciso il 7 aprile in circostanze sospette. Bifolchi è a Barcellona nei giorni di maggio. A proposito dell'assassinio di Camillo Berneri da parte degli stalinisti riferisce: «La sera della prima giornata (3 maggio) vidi Berneri al Comitato Regionale della CNT e lo invitai a rimanere presso di me. Siccome Ludovici che dormiva con lui mi assicurò che si era sicuri, io non insistetti e feci male». Bifolchi lascia la Spagna nel mese di giugno e raggiunge Parigi. Nel settembre 1937 viene arrestato a Perpignan insieme a Luigi Evangelista, mentre cerca di attraversare la frontiera con un camion di indumenti e viveri per la Spagna. Agli inizi del 1938 si stabilisce nuovamente a Bruxelles. Negli anni dal 1937 al 1940 collabora a «Le Libertaire», ma soprattutto a «Il Risveglio» sul quale compaiono suoi articoli in ogni numero. Il 10 maggio 1940 viene arrestato dalla polizia belga per essere inviato in Francia. Nei pressi della stazione ferroviaria di Ath (Hainaut, Belgio) il treno sul quale viaggia viene bombardato da aerei tedeschi e Bifolchi viene colpito da una scheggia alla spalla destra. Ricoverato all'ospedale di Ath vi rimane 10 giorni. Dimesso dall'ospedale raggiunge la sua abitazione a Bruxelles facendosi curare ambulatorialmente all'ospedale di Ixelles. Il 25 novembre 1940 viene arrestato dalla polizia tedesca e inviato in Italia per essere consegnato a quella italiana, che lo arresta nell'ufficio di PS di Confine del Brennero il 16 dicembre 1940. Il 28 gennaio 1941 viene condannato dal Tribunale dell'Aquila a 3 anni di confino perché «combattente antifranchista in Spagna». Giunge a Ventotene l'8 febbraio 1941. Dopo il 25 luglio 1943 segue la sorte degli anarchici lì confinati, non liberati dal governo di Badoglio e spediti al campo di concentramento di Renicci d'Anghiari (AR) alla fine di agosto, da dove riescono ad evadere. Bifolchi torna a Balsorano ed entra in contatto con alcuni ufficiali inglesi e passa più volte il fronte dopo Cassino per sollecitare la ripresa dell'avanzata alleata. Dopo la Liberazione è sindaco di Balsorano per qualche tempo. Fino alla morte continua a collaborare con la stampa anarchica («Umanità Nova», «L'Adunata dei Refrattari»). Negli anni '70 collabora con le edizioni «Antistato» di Cesena impegnandosi a far stampare diversi libri presso una tipografia di Sora e pubblicando anche un suo libro, *Spartaco, la rivolta che dura*. Muore nell'ospedale di Avezzano il 16 marzo 1978. Fonti: ACS, CPC, b. 641, f. ad nomen; DBAI, vol. I, pp. 187-188.

BIOCCA VITTORIO TITO, nasce a Celano (AQ) il 17 aprile 1887,

fotografo. Nel dopoguerra è a Sulmona. «Precedentemente alla marcia su Roma apparteneva al partito anarchico le cui teorie apertamente professava». Il suo nome figura tra i firmatari del coordinamento che promuove e organizza il convegno anarchico regionale di Sulmona del 20 maggio 1920, nel quale si costituisce la FCAA. Milita nel gruppo anarchico sulmonese *I Liberi*. Prende parte alle lotte proletarie del biennio rosso. Vigilato fino al 1933. Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 98, f. 14; *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920.

BUGNI UGO, nasce all'Aquila il 6 agosto 1890. Socialista libertario, prende parte attiva alle lotte proletarie del biennio rosso. Promotore della costituzione di una cassa di mutuo soccorso per i lavoratori. Collabora con il periodico socialista «L'Avvenire». Nel 1924 lavora come segretario del avvocato socialista Emidio Lopardi. Svolgere clandestinamente propaganda sovversiva, subendo innumerevoli perquisizioni personali e domiciliari. Agente del Soccorso Rosso nel 1925, impegnato fin da subito nel raccogliere fondi per curare un compagno marsicano rimasto ferito dopo un conflitto a fuoco con i fascisti. In occasione della partenza di truppe per la guerra d'Africa stanziate all'Aquila, essendosi pronunciato pubblicamente con affermazioni antimilitariste ed antifasciste, è vittima di un pestaggio ed è costretto a bere olio di ricino misto ad olio lubrificante bruciato, cause del decesso che avviene l'anno successivo, nell'ottobre 1936. Nessun medico può affermare che ad ucciderlo siano stati i fascisti e che si sia dunque trattato di un crimine politico. Per i suoi funerali un grande mazzo di rose e garofani rossi sulla sua bara dimostra la riconoscenza di tanti alla sua fede libertaria e pacifista.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 107, f. 21.

CAIOLA FRANCO, nasce a Paterno di Celano (AQ) il 26 maggio 1888, bracciante. Nel 1908 lascia l'Italia per gli USA. Sottoscrittore di stampa anarchica, corrispondente di «Cronaca Sovversiva», sulle cui pagine porta avanti una serie di interventi di propaganda antimilitarista. Rimpatria. Riceve, diffonde e scrive per «Il Libertario». Attivo nella propaganda antimilitarista e nel movimento contro il conflitto mondiale ed il bellicismo dilagante. Dopo il disastroso terremoto del gennaio 1915 è impegnato nel prestare soccorso ai sinistrati. A nome degli anarchici marsicani invia adesione al congresso di Firenze (12-14 aprile 1919) nel corso del quale si costituisce l'UCAI. Corrispondente di «Umanità Nova», sulle cui colonne riferisce dettagliatamente sugli eccidi proletari di Ovindoli e Celano. Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. È tra i principali promotori del percorso organizzativo preparatorio al convegno anarchico regionale di Sulmona del 20 maggio e quindi della costituzione della FCAA. Con Evangelista Di Benedetto è promotore dell'assemblea anarchica del 20 giugno 1920 nei locali della CdL di Avezzano, nel corso della quale si delibera la costituzione del locale gruppo *Umanità Nova* e la sua adesione alla FCAA e all'UCAI. Attivo alla dirigenza della locale CdL, con l'obiettivo di applicare le strategie elaborate in seno all'UAI alla situazione rivoluzionaria del paese, cercando di orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. Invia adesione al II convegno che la FAA tiene a Castellamare Adriatico (15 agosto 1920) a nome degli anarchici marsicani, assenti perché impegnati in prima linea nel coordinare le occupazioni in corso delle terre del Fucino. Caiola stesso riferisce di una «fiumana sterminata di popolo» che dilaga nei campi per prendere possesso «delle terre del principe di Torlonia e di altri signorotti locali nell'unico intento di renderle produttive». Nel mese di settembre, con l'occupazione di campi e officine in corso in mezza Italia, Caiola è attivissimo nel coordinare i braccianti: «l'invasione dei terreni nella plaga Fucense si ripercuote

giorno per giorno nei vari paesi della Marsica ed episodi importanti avvengono ovunque»; all'arrivo dei carabinieri («i quali si dettero alle solite bestiali provocazioni contro delle donne e contro alcuni compagni») il suono di una campana chiama a raccolta uomini e donne provenienti da ogni angolo del circondario, che costringono con la forza i militari alla ritirata e al rilascio degli arrestati. Al contempo, Alessandro Farias «impartisce agli aderenti [della CdL di Avezzano] lezioni sul da farsi per occupare le terre del Fucino», spostandosi freneticamente da una località all'altra con una serie di comizi a getto per mantenere il clima insurrezionale, «[invitando] la massa alla resistenza ed alla lotta ad oltranza contro i proprietari». Per tutto il mese nei centri della Marsica la febbre rimane alta. In occasione delle amministrative del 25 settembre, nei mandamenti di Pescina e San Benedetto, «frazione dove contiamo ottimi compagni», nessuno si presenta alle urne; ad Avezzano, i ferrovieri anarchici minacciano la paralisi del traffico; a Paterno, infine, «lotta senza tregua» tra coloni e grandi proprietari di vigneti: «un nostro compagno [Caiola] spiega attivissima propaganda in mezzo a questi coloni, affinché nella prossima rivoluzione anche la Marsica sappia combattere per la conquista dei comuni diritti». Nel 1921 costituisce a Paterno il Circolo *Studi Sociali* aderente alla FAA, allo scopo di intensificare la propaganda tra i lavoratori della terra. Nel mese di ottobre il Circolo *Studi Sociali* fa stampare e affiggere un manifesto murale pro-Sacco e Vanzetti «che mette in luce l'ingiusta condanna che colpì i nostri due compagni e invita il proletariato a insorgere». Aderiscono all'iniziativa anche i gruppi anarchici di Avezzano e di San Benedetto, la sezione socialista e la CdL; «il Circolo *Studi Sociali* ha poi inviato, a nome degli anarchici marsicani, un telegramma all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma». Invia adesione al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre. Sul finire dell'anno è a Raiano, per l'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Il 15 gennaio 1922 è tra gli oratori del comizio organizzato negli spazi della CdL di Avezzano contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Lascia l'Italia per gli USA (Washington). Vigilato fino al 1939. Nel dopoguerra si ritrova addirittura costretto a far fronte ad accuse comuniste che lo indicano «compromesso» col passato regime fascista: «Fin dal 1912 ho ininterrottamente appartenuto al Movimento comunista libertario [...] È in nome del mio sentimento democratico libertario che esigo la più recisa smentita a quanti, ispirati unicamente a beghe personali, tentano di offuscare il mio pensiero politico noto ed espresso in ogni tempo, anche quando la

megalomania fascista ha reso timidi tanti uomini temprati alla sacra fede della libertà».

Fonti: ACS, CPC, b. 935, ad nomen; ASAQ Fondo Questura Cat. A8, b. 39, f. 37; F. CAIOLA, *Note dalla Marsica*, «Il Libertario», 20 maggio 1915; *Convegno degli anarchici italiani. Elenco delle rappres. e adesioni. Lazio ed Abruzzo*, Ivi, 17 aprile 1919; «Umanità Nova», 3 aprile 1920; Ivi, 18 aprile 1920; F. CAIOLA, *Da lettere e cartoline. Celano*, Ivi, 30 aprile 1920; Q. PERFETTO, *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, Ivi, 4 maggio 1920; F. CAIOLA, *Carabinieri malmenati dalla folla. Celano*, Ivi, 11 maggio 1920; F. CAIOLA, *Due morti a Celano*, Ivi, 18 maggio 1920; Ivi, 26 maggio 1920; Ivi, 29 luglio 1920; Ivi, 21 agosto 1920; Q. PERFETTO, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; F. CAIOLA, *Note marsicane. Paterno*, Ivi, 7 settembre 1920; F. CAIOLA, *Sciopero elettorale a S. Benedetto dei Marsi*, Ivi, 2 ottobre 1920; F. CAIOLA, *Comunicati. Paterno di Celano*, Ivi, 11 marzo 1921; *L'agitazione per Sacco e Vanzetti. Ad Avezzano*, Ivi, 26 ottobre 1921; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921; *La vita di Sacco e Vanzetti è nelle mani dei lavoratori! L'agitazione in Italia. Avezzano*, Ivi, 18 gennaio 1922; F. CAIOLA, *La parola dei lettori*, «Voce d'Abruzzo», 8 settembre 1945; ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, cit., p. 72.

CANCELLIERI ITALO, nasce a Nato a Loro Piceno (Macerata) il 25 luglio 1872. Arrestato a Roma nel settembre 1900 con l'accusa di concorso nelomicidio di Monza. Prosciolto per insufficienza di prove. Si trasferisce nello stesso anno all'Aquila. Vigilato perché «iscritto alla setta anarchica». Riceve e diffonde stampa anarchica. Subisce diversi processi e il carcere tra il 1902 e il 1904. Nel 1909 espatria per New York.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 39, f. 6.

CANGANELLI PEPPINO, nasce a Sulmona (AQ) il 23 maggio 1861. In un necrologio si legge: «Benché carico di anni si teneva sempre, con spirito giovanile, nelle nostre prime file, partecipando a nostre riunioni, incoraggiando, spronando, con l'esempio e con la parola, sempre convincente. Oltre 50 anni dedicati alla lotta contro tutte le ingiustizie. Fu sposo e padre esemplare e compagno nostro devoto, adamantino, sincero. [...] Al Mt. Auburn Cemetery, Cambridge, Mass., in una cerimonia civile dignitosa, in cui parteciparono i familiari, gli amici che aveva numerosi, e molti compagni, Luigi Costantini di Lynn e Carlo Tresca di New York pronunciarono discorsi commoventi».

Cfr. *Un veterano è morto a Medford, Mass.*, «Il Martello», New York, 14 giugno 1942.

CANGINI FILIPPO, nasce a Meldola (Forlì) il 26 ottobre 1854, commerciante di vino. Milita nella sezione dell'Internazionale di Meldola, poi nel circolo *Carlo Marx*, di cui «è uno è uno dei soci più influenti. Assidua e continua è la propaganda che egli fa tra gli operai, incitandone gli animi a violare la legge e a turbare l'ordine

pubblico [...]. Fu il Cangini che incitò gli anarchici di qui ad esplodere delle bombe carta nella notte dal 18 al 19 marzo [1896] per festeggiare l'anniversario della proclamazione della Comune di Parigi [...] fa propaganda tra gli operai che frequentano la sua osteria». Nel 1902 milita nel gruppo socialista-anarchico di Meldola. Riceve e diffonde «L'Agitazione» e «L'Avvenire Sociale». Nel 1904 è tra i promotori della costituzione di un circolo anarchico, di cui «è capogruppo». Il 20 dicembre 1907 partecipa ad un convegno anarchico a Castelbolognese. Negli anni 1911-1912 riceve e diffonde «Germinal» e «L'Agitazione». Si trasferisce a Popoli con la famiglia nel 1920. Attivista di quella CdL. Partecipa alle agitazioni del biennio rosso. Muore il 3 aprile 1922.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, 39, f. 2; DBAI, vol. I, p. 201.

CAPECCI REMO, nasce a Roma il 12 novembre 1899, fuochista. Nel 1920 è impiegato nel polo ferroviario di Paola; milita in quel gruppo SFI. Schedato dalla prefettura di Cosenza come anarchico nel 1921: «è convinto seguace delle idee anarchiche che professava sin da quando era a Roma. Svolge attiva opera per costituire una sezione anarchica in Paola. È ritenuto elemento pericoloso che va attentamente vigilato». Riceve e diffonde «Umanità Nova». Trasferito a Roma e poi a Cassino. Nel 1936 viene assegnato alla stazione di Sulmona. Vigilato fino al 1937.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 120, f. 3.

CARAPELLE DOMENICO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) l'11 novembre 1896, sarto. Nel 1909 espatria negli USA, stabilendosi a Schenectady, N.Y., dove «svolge continua e attiva propaganda anarchica». Iscritto nella Rubrica di frontiera. Vigilato fino al 1941.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 53, f. 1.

CARBONE ALFREDO. In un necrologio del 1983 si legge: «Il compagno Alfredo Carbone è morto a Filadelfia, dove abitava da sessant'anni, l'undici gennaio u.s. quasi nonagenario, essendo egli nato negli Abruzzi il 23 aprile 1893. Venne in America con i suoi fratelli ancora adolescente e con essi fu dapprima nello stato Maryland. Durante la prima guerra mondiale si trovava a Baltimora, dove conobbe compagni militanti, propaganti idee libertarie, fra i quali ricordava Giobbe Sanchini; e fin da quel tempo si sentì attratto al movimento anarchico nel quale rimase poi fino alla fine. Nel 1922 si trasferì, con i suoi tre figli in tenera età, a Filadelfia, dove prese contatto con i compagni del luogo, partecipando alle loro attività propagandistiche e di solidarietà nella lotta politica,

economica, e sociale. Era un operaio modesto e coscienzioso, di carattere fermo e cuore generoso, amato e stimato da quelli che l'hanno conosciuto. Alla famiglia addolorata, alla vedova sua, la compagna Rosa Bracali, vanno le condoglianza fraterne dei suoi compagni di idee e di lotte».

Cfr. *Gli amici dell'Adunata, Lutti nostri*, «L'Internazionale», *Quindicinale Anarchico*, Ancona, marzo 1983.

CELANI OSVALDO, nasce ad Avezzano (AQ) il 30 maggio 1893, ferroviere. Impiegato nella stazione di Palermo nel 1923. Schedato perché «anarchico serio». Corrispondente de «L'Adunata dei Refrattari» di New York. Collabora alla redazione de «Il Vespro Anarchico». Esonerato dal servizio per propaganda sovversiva nell'aprile 1924. Riassunto l'anno successivo. Riceve e diffonde «Il Becco Giallo». Trasferito nel 1927 a Reggio Calabria. In corrispondenza con Bruno Misefari, Antonio Mellone e Paolo Schicchi negli anni Trenta. Assegnato nell'aprile dello stesso anno alla Divisione movimento e traffico di Milano. Dal 1931 è a Bari. Sorvegliato fino al 1941. Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 143, f. 13.

CELANO OSVALDO, nasce a Bagnoli del Trigno (CB). Promotore nel 1920 della costituzione del locale Circolo di Cultura Operaia. Riceve e diffonde «Guerra di Classe». Promuove e cura l'uscita di un supplemento meridionale del periodico romano «Spartaco!», diffuso nelle province di Benevento e Campobasso. Il gruppo s'inserisce nel percorso organizzativo e politico avviato dalla FAA.

Fonti: «Guerra di Classe», 11 settembre 1920; *Per la propaganda nel meridione. Bagnoli del Trigno*, «Umanità Nova», 26 agosto 1920; *Congresso Anarchico Abruzzese*, Ivi, 30 gennaio 1921; *La reazione non c'è!*, Ivi, 3 febbraio 1921.

CELLAMARE FRANCESCO, nasce a Trani (BA) il 24 gennaio 1879, tipografo. Fratello del «noto anarchico Domenico Cellamare». È in Sud America fino al 1907. Torna a Trani. Riceve e diffonde il periodico anarchico edito a Montevideo «La Giustizia». Di nuovo a Buenos Aires dal 1910 al 1912 circa, «in prima linea nel movimento settario, imponendosi alla considerazione dei compagni per fervore fanatico della propaganda libertaria». Lascia l'Argentina in seguito all'emanazione delle leggi eccezionali contro il movimento anarchico. Riceve e diffonde «Germinal» di Ancona. Nel 1913 è a Rocca San Giovanni, dove, con Ettore Croce e Alberto Argentieri fonda la tipografia *La Bodoniana*. Nel marzo 1914 tipografia e soci si trasferiscono a Chieti; rimasto solo Cellamare, nel 1916 la tipografia si sposta all'Aquila; nel capoluogo *La Bodoniana* viene rifondata nell'agosto 1916 quale cooperativa sociale, sezione mi-

sta aquilana della FIL. Collabora con la redazione de «L'Avvenire». Nel 1920 milita nel locale gruppo comunista-anarchico *Sorgiamo!* aderente alla FAA. Corrispondente di «Umanità Nova», sulle cui colonne riferisce sugli eccidi proletari di Raiano, Mascioni, Campotosto e San Benedetto in Perillis. Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR, così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Sul versante politico riversa tutto il suo attivismo per la ricomposizione del movimento locale, nella propaganda tra artigiani e operai, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI alla situazione rivoluzionaria del paese. Nell'estate del 1920 prende parte al convegno anarchico pugliese quale delegato della FAA, per discutere sulla costituzione di una Federazione anarchica meridionale. È tra gli organizzatori della conferenza di propaganda anarchica del 3 settembre al Teatro *Orfeo* tenuta da Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda in Abruzzo. Partecipa alle agitazioni in solidarietà a «Umanità Nova», a Malatesta e alle vittime politiche. È tra i promotori dell'assemblea anarchica dell'Aquila del 23 dicembre contro la reazione governativa e in solidarietà «a tutti i prigionieri della guerra sociale». Partecipa alle agitazioni pro-Sacco e Vanzetti e all'organizzazione del comizio di protesta del 16 ottobre 1921 negli spazio del Teatro *Orfeo*. È tra gli organizzatori dell'iniziativa in solidarietà alle vittime politiche e a «Umanità Nova» del marzo 1922 nei locali della CdL. Organizza i tipografi nello sciopero di agosto indetto dall'AdL. Dal 1944 riprende nel capoluogo abruzzese il proprio impegno politico ed editoriale, fondando e dirigendo il settimanale indipendente «Risorgere».

Fonti: ACS, CPC, b. 1234, f. ad nomen; ACS, MI, PS, Agr, cat. G1, 1920, b. 98, f. 403, s. fasc. 12; ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 61, f. 15; F. CELLAMARE, *Aquila*, «Umanità Nova», 16 aprile 1920; F. CELLAMARE, *Sommate: altri due morti! Aquila*, Ivi, 20 aprile 1920; F. CELLAMARE, *Tre morti, due moribondi, Tre morti, due moribondi? Aquila*, Ivi, 21 aprile 1920; F. CELLAMARE, *La verità sui fatti di Raiano*, Ivi, 23 aprile 1920; F. CELLAMARE, *I morti di Raiano sono 5. Il regio commissario fu ammazzato da un carabiniere*, Ivi, 24 aprile 1920; F. CELLAMARE, *Il salvataggio dei responsabili*, Ivi, 24 aprile 1920; F. CELLAMARE, *Un nuovo eroico fatto d'armi dei r.c.c. Tre morti e più di 30 feriti. Aquila*, Ivi, 11 maggio 1920; F. CELLAMARE, *Ancora morti e feriti! Aquila*, Ivi, 12 maggio 1920; *E i carabinieri ammazzano. Aquila*, Ivi, 23 maggio 1920; F. CELLAMARE, *Movimento anarchico. Aquila*, Ivi, 11 agosto 1920; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920; F. CELLAMARE, *La propaganda nell'Abruzzo. Aquila*, Ivi, 9 settembre 1920; *La*

reazione nell'Abruzzo, Ivi, 7 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Madre Terra*, Ivi, 7 gennaio 1921; *Aquila*, Ivi, 8 gennaio 1921; *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia americano. La manifestazioni di domenica non è riuscita meno imponente perché 'ignorata' dalla stampa*. *Aquila*, Ivi, 21 ottobre 1921; *Movimento anarchico*. *Aquila*, Ivi, 10 marzo 1922; G. ALEANDRI, *Festa pro U.N. e Vittime Politiche*. *Aquila*, Ivi, 11 marzo 1922; *Comunicati*. *Aquila*, Ivi, 9 luglio 1922; *La reazione schiavista negli Abruzzi*, Ivi, 9 agosto 1922; *Aquila pronta*, «L'Avvenire», 4 luglio 1920; *La cronaca rossa. Da Aquila – Un battesimo*, Ivi, 8 agosto 1920; G. MARCHETTI, *La cronaca rossa. Da Aquila. Riceviamo e pubblichiamo*, Ivi, 15 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 29 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 14 settembre 1920; *Reazione*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Per Malatesta. Da Villa S. Lucia*, Ivi, 17 novembre 1920; *La protesta dei lavoratori aquilani*, Ivi, 30 ottobre 1921; *Cronaca cittadina. Il Veglione degli anarchici*, Ivi, 5 marzo 1922.

CERASANI BADUELE, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 4 marzo 1890, calzolaio, bracciante. Dal 1906 al settembre 1920 è negli USA. Aderisce all'anarchismo. Torna a San Benedetto. Attivo con Alessandro Farias e Franco Caiola nell'organizzare i lavoratori della terra che occupano le terre del Fucino. Schedato quale propagandista, «fanatico assertore delle teorie anarchiche e pericoloso per l'ordine pubblico». Contribuisce alla costituzione del locale gruppo anarchico nel 1921 aderente alla FAA. Arrestato nel maggio 1921 e condannato a tre mesi di detenzione per possesso abusivo di rivoltella. Denunciato con altri nel novembre 1922 per porto abusivo di arma da fuoco, mancato omicidio di un esponente fascista e per aver sparato contro il direttorio del fascio di San Benedetto. Prosciolto per amnistia. È a Roma dal febbraio al dicembre 1923 per motivi di lavoro. Fermato ripetutamente negli anni successivi per misure di PS. Nuovamente fermato il 31 dicembre 1929 in occasione delle nozze del principe ereditario. Radiato dallo schedario dei sovversivi nel 1936.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 143, f. 26; ACS, CPC, b. 1246, f. ad nomen; DBAI, vol. I, p. 373.

CERASANI GIUSEPPE, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 19 marzo 1885, contadino. È negli USA nei primi anni del XX secolo. Aderisce all'anarchismo. Torna a S. Benedetto nel 1920. È con Alessandro Farias e Franco Caiola nell'organizzare i contadini che nel mese di agosto occupano le terre del Fucino. Viene schedato. Sul finire del 1921 è a Raiano con Luigi Meta, Panfilo Di Cioccio, Quirino Perfetto, Alessandro Farias, Francesco De Rubeis, Pasqualina Martino e Franco Caiola in occasione dell'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Torna negli USA. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Nel 1930 è a Tinisville, poi a Collinsville S.W., attivo nel

movimento antifascista. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 60, f. 1.

CESARI DOMENICO, nasce a Magliano dei Marsi (AQ) il 9 luglio 1878, spazzino municipale. Nel 1903 è a Roma. Attivo nella Lega di Resistenza tra gli spazzini e nel gruppo anarchico in cui militano anche Giorgio Gallarelli e Giovanni Forbicini (al gruppo si affilia anche un altro abruzzese, Angelo Liberati, nato a Barisciano nel 1868). Fermato la notte tra il 29 e il 30 settembre 1903 per affissione di manifesti anarchici contro la venuta dello Zar in Italia. Costantemente vigilato perché ritenuto «pericoloso sia per la propaganda, che per l'azione». Subisce innumerevoli perquisizioni, nel corso delle quali vengono sistematicamente sequestrati opuscoli e periodici di propaganda. Il 16 luglio 1905 prende parte alla manifestazione anarchica di Piazza del Popolo. Nel giugno 1906, segnalato quale «uno dei più irrequieti e turbolenti anarchici di Roma», è tra i militanti del gruppo anarchico *La Rivolta* del quartiere di San Lorenzo. L'11 novembre 1906 viene fermato con altri compagni per tentato svolgimento della proibita manifestazione in memoria dei martiri di Chicago. Nel maggio 1908 milita nel gruppo anarchico *Due Aprile*, così denominato in ricordo degli scontri durante i quali, in Piazza del Gesù, due anarchici erano rimasti uccisi. Per evitare un mandato d'arresto, avendo colpito un carabiniere con un mattone in occasione di uno sciopero, torna momentaneamente a Magliano dei Marsi. È di nuovo a Roma. Tiene una serie di conferenze di propaganda anarchica. Nel fascicolo non sono conservate carte successive al 1909. Muore a Roma il 23 febbraio 1923.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 20, f. 6.

CIARROCCA GUIDO, nasce all'Aquila il 14 aprile 1889, calzolaio, meccanico. È a Marsiglia dai primi anni del XX secolo, segretario di un gruppo socialista italiano di quella città. Segnalato nel 1907 per «aver abbracciate le teorie anarchiche [...] ha fatto professione di anarchismo inneggiando al fatto individuale». Contribuisce alla costituzione di un gruppo libertario. Partecipa a coordinamenti e ad azioni dirette di propaganda antimilitarista, alla stesura e all'affissione di un «violento manifesto» nonché alla diffusione di materiale di propaganda fra i soldati. Promotore di una sottoscrizione pro-vittime politiche nel dicembre 1907. Riceve e diffonde giornali ed opuscoli di propaganda. Tenta di costituire un circolo anarchico di immigrati italiani e, al contempo, di dare alle stampe un periodico anarchico di lingua italiana. Arrestato nella stazione di Tolone la notte del 10 aprile 1908 perché in possesso di opusco-

li di propaganda. Entra in relazione epistolare con Charles Malato. Nel mese di maggio inizia a tenere diverse conferenze a Marsiglia. Stabilisce contatti con la Borsa del Lavoro di Tolone, per organizzare comizi pro-scioperanti di Parma. Espulso dalla Francia, nel mese di luglio fa ritorno all'Aquila. Si distingue per un'attiva propaganda antimilitarista. Nel febbraio 1909 è a Napoli, fermato per misure di PS per aver preso parte ad un'agitazione contro il caroviveri. Dopo una breve parentesi a Sanpierdarena rientra clandestinamente a Marsiglia. Nuovamente espulso e costretto a far ritorno all'Aquila. Si sposta a Firenze, dove «frequenta compagnie di sovversivi». Attivo alla dirigenza di quella CdL. È segretario del locale Comitato di agitazione pro-Ferrer. Il 13 ottobre tiene un comizio contro l'assassinio del pedagogista catalano nei locali della CdL. Il 24 ottobre è oratore in occasione di un comizio contro la venuta dello Zar, «scagliandosi contro i socialisti e dando luogo a vivaci proteste e tumulti». Contribuisce alla preparazione del convegno provinciale che darà vita alla Federazione anarchica fiorentina. Riceve e diffonde il periodico edito a Marsiglia «Sulla Gogna». Il 5 dicembre prende parte attiva al convegno anarchico provinciale di Firenze; accusato di essere un informatore, viene espulso dalle organizzazioni di cui è membro. Si difende con la pubblicazione di articoli sul periodico «La Ragione Proletaria». Nel 1910 è segretario della CdL di Acqui. Segnalato per attiva propaganda anticlericale. Pubblica il numero unico «Per il miglioramento dei contadini», con cui «eccita i medesimi all'organizzazione e alla lotta violenta contro i padroni». Nel mese di febbraio tiene un comizio per commemorare Ferrer ed una conferenza dal titolo *Utilità dell'organizzazione dei contadini*. Porta avanti con scadenza settimanale una serie di conferenze di propaganda fra i soci della CdL. Arrestato e condannato nel mese maggio per oltraggio. Nel mese di agosto parte per Torino e poi Milano, dove rimane fino al 1913. Per tutto il 1914 è a S. Stefano Quisquina (Agrigento), segretario di quella Lega di miglioramento fra contadini. Contribuisce alla costituzione di diverse leghe di lavoratori nei paesi del circondario e a quella del Segretariato di Propaganda, organo di coordinamento federale provinciale aderente alla CGdL. Scrive accesi articoli antimilitaristi per il periodico «La Sicilia Rossa». Nel 1915 fa ritorno a Milano e, arruolato, viene inviato in zona di combattimento. Passa al fascismo nel 1920. Radiato dallo schedario dei sovversivi nel 1929. Dal 1936 alla caduta del regime fascista è di nuovo posto sotto sorveglianza perché sospettato di svolgere attività antifascista e forse spionistica. Vigilato fino al 1940.

CIERI ANTONIO, nasce a Vasto (CH) il 10 novembre 1898, architetto, disegnatore presso le Ferrovie dello Stato. Partecipa alla prima guerra mondiale come sergente degli arditi, decorato al valore. Nel 1920 è in servizio presso la sede ferroviaria di Ancona quando, dal 26 al 30 giugno, scoppia la sollevazione popolare contro l'invio di truppe italiane in Albania. Cieri «prese parte attiva all'insurrezione di protesta [...] e fu tra i primi ad invadere la caserma Villarossa dei bersaglieri». Nel luglio 1921 partecipa alla costituzione in Ancona di una sezione degli Arditi del Popolo. Il 13 dicembre viene trasferito a Parma, dove allaccia rapporti con gli anarchici locali e con Guido Picelli, comandante degli Arditi del Popolo. Nell'agosto 1922 partecipa alla difesa della città contro i fascisti di Italo Balbo, organizzando la difesa del quartiere Naviglio. Il 25 settembre 1923 viene licenziato dalle ferrovie. Nel 1925 lascia Parma con la moglie ed il figlio nato l'anno prima e raggiunge Parigi. Frequenta gli ambienti anarchici ed antifascisti. Entra in contatto anche con le Legioni Garibaldine di Ricciotti Garibaldi. Il movimento garibaldino si rivela una colossale montatura ai danni dell'antifascismo, ma alcuni anarchici (Cieri, Gobbi, Meschi ed altri) tardano a riconoscere l'errore e, in risposta alle accuse, stampano il numero unico «Polemiche nostre a proposito della questione garibaldina» (22 agosto 1925). «Per l'agitazione Sacco e Vanzetti fu sempre tra i primi e nella tragica serata del 23 agosto 1927 tenne testa alle forze armate dovunque ebbe a gridare la sua indignazione contro gli assassini della repubblica del dollaro. Inutile dire che la repubblica di Marianna non tardò poi a conoscerlo, arrestarlo ed espellerlo; ma malgrado parecchie detenzioni successive, continuò a vivere clandestinamente per anni nella regione parigina» (Cfr. «L'Adunata dei Refrattari», New York, 29 maggio 1937). Negli anni successivi stringe rapporti molto stretti di collaborazione e di amicizia con Camillo Berneri. Insieme pubblicano il quindicinale «Umanità Nova» che esce il 20 ottobre 1932. L'intento è di dare voce al movimento libertario, senza distinzioni di gruppo e tendenza. La repressione poliziesca li costringe a cambiare ripetutamente il nome della testata: «La Protesta» (tre numeri), «La Vecchia Umanità Nova» (un numero). Nel 1933 Cieri viene espulso dalla Francia, ma il provvedimento viene rimandato di tre mesi in tre mesi. Nel novembre 1934 viene arrestato per 15 giorni per infrazione al decreto di espulsione. Nel 1935 subisce un mese di carcere per lo stesso motivo. Nel novembre 1935 partecipa a Saurtrouville (Parigi) al convegno d'Intesa degli anarchici italiani

emigrati in Europa nel quale «in un vibrante appello invita i compagni all'azione» (*Relazione del Convegno*). Il 28 luglio 1936 Cieri annuncia, nella riunione a Parigi di tutte le componenti antifasciste, la decisione degli anarchici italiani dell'intervento immediato in Spagna. Raggiunge in settembre Berneri e gli altri anarchici italiani a Barcellona dove si è costituita la Sezione Italiana della colonna *Ascaso* CNT-FA Iberica che raggruppa elementi di GL, repubblicani e, in massima parte, anarchici. Qualche mese prima è morta la moglie e, prima di partire, affida i due figli alla famiglia di Berneri rimasta a Parigi. Partecipa alla battaglia di Almudévar comandando un gruppo di *bomberos*, sorta di arditì, distinguendosi per atti di valore che gli vengono riconosciuti da più parti. Nel gennaio 1937 rientra a Parigi per pochi giorni, poi torna in Spagna e dal febbraio prende il posto di Bifulchi al comando della Colonna italiana. Il 7 aprile, durante la battaglia del Carrascal di Huesca dove muoiono diversi miliziani per il mancato intervento di un battaglione comunista, Cieri, nel corso di un'uscita in perlustrazione, muore in circostanze poco chiare. Si parla di «pallottola vagante», ma i sospetti che provenisse da parte stalinista, così come per tanti altri militanti libertari in Spagna, rimangono forti. A Barcellona gli vengono tributati funerali solenni: «Disseminato di una selva di bandiere nere e rosso-nere, fra una marea di fiori rossi, sfilò sabato 17 corr., per le vie di Barcellona, la salma di un eroe: il compagno Antonio Cieri, cittadino del mondo. Quanti accorsero a rendere omaggio al combattente audace? Non possiamo precisarlo. Possiamo dire soltanto che a vista d'occhio fu impossibile circoscrivere l'immensità del corteo [...]. Migliaia e migliaia, silenziosi e commossi, i cittadini barcellonesi han fatto ala al passaggio della salma, portata a spalla da compagni scesi dai fronti...» (*I funerali di Antonio Cieri*, «Guerra di Classe», Barcellona, n. 14, 1 maggio 1937).
Fonti: ACS, CPC, b. 1339, f. ad nomen; DBAI, vol. I, pp. 402-403.

CIMINI ANGELO, nasce a Cagnano Amiterno (AQ) il 17 gennaio 1894. È negli USA dal 1911. Segnalato sul finire degli anni Venti per aver manifestato idee anarchiche. Risiede a Providence. Iscritto nella Rubrica di frontiera nel 1933 come persona da perquisire e segnalare. «Continua a svolgere propaganda anarchica» fino al 1933.
Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 137, f. 16.

CIMINI ANTONIO, nasce a Cagnano Amiterno (AQ) il 15 gennaio 1888, bracciante, operaio, commerciante. È negli USA dal 1906. Risiede a Providence. Segnalato quale anarchico nel 1928. Iscritto nella Rubrica di frontiera come individuo da perquisire e vigilare

nel 1929. «Continua a svolgere propaganda anarchica» nel 1933. In una rettifica alla Rubrica di frontiera del 1935 viene inserito tra le persone da arrestare per diserzione post-bellica. Vigilato fino al 1941 perché «continua a professare idee anarchiche ed è avverso al regime».

Fonti: ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 137, f. 17.

CIMINI SILVESTRO, nasce a Cagnano Amiterno (AQ) l'11 gennaio 1887, bracciante. È negli USA dal 1906. Risiede a Providence. Iscritto nella Rubrica di frontiera come individuo da vigilare e perquisire nel 1929. Nel 1931 è attivo propagandista del gruppo anarchico *Severino Di Giovanni* di Providence: «detto gruppo è uno di quelli che ha maggiormente risposto al noto appello de «L'Adunata dei Refrattari» *pro-nostra guerra* ed è stato particolarmente attivo nella raccolta fondi». L'anno successivo milita nel gruppo di New York *L'Adunata dei Refrattari*. Nel 1933 è in Francia. Il suo nome figura nel registro degli «anarchici residenti in Francia da ritenersi pericolosi». Torna negli USA, a Providence. Segnalato nel 1935 perché «continua a svolgere attivissima propaganda anarchica ed è corrispondente da quella città del periodico anarchico «L'Adunata dei Refrattari»». Vigilato fino al 1941 per attività antifascista. Nello stesso anno è tra i promotori di iniziative in favore del periodico newyorkese: «Domenica 27 luglio [1941] al Lincoln Outing Grounds (Cimini Farm), sotto gli auspici del gruppo *Severino Di Giovanni*, Circolo Libertario e coadiuvato dai compagni del Mass., Conn., ecc..., si darà l'annuale pic-nic pro-L'Adunata dei Refrattari».

Fonti: ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 137, f. 18; *Providence*, «L'Adunata dei Refrattari», 5 luglio 1941; DBAI, vol. I, p. 404.

CIMINI TITO, nasce a Cagnano Amiterno (AQ) l'11 febbraio 1881. Risiede a Providence. Iscritto nella Rubrica di frontiera come individuo da perquisire e vigilare nel 1929. Segnalato nel 1933 perché «continua a svolgere propaganda anarchica». Vigilato fino al 1938. Fonti: ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 137, f. 19.

CIMINIERI ELVIRA, da Ortona a Mare (CH). In un necrologio del 1989 si legge: «M'incombe il doloroso dovere di comunicare ai compagni d'aver ricevuto al telefono e per lettera dal nostro Gianni Vattuone che la cara compagna Elvira Ciminieri, il venerdì 27 ottobre, ha cessato di vivere mentre lui l'assisteva nell'ospedale Kaiser di Santa Rosa, dove era ricoverata in seguito ad una paresi al lato destro che gli aveva tolto anche l'uso della parola. Aveva 79 anni

d'età, essendo nata a New Haven nel 1910 da genitori anarchici. Antonio Ciminieri e la sua compagna venuti in America nel 1903 da Ortona a Mare, negli Abruzzi, e stabiliti a New Haven dove Antonio lavorava come muratore e dove sono nati gli 8 figli, 4 femmine e 4 maschi. Cresciuti senza alcun rito religioso, sono tutti atei e simpatizzanti nostri. Quando è venuta a stabilirsi a Brooklyn con figli già adulti, Antonio s'era fabbricata la propria casa adeguata per una famiglia così numerosa. La casa era frequentata da molti compagni, alcuni di questi rifugiati, come Armando Borghi, altri marinai sovversivi, disertori dalle navi che non volevano ritornare nell'Italia fascista. Fra questi, Gianni Vattuone che, consigliato dalla sorella nel 1922, un mese prima dell'andata al potere del fascismo disertò la nave e rimase in America. In amore con Elvira, la primogenita di Antonio, il 28 ottobre 1928 decisero d'unirsi assieme, unione che durò 61 anni esatti. Mi ricordo quando Gianni ed Elvira vissero alcuni anni a Stelton vicino la Scuola Moderna *Francisco Ferrer*, partecipando a tutte le attività dei compagni in quella colonia. Nella tradizione dei Ciminieri, la loro casa era sempre aperta a tutti i compagni. E fu da lì che dopo un viaggio d'esplorazione in California, venduta la casetta e quel poco che possedevano lì ed a Brooklyn, si stabilirono a Sebastopol, circa 80 km a nord di San Francisco dove comprarono un gallinaio, allevando polli che vendevano al mercato cinese di quella città. Lì pure la loro casa era aperta ai compagni desiderosi di visitarli. Han fatto questo lavoro duro e faticoso per più di vent'anni quando si trasferirono a Santa Rosa, nella casa dove han vissuto il rimanente della loro vita. Come sempre la casa era sempre aperta ai compagni e dove io e la mia Ida, in seguito al loro invito, fummo ospitati per dieci giorni, ospitalità gentile e generosa, per me indimenticabile. Vi sono altre cose che desidero menzionare in questo breve necrologio. Quando un gruppetto nostro qui, in New York, decise di pubblicare il libro di Rodolfo Roker *Nazionalismo e cultura*, in Italia, l'incoraggiamento e la contribuzione finanziari ricevuta da Gianni ed Elvira furono generosissimi e decisivi. Tutti i compagni che leggono le nostre pubblicazioni in Italia conoscono bene come le loro contribuzioni sono sempre generose e continue. Tutte le volte che andavano in Italia sia nell'andare come nel ritorno si fermavano qui da noi ed eravamo felici ospitarli, come lo erano i compagni che visitavano in Italia e quelli che visitavano negli Stati Uniti [...]». Cfr. VALERIO, *Lutti nostri*, «L'Internazionale», dicembre 1989.

CIPRIANI AMBROGIO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 16 ottobre 1875, bracciante. Milita nel circolo *Il Progresso*, fondato nel

1901 dal medico Francesco Ippoliti, attorno al quale si stringono i socialisti libertari del luogo. Lascia l'Italia per gli USA nel 1905. È prima a New York, poi ad Haverhill. Collabora con le redazioni di «Cronaca Sovversiva» e «L'Era Nuova». Nel luglio del 1911 è promotore di una raccolta fondi per sostenere le spese di viaggio affrontate da un conferenziere de «L'Alleanza Libertaria» per recarsi da Roma a San Benedetto. Torna nel paese natio nel dicembre del 1911. Il 18 febbraio 1912, nella Chiesa Evangelica di S. Benedetto, tiene la conferenza *Dell'esistenza o meno di Dio*, creando – stando alle carte PS – «scompiglio tra gli intervenuti». Attivo per tutto il 1912 nella costituzione di un'organizzazione anarcosindacalista tra i braccianti. Il 19 maggio 1912 tiene ad Ortucchio la conferenza sul tema *Fucino e condizioni operaie*. Perde la vita nel terremoto del 1915.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 18B, f. 45; DBAI, vol. I, p. 411.

CIRCOLO SOCIALISTA-ANARCHICO AQUILANO. Si costituisce nel 1890 circa. Ne è presidente il barbiere Pasquale Scipione; vice-presidente il muratore Francesco Masci, descritto dalle autorità come «organizzatore di tutte le dimostrazioni sovversive e pericoloso per l'ordine pubblico». Nel circolo militano anche il giovanissimo Francesco Piccinni, «uno dei più spinti fautori di idee socialiste e anarchiche»; Francesco Donatelli; Luigi Maddalena (segnalato quale anarchico-radical) che in occasione del I Maggio 1894, nella sala della Società Operaia, tiene la conferenza sul tema *La questione sociale*; il tipografo Michele Colagrande, identificato a Sulmona nel luglio 1894 con Ettore Croce impegnato ad organizzare i ferrovieri di quel centro in una prima organizzazione sindacale; il sarto Gennaro Dionisi, nella cui bottega si tengono le riunioni; Giuseppe Urbani, successivamente membro del circolo socialista rivoluzionario (su Giuseppe Urbani si veda il fascicolo ASAg Fondo Questura Cat A8, b. 105, f. 2). Il circolo si attiva fin da subito nella propaganda tra la popolazione e nell'organizzare dei lavoratori. Nell'aprile 1894 il circolo cambia nome in Associazione Collettivista. Negli anni della repressione crispina, intensa anche nel capoluogo abruzzese tanto da spingere il socialista Gregorio Agnini ad intervenire in parlamento il 30 giugno 1894 «per deplorare il fatto che il Ministro dell'Interno non trovi il modo di rispondere ad una interrogazione che da tempo porta in n.1 relativa agli arbitri commessi ad Aquila dalle autorità di PS» (Cfr. E.S.M.O.I., *Attività parlamentare dei socialisti italiani*, volume primo, 1882-1900, Edizioni E.S.M.O.I., Roma, 1967, p. 236), il circolo viene sciolto. Domicilio coatto per Donatelli, Colagrande, Scipione e Masci; libertà condizionata e vigilanza spe-

ziale fino al 30 settembre 1895 per Dionisi; processo e condanna per lo studente quindicenne Alberigo Vicentini e il tipografo Sante Murolo, «entrambi accusati come anarchici-collettivisti sol perché erano amici di Donatelli e frequentavano un po' troppo spesso il salone di Pasquale Scipione». Donatelli ripara in Svizzera e, dopo aver organizzato uno sciopero dei muratori a Lugano, viene estradato e ricondotto all'Aquila: «da alcuni giorni trovasi detenuto nelle carceri di S. Domenico, a disposizione della locale Commissione per il domicilio coatto, l'amico Francesco Donatelli, tradottovi da Lugano, in seguito a decreto di estradizione dell'autorità cantonale Svizzera. A prescindere dal pretesto che ha determinata l'extradizione, noi crediamo che tale misura di polizia sia veramente inconsulta e draconiana [...]. Ed infatti, ove si pensi che il Gori – presunto ispiratore di Caserio – ed altri anarchici militanti dei più attivi e pericolosi in seguito a propaganda sovversiva furono bensì espulsi e condotti al confine belga, ma non già estradati, apparirà chiaro che nell'extradizione del Donatelli ha il suo zampino l'implacabile polizia italiana». Verrà in seguito assegnato al domicilio coatto a Ventotene (su Donatelli si veda l'ampio fascicolo ASAq Fondo Questura Cat A8 b. 97, f. 6). Maddalena, invece, «ha fondato un circolo intitolato Club Sportivo mentre non è che un circolo socialista-anarchico [1894]»; al contempo, una significativa componente anarchica rimane presente nelle locali organizzazioni proletarie: «nella sede del Circolo Socialista (via Accursio n. 11) un compagno terrà la seconda lezione settimanale sul tema: *Socialismo ed Anarchismo*. Invitiamo caldamente tutti gli operai a volervi intervenire numerosi [1896]».

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8: b. 1, f. 2; b. 66, f. 28; b. 84, f. 1; b. 92, f. 1. «L'Avvenire», 29 aprile 1894; *Tocchi e Toghe*, Ivi, 4 novembre 1894; *Cronaca*, Ivi, 28 aprile 1895; *Propaganda*, Ivi, 25 ottobre 1896.

CIUCCI ORLANDO, nasce all'Aquila il 3 settembre 1882, sarto. Milita nel gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali*. Denunciato e arrestato per oltraggio e lesioni alla forza pubblica. Partecipa alla campagna astensionista del 1902. Riceve e diffonde «L'Agitazione». Nel giugno 1906 lascia l'Aquila per la Svizzera con alle spalle un mandato di arresto per diffamazione e una condanna ad un anno ed un mese di reclusione. Ottiene la condizionale. Torna nel capoluogo abruzzese nel marzo 1907. L'anno successivo è a New York. Lascia gli USA per il Brasile e poi per l'Argentina. Vigilato fino agli anni Trenta perché «mantiene idee libertarie».

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 2; DBAI, vol. I, p. 414.

COCUCCIONI VINCENZO, nasce all'Aquila nel 1865, cronista. Vive a Roma. Militante della Federazione anarchica romana nel 1890. Nel gennaio 1891 prende parte attiva al congresso anarchico di Capolago, inviando le relazioni congressuali a diversi giornali della capitale. L'8 febbraio tiene una pubblica conferenza fuori Porta Pia per illustrare agli anarchici romani i deliberati del congresso svizzero. In relazione con Malatesta, s'adopera per dar avvio alle pubblicazioni de «La Questione Sociale». Nuovamente segnalato perché «frequenta le compagnie dei più noti agitatori dei quali Pietro Calcagno, Ettore Gnocchetti, i fratelli Ettore e Luigi Bardi, Giuseppe e Dante Melinelli [...] Prende parte a tutte le riunioni e conferenze anarchiche tenutesi in questi ultimi tempi in Roma, contribuendo a preparare e provocare l'organizzazione anarchica». Processato e condannato (poi assolto per insufficienza di prove) dopo la manifestazione del I Maggio 1891 in Piazza Santa Croce in Gerusalemme: «si assicura che in detta circostanza fosse nel palco insieme ad Amilcare Cipriani e prendesse parte attiva nel tumulto». Da un cenno del 1898 si apprende che «riceve e diffonde stampa sovversiva, si occupa della propaganda, è capace di tenere conferenze [...] frequenta socialisti, repubblicani e anarchici». Riceve, diffonde e scrive per «L'Agitazione» di Ancona. Vigila fino al 1929. Muore a Roma il 18 febbraio 1937.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 118, f. 21; DBAI, vol. I, p. 473.

CONTI ATTILIO, nasce a Castellamare Adriatico (PE) il 17 giugno 1880, pittore. Milita nella locale sezione socialista. Biografato nel 1902 per «propaganda fra gli operai e i contadini». Passa all'anarchismo. Nel 1909 riceve e diffonde il numero unico «Nihil», redatto a Chieti da Federico Mola e Carlo Alessandrelli e stampato nella tipografia di Camillo Di Sciullo. Nello stesso anno promuove le pubblicazioni de «Il Grido», foglio dei libertari di Castellamare Adriatico. Riceve, diffonde e scrive per «Volontà». Nel 1913 contribuisce alla costituzione del locale gruppo anarchico *Carlo Pisacane*. È tra i promotori del Convegno Sovversivo di Castellamare Adriatico del 1 febbraio 1914. Il convegno, constatate le necessità pratiche di un'intesa rivoluzionaria di base, si pronuncia per l'unità d'azione di socialisti e anarchici, «i soli in grado di creare un serio e pratico movimento di classe», ed esprime parere favorevole alla costituzione di un comitato regionale col compito di propagandare le «idee rivoluzionarie e i principi anticapitalistici». Partecipa nello stesso mese alle agitazioni condotte dai ferroviari per i miglioramenti economici, contro la guerra libica e contro il militarismo. Dal 10 al 13 giugno 1914 prende parte attiva allo scio-

pero della settimana rossa, tenendo accessi comizi a Castellamare Adriatico e nei centri abitati del circondario. Nel 1915 è assegnato a Palermo per gli obblighi di leva. Nonostante «in divisa», prende parte attiva alle mobilitazioni pro-Tresca promosse da anarchici e socialisti rivoluzionari; l'agitazione finisce con scontri di piazza tra manifestanti e forze dell'ordine. Si congeda nel 1918 e si trasferisce a Verona. Sostiene le agitazioni che prendono piede fin dall'inizio del 1919. Viene incaricato a dirigere quella CdL che, nel mese di marzo, annuncia adesione all'USI. Nel corso dell'anno la CdL a direzione sindacalista è protagonista nel contesto sindacale veronese. La prefettura sottolinea Conti «pericolosissimo organizzatore ed agitatore di masse», introduce «sistemi addirittura bolscevichi», spingendo gli operai a presentare memoriali con richieste «sopra le righe» per poi dichiarare immediatamente sciopero nel caso la direzione delle aziende non avesse accettato le richieste. Nel 1919 la CdL organizza circa 40.000 aderenti, estendendo la sua influenza anche a categorie di lavoratori che erano rimasti estranei al processo di sindacalizzazione dell'anteguerra. Complessivamente organizza i lavoratori delle industrie tessili e metalmeccaniche, dipendenti pubblici e dei servizi, infermieri, barbieri, lavoratori della ristorazione, spazzini, fattorini telegrafici, manovali avventizi nelle ferrovie, carrettieri, autisti, guardiani notturni, facchini, gasisti, commercianti ambulanti, braccianti, operai e lavoratori edili. In occasione di alcuni scontri di piazza verificatisi a Lonigo durante uno sciopero degli operai di un cotonificio, Conti subisce un arresto. Oratore di un comizio del 6 luglio 1919 a Verona con Armando Borghi, Virgilia D'Andrea ed un rappresentante dei minatori del Valdarno; gli interventi sono infuocati, si auspica a breve anche in Italia una rivoluzione sul modello della Russia. Capeggia il giorno successivo una manifestazione di un migliaio di operai contro il carovita. Denunciato per incitamento all'odio di classe. Nel mese di settembre, in seguito ad una polemica interna, presenta le dimissioni da segretario. Torna in Abruzzo. È segretario della CdL confederale di Castellamare Adriatico fino al fascismo. Riceve e diffonde «Volontà». Con Lidio Ettorre ed Alessandro Pica è tra gli oratori del comizio per la Russia sovietica di Giulianova del 19 ottobre 1919. Il 2 novembre è tra gli oratori del grande comizio di Teramo per la presentazione dei candidati socialisti promossa da PSI e Lega Proletaria: «Conti fustigò la vile borghesia che non sapendo reagire apertamente e lealmente, dopo aver condotto il paese al disastro, cerca nei palleggiamenti elettorali e nei connubi innaturali, la forza per contrastare il passo al popolo che si avvanza minaccioso. Ricordò come tutto questo sia

inutile perché ormai il popolo è in cammino verso la redenzione, verso il trionfo dell'Internazionale». Lo stesso giorno è a Giulianova quale oratore designato per l'inaugurazione della bandiera della locale sezione della Lega Proletaria. Attivissimo nelle lotte del biennio rosso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Guida svariate mobilitazioni e manifestazioni popolari contro il ripetersi degli eccidi proletari. Capeggia anarchici, socialisti e ferrovieri di Castellamare Adriatico e Pescara «all'assalto» di un comizio che dannunziani e nazionalisti tengono a Pescara. Sul versante politico è attivo nella propaganda anarchica, per la ricomposizione del movimento locale, nel cercare di orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. È tra i principali promotori del percorso organizzativo preparatorio al convegno anarchico regionale di Sulmona del 20 maggio 1920, nel corso del quale si delibera la costituzione della FCAA. Tra i mesi di maggio e giugno organizza i gruppi anarchici di Guardiagrele e Tocco Casauria, entrambi aderenti alla FAA. Partecipa al II congresso che l'UAI tiene a Bologna (1-4 luglio 1920) quale delegato del gruppo *Carlo Pisacane*. Organizzatore del II convegno della FAA (Castellamare Adriatico, 15 agosto 1920). Il 29 agosto 1920 è tra gli oratori del comizio di Giulianova a conclusione della mobilitazione popolare contro gli eccidi proletari, per le vittime politiche e per la Russia sovietica. Oratore del comizio di Caramanico del 30 agosto 1920 contro gli eccidi proletari e per la libertà delle vittime politiche. Il 9 settembre 1920 organizza a Castellamare Adriatico la conferenza di Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda anarchica in Abruzzo. Nei mesi di novembre e dicembre promuove mobilitazioni e comizi per la libertà dei prigionieri politici e per la scarcerazione immediata di Malatesta, Borghi e dei redattori di «Umanità Nova». Arrestato a Castellamare Adriatico il 2 gennaio 1921 e condannato dalla Corte d'Assise di Brescia a cinque mesi di reclusione, per aver vilipeso l'esercito in un comizio tenuto a Montagnana, nel padovano nel 1919. Partecipa al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre 1921. Interviene al III congresso dell'UAI di Ancona (1-4 novembre 1921). Organizzatore ed oratore del comizio pro-Sacco e Vanzetti di Castellamare Adriatico del 22 ottobre 1921. Nel 1922, la sua attività di segretario della CdL confederale di Castellamare Adriatico è davvero notevole. Nel mese di gennaio costituisce a Fossacesia una Lega di Resistenza composta da 150 operai, dando avvio ad

una lotta per l'aumento dei salari. Sempre nel gennaio è oratore a Fossacesia del comizio pro-Sacco e Vanzetti al Teatro Comunale. Il 12 marzo 1922 riorganizza la Lega degli operai edili di Castellamare Adriatico aderente alla CdL; la nuova Lega vota immediatamente un ordine del giorno di lotta contro la disoccupazione. Dal 20 marzo 1922 dirige l'agitazione degli operai dell'officina D'Achille, tutti aderenti alla CdL. Nel mese di aprile è alla dirigenza della sezione dell'AdL di Castellamare Adriatico. È tra gli organizzatori dello sciopero del 1 Maggio e tra gli oratori del comizio in Piazza Vittorio Veneto. Lo stesso giorno è tra gli oratori del comizio di Penne. Organizza il IV convegno che la FAA tiene a Castellamare Adriatico il 9 maggio 1922. Contribuisce all'organizzazione dello sciopero del 1 agosto indetto dall'AdL. Con l'avvento del fascismo è sottoposto a vigilanza e a numerose perquisizioni domiciliari. In relazione epistolare con Francesco Ippoliti negli anni Venti. Diffidato nel novembre 1930. Il 19 gennaio 1932, dopo una protesta di lavoratori disoccupati avvenuta tra Popoli e Bussi, dalle indagini risulta militante di una cellula anarco-comunista attiva nella provincia di Chieti e Pescara. Nel 1935 la prefettura di Pescara ordina una perquisizione presso la sua abitazione perché «accanito antifascista e iscritto nell'elenco delle persone d'arrestarsi in determinate circostanze»; vengono sequestrati opuscoli e giornali di propaganda anarchica. Viene ammonito. Arrestato e condannato a cinque anni di confino a Pisticci nel novembre del 1940 per disfattismo politico (per aver «borbottato» dentro una tabaccheria che «invece dei discorsi di Mussolini ci vuole il pane»). Liberato condizionalmente il 14 gennaio 1943. Le cattive condizioni di salute conseguenti ai maltrattamenti subito lo portano alla morte poco dopo la Liberazione. Il primo numero del risorto foglio socialista di Castellamare Adriatico «Il Proletario», pubblicato il 18 febbraio 1945, commemora la morte di Conti avvenuta da pochi giorni, ricordando come avesse tenuto ancora comizi anarchici e antifascisti fino al dicembre del 1944.

Fonti: ACS, CPC, b. 1451, f. ad nomen; *Da Pescara. Imprudenze Libertarie*, «L'Avvenire», 15 agosto 1909; *Comunicati*, «Il Libertario», 7 agosto 1913; *Castellamare Adriatico*, «Volontà», 31 gennaio 1914; *Uno dei cento*, Ivi, 14 febbraio 1914. *Da Giulianova*. *Comizio socialista*, «Abruzzo Rosso», 25 ottobre 1919; *La solenne proclamazione dei nostri candidati*, Ivi, 7 novembre 1919; *Danesi fischiato e sconfitto in contraddittorio*, Ibidem. *Movimento Anarchico*. *Sulmona*, «Umanità Nova», 4 aprile 1920; *Movimento Anarchico*. *Aquila*, Ivi, 10 aprile 1920; *Convegno anarchico abruzzese*. *Sulmona*, Ivi, 4 maggio 1920; *Provocazioni e violenze*. *Pescara*, Ivi, 13 maggio 1920; *Secondo Congresso dell'Unione Anarchica Italiana*, Ivi, 7 luglio 1920; *Sulmona – Federazione Anarchica Abruzzese*, Ivi, 22 luglio 1920; *Convegno della Federazione Anarchica Abruzzese*. *Sulmona*, Ivi, 11 agosto 1920; *Comunicati*. *Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; *Comizi e manifestazioni*. *Giulianova*, Ivi, 2 settembre 1920; *La fiera*

elettorale. Pescara, Ivi, 19 settembre 1920; Ivi, 9 dicembre 1920; Congresso Anarchico Abruzzese, Ivi, 30 gennaio 1921; Convegno Anarchico Abruzzese. Bagnoli del Trigno, Ivi, 11 febbraio 1921; Movimento Anarchico. Castellamare Adriatico. Ai Gruppi anarchici ed ai compagni, Ivi, 29 aprile 1922; LIBERO, IV Convegno della Federaz. Anarchica Abruzzese. Per la propaganda e per il quotidiano, Ivi, 13 maggio 1922; Da Castellamare. L'Alleanza del Lavoro Costituita a Castellamare, «L'Abruzzo Rosso», 6 aprile 1922; Da Castellamare Adriatico, Ivi, 9 maggio 1922; Da Castellamare. La reazione contro i ferrovieri scioperanti, Ivi, 10 settembre 1922; Da Castellamare. Le giornate di sciopero. Il magnifico scioglimento della massa ferroviaria soffocato dal disfattismo e dalla inettitudine dei capi della sezione del sindacato. La fuga dei socialisti. L'apparizione delle teste di morto. Ignobili contatti col nemico, Ivi, 20 agosto 1922. Il primo maggio in Abruzzo. Nostre corrispondenze. Da Castellamare, «La Riscossa d'Abruzzo», 6 maggio 1922; Attraverso l'Abruzzo. Da Castellamare, Ivi, 13 maggio 1922; Attraverso l'Abruzzo. Da Castellamare, Ivi, 12 agosto 1922; Le punizioni dei ferrovieri, Ivi, 7 ottobre 1922. ANONIMI COMPAGNI, 1914-1945 Un trentennio di attività anarchica, Samizdat, Pescara, 2002, p. 72. DBAI, vol. I, p. 438.

CORETTI LUIGI, nasce a Benevento il 24 novembre 1900. Nel 1919 è in Svizzera, militante di un gruppo anarchico di Zurigo. Espulso per complotto terroristico ripara a Berlino. Anche qui si fa notare perché attivista di un locale gruppo anarchico. Torna a Benevento nel dicembre 1919; fa propaganda tra gli studenti. Viene schedato. Frequentare la locale sezione SFI, diffondendo tra i lavoratori delle strade ferrate giornali ed opuscoli di propaganda anarchica. Partecipa attivamente alle agitazioni e agli scioperi ferroviari. S'adopera per la costituzione di una locale CdL. Con alcuni compagni, tra cui il fratello Pellegrino, anch'egli anarchico, contribuisce alla nascita della sezione PSI «ma alla sola condizione di uscire dal campo teorico, essendo il suo gruppo deciso all'azione [...] Da uno squilibrato, fanatico, come il Coretti si possono temere atti sconsigliati di ogni genere». Nell'ottobre del 1920 viene assegnato al 13° Reggimento Fanteria di stanza all'Aquila. Costantemente vigilato per tutto il 1921.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 41, f. 5.

CORSETTI ANTONIO, nasce a San Vincenzo Valle Roveto (AQ) il 28 maggio 1886, studente in medicina. Nel 1905 milita nel gruppo *XI Novembre* aderente alla FASL. Attivo nella propaganda antimilitarista, in relazione con Giovanni Forbicini e militante del Comitato d'azione antimilitarista aderente alla Federazione internazionale antimilitarista.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 41, f. 11.

CREMONTE FRANCO, nasce all'Aquila il 13 maggio 1911, rappresentante di commercio. Diffidato nell'aprile 1930 e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Interna-

to in manicomio per critiche al fascismo. Riconosciuto sano di mente viene confinato a Lipari per tre anni. Liberato condizionalmente il 16 maggio 1931. Ammonito nel 1934, condannato per infrazione al monito, muore il 24 aprile 1936.

Fonti: ACS, CPC, b. 1528, f. ad nomen

CRISI VINCENZO, nasce a Tione degli Abruzzi (AQ) il 23 ottobre 1901. In un necrologio del 1976 si legge: «Il compagno Crisi venne in America nel 1922 e dopo un breve soggiorno nello stato di Ohio prese residenza a Detroit nel 1924 e vi rimase quasi ininterrottamente sino all'ultimo dei suoi giorni, il 16 maggio 1976. era un giovane energico e forte di carattere, ansioso di sapere e di fare, qualità che dovevano portarlo a frequentare la compagnia di gente viva di pensiero e d'azione. A Detroit esisteva, allora, un numero rilevante di militanti anarchici ai quali si avvicinò in breve tempo fino a dividerne idee, speranze e propositi, e a prender parte alle loro attività propagandistiche e assistenziali, alle loro lotte politiche e sociali. Era sincero nelle sue convinzioni, generoso di sentimenti, pieno di entusiasmo e di abnegazione, interamente dedicato alla causa dell'ideale che aveva abbracciato ed a cui rimase scrupolosamente fedele durante mezzo secolo, distinguendosi come uno dei compagni più attivi del movimento locale. Il suo nome appare per la prima volta nelle colonne dell'Adunata del 23 ottobre 1926 sotto una comunicazione riguardante un'iniziativa del gruppo di Detroit, del quale divenne una delle energie più operose e tenaci. Non tardò, del resto, a farsi conoscere anche per capacità propagandistiche, non solo con la parola e con l'esempio, bensì anche con la penna e con articoli di stampa che dicevano quel che gli bolliva nel cuore... e quanto gli pareva dovesse esser detto in difesa delle idee anarchiche ognora combattute dal di fuori e non di rado mal comprese od insidiate dal di dentro. Il suo primo articolo pubblicato il 16 luglio 1926 portava il titolo modesto ma significativo di *Riflessioni sullo Stato*, tema che sta, in fondo, alla base di tutte le nostre discussioni. Coloro che l'hanno conosciuto sanno quanto fosse dedicato alle idee e al movimento anarchico. La sua vita si immedesimava con la vita del Circolo, che ebbe a Detroit per mezzo secolo una sede spaziosa ed un seguito considerevole, adoperandosi con zelo al successo non solo del giornale a cui collaborava, ma anche a tutte le altre molte iniziative che venissero prese all'interno del paese o nel resto del mondo dai compagni, per la propaganda e la diffusione delle comuni idee, per la difesa e l'assistenza delle vittime politiche. Il suo nome si ritrova negli ultimi numeri del giornale e nel movimento locale di

Detroit fino alla dispersione di militanti del Gruppo e alla recente scomparsa della sua sede, ed oltre ancora... ad onta del male che da molti anni lo lacerava di dolori e di mutilazioni strazianti. Ridotto dalle sofferenze alla disperazione, decise di farla finita. Alla prima ora del 15 maggio, quando il fratello e la di lui famiglia dormivano, si alzò dal letto, prese la penna scrisse le sue ultime parole di congedo. Stanco di soffrire, senza la benché minima speranza di tregua, voleva mandare un ultimo saluto ai familiari che l'avevano assistito per tanto tempo, all'infermiera che lo curava, ai compagni della sua vita militante, agli amici. Desiderava che non si facessero funerali, né esibizioni floreali o cerimonie d'alcun specie – e se c'era chi volesse ricordarlo con doni alla propaganda delle sue idee immutate, si divideddessero tra la stampa e le vittime politiche. Quanto al suo corpo, di quel che ne rimaneva aveva fatto dono alla Facoltà di Medicina della Università di Detroit. La scomparsa di Crisi lascia un vuoto che non sarà mai colmato, ma la memoria della sua integrità e del suo esempio vivrà sempre nella coscienza di quanti l'hanno conosciuto».

Cfr. M.S., *Corrispondenze e comunicati*, «L'Internazionale», 20 luglio 1976. Si veda anche ATTILIO, *Lutti nostri*, Ivi, 20 giugno 1976.

D'ALESSANDRO GESUALDO, nasce ad Anversa (AQ) il 27 aprile 1872, fornaciaio. Biografato perché «frequenta pericolosi anarchici del suo paese quali Alfonso Mugnai, Clementino Rigoni e Antonio Lucchi; è iscritto al partito anarchico quale individualista fin dal 1897». Partecipa a scioperi e manifestazioni locali. Riceve e diffonde «L'Agitazione», «Il Libertario», «Il Grido della Folla» e «L'Avvenire Anarchico». Condannato ad un anno 9 mesi e 15 giorni di reclusione per aver aggredito un carabiniere a Roma il 18 settembre 1904, durante una manifestazione di scioperanti in Campo Boario. Nel 1911 si trasferisce a Roma. Torna ad Anversa nel 1928; continuamente sorvegliato.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 24 f. 4.

D'ANDREA VIRGILIA, nasce a Sulmona (AQ) l'11 febbraio 1888, insegnante elementare. Rimasta prematuramente orfana, viene affidata dai parenti a un collegio di religiose che le impongono una educazione rigidamente dogmatica a cui riesce in parte a sfuggire rifugiandosi nella lettura. Leopardi, Carducci, Ada Negri sono gli unici compagni di una giovinezza solitaria; nulla entra della vita esterna al convento nell'immaginario delle collegiali fino al 1900, quando le suore costringono le ragazzine a pregare per la morte del re Umberto I assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci. È il primo incontro di D'Andrea con l'anarchia, filtrata attraverso le parole delle suore che definiscono Bresci «un pazzo ed un criminale». Nel 1909, conseguito il diploma di maestra elementare, deve lasciare il collegio ed entrare in quel mondo, fuori dal cancello dell'istituto, di cui niente conosce. È sola, e la solitudine diviene sempre più un tratto caratterizzante della sua vita, un sentimento al quale spesso dovrà abbandonarsi, anche negli anni a venire. A Napoli consegue la licenza per insegnare e inizia a lavorare in alcuni paesini vicini a Sulmona; ama quei luoghi pieni di silenzi e di pace, dignitosamente poveri, dimenticati, come lei stessa sottolineerà in *Torce della notte* (New York 1933), dalla classe dirigente nazionale, tanto che quando quelle terre nel gennaio del 1915 sono devastate dal violento terremoto «non l'ombra di un re, di un duca o di una principessa reale, passò per qualche ora fra quelle rovine». Il 1915, anno in cui l'Italia entra in guerra, è per

D'Andrea il momento della svolta: il conflitto delle decimazioni, degli orfani, dei mutilati, l'infame massacro di tante giovani vite la portano a fare la scelta dell'impegno politico attivo, contrassegnato da interventi a convegni e conferenze contro la guerra imperialista di cui sollecita una rapida fine auspicando un immediato ripristino delle libertà. In questi anni conosce alcuni esponenti del movimento anarchico abruzzese e si avvicina con entusiasmo all'ideale anarchico. Nel 1917 proprio un compagno abruzzese, l'avvocato Mario Trozzi, l'accompagna all'Impruneta a conoscere Armando Borghi, leader del movimento anarchico e sindacale, qui internato per aver sostenuto posizioni ant interventiste dopo le agitazioni della settimana rossa. È un incontro importante sia sul piano pubblico che su quello privato, l'inizio di una vita insieme fino alla morte. Da questo momento le forze di polizia di tutta Italia iniziano a seguire la D'Andrea nei suoi spostamenti perché, come scrive nel 1918 il prefetto di Campobasso, «benché non consti che la D'Andrea sia all'altezza di dirigere un movimento sindacalista anarchico [...] attraverso la lettura delle lettere che al Borghi pervengono, e da questi sono spedite ai suoi compagni, si rileva che l'accennata donna costituisce il centro di diffusione più fedele dei propri divisamenti». Ben presto D'Andrea smentisce il prefetto circa le sue capacità organizzative; infatti essendo Borghi internato ad Isernia e sottoposto a rigido controllo da parte delle forze dell'ordine, è lei ad aiutarlo a mantenere viva «Guerra di classe», il periodico dell'USI e a mantenere i contatti con il movimento. Nel 1919, terminata la guerra, i due anarchici possono lasciare il confino e tornare alla politica attiva; comincia un giro da un luogo all'altro dell'Italia centro settentrionale per fare propaganda, incontrare i compagni, cercare nuovi proseliti. Nel dicembre dello stesso anno si tiene a Parma un importante convegno dell'USI in cui viene riaffermata la totale autonomia dalla CGdL; nell'occasione D'Andrea viene inserita nella segreteria della centrale sindacale rivoluzionaria. Dal 1920 la sede milanese dell'USI, in via Mauri 8, diviene anche l'abitazione di D'Andrea, di Borghi e di Malatesta, da poco rientrato in Italia. È in quei giorni di vita in comune che si cimenta l'amicizia tra Malatesta e D'Andrea, amicizia fondata sulla reciproca stima, sulla condivisione di ideali di vita e di militanza politica, sulla scoperta di una forte vicinanza intellettuale. La vita di D'Andrea trascorre freneticamente tra conferenze, interventi in pubbliche manifestazioni, compilazioni di articoli per «Guerra di classe» e «Umanità Nova», e altre prose che poi verranno raccolte nel volume *Tormento* (Milano 1922). Per il rientro di Malatesta scrive *Il ritorno dell'esule*, ma è soprattutto il

mondo del lavoro quello che le interessa. È del 1920 un dattiloscritto *La presa e la resa delle fabbriche* in cui vengono descritti i lavoratori in lotta che D'Andrea incita all'azione di difesa dei propri diritti e di rivendicazione di una vita migliore. Sono gli anni del dopoguerra, della mancata riconversione e della forte disoccupazione, dell'idea della rivoluzione possibile così come era avvenuto in Russia. È di questo momento la lirica *Resurrezione*, che D'Andrea dedica «ai ribelli della Rhur», in cui rievoca l'antica ribellione di Spartaco offrendola ai lettori come esempio di coraggio per le insurrezioni moderne. Il 27 ottobre del 1920 D'Andrea conosce per la prima volta il carcere: deve rispondere dei reati di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'insurrezione, di istigazione a delinquere e di apologia di reato. Quando il 30 dicembre successivo esce di prigione è tutto fuorché una donna vinta: continua ostinatamente la sua attività di propaganda antigovernativa e provvede, da sola e con pochi mezzi, a far uscire «Umanità nova». La lirica *Non son vinta*, composta nei giorni della detenzione, mostra il suo forte carattere: nessuna esitazione, se le sbarre frenano le sue azioni, la sua parola, le sue poesie volano più in alto dei confini di una cella. La poesia come espressione di trasmissione degli ideali diviene una costante dell'agire della D'Andrea, tanto che Malatesta, nella prefazione a *Tormento*, non esita a definirla la poetessa dell'anarchia: «Ella si serve della letteratura come d'un arma; e nel folto della battaglia, in mezzo alla folla ed in faccia al nemico o da una tetra cella di prigione, o da un rifugio amico che dalla prigione la sottrae, lancia i suoi versi come una sfida ai prepotenti, uno sprone agli ignavi, un incoraggiamento ai compagni di lotta». Nel 1923 D'Andrea è con Borghi a Berlino per partecipare al congresso sindacale internazionale; il soggiorno berlinese è denso di incontri, nuove conoscenze, attività, ma segna anche l'inizio dell'esilio e della malattia che la porterà alla morte. Non può rientrare in Italia perché su di lei pende una nuova denuncia per «istigazione a delinquere» a causa della pubblicazione di *Tormento*. Con Borghi si reca prima ad Amsterdam, poi a Parigi. Qui vive un periodo di serenità nell'ambiente dell'antifascismo, alloggia nel Quartiere Latino, in rue de Malebranche; si iscrive alla Sorbona e fonda e dirige, tra il 1925 e il 1927, la rivista «Veglia». Come lei stessa scrive nell'editoriale del primo numero, «Veglia» vuole essere «la rivista di tutti gli anarchici, si propone di lavorare per una salda unione spirituale fra tutti noi, unione tanto necessaria per la difesa dell'essenza vitale dell'anarchismo». La rivista propone articoli che spaziano dalla più stretta attualità alla storia del movimento anarchico e sono spesso corredati da foto-

grafie. A Parigi, nel 1925, pubblica anche la raccolta di scritti *L'ora di Maramaldo*, dove confluiscono i suoi scritti sul fascismo delle origini e sul primo squadrismo, su Mussolini, ma anche sulla vita parigina, città che celebra nei versi *Nel covo dei profughi*. Nel 1928 lascia Parigi per raggiungere negli USA Borghi, che vi si era trasferito nel 1926. Le autorità italiane si fanno premura di comunicare immediatamente a quelle americane che si tratta di una pericolosa propagandista e organizzatrice di attività radicali. Subito D'Andrea si mostra per quello che è: un'instancabile attivista del movimento anarchico; la salute, un po' migliorata la sostiene nel giro di conferenze che tiene per tutti gli Stati Uniti. Scrive a Malatesta nel 1932: «Io continuo a lavorare, pur se la salute si mantiene delicatissima; ma sono rimasta sola a sbrigarla la propaganda orale, e gli Stati Uniti sono immensi. Come accontentarli tutti? Alle volte sono tanto fisicamente stanca; ma nuovi oratori purtroppo non sorgono ancora, mentre essi sarebbero così necessari!». Ogni sua parola, ogni sua lezione, ogni suo spostamento è sistematicamente segnalato alla polizia italiana e vanno ad arricchire il suo fascicolo personale di «pericolosa rivoluzionaria». D'Andrea è dotata di un'oratoria chiara ed efficace, affronta con competenza e approfondimenti personali i temi classici dell'anarchismo: la libertà, la lotta all'oppressione da qualunque parte provenga, l'individualismo, la società rinnovata. Anche i suoi scritti, tra cui numerosi interventi su «L'Adunata dei Refrattari», colpiscono per lucidità d'esposizione unita a una rara capacità di sintesi, dove il filo conduttore è l'idea forte della continuità storica del pensiero e dell'azione rivoluzionaria: «in tutte le epoche – afferma – vi sono stati uomini capaci di lottare contro i vincoli oppressivi e i falsi moralismi; queste lotte hanno rappresentato sempre la via del progresso umano. L'azione, la lotta contro quanto e quanti comprimo e opprimono le libertà degli individui è il compito fondamentale e la funzione storica degli anarchici, con l'obiettivo di far sorgere una società libera, felice, senza privilegi». D'Andrea individua nella società a lei contemporanea due grosse menzogne: la religione e la patria. La religione è condanna del progresso inteso come ragione libera di esprimersi, di esercitare i suoi diritti di critica e di libera indagine; la patria, intesa come stato, vincola l'uomo a interessi egoistici e contrari al vero significato della parola, vale a dire il naturale aggregarsi dell'uomo in società dal nucleo più elementare, quello familiare, al villaggio alla città. Il vero sentimento di patria è quello che risponde ai principi della solidarietà umana senza distinzioni di frontiere. Simbolo per eccellenza dell'antiprogresso è il fascismo che limita tutte le libertà, opprime

le coscienze, impedisce il libero sviluppo del pensiero umano. Gli spostamenti continui, le conferenze, il lavoro di scrittura minano sempre più il fisico malato di D'Andrea, che nel 1932 subisce un primo intervento chirurgico in seguito a una crisi emorragica. I dolori non le impediscono di continuare di lavorare alla stesura di *Torçe nella notte*, il suo ultimo libro. Il 1° maggio 1933 l'acutizzarsi della malattia, un cancro all'intestino retto, costringe D'Andrea al ricovero in ospedale dove è sottoposta a un nuovo intervento chirurgico; dopo 10 giorni di sofferenze, muore a New York il 12 maggio 1933.

Fonti: ACS, CPC, ad nomen; DBAI, vol. I, pp. 486-488, F. PICCIOLI, *Virgilia D'Andrea. Storia di un'anarchica*, CSL Camillo Di Sciullo, Chieti, 2002.

DAMIANI PIETRO GIULIO, nasce a Barisciano (AQ) il 1 agosto 1893, contadino. Segnalato perché «ha sempre svolto attività anarchica, prima e durante il fascismo, in Italia e all'estero». Arrestato il 6 aprile 1931 per organizzazione comunista, confinato a Ponza per 5 anni, ridotti poi a tre in appello. Nel settembre 1931 condannato a quattro mesi di carcere per agitazione sediziosa. Liberato il 6 luglio 1934. Vigilato fino al 1942. Vicesindaco comunista di Pienze di Barisciano nel 1947.

Fonti: ACS, CPC, b. 1602, f. ad nomen

DE RUBEIS FRANCESCO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 18 gennaio 1892, bracciante. Nel 1913 è negli USA. Collabora con le redazioni di «Era Nuova» e «Cronaca Sovversiva». Segnalato quale «anarchico pericoloso», da cui l'espulsione nel 1916 per opposizione alla coscrizione militare. Torna a San Benedetto. Attivissimo durante il biennio rosso nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali dei braccianti. Sul versante politico riversa il suo attivismo per la ricomposizione del movimento locale, nella propaganda tra i lavoratori della terra, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI e alla FAA alla situazione rivoluzionaria del paese. Organizza i braccianti che nel settembre 1920 occupano le terre del Fucino. Viene schedato. Nel 1921 contribuisce alla costituzione del gruppo anarchico di San Benedetto; il gruppo invia adesione al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre. Sul finire dell'anno De Rubeis è con altri a Raiano, per l'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta

e realizzata da Umberto Postiglione. Organizza le locali mobilitazioni per la libertà di Sacco e Vanzetti; la prima nell'ottobre 1921, la seconda il 15 gennaio 1922 con il comizio di protesta negli spazi della CdL di Avezzano. In relazione epistolare con Osvaldo Maraviglia. Nel settembre 1922 i carabinieri sequestrano nella sua abitazione munizioni per rivoltella. Arrestato per mancato omicidio di un fascista e porto abusivo di rivoltella. Collabora con la redazione del settimanale romano «Fede». Le perquisizioni diventano col tempo più frequenti. Riceve e diffonde «L'Adunata dei Refrattari». Arrestato nel 1926 per omicidio di un fascista, poi assolto per insufficienza di prove. Nello stesso anno i carabinieri sequestrano nella sua abitazione numerosi giornali ed opuscoli di propaganda nonché due pistole automatiche non denunciate a nove colpi calibro 7,65 cariche, due caricatori di ricambio e 132 cartucce. Interrogato, risponde «che tenevale custodite per usarle in caso di eventuale insurrezione». Arrestato il 19 novembre 1926 per propaganda antifascista e assegnato a cinque anni di confino, ridotti poi a tre in appello (Pantelleria, Ustica, Ponza). Liberato il 21 novembre 1929. Fermato per misure di PS il 30 dicembre 1929, in occasione delle nozze del principe ereditario. Arrestato nel giugno 1930 per affissione di manifesti sovversivi. Arrestato nel dicembre 1930 per attività antifascista e confinato a Lampedusa per cinque anni. Liberato il 26 novembre 1935 e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Nel maggio 1943 subisce una condanna a otto mesi di carcere e 5.000 lire di multa per aver ascoltato Radio Londra. Dopo la Liberazione ristabilisce i legami con le organizzazioni del movimento. Scrive, riceve e diffonde «Umanità Nova». Partecipa come delegato da San Benedetto al V congresso che la FAI tiene a Civitavecchia dal 19 al 22 marzo 1953.

Fonti: ACS, CPC, b. 1745, f. ad nomen; Q. PERFETTO, *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno regionale anarchico abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 maggio 1920; *Sulmona – Federazione Anarchica Abruzzese*, Ivi, 22 luglio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno della Federazione Anarchica Abruzzese. Sulmona*, Ivi, 11 agosto 1920; Q. PERFETTO, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; CcFAI, pp. 89-97.

DEL MONACO PAOLO, nasce a Sulmona il 23 marzo 1887. In un necrologio si legge: «Si è spento la mattina del 12 aprile 1954, assistito dai nostri compagni ai quali aveva espresso il desiderio di far rispettare la sua volontà. Con i funerali in forma civile fu accompagnato al cimitero di Cheltenham Hills, dove fu dato al fuoco purificatore. Nato a Sulmona, negli Abruzzi, emigrò diciannovenne negli Stati Uniti, come sarto. Abbracciò subito il nostro ideale e si rese

molto attivo sia nella propaganda, sia nella partecipazione diretta a tutte le nostre attività. Fino all'ultimo (aveva 66 anni) non scopri mai i suoi acciacchi, incoraggiando e spronando sempre con la parola e con l'esempio. Il vuoto che lascia non potrà essere colmato tanto facilmente. Ai figli Roberto, Romeo, Ribelle e Maria e alla compagna Linda, tanto duramente colpiti, le nostre sincere condoglianze».

Cfr. Il Gruppo Carlo Tresca di Filadelfia, *Lutti nostri. Da Filadelfia, Pa.*, «Il Libertario», 25 maggio 1954.

DESIDERI GIUSTINO, nasce all'Aquila il 29 settembre 1878, sarto. Nel 1900 è a Terni, attivo in un locale gruppo anarchico in cui militano anche Emilio Ceragioli, Edmondo Coen, Emilio Leombruni, Remo Borzacchini, Domenico Zuccari, Giuseppe Angelici ed altri. «È capace di commettere qualsiasi reato per mandato o nell'interesse della setta». Riceve e diffonde «L'Agitazione» di Ancona, sulle cui colonne, nel corso del 1900, compaiono suoi articoli di solidarietà ai compagni anconetani sotto processo e per il diritto alla libertà di stampa e di associazione. Denunciato e arrestato più volte nel corso del 1901. Dimesso dal carcere di Spoleto nell'ottobre 1901 è obbligato a far ritorno all'Aquila. Nel 1902 riceve e diffonde «Il Grido della Folla» di Milano. Subisce più di una volta perquisizioni domiciliari e fermi di PS. Segnalato perché in relazione con i gruppi anarchici italiani di Buenos Aires e di Alessandria d'Egitto. Nel 1904 è di nuovo a Terni, dove partecipa a quelle agitazioni operaie. Nel luglio interviene come delegato ad un convegno anarchico a Foligno. Nel settembre dello stesso anno, identificato a Milano, è nuovamente obbligato a far ritorno all'Aquila. Denunciato dal Pretore di Terni assieme agli anarchici Emilio Leombruni e Troiano Perugini nel 1905, per aver diffuso, in occasione di un comizio, volantini contenenti l'apologia del regicidio. Nel giugno 1906, in seguito agli attentati di Madrid e al sequestro di bombe a Genova e Ancona, subisce una perquisizione domiciliare. Il 22 marzo 1908 partecipa ad un convegno anarchico a Foligno. Nello stesso anno costituisce a Terni il gruppo *Gioventù Libertaria*, di cui è animatore e leader. Segnalato di nuovo nel 1909, quando invia a compagni residenti all'estero un manifesto contro la venuta dello zar in Italia. Nel 1912 riceve e diffonde «Germinal» di Ancona. Nello stesso anno parte per Parigi, dove rimane fino al 1914. Rimpatria, lasciando poi nuovamente l'Italia per la Francia nel 1921. Muore a Parigi il 14 luglio 1929.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 56, f. 15; *Aquila*, «Il Grido della Folla», 10 luglio 1902; DBAI, vol. I, p. 518.

DI CESARE PIETRO, nasce a Cusciano (TE) il 24 febbraio 1900. In un necrologio del 1978 si legge: «Il 10 agosto scorso è morto improvvisamente a Buenos Aires dove risiedeva da circa mezzo secolo, il compagno Dietro Di Cesare. Era nato a Cusciano (Teramo) presso il Gran Sasso d'Italia, il 24 febbraio 1900. Fu attivo nella Gioventù Socialista locale prima di emigrare in Argentina, nel 1927. Dove aderì, appena qualche mese dopo, al Gruppo Anarchico *L'Avvenire* che, in quei tempi era l'editore del periodico dello stesso nome, con redattori Aldo Agissi e Daleffe, ambedue scomparsi da tempo. Scoppiata la ribellione militare franchista in Spagna accorse subito volontario e fu un coraggioso ed esemplare miliziano nel Battaglione *Pietro Kropotkin*, della Colonna *Ascaso* della CNT-FA Iberica. Fu in quel battaglione, sul fronte d'Aragona che avemmo il piacere di conoscerlo, di vivere per parecchio tempo insieme, apprezzarlo. Ritornato in Argentina alla fine delle guerra di Spagna, a Buenos Aires, riprese a militare nel nostro movimento argentino a cui dedicò tutte le sue energie, fino alla morte, esempio per noi tutti».

Cfr. Un Compagno, *Lutti nostri*, «L'Internazionale», 10 dicembre 1978.

DI CIOCCIO PANFILO, nasce a Pratola Peligna (AQ) il 6 aprile 1893, agricoltore. Si diploma presso la scuola tecnica di Sulmona il 19 gennaio 1914. Partecipa alla campagna italo-austriaca ricevendo la croce di guerra. Aderisce all'anarchismo. Si congeda il 5 maggio del 1919 e fa ritorno a Pratola Peligna. Segnalato dalla PS fra «le persone pericolose per gli ordinamenti nazionali, da tenersi continuamente sorvegliato». Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione e nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale, quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, le agitazioni contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali, la costituzione dei gruppi del FUR. Milita nella locale sezione della Lega Proletaria con gli anarchici Luigi Meta, Luigi Breda, «uno degli elementi più spinti del movimento sovversivo in Pratola», e Francesco Di Pietro. Con questi contribuisce alla costituzione del locale gruppo anarchico. Il gruppo è attivo agli inizi del 1921, nella campagna per la liberazione delle vittime politiche; il 23 ottobre è rappresentato da Meta e Di Pietro al III convegno che la FAA tiene a Sulmona. Sul finire dell'anno Di Cioccio è con altri compagni a Raiano, per l'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. S'adopera al contempo per la

ricostituzione della Lega dei contadini di Pratola Peligna. Ricopre per qualche mese il ruolo di dirigente della sezione della Lega Proletaria. Pubblica «manifesti scritti in tono acceso e violento, esaltando le utopie comuniste e incitando la popolazione locale a lottare contro il fascismo». Contribuisce all'organizzazione dello sciopero del primo agosto 1922 indetto dall'AdL. Nello stesso mese parte per gli USA. Torna a Pratola Peligna l'anno successivo. Fino al 1924 è attivo in difficili tentativi di organizzazione clandestina armata antifascista. Rifiutando il tesseramento al PNF viene licenziato dalla centrale elettrica di Anversa e, disoccupato, lascia di nuovo l'Italia per l'Eritrea e l'Etiopia. Nell'immediato dopoguerra rifiuta l'incarico statale assegnatogli come antifascista. Secondo un aneddoto scrive e pubblica un libro dal titolo *Quelli che rimasero*, dedicato a quelle persone che non scelsero la via dell'esilio durante gli anni del ventennio fascista.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 167, f. 30; *Corrispondenze. Da Pratola Peligna. Per le vittime politiche*, «L'Avvenire», Aquila, 27 febbraio 1921.

DI CORI GIACOMO, nasce a Roma il 28 maggio 1854, calzolaio. Segnalato nel 1902 perché «iscritto alla setta anarchica, frequenta la compagnia dei più pericolosi anarchici e l'osteria del noto Augusto Volpi». Le riunioni del gruppo si tengono nella bottega in cui lavora. Nel 1906 milita nel gruppo *Germinal* del Testaccio e aderisce alla FASL. Nel giugno 1908 si trasferisce con la moglie in una frazione di Montereale. Torna definitivamente a Roma nell'ottobre 1908.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 41, f. 6.

DI DONATO CRESCENZO, nasce a Rivisondoli (AQ) l'11 ottobre 1889. Dopo essersi fatto notare per «aver manifestato idee anarchiche», lascia l'Italia per gli USA. Nel 1913 risulta segretario di un gruppo anarchico di New York e «attivo propagandista delle teorie libertarie». Si distingue successivamente nella lotta antifascista.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 97, f. 10.

DI GIAMBATTISTA GIUSEPPE, nasce a Castel di Ieri (AQ) il 23 settembre 1904, minatore. Lascia l'Italia per la Francia nel 1922. Nel 1937 è in Spagna, arruolato nel terzo battaglione della brigata *Garibaldi*. Nel 1939 viene individuato a Sainte Florine (Loire) come responsabile per la propaganda del Centro Anarchico di Parigi: «procede ad una intensificata propaganda fra gli operai italiani per impedire rimpatri e per la costituzione di sezioni anarchiche. [...] Di Gianbattista è un sovversivo intraprendente, di professione mina-

tore, assiduo lettore di stampa anarchica, e coprirebbe anche cariche organizzative nel campo libertario». Il suo nome viene inserito nella Rubrica di frontiera, da arrestare immediatamente in caso di rimpatrio. Vigilato fino al 1943, perché «propagandista attivo ed iscritto ad ogni organizzazione comunista-anarchica».

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 58, f. 3; ACS, CPC, b. 1787, f. ad nomen; B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, prefazione di L. Valiani, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1987, p. 97.

DI GIOVANNI SEVERINO, nasce a Chieti il 17 marzo 1901. «Della sua giovinezza poco sappiamo. Un compagno che ci scrive da Buenos Aires ci dice che fu fin da piccolo intelligente, vivace, insofferente dell'autorità familiare, e che i genitori lo tennero per qualche tempo in un istituto di Ancona» («L'Adunata dei Refrattari», New York, 28 marzo 1931). Studia da maestro elementare, ma non si diploma. Insegna comunque in un paesino abruzzese. Impara anche il mestiere di tipografo, molto probabilmente presso Camillo Di Sciullo. Si sposa con Teresa Santini (o Masciulli). Nel 1922 emigra in Argentina, dove lavora come tipografo. È subito attivo nel movimento anarchico italiano in Argentina. Subisce un primo fermo per essere stato protagonista di un tumulto durante un'assemblea operaia il 25 ottobre 1924. Il 6 giugno 1925, presso il teatro *Colon* di Buenos Aires, durante i festeggiamenti della comunità italiana per il 25° anniversario dell'avvento al trono di Vittorio Emanuele III, Di Giovanni ed una decina di antifascisti italiani intervengono gettando volantini dal loggione ed ingaggiando un furibondo corpo a corpo con le camicie nere presenti. Viene schedato perché «temibile agitatore anarchico». Le sue attività sono molteplici: prende la parola in ogni manifestazione antifascista, partecipa ad assemblee, stampa e diffonde volantini, allestisce una biblioteca circolante per gli anarchici di lingua italiana, crea una libreria, *Culmine*, che offre a basso prezzo opere libertarie e, dal 1 agosto 1925, inizia l'edizione della rivista «Culmine». Nel 1926 partecipa alle proteste per la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Corrispondente da Buenos Aires de «L'Adunata dei Refrattari» di New York. Il 16 maggio una potente bomba esplose davanti alla porta dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Il 21 viene perquisita la sua abitazione, vengono sequestrati centinaia di libri ed opuscoli; Di Giovanni viene fermato e, dopo una settimana, rilasciato per mancanza di indizi. Costretto a cercare un domicilio che non sia conosciuto dalla polizia, lo trova presso la famiglia Scarfò, di origine italiana, i cui figli Paulino e Alejandro diverranno i suoi principali collaboratori. Il 22 luglio del 1927 una bomba fa saltare in aria il monu-

mento a Washington ed un'altra la vetrina di una concessionaria della Ford. Ancora una volta la polizia sospetta Di Giovanni. Il 23 agosto 1927 Sacco e Vanzetti vengono giustiziati. Nei mesi seguenti a Buenos Aires avvengono diversi attentati: in particolare, il 24 dicembre, quello alla National City Bank provoca due morti. Di Giovanni, latitante, è il sospettato maggiore. Anche in condizioni di clandestinità continua far uscire regolarmente il «Culmine», redatto in gran parte da lui, ma che dà ampio spazio a tutte le tendenze dell'anarchismo. Il 7 febbraio 1928 viene arrestato e di nuovo rilasciato per mancanza di indizi. Il 23 maggio una bomba esplose nel Consolato italiano a Buenos Aires: 9 morti e 34 feriti. L'episodio divide il movimento anarchico argentino. Il giornale «La Protesta» prende nettamente posizione contro l'attentato, «La Antorcha» assume posizioni meno nette. Gli anarchici italiani, che sanno bene che cos'è il fascismo, tendono a darne la responsabilità più che all'autore materiale alla situazione che il fascismo ha creato. Da questo momento in poi è un susseguirsi di attentati e rapine che vengono attribuiti, a torto o a ragione, a Di Giovanni, tanto da diventare una leggenda vivente. Il 25 ottobre 1929 viene ucciso il direttore de «La Protesta», Emilio Lopez Arango: anche questo omicidio viene da qualcuno attribuito a Di Giovanni considerando la campagna condotta da «La Protesta» contro di lui. All'inizio del 1930, ricercato assiduamente dalla polizia e costretto a nascondersi, progetta di stampare, impiantando una propria tipografia, un quindicinale anarchico in lingua italiana che diventi il principale portavoce degli antifascisti di tutta l'America Latina. Il progetto non si realizzerà; edita comunque il primo volume degli *Scritti sociali* di Eliseo Reclus. Le rapine che servono a finanziare il progetto aumentano la leggenda ed il mito dell'imprendibilità sua e della sua banda di espropriatori. Il 6 settembre 1930 un colpo di stato militare porta alla presidenza Uriburu. Nonostante l'inasprirsi delle misure repressive, le azioni di Di Giovanni (che trova il modo anche di scrivere alcuni articoli sulla rivista «Anarchia» diretta da Aldo Aguzzi) e dei suoi continuano. Il 30 gennaio 1931 termina di correggere le bozze del secondo volume degli *Scritti sociali* di Reclus. All'uscita dalla tipografia viene affrontato dalla polizia e, dopo un conflitto a fuoco nel quale è ferito, viene arrestato. Processato, viene condannato a morte e fucilato l'1 febbraio 1931.

Fonti: O. BAYER, *Severino Di Giovanni. L'idealista della violenza*, Pistoia, Vallera, 1973; *Severino Di Giovanni. Il pensiero e l'azione*, Firenze, Grasis, 1993; DBAI, vol. I, pp. 524-526.

DI GIUSTINO DIONISIO, nasce ad Acciano (AQ) il 18 agosto 1900,

mosaicista. Parte per la Repubblica Argentina nel 1921, stabilendosi a Buenos Aires. Schedato perché «cultore di teorie libertarie», in relazione con i gruppi anarchici della città e, in particolare, con il gruppo *Umanità Nova*. Definito dalla polizia «anarchico pericoloso» nel 1925. L'8 giugno dello stesso anno viene arrestato perché ritenuto responsabile dei disordini verificatisi in un pubblico comizio. La sera del 7 giugno «spalleggiava i suoi compagni di fede nel promuovere disordini nel teatro *Colon* di Buenos Aires, per turbare la serata di gala che festeggiava il 25° anniversario dell'ascensione al trono di S.M. il Re d'Italia». Il 7 febbraio 1928, in occasione di uno sciopero, viene fermato dalla PS con l'accusa di «attentato alla libertà del lavoro». Dal 26 maggio all'8 giugno dello stesso anno è in carcere per sospetta complicità nell'attentato al Consolato italiano e per i suoi rapporti con Severino Di Giovanni. Allontanatosi nel 1933 dalla capitale argentina, continua a mantenere contatti con i gruppi anarchici locali fino al 1939, anno in cui si perdono le sue tracce. Si ignorano data e luogo di morte.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 52, f. 14; DBAI, vol. I, pp. 526-527.

DI LORENZO GIOVANNI, nasce a Potenza il 27 giugno 1889, venditore ambulante, elettricista. Segnalato a Bari nel 1905 per diffusione di giornali e opuscoli anarchici. Biografato dalla PS perché propagandista «di intelligenza superiore alla norma». Nel 1909 è all'Aquila. Costantemente sorvegliato, «cerca di propagandare tra i militari idee contrarie alle istituzioni, istigando le reclute alla disobbedienza e alla diserzione».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 27, f. 2.

DI MASCIO FILIPPO, nasce a Pacentro (AQ) il 20 febbraio 1878, tipografo. Segnalato perché anarchico, iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Nel 1929 è a Pescara. Fermato il 28 dicembre 1929 e l'11 gennaio 1930 per misure di PS. Diffidato perché «continua a professare idee sovversive». Fermato il 31 luglio 1930 in occasione della manifestazione indetta dall'Internazionale comunista per il primo agosto. Subisce numerose perquisizioni personali e domiciliari. In un cenno del 1933 si apprende che «conserva le sue idee anarchiche [...] è da ritenersi capace di svolgere propaganda sovversiva». Arrestato nel 1939 per «frasi oltraggiose al fascismo ed esaltazione del sovversivismo». Confinato a Serrastretta per tre anni. A fine pena viene trattenuto come internato a Gallicchio. Vigilato fino al settembre 1943.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 108, f. 5; ACS, CPC, b. 1800, f. ad nomen

DI MASSIMI GIOVANNI, nasce a Fagnano (AQ) il 23 maggio 1899, bracciante. Nel 1920 si congeda dall'arma dei carabinieri. Riceve e diffonde il giornale anarchico romano «Fede». Nell'aprile del 1925 vengono sequestrate al suo indirizzo copie del detto periodico dirette agli anarchici Pietro Ciccarelli di Preturo e a Francesco De Rubeis di San Benedetto dei Marsi. Lascia l'Italia per l'Argentina, stabilendosi a Buenos Aires. Dopo qualche anno rimpatria, trasferendosi a Roma nel 1933.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 1, f. 38.

DI PAOLO FRANCESCO, nasce a Cagnano Amiterno (AQ) il 30 aprile 1893, commerciante. Attivo propagandista anarchico nell'immediato primo dopoguerra. Coordina i locali moti contro il caroviveri nel 1919. Promotore di un fronte antifascista negli anni Venti e denunciato al Tribunale speciale. Diffusore di «Umanità Nova» negli anni Cinquanta.

Fonti: ACS, CPC, b. 1813, f. ad nomen; ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 32, f. 10.

DI PAOLO VINCENZO, nasce a Villetta Barrea (AQ) il 12 giugno 1875, rompitore di breccia. Biografato nel 1907 per propaganda anarchica tra i lavoratori. Per ragioni di lavoro, negli anni seguenti è costretto a frequenti spostamenti. Tra il 1908 e il 1919 si allontana spesso dal suo paese per dirigersi a Velletri, Castel di Sangro, Roma, Monticelli (Tivoli), mantenendosi in relazione con i gruppi anarchici di quelle località. Nel 1921 è a Ronciglione (Viterbo). Nel ottobre 1924 si trasferisce a Roma con la famiglia.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 32, f. 15.

DI PIETRO FRANCESCO, nasce a Pratola Peligna (AQ) l'8 marzo 1891, fabbro. La redazione de «L'Adunata dei Refrattari» di New York ne traccia un breve profilo, dopo la sua morte: «[...] Era venuto giovane al movimento nostro nel quale s'era guadagnato simpatie ed amicizie numerose. Rimpatriò dopo la prima guerra mondiale tornando alla natia Pratola Peligna, dove la sua opposizione al fascismo gli procurò rappresaglie violenti, rendendogli impossibile non solo il soggiorno, ma anche l'unità della famiglia che intanto s'era formato». Sul finire del 1920 contribuisce alla costituzione del gruppo anarchico di Pratola Peligna aderente alla FAA. Attivo nella campagna per la liberazione dei prigionieri politici. Partecipa attivamente al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre 1921. Torna negli USA nel 1923. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Segnalato nel 1932 dal Consolato di New York come «pericoloso anarchico». Collabora alla redazione de «L'Adunata dei

Refrattari» fino al 1942. Se ne allontana in seguito alle polemiche sulla seconda guerra mondiale. Muore a New York nel 1953.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 110, f. 21; «L'Adunata dei Refrattari», 15 agosto 1953.

DI SCIULLO CAMILLO, nasce a Chieti il 15 luglio 1853. Esercita i mestieri più disparati: «ex lanaro, barbiere, pittore, falegname, cameriere, cuoco, tappezziere, materassaio, negoziante, appaltatore, proprietario, presentemente pubblicista» («Il Pensiero», 12 luglio 1893). Autodidatta, compie le prime esperienze giornalistiche nel 1887, quando collabora, insieme ad Ettore Croce, al settimanale satirico dialettale «La Mosche». Fa parte della Società Operaia di Chieti, ma ben presto entra in polemica con il consiglio direttivo per gli atteggiamenti clericali dei consiglieri. Partecipa alla costituzione del Circolo *Giordano Bruno* (1889) che il 15 agosto 1890 pubblica il primo numero del giornale anticlericale «Il Pensiero». Nel 1892 il giornale diviene di proprietà di Di Sciullo che nel frattempo si è avvicinato al movimento anarchico anche grazie ai contatti con Galileo Palla che svolge il servizio militare a Chieti. Il giornale diventa una tribuna alla quale affluiscono articoli di corrispondenti sparsi per tutto il paese. Nel 1893 «Il Pensiero» subisce i primi due sequestri. Di Sciullo prende contatto con Antonio Rubbi, un tipografo anarchico giunto da Bologna, ed apre una propria tipografia, la Tipografia del Popolo, nella quale il giornale verrà stampato a partire dal primo numero del 1894. La tipografia, oltre al giornale, stampa una miriade di pubblicazioni e opuscoli di autori anarchici: Malatesta, Gori, Luise Michel, Kropotkin, Bakunin, Malato, Reclus. Il 6 aprile 1894 Di Sciullo viene processato per «vilipendio delle istituzioni monarchiche costituzionali, provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali, provocazione contro l'ordine delle famiglie, offesa al diritto della proprietà». Viene difeso da Pietro Gori che riesce a farlo assolvere e poi tiene conferenze assai seguite a Chieti e Pescara. Dopo pochi mesi, il 9 giugno, Di Sciullo subisce un nuovo processo per «eccitamento alla guerra civile, disprezzo e vilipendio pubblico delle istituzioni monarchiche costituzionali, attentato al diritto di proprietà». Sempre difeso da Gori viene di nuovo assolto. L'uccisione di Carnot in Francia ed il fallito attentato di Paolo Lega contro Francesco Crispi, che porteranno di lì a poco alle leggi eccezionali (luglio 1894), sono la causa dell'ennesimo processo. È infatti per gli articoli su questi fatti che, il 25 luglio, il P.M. chiede il rinvio a giudizio per «istigazione a commettere reati». Il 22 agosto Di Sciullo viene processato e condannato ad oltre tre anni di carcere ed a sette mesi di

domicilio coatto nell'isola di Pantelleria. Liberato nella primavera del 1898, riprende a pieno ritmo l'attività della Tipografia del popolo stampando la maggior parte dei giornali sovversivi della provincia e soprattutto dando nuovo impulso all'attività editoriale. Nel 1905 pubblica, raccogliendo una serie di articoli scritti da Luigi Fabbri su giornali diversi, *Lettere ad una donna sull'Anarchia*. All'attività editoriale Di Sciullo affianca la partecipazione sempre più attiva al movimento anarchico. Nel dicembre del 1905 ospita Pietro Gori, in Abruzzo per un giro di propaganda. Nel 1906 dà vita a Chieti «una biblioteca popolare circolante la quale offrirà modo alla classe meno istruita e meno abbiente di abituarsi alla lettura ed a far sì che l'istruzione non sia monopolio delle sole classi privilegiate». (Cfr. «La Vita Operaia», *Quindicinale di propaganda socialista-anarchica*, a. I, n. 17, Ancona, 28 dicembre 1906). Nel 1907 partecipa al congresso di Roma del 16-20 giugno, appoggiando la proposta di un giornale unico del movimento anarchico, «L'Alleanza Libertaria». Nel marzo del 1908 si stabilisce a Castellamare Adriatico, trasferendovi anche la casa editrice, ma mantenendo a Chieti la Tipografia. Il 12 febbraio 1912, in occasione della morte di Pietro Gori, pubblica un numero unico de «Il Pensiero». Una continuazione ideale del giornale di Di Sciullo esiste già dal 1903, da quando usciva a Roma «Il Pensiero» diretto da Fabbri che nel primo numero pubblicato scrive: «il titolo di questa Rivista non è nuovo. Nove anni fa usciva, sotto forma di giornale popolare, a Chieti, un'altra pubblicazione col titolo Il Pensiero: riprendendolo vogliamo ricordare l'opera del suo redattore Camillo Di Sciullo». Il 1 febbraio 1914 partecipa al Congresso Sovversivo di Castellamare Adriatico. Il 7 febbraio 1915, nel pieno dell'ondata interventista, si fa promotore a Chieti di una manifestazione contro la guerra e fa affiggere un manifesto pacifista. Nel primo dopoguerra aderisce alla sezione di Ancona dell'UCAI, costituitasi nell'aprile del 1919 con il congresso di Firenze. Il 20 maggio 1920 partecipa attivamente al convegno anarchico regionale di Sulmona, nel corso del quale si dichiara costituita la FCAA. Nel luglio del 1920 interviene al congresso che l'UAI tiene a Bologna. Luce Fabbri, parlando del congresso dell'UAI a Bologna nel 1920, scrive: «il congresso dell'UAI fu seguito da un'attività intensa di propaganda. Si tenevano comizi dappertutto, sempre affollatissimi. A casa nostra assistevamo a un andare e venire di compagni, sempre eccitati e sempre affrettati; ...Ogni tanto venivano di passaggio Borghi o Frigerio, Agostinelli o Di Sciullo...». Dal 2 al 4 novembre 1921 si svolge ad Ancona il III congresso dell'UAI e la partecipazione di Di Sciullo verrà ricordata da Carlo Frigerio: «...Noi lo ricordiamo ancora nel

periodo agitato del dopoguerra, sempre vivace e entusiasta d'animo malgrado l'età, prender la parola al Congresso anarchico di Ancona per recarvi il tributo del suo ottimismo sereno e l'incoraggiamento ai più giovani...» (Cfr. «Almanacco Libertario», *Pro vittime politiche per l'anno 1936*, Ginevra, 1936). Durante il fascismo viene più volte arrestato in seguito a perquisizioni che portano ogni volta al ritrovamento di materiale propagandistico. A seguito di una di queste perquisizioni nel 1926 viene condannato a 2 anni di confino alle isole Tremiti (dopo due mesi la pena viene commutata in due anni di ammonizione). Muore a Chieti il 29 maggio 1935. Fonti: ACS, CPC, b. 1819, f. ad nomen; F. PALOMBO, *Camillo Di Sciuillo, anarchico e tipografo di Chieti*, CSL Camillo Di Sciuillo, Chieti, 2004; F. PAZIENTE, *Alle origini del Socialismo nell'Abruzzo chietino*, in «Movimento operaio e socialista», n. 4, 1969; DBAI, vol. I, pp. 535-536.

DIONISI GENNARO, nasce a Capestrano (AQ) il 19 settembre 1872, sarto. Segnalato quale anarchico nel 1892. Milita nel circolo socialista-anarchico aquilano nel 1894. Nella sua bottega si tengono le riunioni. Nel luglio del 1894 subisce una prima condanna a 29 giorni di reclusione per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Per la PS «acquista giornalmente audacia, e si rende sempre più pericoloso all'ordine pubblico, facendo mostra d'essere non timorato nel manifestare le sue idee. Nella sera del 20 corr. tra i suoi compagni era il più assiduo e ronzava tra la popolazione per trovar proseliti, anche a fischiare la marcia reale». Il 30 settembre viene proposto al domicilio coatto per un anno. Nel dicembre dello stesso anno la pena viene commutata in libertà condizionata e sorveglianza speciale fino al 30 settembre 1895. Nell'agosto 1895, richiamato alle armi, chiede il trasferimento a Lucca per lavorare presso il Capo Sarto dell'11° Reggimento Cavalleria. La richiesta non viene accolta: «in questa provincia, quantunque non in grande numero, esistono affiliati alla setta anarchica e i più pericolosi furono assegnati al domicilio obbligatorio, mentre gli altri vengono attentamente sorvegliati. Tra non molto alcuni torneranno dal domicilio coatto e probabilmente con gli stessi principi sovversivi. Sarebbe perciò pericoloso per l'ordine pubblico il continuo contatto con anarchici di fuori, intolleranti e di azione. [...] credo che lo stesso comandante di reggimento non permetterebbe al capo sarto tenerlo presso di sé, dappoiché si agevolerebbe al Dionisi la propaganda nell'esercito alla setta». Nel 1896, in seguito allo scioglimento del circolo socialista-anarchico, è membro del Consiglio direttivo del circolo socialista dell'Aquila, per rivestirne, l'anno successivo, la carica di vice-segretario. Nel 1897 prende parte al I

congresso socialista abruzzese-molisano di Pescara. Per ragioni di lavoro si trasferisce prima a San Demetrio e poi a Terni. Muore nel luglio 1911 a Roma.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 56, f. 19.

DI STEFANO LUIGI. In un necrologio del 1948 si legge: «Nato 42 anni fa in provincia di Aquila entrò nel movimento anarchico agli inizi della sua vita politica». Nel 1934 fu condannato all'ergastolo perché in un conflitto con i tutori dell'ordine monarchico-fascista aveva ucciso un carabiniere. Riconosciuto affetto da tumore al fegato fu trasferito dal Bagno Santo Stefano alla casa di pena di Soriano nel Cimino e quindi all'Ospedale Civile San Camillo a Roma. Vi restò fino alla sera del 27 giugno u.s., continuamente piantonato e sempre coerente ai suoi principi con un rifiuto costante opposto alla cosiddetta 'assistenza spirituale'. Bella figura di anarchico, degna di essere portata di esempio a quanti pur professandosi tali nel nome son pronti a tradire la loro fede per vendersi a questo o quel dispensatore di 'potere' o nella migliore delle ipotesi a soccombere passivamente dinanzi ai loro soprusi. Luigi Di Stefano fu anarchico nella vita libera, anarchico con la propaganda nelle oscure celle dell'ergastolo, anarchico nella morte. Noi ci inchiniamo alla sua memoria e ci associamo al dolore dei suoi familiari interpretando il profondo sentimento di tutti i compagni». Cfr. *La morte di Luigi Di Stefano*, «Umanità Nova», 4 luglio 1948.

DONNABELLA ILVERANO, nasce a Teramo il 22 febbraio 1892, ragioniere. Dal 1915 è all'Aquila. Segnalato quale anarchico individualista. Nel luglio 1918 è in corrispondenza con Temistocle Monticelli e con il CALA, cui richiede opuscoli di propaganda, invia scritti ed analisi sulla partecipazione del movimento agli avvenimenti politici internazionali e locali, esprime pareri sui mezzi di propaganda. Schedato nel 1921. Iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Durante il fascismo subisce diversi arresti, fermi e perquisizioni personali e domiciliari. «Dichiara di non escludere l'utilizzo di bombe». Muore all'Aquila il 12 dicembre 1932.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 97, f. 13.

ELIA VINCENZO, nasce all'Aquila il 10 settembre 1886, sarto. Militante del gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali* nel 1902. Riceve e diffonde «L'Agitazione». Nel 1905 contribuisce alla costituzione del gruppo socialista-anarchico *Louise Michel*. Dall'ottobre 1911 al marzo 1913 adempie gli obblighi di leva e, una volta congedato, parte per New York. Qui milita nei circoli anarchici italoamericani. Sorvegliato fino al 1942 per attività anarchica ed antifascista.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 1

ERAMO GIOVANNI, nasce ad Ortona dei Marsi (AQ) il 28 febbraio 1879. Nel 1904 circa parte per gli USA. Trova lavoro a Boston come operaio in una fabbrica di scarpe. Nel luglio 1909 rimpatria. Immediatamente segnalato perché «è uno dei più accaniti e attivi anarchici». Inizia ad organizzare incontri e riunioni. Si uniscono a lui Alfredo Taglieri, Umberto Pitassi, Filippo Baldasserini, Giacomo Buccella e Quintino Mancinelli, tutti domiciliati ad Ortona dei Marsi. Insieme portano avanti un'intensa propaganda antimilitarista e anticlericale, diffondendo tra la popolazione gli opuscoli *La Peste Religiosa* di Johann Most e *A l'Eva schiava, Contro il Dogma, Anticlericalismo Moderno* e *Dal Dio alla Libertà* di Leda Rafanelli. Tra il 1911 e il 1912 torna negli USA, questa volta a Lynn, Mass., dove lavora come operaio in una tipografia. Riceve e diffonde «Cronaca Sovversiva». Arrestato nel luglio 1917 per propaganda contro la coscrizione militare obbligatoria. Vigilato fino al 1937 perché «continua a professare idee anarchiche e ne svolge propaganda».

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 73, f. 4.

ESPOSITO GIUSEPPE, nasce ad Ortona a Mare (CH) il 23 marzo 1895, marittimo. Milita nel gruppo anarchico *Iconoclasta* nel 1921. Fermato a Palermo nel 1923 per tentato espatrio clandestino. Fermato a Fiume nel 1925. Nel 1927 è a New York, attivo nel locale movimento anarchico. È in Spagna nel 1937, arruolato nel 10° battaglia della XIV Brigata internazionale. Vigilato fino al 1938.

Fonti: ACS, CPC, b. 1895, f. ad nomen

ETTORRE LIDIO, nasce a Giulianova (TE) il 3 dicembre 1893, ebanista. Attivo dal 1910. Sottoscrittore di stampa anarchica. Dal 1912

collabora con la redazione di «Volontà». Contribuisce nello stesso anno alla costituzione del locale gruppo anarchico. Segnalato come anarchico nel 1913, dopo essersi fatto notare per propaganda astensionista. Sempre nel 1913 contribuisce alla costituzione di un meno noto gruppo *Francisco Ferrer*. Attivo nel locale Fascio anticlericale e nella propaganda laica e razionalista, nelle organizzazioni dei lavoratori della terra e nelle leghe artigiane, nella propaganda antimilitarista e in quella per la liberazione delle vittime politiche. Nel 1914 è tra i promotori della costituzione della Casa del Popolo. Scrive per «La Sveglia», periodico teramano che ricorda anarchici, socialisti rivoluzionari e sindacalisti attivi in provincia. Partecipa allo sciopero della settimana rossa. È in prima linea contro il bellicismo dilagante e nelle agitazioni locali, fino agli scontri di piazza contro gli interventisti. Oratore dei comizi contro le compagnie di disciplina del 24 maggio a Giulianova e del 20 settembre 1914 a Teramo. Richiamato alle armi nel 1915, assegnato al 6° reggimento bersaglieri 11° compagnia di stanza a Bologna. Segnalato dalle autorità militari per propaganda anarchica e antimilitarista tra i soldati. Viene spostato ad Udine. Collabora con la redazione de «Il Libertario». A causa del contenuto di una lettera destinata a Pasquale Binazzi, si apre su di lui un'indagine per «complotto insurrezionale contro le autorità militari». Continua imperterrito nella propaganda antimilitarista e rivoluzionaria, nella convinzione che in Italia potrebbe ripetersi quanto avvenuto in Russia: fine del conflitto e scoppio della rivoluzione. Nel 1917 è a Torino, attivo nell'organizzare i fasci rivoluzionari che raggruppano anarchici, elementi della sinistra socialista, quella giovanile e il sindacalismo contrario alla guerra. Passa al PSI, schierandosi con Bordiga. Dal 1919 è dirigente della sezione della Lega Proletaria e del gruppo giovanile socialista di Giulianova. Corrispondente dell'«Avanti!». Con Attilio Conti è tra gli oratori del comizio di Giulianova del 19 ottobre 1919 in solidarietà alla Russia sovietica e contro il governo italiano, la controrivoluzione bianca e l'aggressione imperialista. Oratore di svariati comizi promossi dalla Lega Proletaria, che spesso e volentieri degenerano in scontri con i nazionalisti e i dannunziani. La frequenza di episodi del genere è così alta che su Giulianova inizia a parlarsi di «roccaforte rossa d'Abruzzo». Oratore di molti comizi elettorali nel corso delle elezioni del 1919. Dal 1920 porta la sezione giovanile socialista al completo a svincolarsi dalla disciplina di partito, votando una mozione in cui si ribadisce l'antiparlamentarismo e si dichiara di condividere «il contegno prettamente rivoluzionario degli anarchici». Si crea a tutti gli effetti in città un coordinamento rivoluzio-

nario di base tra sindacalisti, anarchici, socialisti e Lega Proletaria: «la Lega proletaria, il Circolo giovanile e la Sezione adulta sono per il Fronte unico rivoluzionario». Ettore è attivissimo nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi locali del FUR, nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, la campagna per il ritiro dell'esercito italiano dalla Russia sovietica, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. In risposta alla propaganda nazionalista e patriottica dilagante fa affiggere in città la seguente targa, in memoria della grande strage proletaria che è stata la Grande guerra: «Ai proletari/vittime della/guerra borghese/i reduci/della Lega Proletaria/memori/2 maggio 1920». Guida la lotta dei contadini per la riforma del patto colonico. Scrive per «Umanità Nova» e per «Falce e Martello». Promotore delle assemblee di Giulianova del 1 e del 12 luglio 1920 in solidarietà ai «rivoltosi di Ancona» e per la liberazione dei prigionieri politici. Promotore nel mese di agosto di una mobilitazione contro gli eccidi proletari. Oratore del comizio di Caramanico del 30 agosto 1920 contro gli eccidi proletari e per la libertà delle vittime politiche. Organizzatore del comizio di propaganda anarchica di Guglielmo Boldrini del 10 settembre 1920 presso i locali della Lega Proletaria. Organizzatore di una mobilitazione popolare anticapitalista del 12 settembre 1920 contro la propaganda nazionalista e della 'vittoria mutilata'. Promotore nell'ottobre 1920 di un convegno provinciale tra i dirigenti del movimento anarchico, socialista astensionista, del circolo giovanile socialista e della Lega Proletaria per stabilire come organizzare al meglio i gruppi d'azione del FUR e «strappare ai vari arruffoni della socialdemocrazia» la direzione del movimento politico-sindacale. In occasione delle amministrative è attivissimo nella propaganda astensionista: «domani [10 ottobre 1920] vi saranno due comizi. Parleranno il segretario della sezione socialista Pica ed il propagandista Ettore. Nella Lega Proletaria gli astensionisti hanno avuto la maggioranza e quindi essi con entusiasmo appoggeranno la lotta astensionista. La Federazione socialista provinciale non può darsi pace». Arrestato preventivamente e detenuto per un mese. Liberato nel novembre 1920. In vista dell'assise livornese, invia adesione al congresso frazionista di Imola per schierarsi con Bordiga. Oratore dei comizi per la libertà di Sacco e Vanzetti registratisi a Giulianova il 16 ottobre 1921 e l'8 gennaio 1922. Sul finire del 1921 ha nel frattempo lasciato il PCdI per tornare definitivamente all'anarchismo. Nei

primi mesi del 1922, con l'involuzione degli eventi in Ucraina, Ettorre porta avanti una martellante campagna in solidarietà a Machno e contro la persecuzione in Russia di anarchici, sindacalisti e comunisti di sinistra. Tiene diverse conferenze sul tema *Comunismo libertario e autoritario*. S'incrinano inevitabilmente i rapporti con i comunisti italiani. D'accordo con i militanti del gruppo anarchico Carlo Pisacane di Castellamare Adriatico, fonda e dirige il periodico «L'Annunciatore», *Organo degli anarchici d'Abruzzo*. Successivamente il periodico cambia nome in «Aurora Libertaria». Contribuisce alla costituzione del locale gruppo comunista-anarchico *La Luce*. Organizza lo sciopero del I maggio 1922 indetto dall'AdL, è oratore del comizio conclusivo. Attivissimo in questi mesi nella lotta anticapitalista. È tra i promotori del IV convegno che la FAA tiene a Castellamare Adriatico il 7 maggio 1922 nei locali della sezione repubblicana di viale Regina Elena. Partecipa allo sciopero dell'agosto 1922 indetto dall'AdL, che a Giulianova si caratterizza con un conflitto a fuoco con i fascisti. Subisce nello stesso mese la violenza fascista, a causa dell'invasione squadrista e poliziesca della cittadina adriatica. Il 7 ottobre 1922 subisce un pestaggio al termine del quale i fascisti gli incendiano la falegnameria e la casa. Nel 1923 il suo nome figura ancora in un elenco «di nominativi di anarchici costituenti una vasta organizzazione di propaganda sovversiva». È per qualche mese esule in Francia. Durante gli anni della dittatura subisce numerosissimi fermi e perquisizioni; è oggetto anche di parecchie percosse, più volte ricevute con conseguenze permanentemente gravi per la salute. Oppositore irriducibile del regime, segnalato nel 1930 come «pericoloso in linea politica e compreso nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze». Ammonito nel 1942 per disfattismo. Nel secondo dopoguerra scrive *Le memorie di un perseguitato politico antifascista* e riprende il proprio impegno politico e civile. Muore nel 1977.

Fonti: ACS, CPC, b. 1897, f. ad nomen. «L'Agitatore», 20 ottobre 1912; Ivi, 16 novembre 1912; P. BENTIVOGLIO, *Nel Mondo Libertario*, Giulianova, Ivi, 6 aprile 1913; Giulianova, Ivi, 19 gennaio 1913. L. ETTORRE, Giulianova, «Volontà», 13 settembre 1913; Giulianova. *La nostra Casa del Popolo*, Ivi, 22 agosto 1914; L. ETTORRE, *Comunicati*, Ivi, 12 settembre 1914. L. ETTORRE, *Dalla provincia. Ai compagni di Giulianova*, «La Sveglia», 23 maggio 1914. L. ETTORRE, *La patria si allarga! L'internazionale cammina! Ai traditori dell'internazionale*, «Il Libertario», 13 luglio 1916; L. ETTORRE, *Una regione selvaggia*, Ivi, 22 giugno 1916; L. ETTORRE, *Gli sciacalli*, Ivi, 27 luglio 1916; L. ETTORRE, *Il pazzo errante dell'Abruzzo*, Ivi, 10 agosto 1916. *Da Giulianova*. Nuovo «Club Amici»!!, «Abruzzo Rosso», 7 settembre 1919; Comitato «Pro Giulianova», *Ibidem*; *Da Giulianova. Combattenti in guardia!!!*, Ivi, 4 ottobre 1919; *Da Giulianova, Manifestazione proletaria*, *Ibidem*; *Da Giulianova. Grande comizio socialista*, Ivi, 25 ottobre 1919; *Da Giulianova, Comizio socialista*, *Ibidem*; *Da Castellamare Adriatico*, Ivi, 25 ottobre 1919; *La solenne proclamazione dei nostri candidati*, Ivi, 7 novembre

1919; *Il proletariato giuliese contro i dannunziani. Acerbo Fischiato*, Ibidem; *Danesi fischiato e sconfitto in contraddittorio*, Ibidem; *Comizio a Silvi*, Ibidem. *Per l'azione rivoluzionaria. Riceviamo e pubblichiamo sopprimendo alcuni aggettivi un po' aspri...* *Giulianova*, «Umanità Nova!», 30 marzo 1920; CIRCOLO GIOV. SOC., *Per solidarietà coi fatti di Ancona*. *Giulianova*, Ivi, 9 luglio 1920; L. ETTORE, *Per la liberazione di tutti i condannati politici*. *Giulianova*, Ivi, 14 luglio 1920; MARGIO, *Comizio di protesta contro gli eccidi*. *Giulianova*, Ivi, 6 agosto 1920; MARGIO, *Comizi e manifestazioni*. *Giulianova*, Ivi, 2 settembre 1920; *Pro Vittime politiche*. L. ETTORE, *Caramanico*, Ivi, 5 settembre 1920; MARGIO, *Contro i mestatori del dannunzianismo*. *Giulianova*, Ivi, 16 settembre 1920; *Movimento Anarchico*, MARGIO, *Giulianova*, Ivi, 22 settembre 1920; MARGIO, *Comizi e conferenze. Il blocco che si sgretola. Teramo*, Ivi, 10 ottobre 1920; MARGIO, *Giulianova proletaria contro la scheda*. *Giulianova*, Ivi, 13 ottobre 1920; MARGIO, *Come si svolge la farsa elettorale*. *Giulianova*, Ivi, 21 ottobre 1920; L. ETTORE, *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 25 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Perché Sacco e Vanzetti non muoiano. In cento e cento comizi l'animo del popolo italiano ha vibrato domenica della più pura passione*. ETTORE, *Giulianova*, Ivi, 19 ottobre 1921; *Propaganda*. MARGIO, *Giulianova*, Ivi, 4 gennaio 1922; *Lettere abruzzesi*. L. ETTORE, *Anarchici e comunisti*. *Giulianova*, Ivi, 7 gennaio 1922; *Sopraffazioni poliziesche a Giulianova*, Ivi, 11 gennaio 1922; *L'agitazione nazionale per la vita di Sacco e Vanzetti. La manifestazione di domenica. Imponente comizio a Giulianova*, Ibidem; *Da Giulianova. Propaganda*, Ivi, 18 febbraio 1922; *Lettere Abruzzesi. Discussioni nostre*. *Giulianova*, Ivi, 24 febbraio 1922; MARGIO, *Da Giulianova. Per un numero unico*, Ivi, 3 marzo 1922; *Piccola Posta*. L. ETTORE, *Giulianova*, Ivi, 21 marzo 1922; MARGIO, *Pubblicazioni nostre. È uscito «L'Annunciatore»*. *Giulianova*, Ivi, 24 marzo 1922; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 25 marzo 1922; F. BENTIVOGLIO, *Piccola posta amministrativa*, Ivi, 26 marzo 1922; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 2 aprile 1922; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 14 aprile 1922; *Movimento Anarchico. Castellamare Adriatico. Ai Gruppi anarchici ed ai compagni*, Ivi, 29 aprile 1922; MARGIO, *A Giulianova*, Ivi, 6 maggio 1922; LIBERO, *IV Convegno della Federaz. Anarchica Abruzzese. Per la propaganda e per il quotidiano*, Ivi, 13 maggio 1922; *Metodi comunisti di discussione. Castellamare A.*, Ibidem; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 16 maggio 1922; *Movimento Anarchico. Come si vuole aiutare «U. N.»*, Ibidem; *Comunicati*. *Giulianova*, Ivi, 8 giugno 1922; L. ETTORE, *Una lettera di Lidio Ettore*, Ivi, 14 ottobre 1922. *Giulianova*, «Il Comunista», 2 gennaio 1921. *In punta di penna*, «L'Abruzzo Rosso», 24 marzo 1922; *Questa è carina*, Ibidem; *Giulianova. A Lidio Ettore. Per una risposta che nulla ha dimostrato*, Ivi, 6 aprile 1922; *Giulianova. Avviso importantissimo!!!*, Ivi, 21 aprile 1922; *A quando la dimostrazione?*, Ivi, 21 aprile 1922; *In punta di penna. Anarchici e comunisti*, Ivi, 11 giugno 1922; *Dalle Prov. Chieti-Teramo. Per il libertario Lidio Ettore*, Ivi, 18 giugno 1922; *Da Giulianova. Sarebbe ora di finirla*, Ivi, 25 giugno 1922; *Dalle Prov. Chieti-Teramo. Per un libertario*, Ivi, 2 luglio 1922; *Dalle Prov. Chieti-Teramo. Per finirla col binomio Lidio Ettore-Bentivoglio Francesco*, Ivi, 23 luglio 1922; *Da Giulianova*, Ibidem; *Da Giulianova. Le infami gesta fasciste a Giulianova*, Ivi, 15 ottobre 1922. *Il primo maggio in Abruzzo. Nostre corrispondenze. Da Giulianova*, «La Riscossa d'Abruzzo», 6 maggio 1922.

FABI MARIO, nasce all'Aquila il 10 dicembre 1904, cementista. Nel 1926 è in Francia. Condannato per porto d'armi abusivo. Espulso nel 1928 ripara nel Lussemburgo e, successivamente, in Belgio. Entra in relazione con gli anarchici esuli, in particolar modo con Enrico Zambonini, «nato nel 1892, anarchico ed amico del noto pregiudicato Sbardello, persona capace di atti inconsueti». Indagato per omicidio politico, attraversa clandestinamente la Francia. Dopo un fermo sui Pirenei raggiunge Barcellona in compagnia di Zambonini. Segnalati entrambi perché scassinatori di casaforti, abili ed astuti propagandisti, tenaci antifascisti. I due «avrebbero ideato un furto alle casse del Regio Consolato italiano». Resta a Barcellona fino al 1932. L'anno successivo torna in Italia. Assegnato a cinque anni di confino a Ponza. La Procura di Napoli nel febbraio 1935 lo denuncia per aver partecipato ad una protesta collettiva di detenuti. Liberato dal confino, espatria clandestinamente in Francia e poi in Spagna, per arruolarsi tra i miliziani. Nel 1939 è nuovamente assegnato a cinque anni di confino alle Tremiti: «non da prova di ravvedimento, conserva le proprie idee sovversive, si accompagna agli elementi più pericolosi della Colonia Tremiti». Subisce un ulteriore processo nel 1956.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 4; B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, prefazione di L. Valiani, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1987, pp. 105-109.

FALLI ALBERTO, nasce all'Aquila il 28 giugno 1875, calzolaio. Biografato nel novembre 1901. Militante del gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali*. Riceve e diffonde giornali di propaganda. È a Popoli per motivi di lavoro tra il 1904 e il 1906, tornandovi successivamente per qualche mese nel 1908. Vigilato fino al 1942. Subisce diverse perquisizioni personali e domiciliari. Da un cenno della PS del marzo 1936 si apprende che «persiste nelle sue idee. Non da segni di ravvedimento e si accompagna spesso con compagni di fede».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 5.

FANTINI RIZIERO, nasce a Coppito il 16 aprile 1892, muratore. Giovanissimo, milita nel locale circolo socialista, per passare successi-

vamente all'anarchismo. Nel 1910 emigra per ragioni di lavoro. Raggiunge gli USA, stabilendosi a Boston. Trova lavoro come terrazziere. Conosce Luigi Galleani e partecipa alle attività del movimento anarchico. Milita nei gruppi anarchici di Boston e collabora con il periodico «La Scintilla»; per firmare i suoi articoli usa lo pseudonimo Jack. Con lo scoppio della prima guerra mondiale, disobbedendo alla coscrizione militare, attraversa con altri il Rio Grande per stabilirsi nelle vicinanze di Monterrey, alle pendici della Sierra Madre Oriental (Messico), dando vita ad una sorta di comune. Tra gli altri ci sono Nicola Sacco, Bartolomeo Vanzetti e Umberto Postiglione. Si impegnano nell'azione rivoluzionaria in tutte le sue sfaccettature, preparandosi per il ritorno in Italia, ritenendo che l'insurrezione sia imminente. Fantini si allontana da Monterrey e peregrina attraverso il Centro America sino all'Equador, diffondendo il pensiero anarchico tra braccianti e umili lavoratori. Torna negli Stati Uniti, da dove viene espulso nel 1921 per aver partecipato e promosso mobilitazioni in difesa di Sacco e Vanzetti. Rimpatria. Per qualche tempo è all'Aquila. Collabora con le redazioni di «Umanità Nova» di Milano (poi Roma), «La Frusta» di Pesaro (poi Fano), «Libero Accordo» di Roma. Su quest'ultima testata firma anche alcuni articoli di «propaganda femminile» con lo pseudonimo di Etta-Giuli. Si sposta nelle Marche. Intraprende un giro di comizi per la liberazione di Sacco e Vanzetti toccando Ascoli Piceno, Montegranaro, Fermo, Porto San Giorgio, Portocivitanova, Civitanova, Macerata, Ancona, San Costanzo, Mondolfo, Fano, Cattolica e Saludecio. Con il fascismo al potere e la dittatura, ritenuto pericoloso dalle autorità del regime viene posto sotto sorveglianza speciale ed incluso nell'elenco di persone da arrestare in determinate contingenze. Si trasferisce a Roma, dove risiede in Via dei Prati Fiscali, nella zona di Montesacro. Lavora come muratore, ha stretti rapporti con Errico Malatesta e si tiene in contatto tanto con i compagni marchigiani quanto con quelli d'America. Sposa Marziana Taggi, dalla quale ha quattro figli. Dopo l'armistizio dell'8 settembre organizza con altri lavoratori la resistenza nella zona Montesacro-Valmelaina. Nel 1942 capeggia una banda autonoma legata al Partito comunista. A seguito di ripetute azioni partigiane nella zona nordest di Roma, la notte del 23 dicembre 1943 scatta un rastrellamento. Fantini viene arrestato dalle SS a causa di una delazione, torturato nella propria casa e quindi incarcerato a Regina Coeli con due dei suoi figli, Furio e Adolfo, uno dei quali è militante dei Gruppi di Azione Partigiana. I figli sopravvivono. Fantini viene processato sommariamente e condannato a morte perché responsabile di violenza contro le forze arma-

te. Viene fucilato a Forte Bravetta il 31 dicembre 1943 insieme ad altri due partigiani comunisti, Antonio Feurra e Italo Grimaldi: i tre sono in assoluto i primi caduti della Resistenza romana. Al quartiere Montesacro, appena passato il ponte sull'Aniene, in via Scarpanto 31, al sepolcreto della Liberazione al Verano, in via Bravetta/Forte diversi marmi ricordano il suo sacrificio. Un ricordo su Rizziero Fantini appare su «Umanità Nova» nel 1983.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 95, f. 31; ACS, Agr, CPC, b. 1951, f. ad nomen; R. FANTINI, *Per Sacco e Vanzetti. Note retrospettive ad un giro di conferenze*, «Umanità Nova», 28 febbraio 1922; A. PORTELLI, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli, Roma, 1999; *Ricordo di un compagno: Fantini Rizzieri*, «Umanità Nova», 29 settembre 1983.

FARIAS ALESSANDRO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 15 aprile 1881, operaio. Rimpatria dagli USA nel 1920. Dirigente della CdL di Avezzano, «impartisce agli aderenti lezioni sul da farsi per occupare le terre del Fucino». Riceve e diffonde stampa anarchica. Attivissimo durante il biennio rosso nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali dei braccianti. Sul versante politico s'adopera per la ricomposizione del movimento locale, nella propaganda tra i lavoratori della terra, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI e alla FAA alla situazione rivoluzionaria del paese. È tra gli organizzatori delle occupazione delle terre del Fucino del settembre 1920. Il 20 novembre 1920 subisce una perquisizione domiciliare, durante la quale vengono sequestrati opuscoli, giornali, lettere e fotografie, «il tutto riguardante una vasta associazione anarchica». Nel 1921 contribuisce a dar vita al gruppo anarchico di San Benedetto aderente alla FAA. In occasione di un ennesimo tentativo di occupazione delle terre, nel settembre 1921 tiene una serie di comizi: «con brevi ma roventi parole, invita la massa alla resistenza ed alla lotta ad oltranza contro i proprietari». Subisce un'altra perquisizione domiciliare nel maggio 1921. Con Quirino Perfetto, Luigi Meta, Giuseppe Cerasani, Franco Caiola, Panfilo Di Cioccio, Francesco De Rubeis, Pasqualina Martino ed altri partecipa all'inaugurazione della Casa del Popolo di Raiano, la prima d'Abruzzo, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Partecipa alle agitazioni per la liberazione di Sacco e Vanzetti dell'ottobre 1921. Nel mese di novembre fa ritorno in America, stabilendosi a Schenectady, N.Y. Dal 1934 è nel New Jersey. Vigilato fino al 1942 per attività anarchica.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 6; Q. PERFETTO, *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno regionale anarchico abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 maggio 1920; *Sulmona – Federazione Anarchica Abruzzese*, Ivi, 22 luglio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno della Federazione Anarchica Abruzzese. Sulmona*, Ivi, 11 agosto 1920; Q. PERFETTO, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; DBAI, vol. I, p. 588.

FEDERAZIONE ANARCHICA ABRUZZESE. L'organizzazione si costituisce con il convegno anarchico regionale di Sulmona del 20 maggio 1920. Principali promotori del percorso organizzativo sono: Quirino Perfetto di Sulmona, Attilio Conti ed Attilio Carlone di Castellamare Adriatico, Evangelista Di Benedetto e Franco Caiola di Avezzano, Oscar Cavicchia di Raiano, Camillo Di Sciuolo di Chieti, Gilmo Talamini di Bussi, Antonio Ricci di Guardiagrele, Francesco Paglia dell'Aquila e Tullio Lazzarini di Ortona. Nel convegno di Sulmona si discute il seguente ordine del giorno: 1. Atteggiamento che gli anarchici devono tenere verso gli altri partiti politici (rel. Perfetto Quirino); 2. Riorganizzazione e costituzione dei gruppi (rel. Conti Attilio); 3. Adesione all'UCAI e rappresentanza al prossimo Congresso; 4. Propaganda; 5. Atteggiamento dopo la rivoluzione (rel. Di Sciuolo Camillo); 6. Varie. Alle ore 10, i delegati si riuniscono nei locali di via Morrone della CdL di Sulmona. Tutti i maggiori centri della regione quali l'Aquila, Avezzano Castellamare Adriatico, Chieti, Ortona e Sulmona risultano rappresentati, così come le località di Bussi, Guardiagrele, Paterno di Celano, Raiano e Tocco Casauria. Dal convegno risulta costituita la FCAA aderente all'UCAI. La cittadina di Sulmona viene designata come sede del segretariato e Perfetto nominato segretario e propagandista della federazione; si delibera quindi la partecipazione della FCAA attraverso il suo segretario al prossimo congresso nazionale dell'UAI, previsto a Bologna dal 1 al 4 luglio 1920. Riguardo l'organizzazione locale, dal convegno risultano costituiti e federati i seguenti gruppi: *Carlo Pisacane* di Castellamare Adriatico, *I Liberi* di Sulmona, *Iconoclasta* di Ortona; in via di costituzione, invece, le formazioni dell'Aquila, Avezzano, Chieti, Guardiagrele e Tocco Casauria. I lavori terminano con l'unanime decisione «di passare all'azione» comune e coordinata anche per intensificare le agitazioni antimilitariste e le mobilitazioni in corso per imporre al governo italiano l'abbandono dei territori albanesi occupati. A giudizio di Perfetto, il convegno «è riuscito soddisfacentissimo oltre ogni nostra previsione, sia per numero degli intervenuti e per le numerose adesioni, come pure per le deliberazioni prese». I dirigenti della FCAA si mettono fin da subito all'opera per chiarire alla popolazione e ai lavoratori le strategie d'intervento elaborate dall'UCAI e dalla federazione

regionale, e, quindi, allo scopo di potenziare l'organizzazione stessa, per costituire dove è possibile nuovi nuclei e gruppi anarchici. Già il 23 maggio, su iniziativa del gruppo *Iconoclasta* e di Ricci viene organizzato in piazza S. Maria Maggiore di Guardiagrele un comizio di Conti sul ruolo dell'organizzazione anarchica e sulle forme di lotta politica e sociale. Gli anarchici aquilani si riuniscono il 15 giugno nei locali della CdL provinciale per l'assemblea preparatoria alla costituzione del gruppo comunista-anarchico *Sorgiamo!* aderente all'UCAI. A coordinare i lavori è Francesco Paglia, che il 20 maggio aveva partecipato con gli altri delegati al convegno di Sulmona. Dopo il congresso dell'UAI di Bologna, condividendone appieno principi e programma, gli aquilani deliberano «la incondizionata adesione» del nuovo gruppo alla FAA e all'UAI. Coordinati da Caiola e Di Benedetto, gli anarchici marsicani si riuniscono in assemblea il 20 giugno nei locali della CdL di Avezzano; dopo aver discusso ed approvato le mozioni elaborate a Sulmona viene deliberata l'attivazione del gruppo *Umanità Nova* e la sua adesione alla FCAA e all'UCAI. Infine, i militanti di Tocco Casauria e dei centri limitrofi, immediatamente dopo il II convegno della FAA di Castellamare Adriatico del 15 agosto, costituiscono con il supporto organizzativo di Conti il locale gruppo anarchico *Umanità Nova* aderente alla FAA e all'UAI. Le piattaforme d'intervento comuni messe a punto durante il convegno dell'UAI di Bologna sono oggetto di chiarimento e discussione nei convegni di gruppi, unioni e federazioni locali che si susseguono nei giorni a venire. Gli anarchici abruzzesi, anche quelli che nella FAA non si riconoscono, vengono convocati dal segretariato di Sulmona per il secondo convegno dell'organizzazione regionale, fissato per il giorno 15 agosto a Castellamare Adriatico. Per discutere sul FUR «si dà ampia libertà agli elementi di partiti rivoluzionari di intervenire al convegno» e, allo stesso modo, i rappresentanti dei gruppi regionali federati ricevono mandato di «rivolgere regolare invito» ai segretari sezionali di giovani socialisti, repubblicani e delle locali CdL. A Castellamare Adriatico si discute il seguente ordine del giorno: 1. Relazione sul II Congresso dell'UAI; 2. Funzionamento della FAA; 3. Relazione finanziaria; 4. Costituzione nuovi gruppi; 5. Fronte unico rivoluzionario; 6. Riconferma o nomina di un nuovo segretario della FAA; 7. Varie. Alle ore 8 del 15 agosto, nei locali di via Cesare Battisti della sezione repubblicana di Castellamare Adriatico hanno inizio i lavori del secondo convegno della FAA. Dirigono i lavori Lazzarini e Perfetto. Assenti gli anarchici marsicani, impegnati nel coordinare le occupazioni in corso delle terre del Fucino e che, tramite

Caiola, inviano ugualmente adesione al convegno. Il convegno si apre con le relazioni di Quirino Perfetto sull'andamento del congresso di Bologna, a cominciare dalle «dichiarazioni di principio dell'anarchismo» e quindi dall'esposizione del programma malatestiano. Le relazioni iniziali vengono approvate all'unanimità. I lavori proseguono con la discussione degli altri punti all'ordine del giorno. Viene subito costatata l'urgenza di incrementare la propaganda, data «la giovinezza» dell'organizzazione regionale e «la scarsità dei suoi mezzi finanziari». Perfetto si pronuncia per una richiesta di sostegno all'UAI e alla CdC «perché non lesinino l'invio di opuscoli di propaganda anarchica e giornali da diffondere largamente fra il popolo abruzzese, popolo negletto ma pieno di buona volontà». Conti si associa alla proposta del segretario, sottolineando anche come non si debba in alcun modo sottovalutare l'importanza della propaganda orale. Il convegno esprime parere positivo anche sull'idea esposta da Perfetto sulla realizzazione di un periodico regionale anarchico, «purché non abbia a nuocere alla stampa già esistente» per Conti, e che «abbia più che altro carattere agricolo ed artigiano» per Talamini. Nello specifico, riguardo alla strutturazione della FAA stessa, il risultato del dibattito sul modello organizzativo, frutto della costante dialettica tra umanesimo e classismo, tra autonomia dei gruppi ed un'avvertita esigenza efficientista, sembra propendere al momento più verso il secondo polo piuttosto che sul primo, nel probabile intento di evitare nel migliore dei modi una possibile dispersione delle forze e, allo stesso tempo, di mantenere alta quell'incisività che il movimento anarchico regionale sta avendo all'interno degli organismi proletari. La seduta antimeridiana si chiude «con un voto di plauso a Perfetto per tutta la attiva opera svolta per la Federazione» e con la sua riconferma alla segreteria fino a prossimo convegno. Per affrontare le discussioni sul FUR, l'assemblea si riunisce nel pomeriggio, per permettere ai segretari delle sezioni socialiste e repubblicane di giungere a convegno. I socialisti né rispondono né tantomeno si presentano e la loro latitanza genera tra i presenti grande amarezza. A giudizio degli anarchici, l'assenza «palesa ancora una volta come il PSI non intenda affatto svolgere l'azione rivoluzionaria sul terreno dei fatti [...] Molti convenuti hanno parole di sdegno». Al contrario, interviene e partecipa ai lavori il segretario della sezione PRI di Castellamare Adriatico Pietro Dettoni, che porta l'adesione al fronte dei repubblicani con la presentazione della seguente mozione: «i repubblicani di Castellamare Adriatico si uniscono per l'azione rivoluzionaria agli anarchici, e invocano l'unione di tutte le forze al di sopra di programmi, di

partiti e di false direttive imposte da ambizione di uomini, perché la rivoluzione si compia nella più perfetta concomitanza degli animi che ci porterà all'abbattimento dell'attuale regime capitalistico». Le discussioni sulla costituzione dei gruppi d'azione del FUR si chiudono con l'approvazione della mozione di Talamini, in cui emerge tutta la consapevolezza di un ormai improbabile estensione del fronte unico regionale dal terreno sindacale a quello prettamente politico: «gli anarchici d'Abruzzo, raccolti in Castellamare Adriatico per il loro secondo convegno, amaramente constatano l'assenteismo e l'indifferenza delle frazioni rivoluzionarie di partiti ritenuti affini nel trattare la formazione del fronte unico, deplorano che anche nell'attuale momento precursore di avvenimenti storici nell'ascensione proletaria auspicata l'unione delle forze sovversive, sembra risolversi in una chimera; sdegnosi riaffermano la loro fede nell'efficacia assoluta dei loro metodi di lotta per il raggiungimento delle finalità rivoluzionarie e restringendosi di nuovo attorno al nero vessillo, pur prendendo atto delle franche dichiarazioni del segretario della sezione repubblicana di Castellamare Adriatico, passano all'ordine del giorno». La relazione di Conti sulle vittime della reazione chiude i lavori della seconda assise anarchica regionale. Il convegno dà pieno mandato al segretario di prendere accordi con la CdC dell'UAI affinché venga designato un oratore che, accompagnato da Conti, possa iniziare al più presto un giro di conferenze pro-vittime politiche nei centri della regione. In vista del III congresso dell'UAI convocato ad Ancona per i giorni 1-4 novembre 1921, i gruppi e le individualità aderenti alla FAA si riuniscono il 23 ottobre nei locali della sezione repubblicana di Sulmona per il III convegno dell'organizzazione regionale. Nel frattempo si sono costituiti il Circolo *Studi Sociali* di Paterno di Celano e i nuovi gruppi di Pratola Peligna, Castel di Sangro, Torre de'Passeri e San Benedetto dei Marsi, tutti aderenti alla FAA. A Sulmona risultano rappresentati i gruppi: *Sorgiamo!* dell'Aquila, *Carlo Pisacane* di Castellamare Adriatico, *Iconoclasta* di Ortona, il gruppo anarchico di Pratola Peligna, *I Liberi* di Sulmona; inviano invece adesione i gruppi di: Avezzano, Castel di Sangro, Paterno di Celano, San Benedetto dei Marsi e Torre de'Passeri. Dirigono i lavori Francesco Di Pietro e Luigi Meta del gruppo anarchico di Pratola Peligna e Riccardo Sacconi, che partecipa in rappresentanza dell'UAI e della redazione di «Umanità Nova». Dopo aver approvato la relazione d'apertura di Perfetto in merito all'ultima riunione del consiglio generale dell'UAI tenuta a Roma, il convegno passa alla discussione dei punti previsti all'ordine del giorno. Dalle osservazioni di Perfetto, Lazzarini, Pa-

glia, Carlone e Sacconi sul funzionamento e l'efficienza dell'organizzazione emerge la necessità di un potenziamento interno sia della FAA che dell'UAI. Viene abbozzato perciò un accordo sulla base del quale tutti gli iscritti ai gruppi debbano in qualche modo assumere l'onere sia di versare una quota stabilita, «per porre la Federazione in condizione di compiere la propria opera», sia di raccogliere ulteriori fondi anche fra i simpatizzanti. Sulla difficile e pesante questione delle vittime politiche, i presenti si pronunciano in favore di immediate iniziative in sostegno ai due Comitati pro-vittime politiche nazionali di Milano e Roma, deliberando di attenersi comunque alle indicazioni che verranno stabilite dall'imminente congresso di Ancona. Dopo l'intervento di Di Pietro in solidarietà a Luigi Galleani e Raffaele Schiavina, «che tra giorni saranno portati dinanzi ai giudici borghesi», il convegno approva il seguente ordine del giorno: «il Convegno: mentre esprime la sua completa solidarietà con i cari compagni Galleani e Schiavina, fa voti perché presto possano riottenere la libertà e ridarsi alla propaganda; esorta i compagni tutti ad interessarsi della loro sorte; invita Umanità Nova ad iniziare un'attiva ed energica campagna difensiva in favore dei suddetti compagni, nonché per strappare alle galere tutte le vittime politiche che l'odio borghese ha privato della libertà». La reazione in corso nella Russia sovietica contro gli anarchici e le loro organizzazioni è oggetto di ampia e vivace discussione; provoca forte sdegno e indignazione tra i presenti, che lanciano parole di fuoco nei confronti dei bolscevichi. Si approva quindi un energico ordine del giorno in cui si esprime la piena e totale solidarietà agli anarchici e ai sindacalisti, che resistono ad un governo non riconosciuto né come comunista né tantomeno come «rappresentante» della rivoluzione, e al proletariato russo che continua a lottare per l'affermazione della libertà nell'uguaglianza: «il Convegno: pur riaffermando la propria solidarietà e simpatia per la rivoluzione russa e per quel proletariato eroico; protesta contro la persecuzione perpetrata dal governo a danno degli anarchici e dei sindacalisti, e mentre riaffermano per questi il diritto di propaganda e di azione, richiamano su di ciò l'attenzione di tutte le forze estreme del proletariato russo, perché si oppongano a tutte le persecuzioni ed affermino la libertà per tutte le manifestazioni del pensiero». Con un ordine del giorno votato all'unanimità, la FAA ribadisce ancora una volta il proprio impegno nel sostenere ed intensificare le mobilitazioni per la liberazione di Sacco e Vanzetti, vittime della reazione capitalista e padronale e del razzismo, che sempre più pericolosamente dilaga negli USA e a cui va contrapposta la solidarietà di classe: «il Conve-

gno: discutendo in merito alla sorte dei compagni Sacco e Vanzetti, ritenuto che essi sono vittime dell'odio di parte e di razza; convinto che nel giudizio a danno dei detti compagni si è artatamente calpestato il più elementare principio di giustizia condannando, non due assassini, ma due innocenti rei solo di essere anarchici e, per strano caso, italiani; delibera di continuare nell'agitazione fino a quando non si sia avuta soddisfazione; s'impegna ad agire con tutti i mezzi pur di ottenere la liberazione dei due compagni». Passando alle discussioni in merito alla propaganda, gli anarchici abruzzesi ne riconoscono tutta l'importanza e deliberano di programmare una nuova serie di comizi da promuovere, organizzare e realizzare nelle cittadine e nelle piccole località; invitano altresì la CdC dell'UAI a designare appositamente un propagandista, in grado di intraprendere un giro di conferenze nei centri delle province della regione. Riguardo la stampa di movimento, gli anarchici riuniti a Sulmona confermano il proprio impegno nel sostenere innanzitutto «Umanità Nova» (per la cui redazione si raccolgono immediatamente 48 lire) e, ma solo nel limite del possibile, anche le altre testate. La relazione conclusiva di Paglia illustra agli intervenuti le ragioni delle mancate pubblicazioni di «Madre Terra», il periodico regionale di propaganda anarchica che avrebbe dovuto veder luce dopo il convegno di Castellamare Adriatico sotto la direzione di Umberto Postiglione. Con la sintesi di Sacconi e con le nomine dei delegati atti a rappresentare l'organizzazione regionale al congresso di Ancona – individuati nelle persone di Perfetto, Lazzarini e Carlone – terminano i lavori del terzo convegno della Federazione anarchica abruzzese. Il IV convegno della FAA viene organizzato dai gruppi *Carlo Pisacane* di Castellamare Adriatico e *La Luce* di Giulianova (recentemente costituitosi) per il giorno 7 maggio. Si discute il seguente ordine del giorno: 1. Funzionamento della Federazione Anarchica Abruzzese; 2. Organizzazione; 3. Propaganda; 4. Stampa; 5. Varie. Alle ore 9, si riuniscono i delegati nella sede della sezione repubblicana di via Regina Elena di Castellamare Adriatico: «presenti diversi rappresentanti di gruppi; altri compagni, impossibilitati a venire, aderiscono con lettera». La relazione d'apertura in merito al potenziamento interno dell'organizzazione regionale redatta dal gruppo *I Liberi* viene approvata all'unanimità e, ai componenti dello stesso, viene riconfermato l'incarico all'ufficio di segreteria. Tutti i presenti, a loro volta, come nel precedente convegno, rinnovano il proprio impegno anche di carattere finanziario, «per mettere in condizione di funzionalità» i gruppi e la federazione. Sul piano dell'azione territoriale e delle alleanze, tra gli obiettivi immediati vi è quel-

lo di compattare il movimento regionale e di concentrarne al massimo le forze, per poi riversarle in azione comune, diffusa e capillare tendente a trasformare i gruppi dell'AdL in organismi rivoluzionari. Per l'intensificazione della propaganda il convegno dà mandato a Perfetto per programmare un giro di conferenze di Virgilia D'Andrea all'Aquila, Avezzano, Castellamare, Giulianova, Pescara e Sulmona, ed esprime parere favorevole per versarne l'intero ricavato all'amministrazione di «Umanità Nova». Con l'invio di un comunicato di «solidarietà spirituale» agli imputati per l'attentato al *Diana* di Milano si chiudono i lavori del IV convegno della FAA, l'ultimo prima della dittatura fascista.

Fonti: Q. PERFETTO, *Convegno regionale anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 26 maggio 1920; *Movimento Anarchico. Guardiagrele*, Ivi, 2 giugno 1920; *Movimento Anarchico. Avezzano*, Ivi, 11 giugno 1920; *Comunicati. Tocco Casauria (Chieti)*, Ivi, 25 agosto 1920; F. CAIOLA, *Note Marsicane*, Ivi, 30 luglio 1920; Q. PERFETTO, *Sulmona – Federazione Anarchica Abruzzese*, Ivi, 22 luglio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno della Federazione Anarchica Abruzzese. Sulmona*, Ivi, 11 agosto 1920; Q. PERFETTO, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921; *Movimento Anarchico. Castellamare Adriatico. Ai Gruppi anarchici ed ai compagni*, Ivi, 29 aprile 1922; LIBERO, *IV Convegno della Federaz. Anarchica Abruzzese. Per la propaganda e per il quotidiano*, Ivi, 13 maggio 1922; *Comunicati. Giulianova*, Ivi, 16 maggio 1922; *Comunicati*, Ivi, 10 giugno 1922; ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, Samizdat, Pescara, 2002, p. 72; ASaq Fondo Questura cat. A8, b. 59, f. 24.

FERRANTE SAVERIO, nasce a Pescocostanzo (AQ) il 22 marzo 1880, bracciante. Si dà all'organizzazione dei lavoratori. «Manifesta idee anarchiche e spiega propaganda antinazionale», «si rivelò un convinto anarchico, ed un attivo, vivace propagandista delle sue teorie, che cercava inculcare nelle masse operaie». Nel 1911 è negli USA. Nel 1912 riceve e diffonde «Cronaca Sovversiva». Vive a Denver, affiliato «ad una combriccola di malfattori». Sorvegliato fino al 1938.

Fonti: ASaq Fondo Questura cat. A8, b. 113, f. 25.

FIOCCO ROMOLO, nasce ad Avezzano (AQ) il 7 marzo 1880, tipografo. Nei primi anni del XX secolo è a Ventimiglia e poi a Nizza per lavoro. Segnalato perché «prende parte alle riunioni degli anarchici». Nel 1902 è a Roma. Arrestato e denunciato per oltraggio, violenza e porto abusivo di arma da fuoco. In un cenno del 1903 si legge che «persiste nelle sue teorie anarchiche che professa con convinzione». Arrestato l'11 novembre 1906 in Piazza Vittorio Emanuele insieme ad altri anarchici che tentano di svolgere la proibita manifestazione per commemorare i martiri di Chicago. Nominato consigliere del Sindacato operai tipografi nel gennaio 1908.

Arrestato nel maggio per violenza nei confronti di una guardia municipale. Fermato la sera del 2 aprile 1909 in via dell'Arancio per misure di PS, perché «insieme ad altri anarchici e sindacalisti commetteva disordini in una riunione nei locali della Società cuochi e camerieri in onore dei nuovi deputati popolari». Arrestato la notte del 27 agosto 1909 per possesso di coltello di misura proibita. Militante del gruppo anarchico *Filippo Troya* nel 1910. Da una riservata del 1913 si legge che «continua a militare nel partito anarchico». Dopo una breve parentesi a Potenza nel 1914, viene richiamato alle armi, assegnato nel battaglione aviatori di stanza a Torino. Congedato nel 1919 fa ritorno a Roma. Viene schedato. Muore a Roma il 21 agosto 1934.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 116, f. 16.

FONTE EMILIO, nato a Raiano (AQ) nel 1897. In un necrologio si legge: «A Brooklyn, dove abitava da molti anni, è morto il 23 luglio il compagno Emilio Fonte, all'età di 66 anni, essendo nato a Raiano, in provincia di Aquila, nel novembre 1897. Era venuto in America nel 1913 ed al movimento giovanissimo, mantenendosi poi sempre attivo dovunque si trovasse: in Florida, a Chicago per diversi anni e poi fra noi, in questa metropoli, dove lo avemmo compagno assiduo fino a che il male non l'abbatté. I molti compagni che lo hanno conosciuto ed apprezzato apprenderanno certamente con dolore la notizia della sua scomparsa, e noi siamo sicuri di renderci interpreti anche dei loro sentimenti esprimendo alla famiglia le più sentite condoglianze».

Cfr. L'ADUNATA, *Quelli che ci lasciano*, «L'Adunata dei Refrattari», 8 agosto 1964.

FRATODDI BERARDINO, nasce a Montereale (AQ) il 26 luglio 1869, muratore. È a Roma nel 1887 per motivi di lavoro, poi in Svizzera, dove viene segnalato perché attivo in quelle organizzazioni di lavoratori anarchici. Da un cenno della PS si apprende che, dopo gli eventi di Milano del 1898, è militante delle «bande insurrezionali di operai italiani dimoranti nella Svizzera, le quali si avvicinano al confine per coadiuvare i moti sediziosi avvenuti a Milano». Il 24 maggio 1902, espulso per propaganda anarchica, viene consegnato alle autorità italiane alla frontiera di Chiasso. È di nuovo a Roma. Nell'agosto 1904 espatria per Buenos Aires. Qualche anno più tardi è negli USA, a Baltimora, e quindi a Brooklyn. Riceve e diffonde «La Questione Sociale», sulle cui colonne scrive articoli sulla condizione degli operai italiani del Colorado. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 84, f. 7.

GASPARI ORAZIO, nasce a Gissi (CH) il 29 settembre 1882, falegname. In relazione con gli esponenti del movimento anarchico regionale negli anni 1919-1921. È tra i promotori del convegno anarchico regionale di Sulmona del 20 maggio 1920, durante il quale si delibera la costituzione della FCAA. Costantemente sorvegliato perché «fa propaganda di teorie anarchiche e socialiste tra i giovani». Ammonito nel dicembre 1926. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ACS, Afr, CPC, b. 2300, f. ad nomen; *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920.

GIALLUCA GIUSEPPE, nasce a Pescara il 19 marzo 1901, ferroviere. Lavora come fuochista nelle ferrovie. Nel 1919 è tra i promotori della costituzione di un circolo giovanile socialista. Nel 1920 passa all'anarchismo. Partecipa allo sciopero ferroviario del gennaio 1920. Attivo in quella sezione SFI. Partecipa allo sciopero dell'agosto 1922 indetto dall'AdL. Licenziato nel 1923. Lavora dapprima come fabbro ferraio e poi come commesso presso una ditta di tessuti. Passa temporaneamente al PCdI, nella convinzione di poter accelerare in tal modo il processo rivoluzionario in Italia. Dopo il riconoscimento diplomatico dell'Italia fascista all'URSS staliniana e la visita di Mussolini all'ambasciata sovietica lascia il comunismo per tornare a militare clandestinamente tra le file anarchiche. Nel 1928 si trasferisce in Francia a Marsiglia, dove già è espatriato il fratello Renato. Il pretore di Città S. Angelo spicca il 24 aprile 1928 un mandato di cattura con l'imputazione di «emigrazione clandestina a scopo politico». Iscritto nella Rubrica di frontiera. Si trasferisce a Parigi nel 1930; secondo la polizia «fa parte del gruppo anarchico che fa capo a Fede. Si è incaricato di continuare la pubblicazione di tale periodico durante il periodo di tempo che il Gozzoli è stato lontano dalla Francia in seguito ad espulsione». Nel 1931 raggiunge per qualche mese i fratelli Renato e Mario in Spagna, a Barcellona, dove si erano recati dopo la proclamazione della repubblica. Torna a Marsiglia. Conosce Giuseppe Bifolchi. Arrestato nel 1935 per «infrazione al decreto di espulsione». Nell'agosto 1936 si arruola nelle formazioni anarchiche antifranchiste in Spagna (Colonna *Tierra y Libertad*, poi Colonna *Ascaso*). È dapprima a Barcellona, poi a Madrid, dove inserito nella colonna

capeggiata da Durruti prende parte ai combattimenti presso la Città Universitaria, in occasione del primo tentativo di conquista nazionalista della capitale nel novembre-dicembre 1936. Dopo una breve licenza, trascorsa a Nantes, nel gennaio 1937 è di nuovo in Spagna. Questa volta viene imbarcato su un peschereccio trasformato in guardiacoste, addetto alla ricerca ed alla raccolta delle mine vaganti che i nazionalisti avevano disseminato sulla Costa Brava, con base nel porto di Rosas, ad un centinaio di chilometri a nord di Barcellona. Qui nel maggio 1937 lo trovano le drammatiche «giornate di maggio», con gli scontri tra anarchici e comunisti. Scampato ai combattimenti e disgustato dalle lotte fratricide, riluttante alla restaurazione dello Stato repubblicano, approfitta dell'ordine di servizio che militarizza i volontari inserendoli nell'esercito repubblicano spagnolo per abbandonare la Spagna e rientrare in Francia. Viene arrestato al confine franco-spagnolo per la solita «infrazione al decreto di espulsione» e condannato a 24 giorni di carcere. Rientra in Italia nel secondo dopoguerra e si stabilisce a Pescara. Attivo nel locale gruppo anarchico e nella diffusione di «Umanità Nova». Muore il 21 maggio 1987. In un necrologio si legge: «A Pescara, dov'era nato nel 1901, lo scorso 20 maggio si è spento il compagno Giuseppe Gialluca. Anarchico a 19 anni, durante il fascismo subì bastonature e la perdita del posto di lavoro di ferroviere per 'scarso rendimento'. Emigrò in Francia e fu sempre attivo nella lotta contro il fascismo e per la libertà nel mondo, e insieme al fratello Renato e a molti altri compagni si batté per la libertà della Spagna nelle colonne Durruti. Caduto il fascismo ritornò in Italia ristabilendosi nella sua città, dove rifondò il gruppo anarchico con il quale promosse molte iniziative di propaganda anarchica».

Fonti: ACS, CPC, b. 2380, f. ad nomen; G. GALZERANO, *Corrispondenze e comunicati*, «L'Internazionale», luglio 1987; B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, prefazione di L. Valiani, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1987, pp. 113-119; DBAI, vol. I, pp. 703-704.

GIALLUCA MARIO, nasce a Pescara il 4 aprile 1911. Fratello minore di Renato e Giuseppe, nel 1930, a diciannove anni, tenta l'espatrio clandestino in Francia dove risiedono i due fratelli ma viene fermato a Milano e rispedito a Pescara. Riesce ad espatriare nel marzo dell'anno successivo, raggiungendo Renato a Marsiglia. Iscritto nelle Rubriche di frontiera. Nel maggio 1931 si trasferisce in Spagna con Renato, raggiunti poco dopo dall'altro fratello, Giuseppe. In Spagna il 14 aprile del 1931 è stata proclamata la Repubblica e i mesi che seguono sono densi di fermenti rivoluzionari. Renato e

Giuseppe tornano in Francia dopo qualche mese, ma Mario rimane a Barcellona dove è molto attivo nel sindacato dei metallurgici e, secondo le indagini di PS, in stretto contatto con Durruti e i fratelli Ascaso. Nell'estate del 1931 lavora per circa un mese come minatore a Roda di Vih, poi a Manresa e Suria. Nel gennaio del 1932, mentre si reca ad una riunione sindacale nell'Alto Llobregat (in pieno moto rivoluzionario), viene arrestato e «trovato in possesso di una lettera di presentazione della Commissione pro-detenuti politici della regione di Manresa-Berga diretta ai Sindacati di Suria; altra lettera del Comitato pro-detenuti della Catalogna col bollo del Sindacato unico della metallurgia di Barcellona; una tessera sindacale francese ed i periodici *Il Martello*, *L'Adunata dei Refrattari* ed altre stampe sovversive». Rimane in carcere fino a marzo, quando viene espulso dalla Spagna perché «pericolosissimo anarchico [...] in stretta relazione con gli elementi terroristici di Berga e Cuenca (Alto Llobregat)». Raggiunge prima Parigi e poi il Belgio stabilendosi a Bruxelles dove fa il rivenditore di libri insieme ad Ulisse Merli. Nel novembre del 1932 la polizia lo dà a Brest dove rimane fino al settembre del 1934, quando si trasferisce a Parigi. Secondo informatori della polizia avrebbe «intenzione di fingere di rinnegare le sue idee libertarie, far ritorno a Castellamare Adriatico e dopo un periodo di prova che sopporterebbe con ostentato convincimento, farsi assumere, mediante raccomandazione di uno zio centurione della milizia, nel Fascio stesso, al fine di potere avere un giorno la possibilità di avvicinarsi a S. E. il Capo del governo e compiere un attentato contro la Sua Persona». L'informazione viene ritenuta poco attendibile dalla stessa polizia; sta di fatto, comunque, che a novembre è a Pescara, come testimonia un verbale d'interrogatorio del 6 novembre 1934. Nel 1935 svolge il servizio militare a Catanzaro. Da qui, nel 1936, è inviato in Africa Orientale. Nello stesso anno, rimpatriato per una grave malattia, viene ricoverato presso l'ospedale militare di Caserta e da qui trasferito, in gravi condizioni, a Pescara dove muore (agosto 1936).

Fonti: ACS, CPC, b. 2380, f. ad nomen

GIALLUCA RENATO, nasce a Castellamare Adriatico (TE) il 4 marzo 1900 da Alderico e Giovina De Amicis, ferroviere, fabbro, meccanico. Presta servizio militare durante la guerra nei battaglioni d'assalto. Congedatosi «professa idee anarchiche avendo subito l'influenza deleteria del continuo contatto avuto col noto anarchico Di Sciullo Camillo». Lavora come fuochista nelle ferrovie. Partecipa attivamente allo sciopero generale dell'agosto 1922 indetto

dall'AdL; «fu egli a dare in Castellamare Adriatico il segnale d'inizio dello sciopero, facendo funzionare la sirena, che si adopera per avvertire gli operai del principio e della fine del lavoro». Licenziato politico nel 1923. Gestisce quindi un'officina di fabbro assieme al fratello Giuseppe e nel 1926 espatria in Francia, a Marsiglia. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Ha contatti col movimento anarchico italiano in Francia. Nel 1931 viene raggiunto dal fratello minore Mario, anch'egli espatriato, ed insieme a questi si reca in Spagna. I due vengono raggiunti dopo qualche tempo dal terzo fratello, Giuseppe. Dopo qualche mese Renato e Giuseppe tornano in Francia, mentre Mario resta a Barcellona. A Marsiglia svolge un'intensa propaganda anarchica e nel 1932 figura tra i promotori di un Comitato pro-vittime politiche. Nel 1937 è in Catalogna, dove partecipa alla guerra arruolandosi prima nelle formazioni anarchiche e poi nelle brigate internazionali. Rimane in Spagna fino alla sconfitta delle forze repubblicane. Rientra quindi a Marsiglia agli inizi del 1939. Nel dopoguerra torna in Italia e si stabilisce a Montesilvano (PE) dove muore il 10 ottobre 1969 in seguito ad un incidente stradale.

Fonti: ACS, CPC, b. 2380, f. ad nomen; DBAI, vol. I, pp. 704-705.

GIANNANGELI ANTONIO, nasce a Secinaro (AQ) il 16 novembre 1899, minatore, bracciante. Espatria negli anni Venti negli USA. Nel 1928 è a Steubenville, Ohio, poi a Wheeling, W. Virginia. Segnalato fin da subito quale propagandista tra i lavoratori dei bacini minerari di quella zona, «capo del gruppo anarchico di questa città ed al suo recapito pervengono tutte le pubblicazioni sovversive dirette agli iscritti del gruppo stesso», «irriducibile antifascista» di quel distretto. In effetti sono molti gli immigrati che, arrivati negli USA, entrano in contatto con Giannangeli; un vero e proprio punto di riferimento per chi ha bisogno di trovare lavoro nella speranza di condizioni di vita migliori, ma anche per i molti che scelgono di organizzarsi nelle battaglie sindacali e per la ricomposizione del movimento antifascista italoamericano. Perde la vita in un incidente automobilistico l'11 novembre 1933.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 35, f. 24; DBAI, vol. I, p. 708.

GRUPPO ANARCHICO CARLO PISACANE, Castellamare Adriatico [1914; 1920-1922]: si vedano le voci Conti Attilio, Federazione anarchica abruzzese.

GRUPPO ANARCHICO I LIBERI, Sulmona [1920-1922]: si vedano le voci Federazione anarchica abruzzese, Perfetto Quirino.

GRUPPO ANARCHICO *ICONOCLASTA*, Ortona a Mare [1920-1921]: si vedano le voci Esposito Giuseppe, Federazione anarchica abruzzese, Lazzarini Tullio, Vena Giuseppe.

GRUPPO ANARCHICO *STUDI SOCIALI*. Si costituisce all'Aquila nel 1901. Vi militano i calzolai Alberto Falli, Giuseppe Biondi e Ugo Fusco, i sarti Orlando Ciucci, Giustino Desideri, Vincenzo Elia, Ugo Tiberti e Pietro Tobia, il barbiere Francesco Saulle, il cameriere Carlo Paoni e il tipografo Giovanni Simone, «noto anarchico aquilano». Il gruppo è attivo nel movimento dei lavoratori, nella diffusione tra la popolazione dei periodici di propaganda «L'Agitazione» di Ancona, «Il Grido della Folla» di Milano, «Combattiamo» di Genova, «L'XI Novembre» di Forlì e «La Protesta Umana» di Milano, nella campagna astensionista in occasione delle amministrative del luglio 1902. Il 10 luglio viene arrestato Desideri per «apologia di delitto ed associazione a scopo sedizioso»; il 27 luglio vengono arrestati Simone e Biondi per diffusione di manifestini astensionisti. Negli anni 1903-1904 gli anarchici aquilani hanno modo di conoscere direttamente Pietro Gori, nel capoluogo abruzzese per un giro di conferenze di propaganda molto seguite e poi per difendere in tribunale i facchini di Ancona. L'avvocato tiene in città anche il comizio conclusivo del I Maggio 1904. In quest'occasione, gli anarchici aquilani, sostenuti da un gruppo di compagni anconetani giunti in città per manifestare solidarietà ai facchini sotto processo, si organizzano per diffondere tra la popolazione manifesti di propaganda rivoluzionaria. In questo clima di positivo risveglio, le conferenze di Gori continuano a far registrare consensi tra la popolazione ed una forte partecipazione di pubblico, Luigi Maddalena si riattiva per garantire una regolare diffusione degli organi di stampa di movimento («L'Agitazione da oggi in poi si venderà presso l'agenzia giornalistica di L. Maddalena»), il gruppo *Studi Sociali* entra in relazione col gruppo anarchico livornese *Germinal* e con la redazione de «Il Seme».

Fonti: ASAq Fondo Questura Cat A8, b. 32, f. 24, b. 84, f. 2; b. 84, f. 1; b. 84, f. 5; b. 98, f. 16; b. 99, f. 4. b. 114, f. 1; *Aquila*, «Il Grido della Folla», 10 luglio 1902; *Aquila*, Ivi, 7 agosto 1902; «*L'Agitazione*», «*L'Avvenire*», 8 maggio 1904; *Una conferenza scientifica di Pietro Gori*, Ivi, 12 luglio 1903; *Primo Maggio*, Ivi, 17 aprile 1904; *Una lieta notizia*, Ibidem; *Conferenza Gori*, Ivi, I maggio 1904; *Primo Maggio festeggiato*, Ivi, 8 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 8 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 22 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 29 maggio 1904; *La partenza di P. Gori*, Ivi, 12 giugno 1904; «*L'Abruzzo Radicale*», 5 giugno 1904.

GRUPPO COMUNISTA-ANARCHICO *SORGIAMO!* Si costituisce all'Aquila con l'assemblea del 15 giugno 1920 nei locali della CdL. Si compone

complessivamente di una ventina di militanti (19 per la PS), quasi tutti operai e artigiani, tra cui: Francesco Paglia, Francesco Cellamare, il ferroviere Antonio Cera, l'ex-sergente dei bersaglieri Giuseppe Marchetti, Pietro Cerasoli, Alessandro e Giovanni Dundee, Guglielmo e Ugo Picuti e Gino Aleandri, segretario del gruppo. Il primo agosto, dopo aver inaugurato nei locali della CdL «la bandiera nera sulla quale è posta la scritta Circolo Comunista-Anarchico Aquilano *Sorgiamo!*», anarchici e lavoratori sfilano in corteo tra le strade della città. Nel mese di luglio viene deliberata l'adesione del gruppo alla FAA e all'UAI. Il gruppo è attivo nell'elaborare le strategie d'azione condivise per la costituzione dei gruppi del FUR, nella partecipazione alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Nel mese di luglio Cellamare prende parte al convegno anarchico pugliese come delegato della FAA, per discutere sulla costituzione della Federazione anarchica meridionale. Per dare impulso alla propaganda e quindi all'organizzazione, così come stabilito nel II convegno della FAA (Castellamare Adriatico, 15 agosto 1920), il 3 settembre il gruppo organizza al Teatro *Orfeo* la conferenza di Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda anarchica in Abruzzo. Con l'arresto di Malatesta, Borghi e compagni (ottobre 1920), la repressione si estende agli uomini più in vista del movimento. Subiscono perquisizioni, sequestro di materiale di propaganda e arresti cautelativi Aleandri e Paglia. Nel mese di ottobre il gruppo è attivo nel sostenere l'appello lanciato dall'UAI di solidarietà e scarcerazione immediata per le vittime politiche, organizzando a Villa Santa Lucia e a Villa Carufo due pubblici comizi per la libertà di Errico Malatesta. Un'ulteriore assemblea contro «l'infame reazione giolittiana» e di solidarietà «a tutti i prigionieri della guerra sociale» viene organizzata all'Aquila il 23 dicembre. È questo il clima in cui, alcuni dei militanti del gruppo, tra cui Aleandri, Dundee, Ugo Picuti e Cerasoli decidono di dar vita al 'Fronte Unico Rivoluzionario – Gruppo Arditi Rossi – Aquila', inteso quale continuazione del FUR in versione esplicitamente armata. Nel gennaio 1921, coordinato da Paglia, il gruppo si fa promotore per l'avvio delle pubblicazioni di «Madre Terra», organo della FAA, con l'intento di incrementare la propaganda tra lavoratori della terra e gli artigiani; alla redazione si auspica la qualificante presenza di Umberto Postiglione. Il 16 ottobre il gruppo coordina la mobilitazione di protesta cittadina per Sacco e Vanzetti;

Cera e Paglia figurano fra gli oratori del comizio al Teatro *Orfeo*. Paglia rappresenta il gruppo ai lavori del III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre. Con un'assemblea del marzo 1922, Aleandri viene riconfermato alla segreteria. Nello stesso mese, il gruppo promuove l'iniziativa in solidarietà alle vittime politiche e a «Umanità Nova» nei locali della CdL. Nel luglio viene nominato rappresentante del gruppo Gino Prosperini.

Fonti: ACS, MI, PS, Agr, cat. G1, 1920, b. 98, f. 403, s. fasc. 12; ACS, CPC, b. 57, f. [Aleandri]; ACS, CPC, b. 1246, f. [Cerasoli]; ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 143, f. 24; b. 127, f. 7; b. 143, f. 31; b. 61, f. 15; F. CELLAMARE, *Movimento anarchico. Aquila*, «Umanità Nova», 11 agosto 1920; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920; F. CELLAMARE, *La propaganda nell'Abruzzo. Aquila*, Ivi, 9 settembre 1920; *La reazione nell'Abruzzo*, Ivi, 7 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Madre Terra*, Ivi, 7 gennaio 1921; *Aquila*, Ivi, 8 gennaio 1921; *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia americano. La manifestazioni di domenica non è riuscita meno imponente perché 'ignorata' dalla stampa. Aquila*, Ivi, 21 ottobre 1921; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921; *Movimento anarchico. Aquila*, Ivi, 10 marzo 1922; G. ALEANDRI, *Festa pro U.N. e Vittime Politiche. Aquila*, Ivi, 11 marzo 1922; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 9 luglio 1922; *La reazione schiavista negli Abruzzi*, Ivi, 9 agosto 1922; *Aquila pronta*, «L'Avvenire», 4 luglio 1920; *La cronaca rossa. Da Aquila - Un battesimo*, Ivi, 8 agosto 1920; G. MARCHETTI, *La cronaca rossa. Da Aquila. Riceviamo e pubblichiamo*, Ivi, 15 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 29 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 14 settembre 1920; *Reazione*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Per Malatesta. Da Villa S. Lucia*, Ivi, 17 novembre 1920; *La protesta dei lavoratori aquilani*, Ivi, 30 ottobre 1921; *Cronaca cittadina. Il Veglione degli anarchici*, Ivi, 5 marzo 1922.

GRUPPO SOCIALISTA-ANARCHICO LOUISE MICHEL. Si costituisce all'Aquila sul finire del 1904, sotto la spinta del giovane studente Guido Pighetti. «Per opera di alcuni volenterosi si è costituito un gruppo socialista-anarchico che ha preso il nome di *Louise Michel*, la gloriosa comunarda morta più che settantenne, pochi giorni or sono, in Marsiglia. Auguri di lotta feconda alla nuova associazione». Nel gruppo militano anche gli artigiani Vincenzo Elia, Giuseppe Saulle, Orlando Ciucci, Alfredo Montagnani e Giuseppe Lucente. Pighetti, in particolar modo, si era già messo in evidenza, promovendo in città la costituzione di un centro studi sociali per operai e studenti e di una università popolare. Del 15 gennaio 1905 è la conferenza di propaganda *Su e giù per la dottrina anarchica*, organizzata dal gruppo nei locali del circolo socialista. Intervengono circa cinquanta persone tra anarchici e socialisti. L'attività politica del gruppo prosegue senza interruzioni per tutto il corso dell'anno; il 1 Maggio, con la partecipazione al corteo e ai comizi che, per l'occasione, si tengono a Coppito; l'11 giugno, con l'iniziativa di propaganda che commemora la Comune di Parigi. Nell'estate Pighetti intraprende un giro di conferenze di propaganda (21 giugno a Terni, il 25 giugno e il 29 luglio a Fabriano, l'8 agosto a Perugia, l'11 a Umbertide,

il 13 a Città di Castello, il 17 ad Ancona). Dopo un convegno romano in privato, e quindi un nuovo ciclo di conferenze nella zona dei Castelli Romani, prende parte attiva al convegno romano della FASL in rappresentanza del gruppo aquilano *Louise Michel*. All'assemblea, coordinata da Luigi Fabbri, aderisce anche il circolo *Il Progresso* di San Benedetto dei Marsi, con la partecipazione di Francesco Ippoliti. Qualche giorno più avanti, sempre a Roma, Pighetti partecipa al comizio antimilitarista indetto dalla FNGS, designato relatore per la componente anarchica addirittura al posto di Pietro Gori.

Fonti: ASAq Fondo Questura Cat A8, b. 21, f. 15; *Anarchici all'opera*, «L'Avvenire», 22 gennaio 1905; «L'Abruzzo Radicale», 22 gennaio 1905; *Circolo di studi sociali*, Ivi, 29 gennaio 1905; *Università popolare e studi sociali*, Ivi, 5 febbraio 1905; *Il convegno anarchico laziale*, «Il Messaggero», 14 novembre 1905; *Il comizio antimilitarista*, «Avanti!», Roma, 20 novembre 1905.

GUACCI CARMINE GIUSEPPE, nasce a Solfra (Avellino) il 21 gennaio 1882, macchinista ferroviario. Lascia il PSI per passare all'anarchismo. Impiegato prima a Brindisi e poi ad Avellino, dove è promotore di un circolo sindacalista fra il personale ferroviario. Nel 1913 è a Rimini. Frequenta «la compagnia dei sovversivi più in vista e specialmente degli anarchici ferrovieri». È tra i principali promotori della costituzione del gruppo ferrovieri anarchici di Rimini. Fa parte del consiglio direttivo della locale sezione SFI nonché di quello della Cooperativa ferrovieri di Rimini. Per la PS «fa molta propaganda della sua idea specialmente fra il personale del deposito locomotive [...] è capace di tenere conferenze». Partecipa alle agitazioni della settimana rossa. Punito con retrocessione da macchinista a fuochista. Negli ultimi mesi del 1914 viene trasferito a Sulmona, dove si fa notare per un'attiva propaganda antimilitarista. Diviene ben presto leader della locale sezione SFI. È tra gli oratori del comizio cittadino del 13 gennaio 1915, indetto per discutere sui problemi del carovita, della disoccupazione ed ottenere l'inclusione della cittadina tra i comuni danneggiati dal terremoto. Nel 1917 viene trasferito ad Avellino e nominato segretario di quella sezione SFI. Promuove e coordina le agitazioni ferroviarie dell'estate 1919 e lo sciopero del gennaio 1920, in occasione del quale viene arrestato e denunciato «per incitamento alla disubbidienza». Organizzatore ed oratore di una conferenza del febbraio 1921, cui intervengono circa centocinquanta lavoratori delle strade ferrate allo scopo di far rispettare al governo gli impegni assunti dopo lo sciopero del gennaio 1920. Organizza con successo lo sciopero del 1 Maggio 1921. Definito dalla PS «*deus ex machina*» di uno sciopero di ben 13 giorni dell'ottobre 1921, «promosso a

causa di un misto di ragioni politiche ed economiche» e a cui aderiscono quasi tutti i lavoratori di quello scalo. Organizza con successo gli scioperi del I Maggio e del primo agosto del 1922. Vigilato fino al 1931.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 168, f. 4; ACS, CPC, b. 2548, f. ad nomen

IOVENITTI ANTONIO, nasce a Paganica (AQ) il 2 luglio 1877, sarto. È in Argentina dall'ultimo decennio del XIX secolo. Segnalato nel 1905 per propaganda anarchica. Attivo fino al 1908 in gruppi anarchici e sindacalisti. Collabora con la redazione del periodico «La Protesta». Arrestato per una settimana il 6 novembre 1933 per propaganda anarchica e per promozione e partecipazione ad uno sciopero rivoluzionario. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 104, f. 16.

IPPOLITI FRANCESCO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 12 febbraio 1865. Si laurea nel 1894 in Medicina e Chirurgia a Napoli, città nella quale si forma in un'atmosfera tutta repubblicana e positivista. Passa al socialismo anarchico. È tra i primi a denunciare le disumane condizioni in cui da sempre vive la popolazione delle sue contrade. Autore di innumerevoli scritti, versi, fogli volanti, opuscoli e numeri unici. Scrive per «Il Germe», «La Marsica», «L'Avvenire», «Avanti!». Si dà all'organizzazione dei braccianti della frazione di San Benedetto dei Marsi. Viene biografato nel giugno 1901, anno in cui è medico condotto ad Aschi (Ortona dei Marsi). Dal 1902 al 1914 è consigliere comunale socialista a Pescina. Intraprende in questi anni una delle battaglie che lo accompagneranno per tutta la vita: l'emancipazione della frazione di San Benedetto dal Comune di Pescina. A tal pro costituisce ed organizza i braccianti nel circolo *Il Progresso*, attorno al quale si stringono i socialisti-anarchici del luogo. Il circolo diventa via via un vero e proprio laboratorio politico e sindacale, contribuendo a stimolare tra i lavoratori lo spirito di aggregazione e di lotta. Dal 1903 al 1907 – con qualche interruzione – continua a lavorare come medico condotto nella frazione di Aschi. Nell'aprile del 1907 si fa promotore di una raccolta firme indirizzata al ministero degli Interni per chiedere nuovamente la costituzione della frazione di San Benedetto – ormai popolata da 4.000 abitanti – in comune autonomo. Nel novembre 1905 partecipa come congressista al convegno che fa FASL tiene a Roma. Nel 1908 scrive e pubblica in forma anonima *I piccoli farabutti*, versi satirici in rima strutturati in modo da poter essere cantati usando una terminologia composta da espressioni classicheggianti e modi propri del dire e del pensare propri del

mondo contadino; nei versi si denuncia la corruzione che vive nelle locali istituzioni politiche, religiose e militari. Nel gennaio dello stesso anno è medico condotto presso la frazione di Castellafiume. La sua lotta contro i poteri locali è senza tregua. Il 22 luglio 1911 il tribunale di Avezzano «condanna il sovversivo in oggetto a mesi dieci di reclusione e lire 1000 di multa per diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa nel giornale La Marsica e con un foglio volante, in pregiudizio del dottor De Sanctis Vincenzo, medico condotto di San Benedetto de Marsi». Non sconterà mai la pena. Nell'ottobre del 1912 è di nuovo all'attacco dell'amministrazione comunale di Pescina, destituita da un decreto che pone il paese sotto il controllo provvisorio di una regio commissario. Assegnato come medico condotto prima a Sgurgola – nel circondario di Frosinone – poi in provincia di Viterbo, a Ronciglione: «da quando è venuto, ha dimostrato idee sovversive e si è dedicato ad una assidua propaganda di socialismo ed anarchismo, tenendo private conferenze». Entra in relazione con Temistocle Monticelli. Dal 1915 al 1919 è medico condotto a Bagnorea (poi Bagnoregio), dove rimarrà fino al 1920. Anche qui si fa notare per aver «idee anarchiche; è in corrispondenza col noto anarchico di Roma Temistocle Monticelli ed è abbonato a giornali di detto partito». Come delegato da Bagnorea partecipa al congresso di fondazione dell'UCAI (Firenze, 12-14 aprile 1919). Torna a San Benedetto nel settembre 1921, dove nel frattempo si è costituito un nucleo anarchico aderente alla FAA. Partecipa ai lavori del III congresso dell'UAI (Ancona, 1-4 novembre 1921). Collabora con le redazioni di «Fede», «Libero Accordo», «Pagine Libertarie», «L'Adunata dei Refrattari». Viene schedato. Dal 14 gennaio all'11 maggio 1923 è a Senigallia, ospite di Ottorino Manni, con il quale stringe un'affettuosa amicizia e su cui, successivamente, scriverà una biografia (dello scritto non è stato ancora possibile trovare ulteriori informazioni, se non un cenno del medico stesso nel suo diario *Lipari, deportazione. Sette mesi e mezzo di dimora. 30 settembre 1927 – 12 maggio 1928*). Torna da Senigallia a San Benedetto il 31 maggio 1923. Come scrivono i carabinieri, «il noto anarchico Dott. Ippoliti Francesco – ritornato da circa 10 giorni nella frazione di S. Benedetto – si pronuncia favorevole al trionfo della rivoluzione anarchica che, a suo modo di vedere, non sarebbe lontano». È di nuovo a Senigallia dal 20 luglio al 12 settembre 1923 per visitare e curare Manni. Dal 17 al 21 marzo 1924 è a Roma. Di nuovo a Senigallia dal 23 marzo al 4 aprile e dall'8 al 13 maggio 1924. Venuto a conoscenza di una spedizione punitiva organizzata contro di lui, il 5 luglio 1924 ripara a Sulmona; il 6 e il 7 è a Scanno. Il 10 febbraio 1925, durante

una perquisizione, i carabinieri sequestrano nella sua abitazione varie copie de «L'Adunata dei Refrattari». Nell'ottobre è a Roma. Il 24 aprile 1926 viene picchiato per strada da squadristi marsicani capeggiati dal ras Nicola Tarquini. Vigilanza e repressione crescono. Nel 1926 pubblica l'opuscolo *Storia morale ed amministrativa del comune di Pescina*, stampato nella tipografia Marchi di Camerino. Nello scritto viene ripercorsa la storia della «camorra politica locale», a partire dal 1870. L'11 giugno 1926, «poiché detti opuscoli, come chiaramente risulta dalla prefazione, mirano a ridestare nelle popolazioni del Fucino l'odio di classe, l'Arma dei Carabinieri ne ha impedito la diffusione procedendo al sequestro di tutti gli esemplari». Il 19 luglio, presso l'abitazione di Francesco De Rubeis i carabinieri sequestrano tre copie dello scritto di Ippoliti, opuscoli di propaganda e copie de «Il Libero Accordo» e de «L'Adunata dei Refrattari». Durante un'ennesima perquisizione (6 agosto 1926) i carabinieri sequestrano nell'abitazione del medico altre sei copie dell'opuscolo *Storia morale ed amministrativa del Comune di Pescina*, mentre, in casa di De Rubeis, due pistole automatiche non denunciate a nove colpi calibro 7,65 cariche, due caricatori di ricambio, 132 cartucce e 47 copie de «L'Adunata dei Refrattari». Vengono entrambi fermati e interrogati: «essendo risultato poi che sistematicamente i due anarchici fanno viva propaganda di incitamento all'odio di classe sono stati entrambi arrestati per rispondere appunto del reato [...]. Si soggiunge che l'anarchico De Rubeis, appena dichiarato in arresto, con contegno cinico asseverò che le due pistole da lui possedute tenevale custodite per usarle, in caso di eventuale insurrezione». I due vengono denunciati per incitamento all'odio di classe e condannati a cinque anni di confino a Pantelleria. Per il medico, il 21 gennaio 1927 la pena viene ridotta a tre anni. Liberato condizionalmente per malattia il 26 maggio 1927. Torna a San Benedetto il 6 giugno. Il 27 settembre 1927, a causa del contenuto di una lettera inviata negli USA, viene nuovamente arrestato e confinato a Lipari. Durante la permanenza sull'isola scrive in diario *Lipari – Deportazione; sette mesi e mezzo di dimora, 30 settembre 1927 - 12 maggio 1928*. Conosce Luigi Galleani. Anche dall'isola riesce a mantenersi in contatto con gli esponenti del movimento residenti in Italia e all'estero e con gli organi di stampa. A causa dell'età avanzata e dello stato di salute il confino viene interrotto, mutato in due anni di ammonizione. Il 16 maggio del 1928 è di nuovo a San Benedetto. Diffidato e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Subisce altre perquisizioni il 17 luglio, il 22 dicembre e il 29 dicembre del 1928. Il 31 dicembre viene arrestato in occasione delle nozze di

Umberto II di Savoia. Tra la fine del 1928 e i primi del 1929 riesce ancora a spostarsi e ad avere contatti epistolari con Osvaldo Maraviglia – da cui riceve aiuti economici –, con Attilio Conti, con gli esuli in Francia e negli USA e con altri personaggi di spicco dell'anarchismo italiano e internazionale come Paolo Schicchi e Camillo Berneri. Sul finire dell'estate torna a Bagnoregio, dove rimane fino all'ottobre 1929; si ferma quindi a Cura di Vetralla; torna a San Benedetto nel mese di novembre. Un'ennesima perquisizione presso la sua abitazione viene effettuata il 22 maggio 1930. Denunciato il 3 giugno 1930 per affissione di manifesti anarchici. Il 25 agosto 1930 perviene al suo recapito una cassa proveniente da Bagnoregio che, oltre a libri di medicina e chirurgia, contiene una grande quantità di riviste, libri e periodici di propaganda anarchica. Con l'accusa di propaganda sovversiva viene di nuovo arrestato. Ha 65 anni. Fiaccato nel fisico per le privazioni e le continue persecuzioni, negli ultimi anni di vita il medico ha conforto ed aiuto solo dal suo compagno Francesco De Rubeis e da sua moglie Pasqualina Martino. Muore l'8 gennaio 1938, all'età di 73 anni. Le autorità proibiscono lo svolgimento del funerale. Il suo corpo lascia San Benedetto dei Marsi a bordo di un carretto che trasporta la spazzatura. Nel 1997 la giunta comunale di San Benedetto dei Marsi intitola a Francesco Ippoliti una strada che, dal paese, conduce al Fucino.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 79, f. 17; «L'Avvenire», Aquila, numeri sparsi, aa. 1902-1912; *Il convegno anarchico laziale*, «Il Messaggero», 14 novembre 1905; «La Marsica», 6 ottobre 1912; «Il Libertario», 17 aprile 1919; Ivi, 24 giugno 1920; «Umanità Nova», 4 novembre 1921; *S. Benedetto dei Marsi. Persecuzioni fasciste*, «L'Adunata dei Refrattari», 19 giugno 1926; *Per una revisione di Kropotkine*, «Libero Accordo», 1 settembre 1926; «La Vanga», nn. 1 (luglio-agosto 2001) - 8 (8 marzo 2004); «Il Martello del Fucino», 7 settembre 2005; ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, Samizdat, Pescara, 2002.

ISEPETTINI VINCENZO, nasce a Sulmona (AQ) il 17 gennaio 1892, operaio. Arrestato il 23 giugno 1908 a Milano per aver diffuso tra gli operai di uno stabilimento industriale manifesti di propaganda anarchica incitanti allo sciopero di solidarietà e di protesta per i fatti di Parma. Prosciolto il 6 luglio 1908. Si stabilisce a Rimini. Nel 1919 è a New York, attivo in quei gruppi anarchici e distinguendosi nella lotta antifascista. Iscritto nella Rubrica di frontiera come anarchico da perquisire e segnalare. Vigilato fino al 1941.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 104, f. 17bis.

LAZZARINI TULLIO, nasce a Roma il 19 marzo 1882, maestro elementare. Negli anni Dieci vive a Scafa. Riceve e diffonde stampa anarchica. Coordina gli anarchici residenti nei centri della Val Pescara. Invia adesione al congresso comunista anarchico di Firenze del 1912. Nel 1914 invia adesione al congresso nazionale (che non poi si terrà) indetto dal Fascio comunista-anarchico di Roma «per la fondazione dell'organizzazione nazionale tra gli anarchici d'Italia». Riceve e diffonde «Volontà». Attivissimo nelle mobilitazioni antimilitariste e contro il primo conflitto mondiale. Nel dopoguerra è a Ortona a Mare. Segnalato per «continua propaganda delle teorie anarchiche». È in relazione con gli organizzatori più in vista del movimento regionale. Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR, nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, le mobilitazioni contro gli eccidi proletari, l'emancipazione politica ed economica dei lavoratori, le libertà e i diritti sindacali. Contribuisce all'organizzazione del convegno di costituzione della FCAA (Sulmona, 20 maggio 1920), divenendone ben presto un leader. Partecipa attivamente al II convegno che la FAA tiene a Castellamare Adriatico (15 agosto, 1920). Nei giorni 12 e 13 settembre è con Guglielmo Boldrini a Chieti e Guardiagrele per comizi di propaganda. Costituisce il gruppo anarchico di Ortona *Iconoclasta*, aderente alla FAA e all'UAI. Organizzatore ed oratore del comizio pro-Sacco e Vanzetti di Castellamare Adriatico del 16 ottobre 1921. Partecipa quale delegato del gruppo *Iconoclasta* al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre 1921. Nel 1922 è impegnato alla segreteria della CdL di Popoli. Organizzatore dello sciopero ed oratore del comizio del I Maggio 1922 di San Vito Chietino. Partecipa allo sciopero dell'agosto 1922 indetto dall'AdL. Viene schedato. Nel 1926, coinvolto nelle indagini per l'attentato a Mussolini di Gino Lucetti, viene assegnato al confino a Lipari.

Fonti: ACS, CPC, b. 2745, ad nomen; «Volontà», 8 agosto 1914; Ivi, 1 ottobre 1914; *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 maggio 1920; *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; *Ortona a Mare*, Ivi, 25 settembre 1920; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921;

Cronaca di Castellamare. Comizio pro Sacco e Vanzetti, «Il Proletario», 22 ottobre 1921;
Da S. Vito Chietino, Ivi, 8 maggio 1922.

LELI MASSIMO, nasce a Tione degli Abruzzi (AQ) il 10 dicembre 1888, avvocato. Nel 1907, studente liceale all'Aquila, collabora alla redazione de «Il Foglio Anarchico» di Francesco Piccinini. L'anno successivo è a Chieti. In occasione di alcune agitazioni studentesche del 1908 tiene diverse conferenze di propaganda. Partecipa alla pubblicazione del numero di saggio del giornale anarchico «Nihil». Biografato dalla prefettura nel marzo 1909 perché «ascritto al partito anarchico, [...] frequenta costantemente la compagnia degli anarchici di qui e durante la sua permanenza in Aquila dove studiò dalla prima ginnasiale alla prima liceale avvicinò sempre giovani sovversivi [...]». Ha discreta influenza tra gli aderenti al partito di qui ed anche in Aquila [...] Riceve e spedisce giornali sovversivi, fa propaganda fra gli studenti. È capace di tenere conferenze e ne tenne l'anno scorso a Chieti in occasione degli scioperi degli studenti [...] Ha sempre preso parte alle manifestazioni di piazza che si sono avute in questa città». Per ragioni di studio, tra il 1910 e il 1913 Leli è a Bologna e a Roma. Dal 1925 risiede nella capitale. Per la PS «continua a professare principi anarchici». Lavora come avvocato e pubblicista. Scrive per vari periodici tra cui «La Stampa» di Milano.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 85, f. 17; *Giornale anarchico di Chieti*, «L'Avvenire», 17 gennaio 1909; *Fra gli ingranaggi della giustizia. Anarchici assolti*, Ivi, 12 settembre 1909; *Chieti*, «Il Libertario», 14 gennaio 1909; *Chieti*, Ivi, 15 aprile 1909.

LEOMBRUNI EMILIO, nasce a Terni il 12 gennaio 1877, fabbro. Nel 1894 partecipa alle agitazioni in solidarietà ai moti siciliani e a quelle che seguono all'attentato di Carnot. Nel 1900 milita nel gruppo anarchico di Terni, composto da dodici compagni tra cui Giuseppe Angelici, Remo Borzacchini, Emilio Ceragioli, Edmondo Coen, l'aquilano Giustino Desideri, Domenico Zuccari ed altri. «Si è dimostrato uno degli anarchici più pericolosi della città di Terni, attivissimo nella propaganda e anelante di scendere all'azione». Fermato per affissione di manifesti «che incitavano gli operai a costituire i fasci, a somiglianza di quelli di Sicilia» nelle notti tra il 23 e 24 e il 28 e 29 novembre 1903. Perquisito, gli vengono sequestrati un programma socialista-anarchico, un mortaio di ferro e materiale esplosivo. Nell'interrogatorio dichiara di far parte di un circolo radicale denominato *La Giovane Italia*, composto da 30 soci, «sorto da poco con lo scopo di costituire un'unica associazione di radicali e quindi di attuare il programma anarchico». Identificati gli aderenti, il circolo viene sciolto. Subisce una denuncia nell'ago-

sto 1905 quando, con Giustino Desideri, diffonde in occasione di un comizio manifesti in cui si fa apologia del regicidio di Bresci. Nell'ottobre dello stesso anno torna all'Aquila.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 85, f. 21.

LEONI CARLO, nasce all'Aquila il 10 giugno 1840, insegnante. Consegue la licenza all'insegnamento a Napoli ed esercita la professione a Genova. Torna in Abruzzo nel 1860. Partecipa alle lotte per l'unità d'Italia e alla repressione del brigantaggio. Nel 1867 è volontario garibaldino e luogotenente di compagnia, distinguendosi a Monterotondo e a Mentana. Nel 1870 segue ancora Garibaldi, facendo parte dell'Armata dei Vosci da Marsiglia a Digione, in difesa della Francia contro l'aggressione prussiana. Segretario della Associazione democratica giovanile nonché direttore del periodico «La Giovane Democrazia». Nel 1872 promuove la nascita della Società dei liberi lavoratori abruzzesi, sezione aquilana dell'AIL. Denunciato e processato per aver preso parte ad un convegno tenutosi ad Amatrice nel settembre del 1872. Dopo lo scioglimento della Società dei liberi lavoratori abruzzesi contribuisce alla costituzione dell'Associazione internazionale degli operai amitergnini, di cui è segretario. Entra in relazione con Andrea Costa. Costituisce ed organizza altre sezioni sul territorio regionale. Arrestato e rilasciato nel luglio 1874. Dopo il tentativo insurrezionale di Bologna viene nuovamente arrestato e processato a Bologna nel marzo 1876. Scrive Max Nettlau: «i detenuti delle Marche e degli Abruzzi (Aquila) furono insieme coi compagni bolognesi e romagnoli tradotti dinanzi ai giurati di Bologna. Fu il processo più imponente!». Riacquistata la libertà riorganizza la sezione aquilana, «che si farà centro di propaganda e di riorganizzazione per tutti gli Abruzzi [...] La prima riunione della sezione è numerosissima e tale da superare la nostra aspettazione. I compagni di Aquila si sono già messi all'opera per costruire la Federazione Abruzzese». Nel settembre 1876 contribuisce alla costituzione delle sezioni di Barisciano e Pescara. Altri nuclei sono in via di formazione a Sulmona e Piacenza. Sostiene l'organizzazione di un nucleo femminile interno alla sezione dell'Internazionale aquilana. Partecipa in rappresentanza della sezione aquilana al III congresso della FIAIL, indetto a Firenze per i giorni 21 e 22 ottobre 1876. È a Gioia dei Marsi fino al 1878, impiegato come segretario comunale. Anche in questo centro si attiva per costituire una sezione dell'Internazionale. Per tutto l'anno è impegnato «per organizzare la Federazione Anarchica degli Abruzzi». Nel 1880 è segretario comunale a Pacentro, dove muore il 24 aprile 1884.

Fonti: M. NETTLAU, *Malatesta*, Samizdat, Pescara, 1998; P.C. MASINI, *La Federazione Italiana della Associazione Internazionale dei Lavoratori – Atti ufficiali 1871 – 1880*, Avanti!, Milano, 1963; F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1985; G. DI LEONARDO, M. R. BENTIVOGLIO, *Internazionalisti e Repubblicani in Abruzzo 1865-1895*, Media, Mosciano S. Angelo (TE), 1999; J. GUILLAUME, *L'Internazionale, documenti e ricordi*, 4 voll., CSL Camillo Di Sciuillo, Chieti, 2004.

LICCARDI ITALO, nasce all'Aquila il 21 ottobre 1897, cameriere, falegname. Richiamato alle armi nel 1916 rimane in zona di guerra fino al 1918. Simpatizza per il PSI. Nel 1923 è a Roma e poi a Brescia per ragioni di lavoro. Espatria nel 1925 in Francia, poi in Germania. Viene segnalato a Kembs (Alto Reno) perché militante del gruppo anarchico *Michele Schirru*. Torna all'Aquila nel 1933.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 96, f. 11.

LIBERATI ANGELO, nasce a Barisciano (AQ) il 12 dicembre 1867, barbiere. Negli ultimi anni XIX secolo è a Roma. Già socialista, attivo nel gruppo *La Lotta di Classe*. Promuove e partecipa alle agitazioni contro la legge sul domicilio coatto. Milita in un gruppo socialista-anarchico. Socio e propagandista della Lega di Resistenza tra i parrucchieri romani. Riceve, diffonde e collabora con la redazione de «L'Agitazione». Nel 1904 torna definitivamente al PSI, chiedendo adesione alla Federazione socialista romana. Eletto al Comitato direttivo. Vigilato fino al 1928.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 49, f. 1.

LUCANTONIO GUERINO, nasce a Terranera di Rocca di Mezzo (AQ) il 19 ottobre 1898, operaio. Nel 1922 lascia l'Italia per la Francia. Immediatamente segnalato perché «anarchico pericoloso, svolge attiva propaganda sovversiva; fa inoltre opera di persuasione fra i connazionali per indurli ad assumere la cittadinanza francese».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 96, f. 20.

LUCIDI ERCOLE, nasce ad Oricola (AQ) il 15 ottobre 1902, stuccatore. Vive a Roma. Fermato il 2 novembre 1931 al cimitero del Verano, nei pressi del sito dove è stato da poco sepolto Michele Schirru. Viene arrestato con gli anarchici romani Salvatore Scarpone e Domenico Mariani, che con lui spargevano fiori e lasciavano un mazzo di garofani sulla tomba. La questura di Roma dispone «accuratissime indagini, anche al fine di poter stabilire come i tre fossero venuti a conoscenza del luogo ove fu inumato lo Schirru». Si scopre che l'informazione era stata loro data dal repubblicano Corrado Dionisi, che a sua volta ne era venuto a conoscenza trami-

te tal Maria Carmela Canovaro. «Costei – scrive la PS – ha dichiarato che un giorno, essendosi recata al Verano, nel costeggiare di consueto il campo 13 notò che nella terza fila era stato di recente sepolto qualcuno ma non vi era stata apposta la croce. Ne chiese il perché ad alcune donne che si trovavano a passare e costoro le risposero che deve trattarsi di qualche anarchico, poiché gli anarchici non hanno religione. Essendo stato la notte precedente fucilato lo Schirru, la Canovaro pensò che potesse trattarsi di costui». Dalle indagini Lucidi «risulta di principi anarchici individualisti». Assegnato a cinque anni di confino di polizia a Ustica. Prosciolto dopo un anno. Il suo nome è inserito nella lista delle persone da arrestare in determinate circostanze, «essendo ritenuto capace di prendere parte ad azioni delittuose collettive in caso di turbamento dell'ordine pubblico». Nel settembre 1939 è all'Aquila.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 96, f. 29.

MANCINELLI RUBINO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 6 giugno 1897. Nell'estate 1920 organizza le agitazioni dei braccianti e partecipa all'occupazione delle terre del Fucino. Nel 1921 milita nel gruppo anarchico di San Benedetto dei Marsi aderente alla FAA. Nel 1922 viene arrestato per porto di rivoltella e mancato omicidio, avendo fatto fuoco contro i dirigenti della sezione fascista di San Benedetto. Schedato nel 1923 perché «anarchico pericoloso». In relazione con Francesco Ippoliti e Francesco De Rubeis, da cui avrebbe «assimilato teorie e principi anarchici diventando fanatico e convinto assertore di essi». Fermato il 31 dicembre 1929 per misure di PS in occasione delle nozze del principe ereditario. Arrestato e denunciato il 9 maggio 1930 per offese al capo del governo. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 108, f. 2.

MARCHETTI GIUSEPPE, nasce ad Orte (Viterbo) il 7 agosto 1893, bracciante, ex sergente maggiore dei bersaglieri. Nel 1920 è all'Aquila. Segnalato dalla polizia perché «prende parte ad ogni manifestazione anarchica e frequenta esclusivamente compagni di fede». Militante del gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione condivise per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Sul versante politico riversa tutto il suo attivismo per la ricomposizione del movimento locale, per l'adesione del gruppo aquilano alla FAA e all'UAI, nella propaganda tra gli artigiani e i contadini, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI alla situazione rivoluzionaria del paese. È tra gli organizzatori della conferenza di propaganda anarchica del 3 settembre al Teatro *Orfeo* tenuta da Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda in Abruzzo. Partecipa alle agitazioni in solidarietà a «Umanità Nova», a Malatesta e alle vittime politiche. È tra i promotori dell'assemblea anarchica del 23 dicembre 1920 contro la reazione governativa e in solidarietà «a tutti i

prigionieri della guerra sociale», nella quale gli intervenuti delibero di «affiancare qualunque movimento tendente alla loro liberazione». Partecipa alle agitazioni pro-Sacco e Vanzetti e all'organizzazione del comizio di protesta del 16 ottobre 1921 negli spazi del Teatro *Orfeo*. È tra gli organizzatori dell'iniziativa in solidarietà alle vittime politiche e a «Umanità Nova» del marzo 1922 nei locali della CdL. Contribuisce all'organizzazione dello sciopero di agosto indetto dall'AdL.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 61, f. 15; ACS, MI, PS, Agr, cat. G1, 1920, b. 98, f. 403, s. fasc. 12; *Movimento anarchico. Aquila*, «Umanità Nova», 11 agosto 1920; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920; *La propaganda nell'Abruzzo. Aquila*, Ivi, 9 settembre 1920; *La reazione nell'Abruzzo*, Ivi, 7 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Madre Terra*, Ivi, 7 gennaio 1921; *Aquila*, Ivi, 8 gennaio 1921; *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia americano. La manifestazioni di domenica non è riuscita meno imponente perché ignorata dalla stampa. Aquila*, Ivi, 21 ottobre 1921; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921; *Movimento anarchico. Aquila*, Ivi, 10 marzo 1922; G. ALEANDRI, *Festa pro U.N. e Vittime Politiche. Aquila*, Ivi, 11 marzo 1922; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 9 luglio 1922; *La reazione schiavista negli Abruzzi*, Ivi, 9 agosto 1922; *Aquila pronta, «L'Avvenire»*, 4 luglio 1920; *La cronaca rossa. Da Aquila – Un battesimo*, Ivi, 8 agosto 1920; G. MARCHETTI, *La cronaca rossa. Da Aquila. Riceviamo e pubblichiamo*, Ivi, 15 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 29 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 14 settembre 1920; *Reazione*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Per Malatesta. Da Villa S. Lucia*, Ivi, 17 novembre 1920; *La protesta dei lavoratori aquilani*, Ivi, 30 ottobre 1921; *Cronaca cittadina. Il Veglione degli anarchici*, Ivi, 5 marzo 1922.

MARINACCI GIUSEPPE, nasce ad Avezzano (AQ) il 18 marzo 1880, barbiere. In un cenno biografico del maggio 1907 si legge che «è ascritto al partito anarchico del quale è un fervente seguace [...]», fa attiva propaganda fra gli operai di questa città, soprattutto con quelli addetti allo zuccherificio locale [...] ha preso parte a varie manifestazioni sovversive organizzando quasi sempre le dimostrazioni in ricorrenza del primo maggio». Riceve e diffonde «L'Agitazione». Il 22 aprile 1907 parte per gli USA, stabilendosi a New York per circa quattro mesi. Nel mese di agosto torna ad Avezzano. Segnalato nel dicembre 1909 perché «continua a far propaganda tra le classi operaie». Muore ad Avezzano il 13 gennaio 1915.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 61, f. 35.

MARTELLI FRANCESCO, nasce a Lanciano (CH) il 29 luglio 1902, calzolaio. Espatria in Francia nel 1920. Iscritto nella Rubrica di frontiera «per la sua pessima condotta politica», arrestato al rimpatrio nel 1941, internato (Montecalvo Irpino, Castiglione Messer Marino, Scerni). Liberato nell'agosto 1943.

Fonti: ACS, CPC, b. 3092, f. ad nomen

MARTINO PASQUALINA, nasce a Musellaro (CH) il 6 gennaio 1901. Dal 1918 è a San Benedetto dei Marsi. Compagna di Francesco de Rubeis. Sul finire del 1921 è a Raiano con Alessandro Farias, Quirino Perfetto, Luigi Meta, Giuseppe Cerasani, Franco Caiola, Panfilo Di Cioccio, Francesco De Rubeis ed altri compagni per l'inaugurazione della Casa del Popolo di Raiano, la prima d'Abruzzo, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Nello stesso periodo torna a San Benedetto il medico Francesco Ippoliti, con cui stringe un'affettuosa amicizia. Nel novembre 1922 viene arrestata per porto abusivo di rivoltella. Subisce la violenza fascista. Il 25 dicembre 1922 è obbligata a sfilare in processione per le strade del paese con cartelli sul petto e sulla schiena di gloria e elogio al fascismo. Clandestinamente, riceve e diffonde «L'Adunata dei Refrattari». In relazione epistolare con Osvaldo Maraviglia e gli anarchici esuli negli USA. Subisce per questo diverse perquisizioni domiciliari e fermi di PS. Vigilata fino al 1942.

Fonti: ACS, CPC, b. 1745, f. [De Rubeis Francesco]

MASCI FRANCESCO, nasce all'Aquila il 3 marzo 1877, muratore. Vice presidente del circolo socialista-anarchico aquilano. Biografato perché «organizzatore di tutte le dimostrazioni sovversive e pericoloso per l'ordine pubblico». Arrestato e assegnato al domicilio coatto per un anno nel settembre 1894. Nel 1896, in seguito allo scioglimento del circolo, è membro del Consiglio direttivo del circolo socialista dell'Aquila e collaboratore del periodico «L'Avvenire».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 1, f. 2

MASCIO GUIDO, nasce a Rivisondoli (AQ) il 9 febbraio 1891. È negli USA nei primi anni del XX secolo, in relazione con Carlo Tresca. Amministratore della Libreria autonoma di Detroit, Mich., negli anni Venti. Promotore di iniziative in sostegno alle vittime politiche: «(G. Mascio) Per un vecchio compagno, il quale merita tutta la nostra solidarietà, trovandosi presentemente nell'impossibilità di fare la sua parte, i compagni di Detroit hanno voluto ricordarsi di lui in quest'ora di più terribile terrore nazista». Attivo fino agli anni Cinquanta. Sostenitore della nuova serie di «Controcorrente» diretta a Boston da Aldino Felicani. Così scrive: «Sì, la rivista era necessaria proprio. Questa è l'ora dello smarrimento umano per tutto quanto stanno preparando questi signori che vogliono il mondo libero; libero sì per conto loro, ma economicamente tutto alle loro dipendenze, proletari e nazioni, questi servirebbero a cacciare con le loro mani le castagne dal focolare russo. Non ti

sembra che è arrivata proprio l'ora della protesta? Contro l'orribile situazione sembra che non ci sia nessun altro rimedio che farsi sentire. Qui ti accludo dieci dollari come abbonamento, più in là mi ricorderò di nuovo. Ora sono alla dipendenza del sussidio mensile e faccio il vagabondo. Saluterai Tavani e Quintiliano da parte mia, i soli che ricordano bene all'epoca del defunto 'Martello'. Coraggio e avanti!».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 147, f. 25; G. MASCIO, *Comunicati. Per un compagno perseguitato. Detroit*, «Il Martello», 28 febbraio 1942; G. MASCIO, *I lettori scrivono*, «Controcorrente», aprile 1958.

MASSI PASQUALE, nasce a Fano (Pesaro-Urbino) il 17 dicembre 1868, venditore ambulante. Milita nel gruppo anarchico, divenendone uno dei principali animatori: «è l'anima della setta anarchica di Fano [...], è stato il promotore di ogni manifestazione anarchica sia privata che pubblica [...] è privo di ogni istruzione ma è attivissimo per la propaganda». Nel 1904 risiede a Macerata. Nei primi mesi del 1905 è all'Aquila, dove riceve e diffonde «L'Agitazione». Lascia il capoluogo abruzzese per Chieti, dirigendosi poi a Bari.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 1, f. 37.

MAZZOCCHI FRANCESCO, nasce a Teramo il 20 aprile 1877, pittore, verniciatore. Il 16 aprile 1905 è a Roma, milita nel circolo anarchico *Germinal* aderente alla FASL. Diffonde «L'Agitazione», «Il Grido della Folla» e «La Questione Sociale». Arrestato nel maggio 1906 per aver preso parte ad uno sciopero. Torna a Teramo. Il 30 ottobre dello stesso anno parte per Buenos Aires; vi torna nel febbraio del 1908, rimpatriando definitivamente nel 1910. Si trasferisce a Roma, in relazione con gli anarchici Giuseppe Melinelli, Ettore Sottovia, Giuseppe Ceccarelli e Filippo Scandi. Nei primi mesi del 1915 è a Bussi, occupato nello stabilimento elettrochimico. Torna successivamente a Roma. Nel novembre 1927 è condannato a un anno e 7 mesi di reclusione per offese al capo del governo; per analogo reato condannato a un anno di reclusione nel novembre 1929. Nel gennaio 1931 confinato (Lampedusa) per tre anni. Nel dicembre 1935 viene internato in manicomio, dove muore nel 1936.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 1, f. 46; ACS, CPC, b. 3182, f. ad nomen; DBAI, vol. II, p. 133.

META LUIGI, nasce a Pratola Peligna (AQ) il 23 luglio 1883, commerciante di calzature, di tessuti, rivenditore di vino. Appena diciannovenne è segretario della Lega di Resistenza fra gli artigiani di Pratola Peligna, fondata l'8 aprile 1902 con Carlo Tresca e

Nicola Trevisonno. Nel 1913 lascia l'Italia per gli USA per raggiungere il fratello Francesco a Steubenville, Ohio, dove dirige il periodico «Il Telegrafo Marconi». Rientra in Italia e viene richiamato alle armi. Partecipa alla Grande guerra, quale autista di mezzi pesanti. Come ricorderà Rocco Santacroce: «Durante gli anni di guerra incontrò di nuovo Mussolini; lo aveva conosciuto da vicino nei congressi socialisti ma lo riteneva un maniaco, nient'altro che un maniaco. Meta [...] amava ricordare che non riusciva a comprendere come mai quel Mussolini, che era vissuto di collette dei compagni per farsi un vestito, ora era tanto spietato. Lo considerava un traditore dell'idea, quel che poi si dimostrò. E perciò mai con lui tentò un approccio, neanche nel periodo peggiore della persecuzione [...]. Con Luigi discutevamo a non finire su Bakunin, Costa e Cafiero e, come io mi allontanavo sempre di più dall'infantile positivismo deterministico [lui] si allontanava sempre di più dalla concezione meccanicistica dello Stirner, accettando la concezione del Blanqui della rivoluzione. C'era nella sua mente la sicurezza che il popolo avrebbe un giorno rifatta l'insurrezione del 14 luglio contro la Bastiglia, anche in Italia [...]. Lo incontravo davanti al negozio, l'immancabile sigaro in bocca, leggendo il giornale anarchico 'Umanità Nova' ... fu un socialista-anarchico, seguace del poeta Pietro Gori [...]. Nel mio ricordo, i suoi giudizi sul caro Trozzi e sul caro Lopardi dell'Aquila erano tutti negativi, fermo com'era nella concezione morale del rivoluzionario in attesa dell'esplosione della collera popolare». Nel 1919 è attivo alla dirigenza della CdL di Popoli. Riceve il numero unico «Guerra e Pace», poi «Volontà», accogliendo in pieno la proposta lanciata da Luigi Fabbri sulla costituzione dei gruppi del FUR. Attivissimo nell'elaborazione di strategie d'azione comuni e nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale, quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, le agitazioni contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali, la costituzione dei gruppi insurrezionali del FUR così come elaborati nel congresso dell'UAI di Bologna. Fonda e dirige la locale sezione della Lega Proletaria. Al suo fianco ci sono gli anarchici Panfilo di Cioccio, «annoverato fra le persone pericolose per gli ordinamenti nazionali, da tenersi continuamente sorvegliato», Luigi Breda, «uno degli elementi più spinti del movimento sovversivo in Pratola», e Francesco Di Pietro. Nella Lega Proletaria militano anche elementi della sinistra comunista quali Giovanni Di Loreto, Ernesto Lucci, Edoardo Liberatore e Francesco Pizzoferrato. Scrive la PS: «[Luigi Meta] assieme ad altri esaltati, fondò in Pratola

Peligna la Lega Proletaria, di cui subito assunse la direzione. L'obiettivo di tale associazione, di carattere prettamente antinazionale, era quello di sottrarre il maggior numero di smobilitati alle altre organizzazioni nazionali e porli sotto il dominio del sovversivismo. Riunì un forte nucleo di scontenti e squilibrati, facendosi coadiuvare da costoro e si accinse alla lotta, svolgendo attivissima propaganda comunista che meglio d'ogni altra si confaceva alle sue finalità, ed incitò la popolazione alla rivolta, cercando di farla trascendere al disordine ed alla violenza. [...] Fino a tutto l'anno 1922, si fece notare, per la sua capacità organizzativa, fra gli elementi più accesi e turbolenti». Nel 1921 costituisce il gruppo anarchico di Pratola Peligna aderente alla FFA, attivo fin da subito nelle iniziative di solidarietà e sostegno a Malatesta e alle vittime politiche. Con Quirino Perfetto, Panfilo Di Cioccio, Alessandro Farias, Franco Caiola, Francesco De Rubeis, Giuseppe Cerasani, Pasqualina Martino ed altri sostiene l'iniziativa promossa da Umberto Postiglione, cioè la costituzione a Raiano della prima Casa del Popolo abruzzese. Dirige i lavori del III convegno che la FAA tiene nei locali della sezione repubblicana di Sulmona il 23 ottobre 1921. Organizza lo sciopero dell'agosto 1922 indetto dall'AdL. Dopo l'uccisione di Giacomo Matteotti riesce ancora una volta strutturare un coordinamento tra i lavoratori antifascisti di Pratola Peligna («dopo il delitto Matteotti, la minoranza parlamentare abbandonò nauseata Montecitorio e si ritirò sull'Aventino. Qualcuno era per l'insurrezione...», Cfr. L. META, *I Savoia, stirpe di bastardi*, «La Controcorrente», Novembre 1941), con l'intento di trasformarlo il prima possibile in organizzazione clandestina armata a tutti gli effetti. Come ricorda Santacroce, «nel luglio 1924, attorno all'Italia Libera di Angelo Camerini si formò il gruppo antifascista. La fondazione della Sezione Combattenti di Prezza fu l'occasione. Di tutti i partiti ci unimmo. E quella giornata restò memorabile per Frattaroli G. il capitano degli Arditi, Presutti Davide, per gli Inni di Mameli e di Garibaldi che chiusero la notturna battaglia per quelle stradelle. Poi vennero l'Avv. Tedeschi, Pizzoferrato e Meta e fummo subito fraternamente uniti al di là delle ideologie, per la difesa democratica». Dal 1925 è soggetto a continui fermi e perquisizioni. Nel dicembre del 1928 si trasferisce a Pescara con la famiglia, dove si concretizza più volte e per più giorni il pericolo insito nell'inclusione del suo nome nel registro delle persone d'arrestare in determinate circostanze: dal 31 luglio al 2 agosto del 1929, arrestato «in occasione della preannunziata manifestazione sovversiva indetta dall'Internazionale comunista e nella stessa occasione la di lui abitazione fu assoggettata a perquisizione»; dal 28 dicembre

del 1929 al 2 gennaio 1930 e dal 28 ottobre al 9 novembre del 1930 «viene fermato per misure di PS previa perquisizione domiciliare che ha dato esito negativo [...]. Il Meta è stato rimesso in libertà dopo severo ammonimento [...]. Professa tuttora idee comuniste e frequenta spesso compagnie di altri sovversivi». Nel 1932, in seguito alle agitazioni e ad uno sciopero dei lavoratori di Bussi e della Val Pescara, dalle indagini di PS risulta attivo in una cellula anarco-comunista, nella quale militano anche l'anarchico Attilio Conti ed i comunisti Domenicantonio Verrocchio, Luigi Cirillo, Nicola, Costantini e Adelchi Bosco. Vigilato continuamente perché ritenuto «capace di svolgere propaganda sovversiva». Torna a Pratola Peligna nel dicembre del 1934. Eludendo la sua condizione di sorvegliato speciale, la notte dell'11 agosto 1937, con il treno per Roma e poi per Torino, si allontana dal suo paese per tentare l'espatrio. Riesce a raggiungere Parigi. Iscritto nella Rubrica di frontiera perché «notissimo comunista schedato». Nella capitale francese pratica la sede dell'«Avanti!», si avvicina alla LIDU e poi al movimento di GL. Aderisce anche all'Associazione ex-combattenti pacifisti, partecipando all'organizzazione di mobilitazioni antifasciste e in solidarietà alla Spagna rivoluzionaria. Ma la situazione è ormai cambiata. Da un cenno dell'ottobre 1938 si legge: «il noto comunista Meta Luigi sarebbe stato notato alla sede del movimento GL in conversazione col noto Cianca Alberto al quale avrebbe manifestato il desiderio di trasferirsi in America». Ritorna negli USA nel febbraio del 1939, ospite a Boston del fratello Tarquinio (detto Ercolino, poi Lino, dopo aver assunto la cittadinanza americana). Collabora con le redazioni de «La Controcorrente» di Boston, «L'Adunata dei Refrattari» e «Il Martello» di New York, «Il Risveglio» di Dunkirk, N.Y., redatto dal Joseph Zavarella, referente locale del Comitato anarchico pro-Spagna di Parigi. Firma gli articoli con pseudonimi quali Libero Martello, Lume, Lima. A Boston collabora con Alberto Cianca, Carlo Sforza, Gaetano Salvemini e Alberto Tarchiani. Ricopre per qualche tempo l'incarico di segretario politico di quella sezione della Mazzini Society. Come Carlo Tresca, si schiera contro gli stalinisti, tirandosi così dietro anche l'odio dei comunisti. Molto attento al fenomeno della penetrazione fascista nelle organizzazioni operaie italo-americane, attraverso le pagine de «La Controcorrente» fa anche opera di smascheramento di tale politica. Continua a scrivere fino alla fine del 1942. Muore a Boston il 22 gennaio 1943, agli albori dell'anno definitivo del crollo del fascismo, prima di veder realizzato l'impegno della sua esistenza di libertario. Viene inumato nel cimitero non cattolico, nella parte riservata ai 'senza dio' dove

le fosse, senza fregi ne orpelli, sono contraddistinte da un numero inciso su una piccola mattonella posta sul terreno. Dopo la Liberazione, a Pratola Peligna, via Principe Umberto diviene via Luigi Meta. Ne ricorderà la figura la locale sezione del PdA con la diffusione di un manifesto murale.

Fonti: Archivio privato Ego Spartaco Meta, Roma; ACS, CPC, b. 3254, f. ad nomen; ACS, MI, PS, P. Pol., b. 830, f. ad nomen; ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 168, f. 60. «Il Germe», 20 aprile 1902; *Corrispondenze. Da Pratola Peligna. Per le vittime politiche*, «L'Avvenire», 27 febbraio 1921; *Da Popoli*, «L'Abruzzo Rosso», 8 agosto 1922; R. SANTACROCE, *Ricordi del gruppo clandestino 'Giustizia e Libertà' di Pratola*, «Il Sagittario», 5 agosto 1945. Di META si vedano: articoli in «La Controcorrente», aa. 1939-1942; «Il Risveglio», aa. 1939-1942.

MOCHEGGIANI MARIO, nasce ad Ancona il 29 dicembre 1892, studente. Nel 1913 milita nel gruppo anarchico *Studi sociali*. Partecipa ai moti insurrezionali della settimana rossa. Nel 1918 viene assegnato al deposito del 13° Reggimento Fanteria di stanza all'Aquila. Aderisce alla sezione anconetana dell'UCAI. In relazione con il Comitato di coordinamento e di corrispondenza dell'UCAI con sede ad Ancona, con Errico Malatesta e con gli altri dirigenti del movimento. Sono frequenti i suoi spostamenti tra il capoluogo abruzzese ed Ancona. Rimane all'Aquila per tutto il 1919. Le autorità militari lo sorvegliano, timorose che la sua propaganda possa avere influenza sulle giovani leve.

Fonti: ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 2, f. 1.

MOLA FEDERICO, nato a Orsogna (CH) il 7 aprile 1887, insegnante. Studente a Chieti, passa dal socialismo al movimento anarchico. In stretta relazione con Camillo Di Sciullo. Collaboratore del giornale anticlericale «Il Fischietto». Nel 1908 è oratore nella manifestazione che inaugura la lapide di Garibaldi a Castellamare Adriatico. Segnalato quale «attivo propagandista». Riceve e diffonde giornali di propaganda anarchica. Nel 1909, con Carlo Alessandrelli, promuove l'uscita di «Nihil!», periodico di propaganda anarchica. Condannato per apologia di reato a mezzo stampa a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa. Tiene conferenze molto seguite per le commemorazioni di Ferrer nel 1911 ad Orsogna (13 ottobre) e Guardiagrele (19 ottobre). Il 28 gennaio 1912, con Camillo Di Sciullo, Francesco Della Valle e Mario Trozzi è tra gli oratori della manifestazione di Castellamare Adriatico che commemora Pietro Gori ad un anno dalla sua scomparsa. Il 13 ottobre 1912 tiene ad Ortona una conferenza pubblica per l'anniversario della morte di Ferrer. Si trasferisce a Lanciano. Nel dicembre 1913 organizza una

conferenza pubblica di Errico Malatesta. Oratore del comizio del I Maggio 1914 di Ortona. Durante i moti della settimana rossa, avuta notizia dell'insurrezione, con Ettore Croce e Alberto Argentieri muove verso Ancona su un'auto presa a nolo ma i tre vengono bloccati dalla polizia. Con lo scoppio della Grande guerra passa all'interventismo. Commemora Cesare Battisti con la pubblica conferenza del 26 agosto 1916 ad Ortona. Nel 1919 passa al socialismo rivoluzionario, facendosi promotore nella nascita della sezione PSI di Lanciano. Nel mese di luglio è nominato segretario di quella CdL. Con Mola alla segreteria, la CdL aderisce alle agitazioni contro il caroviveri, «caratterizzando i movimenti economici con spirito rivoluzionario», e allo 'scioperissimo' del 20 e 21 luglio. Vigilato fino al 1932 per propaganda antifascista.

Fonti: ACS, CPC, b. 3332, f. ad nomen; *Giornale anarchico di Chieti*, «L'Avvenire», 17 gennaio 1909; *Fra gli ingranaggi della giustizia. Anarchici assolti*, Ivi, 12 settembre 1909; *Chieti*, «Il Libertario», 14 gennaio 1909; *Chieti*, Ivi, 15 aprile 1909.

MORO DIODATO DAVIDE, nasce ad Ortona dei Marsi (AQ) il 29 luglio 1884, contadino. Nel 1909 lascia l'Italia per gli USA, stabilendosi con la famiglia a Boston. «Risulta che [prima di espatriare] era un simpatizzante del partito anarchico, facendo pure propaganda». A Boston partecipa alle mobilitazioni pro-Sacco e Vanzetti. Riceve e diffonde «Il Nuovo Mondo». Vigilato fino al 1930 per attività anarchica. Muore il 22 maggio 1958. In un necrologio si legge: «Emigrò giovanissimo. Come tutti gli emigrati di oltre 50 anni fa, dovette affrontare le difficoltà dell'epoca. Le durezza della vita gli fecero conoscere le ingiustizie sociali. Capì subito che anche in America c'erano schiavisti e usurpatori senza scrupoli. Con tutto l'entusiasmo giovanile si dette al movimento socialista. non fu dogmatico o settario – era sempre pronto ad aiutare qualunque movimento inteso a migliorare le condizioni degli sfruttati. Nell'industria delle scarpe ove lavorò più a lungo, fu sempre attivo specialmente negli scioperi ed in tutte le iniziative dell'organizzazione. Durante l'infausto ventennale fascista fu di un'attività quasi insuperata. Davide con la sua automobile era dappertutto. Correva di giorno o di notte ovunque un'iniziativa antifascista era promossa. Fu distributore de 'Il Nuovo Mondo' prima e de 'La Stampa Libera' dopo. In casa sua, con la cooperazione della sua fedele compagna, c'era sempre asilo per i compagni propagandisti, per i fuggiaschi ed i perseguitati. E l'aiuto lo dava come meglio poteva, con entusiasmo, senza badare a tessere di partito...».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 103, f. 10; N. F. SALVUCCI, *Davide Moro*, «Controcorrente», giugno 1958.

MORO GIUSEPPE, nasce ad Ortona dei Marsi (AQ) il 13 settembre 1894, bracciante, operaio di calzaturificio. Fratello minore di Diodato. È negli USA dal 1909. Risiede a Haverhill, Mass. Da un cenno redatto dal ministero degli Interni del 1929 si apprende che «è stato segretario attivissimo del Comitato pro-Sacco e Vanzetti e continua a svolgere propaganda anarchica». Vigilato fino al 1940 perché «attivo propagandista anarchico».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 103, f. 11.

MOSCARDINI AMEDEO, nasce a Bellona (Caserta) il 14 agosto 1892, macchinista ferroviario. Militante della sezione SFI di Sulmona durante il biennio rosso. Fa parte del gruppo anarchico sulmonese *I Liberi* di cui è leader Quirino Perfetto. Il 14 febbraio del 1920 è tra i promotori dell'azione diretta contro le forze dell'ordine e in solidarietà agli operai di Bussi barricati nelle officine, bloccando a Sulmona una vettura di mitraglieri diretta in quegli stabilimenti. Nel 1923 aderisce al fascismo.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 2, f. 34. *Ferrovieri che compiono il loro dovere. Sulmona*, «Umanità Nova», 18 settembre 1920; *Processo a carico di ferrovieri. Sulmona*, Ivi, 2 dicembre 1920.

MUCCI DUILIO, nasce a Panicale (PG) nel luglio 1893, calzolaio. Nel 1901 «L'Avvenire Sociale» di Messina pubblica un suo articolo nel quale dichiara di uscire dal circolo repubblicano *Giuseppe Garibaldi* per aderire alla Federazione socialista-anarchica romana. Segnalato a Roma nel 1903 per propaganda anarchica. Prende parte attiva al congresso anarchico italiano del giugno 1907, intervenendo nella discussione sul tema *Il movimento giovanile libertario*, di cui è relatore Ettore Sottovia. È all'Aquila nel luglio 1913.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 2, f. 39.

NALDINI CESARE, nasce a San Giovanni Valdarno (Arezzo), commerciante. Segnalato dalla sottoprefettura di Spoleto quale «anarchico convinto e fervente» in relazione con Pietro Gori. Nel 1905 è all'Aquila. Da una nota prefettizia del giugno si apprende che «da vari giorni, in questa città, va facendo attiva propaganda delle sue idee con conferenze e altro». Entra in relazione con gli anarchici di Sulmona. Nel maggio 1908 chiede autorizzazione – poi negata dalla prefettura – per tenere un contraddittorio con l'avvocato socialista Emidio Lopardi in occasione della conferenza pro-sciope-ranti di Parma. Da una corrispondenza del giugno 1909 si legge: «Oggi, nella sede della Società Operaia, alle ore 4 ad iniziativa del gruppo anarchico sarà commemorata la Comune di Parigi. Oratore l'anarchico Naldini Cesare».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 122, f. 3.

NATANGELO NICOLA. In un necrologio del 1977 si legge: «Nel mese di giugno 1976, nella città di Stockton, in California, è morto il vecchio compagno Nicola Natangelo. Aveva passato l'ottantina e si manteneva discretamente nonostante l'età. Oriundo degli Abruzzi era venuto negli Stati Uniti in giovane età. Visse la maggior parte della sua vita nella città di San Francisco e i compagni locali lo ricordano dedicato alle idee e presente a tutte le iniziative del movimento. Nicola era di natura semplice ed un po' timida e, conseguentemente, di poche parole. Ma in discussione dimostrava di aver acquistato una chiara comprensione delle idee. Questa breve nota, inviata con ritardo indipendente dalla nostra volontà, vuole anche essere riconoscimento al suo contributo ed alle sue attività».

Cfr. M., *Lutti nostri*, «L'Internazionale», 10 febbraio 1977.

NEVADINI AMEDEO, nasce a Cecina (LI) il 13 aprile 1888. Nel 1905 milita nella FGS di La Spezia. Attivista del locale Comitato di propaganda antimilitarista. Nel 1906 viene nominato segretario del circolo socialista. Arrestato e denunciato per aver scritto, pubblicato e diffuso un opuscolo antimilitarista, di cui diverse copie verranno sequestrate all'interno della caserma del 17° Reggimento Fanteria di stanza a La Spezia. Nel marzo 1908 è a Roma. Entra in

relazione con Ernesto Diotallevi. Passa all'anarchismo. Nel 1909 è attivo in un Comitato antimilitarista romano. Membro della Commissione esecutiva della Lega generale del lavoro. È tra gli organizzatori dello sciopero che i muratori romani portano avanti per più di 40 giorni nel maggio 1910. Viene fermato per diffusione di manifesti clandestini contro la reazione in Argentina. Aderisce alla FASL. Nel 1911 è richiamato alle armi. Nel 1919 fa parte del Comitato direttivo dell'Unione emancipatrice dell'arte muraria di Roma. Arrestato in occasione di uno sciopero dei muratori nel luglio 1923. Si trasferisce all'Aquila nell'aprile del 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 17, f. 2.

ONORATI VINCENZO, nasce a Castel Di Sangro (AQ) il 1 giugno 1880, scalpellino. Giovanissimo è a Roma per ragioni di lavoro. Milita nella Cooperativa scalpellini in silice. Segnalato perché «iscritto al partito socialista-anarchico [...] frequenta la compagnia di anarchici, socialisti e repubblicani [...] è intimo del noto socialista Antonio Sansè e dell'anarchico Filippo Scanti [...] è assiduo alle riunioni sovversive, in specie a quelle del circolo educativo *Cesare Lucatelli*». Partecipa alla mobilitazione contro il domicilio coatto. L'8 ottobre 1899, con repubblicani, socialisti e anarchici (in tutto 200 per la PS), prende parte alla commemorazione di Cavallotti a Villa Cellere. Il 15 dello stesso mese viene segnalato per aver partecipato ai funerali dell'ex-internazionalista e «noto anarchico» Francesco Fiorani. Firmatario di una sottoscrizione pubblicata sull'«Avanti!» per la vittoria delle scioperanti di Jesi. Il 10 novembre partecipa ad una «riunione segreta tra i più influenti anarchici di qui», nel corso della quale si discute sull'attivazione della FASL. Nell'agosto del 1900 torna a Castel di Sangro. Tiene una conferenza di propaganda anarchica a Villetta Barrea. Di nuovo a Roma nel gennaio del 1902. Assegnato ad un mese e quindici giorni di reclusione per aver gridato nell'aula consiliare al Campidoglio «Abbasso i camorristi, abbasso i preti!». Dopo aver prestato gli obblighi di leva a Genova, nel settembre 1903 fa ritorno a Castel di Sangro e quindi a Roma. Lascia l'Italia per gli USA nel 1906, rimpatriando l'anno successivo. A Roma «frequenta gli anarchici e partecipa a tutte le manifestazioni di piazza». Milita nel gruppo anarchico *Germinal* del Testaccio. Arrestato nel marzo 1909 per misure di PS in occasione «del vietato comizio anarchico di protesta per gli arresti di anarchici eseguito a Milano durante le elezioni politiche». Prende parte alla conferenza antimilitarista tenuta da Arturo Vella il 2 settembre 1912 nei locali del circolo socialista del Testaccio. Negli anni 1913 e il 1914 «seguita a professare teorie socialiste anarchiche e a prendere parte a tutte le manifestazioni». Attivista di una CdL romana. Prima e durante il conflitto si schiera con gli interventisti, chiedendo l'invio al fronte. Imprigionato in Austria. Ottenuto il congedo, nel 1920 lascia l'Italia per la Svizzera. Radiato dal novero dei sovversivi nel 1931.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 94, f. 6; DBAI, vol. II, p. 259.

PAGLIA FRANCESCO, nasce a Poggio di Roio (AQ) il 29 gennaio 1890. Negli anni Dieci è negli USA. S'ignora l'anno del suo rientro. Partecipa in rappresentanza del movimento aquilano al convegno preparatorio alla costituzione della FAA, tenutosi il 20 maggio 1920 nei locali di via Morrone della CdL di Sulmona. Milita nel gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Attivo nell'elaborazione delle strategie d'azione condivise per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo, l'antimilitarismo, la campagna contro l'invio dei soldati italiani in Albania, l'emancipazione morale e materiale del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Sul versante politico riversa tutto il suo attivismo per la ricomposizione del movimento locale, per l'adesione del gruppo aquilano alla FAA e all'UAI, nella propaganda tra gli artigiani e i contadini, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI alla situazione rivoluzionaria del paese, nell'orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione del FUR. È tra gli organizzatori della conferenza di propaganda anarchica del 3 settembre al Teatro *Orfeo* tenuta da Guglielmo Boldrini, oratore designato dalla CdC dell'UAI per un giro di propaganda in Abruzzo. Nello stesso mese tiene a Roio Piano un comizio sulle lotte dei metalurgici in corso e sulle occupazioni degli stabilimenti industriali, raccogliendo anche «denari pro-vittime politiche». Prende parte attiva alle agitazioni in solidarietà a «Umanità Nova», a Malatesta e alle vittime politiche. Subisce una perquisizione domiciliare nel corso della quale viene sequestrata tutta la corrispondenza e l'indirizzario. È tra gli organizzatori dell'assemblea anarchica aquilana del 23 dicembre 1920 contro la reazione governativa e in solidarietà «a tutti i prigionieri della guerra sociale», nel corso della quale gli intervenuti deliberano di «affiancare qualunque movimento tendente alla loro liberazione». Nel gennaio 1921 si fa promotore dell'avvio delle pubblicazioni di «Madre Terra», organo della FAA, periodico che pone tra i principali obbiettivi quello di incrementare la propaganda tra lavoratori della terra e gli artigiani. Alla redazione si auspica la qualificante presenza di Umberto Postiglione, col quale Paglia è in relazione. Oratore del comizio di

pro-Sacco e Vanzetti del 16 ottobre 1921 al Teatro *Orfeo*. Partecipa come delegato del gruppo aquilano ai lavori del III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre 1921. Perde la vita il 5 novembre dello stesso anno, dopo un incidente sul lavoro. Nel cimitero di Roio Piano viene posta un'epigrafe in cui si legge: «apostolo e combattente/per l'anarchia/e la rivoluzione/FRANCESCO PAGLIA/a soli 30 anni/vittima del lavoro/lasciando nel pianto/i genitori ed i compagni. 5-11-1921».

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 93, f. 17; b. 61, f. 15; ACS, MI, PS, Agr, cat. G1, 1920, b. 98, f. 403, s. fasc. 12; *Movimento anarchico. Aquila*, «Umanità Nova», 11 agosto 1920; *Comunicati. Aquila*, Ivi, 22 agosto 1920; *La propaganda nell'Abruzzo. Aquila*, Ivi, 9 settembre 1920; *La reazione nell'Abruzzo*, Ivi, 7 novembre 1920; Ivi, 11 novembre 1920; *Madre Terra*, Ivi, 7 gennaio 1921; *Aquila*, Ivi, 8 gennaio 1921; *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia americano. La manifestazioni di domenica non è riuscita meno imponente perché 'ignorata' dalla stampa. Aquila*, Ivi, 21 ottobre 1921; *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 ottobre 1921; *Aquila pronta*, «L'Avvenire», 4 luglio 1920; *La cronaca rossa. Da Aquila - Un battesimo*, Ivi, 8 agosto 1920; G. MARCHETTI, *La cronaca rossa. Da Aquila. Riceviamo e pubblichiamo*, Ivi, 15 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 29 agosto 1920; *La cronaca rossa. Comizio Anarchico*, Ivi, 14 settembre 1920; *Da Roio Piano*, Ivi, 10 ottobre 1920; *Reazione*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Per Malatesta. Da Villa S. Lucia*, Ivi, 17 novembre 1920; *La protesta dei lavoratori aquilani*, Ivi, 30 ottobre 1921; ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, Samizdat, Pescara, 2002, p. 72.

PALERMINI ANTONIO, nasce a Canistro (AQ) il 7 giugno 1893, contadino. Nel 1925 è in Francia, poi in Belgio. Milita nel gruppo anarchico di Seraing, «in seno al quale svolge attivissima propaganda. È un assiduo diffusore di giornali ed opuscoli» tra i connazionali. Per il suo impegno politico viene licenziato da diverse fabbriche del circondario di Liegi. Nel 1939 è attivo in una più ampia associazione antifascista. Per la sua intensa attività politica è iscritto nella Rubrica di frontiera. Resta in Belgio fino al 1941, si trasferisce quindi in Germania per motivi di lavoro. Nel dicembre dello stesso anno è arrestato al confine del Brennero e tradotto all'Aquila. Costantemente vigilato.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 39, f. 3; DBAI, vol. II, p. 272.

PALUMBO CANDIODORO AURELIO, nasce a Campo di Giove (AQ) il 17 settembre 1885, contadino, bracciante, manovale. È negli USA nel 1911, a Westfield, New Jersey. Sul finire degli anni Venti è attivo nell'International Libertarian Committee for Political Prisoner - i cui componenti «sono da ritenersi tutti elementi pericolosi» - divenendone ben presto un leader. Nel 1930 riceve la somma di 2.600 franchi per le vittime politiche. In un cenno del 1932 si legge che «deve essere tenuto in speciale evidenza». Fino al 1939 «continua a svolgere attività anarchiche». Al suo fianco c'è anche il fratello,

Palumbo Eliseo, nato a Campo di Giove il 20 febbraio 1887, che nel 1929 inviava in Italia diverse copie de «Il Martello» di Carlo Tresca.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 40, f. 7 e 8.

PERFETTO QUIRINO, nasce a Torino di Sangro (CH) il 25 agosto 1888, macchinista ferroviario. Si diploma presso l'Istituto tecnico industriale 'Saverio Altamura' di Foggia. Supera il concorso da macchinista e, nel primo dopoguerra, viene assegnato a Sulmona. Nel 1920 è segretario della locale sezione SFI. Organizza e dirige il grande sciopero che lo SFI porta avanti dal 20 al 29 gennaio. Corrispondente di «Umanità Nova», sulle cui colonne riferisce sugli eccidi proletari che si registrano in Abruzzo. Organizza e dirige lo sciopero del 1 Maggio e quello del 18 maggio 1920. Quest'ultimo in seguito alla singolare condanna inflitta al capostazione di Pratola Peligna Vincenzo Scapatucci, unico ferroviere in Italia punito per aver partecipato allo sciopero del gennaio. Scioperano con successo più di 600 ferrovieri e le agitazioni, coordinate da Perfetto e dai ferrovieri anarchici, si protraggono fino al 28 luglio, concludendosi con la piena assoluzione del capostazione. È il promotore e l'animatore della riunione «segreta» tra macchinisti anarchici del 9 settembre nel corso della quale vengono elaborate le possibili soluzioni sovietiste per praticare, anche nello scalo di Sulmona, l'esperienza autogestionaria. Organizza e dirige le agitazioni in solidarietà agli operai delle officine di Bussi, che occupano e si impossessano dello stabilimento elettrochimico e verso cui, il 14 settembre, una vettura carica di mitraglieri con quattro mitragliatrici è pronta a partire dallo scalo ferroviario di Sulmona. Organizzati da Perfetto e dagli anarchici, i lavoratori del trasporto su rotaia staccano la vettura e bloccano quel treno – il 1882 – paralizzando totalmente il traffico sulla linea Sulmona-Castellamare. All'intervento dei carabinieri e all'arresto di Perfetto esplose spontaneo e compatto lo sciopero di tutto il personale viaggiante e di tutti gli operai del deposito locomotive. Seguono tumulti e scontri contro le forze dell'ordine, costrette dai lavoratori alla ritirata e al 'rilascio incondizionato' del segretario della FAA. Il 1882 viene fatto partire soltanto a sera, scortato fino a Pescara da alcuni macchinisti per impedirne una possibile sosta a Bussi. Il 27 settembre dirige l'agitazione dei ferrovieri avventizi, in lotta per la stabilizzazione del rapporto di lavoro e gli obiettivi generali della categoria. Il 14 ottobre è tra gli organizzatori dello sciopero pro-Russia e per la liberazione dei prigionieri politici. Per il comizio interviene a Sulmona Angelo Sbrana, dirigente anarchico dello SFI. Il 18 otto-

bre organizza con Scapaticci uno sciopero di 24 ore che paralizza totalmente il traffico sulle linee Chieti-Avezzano e Aquila-Isernia, in risposta al pestaggio del macchinista anarchico Antonio Diolaiti ad opera di una squadra fascista di Torre dei Passeri coperta dai carabinieri. Nel corso del 1920 Perfetto è anche animatore e leader del movimento anarchico regionale. È tra i principali promotori del convegno anarchico regionale del 20 maggio nei locali di via Morrone della CdL di Sulmona, nel corso del quale si delibera la costituzione della FCAA aderente all'UCAI. La cittadina di Sulmona viene designata come sede del segretariato e Perfetto nominato segretario e propagandista dell'organizzazione. Al contempo si formalizza la costituzione del gruppo sulmonese aderente alla FAA *I Liberi*, di cui Perfetto è leader. Segue le agitazioni antimilitariste promosse a Sulmona dai giovani socialisti. Con Tullio Lazzarini è promotore della mobilitazione di Ortona del 7 giugno contro gli eccidi proletari. Partecipa al II congresso che l'UAI tiene a Bologna dal 1 al 4 luglio. Organizza il II convegno della FAA (Castellamare Adriatico, 15 agosto), nel corso del quale viene riconfermata alla segreteria. Organizzatore della conferenza di propaganda anarchica del 5 settembre nei locali della CdL di Sulmona; tre sono le relazioni che si susseguono: *Gli anarchici: chi sono e cosa vogliono* e *Per le vittime politiche e contro la reazione* tenute da Guglielmo Boldrini, *Per il Fronte Unico* tenuta da Perfetto. Dopo l'arresto di Malatesta, Borghi e compagni, la reazione si estende agli organizzatori più in vista del movimento. Processo e condanna per Perfetto, a causa dell'azione diretta del 14 settembre di boicottaggio alle forze armate e in solidarietà agli operai di Bussi. Nel mese di novembre subisce una perquisizione domiciliare, in occasione della quale la PS sequestra la corrispondenza della FAA. Contribuisce nel 1921 a dar vita a gruppi di Arditi Ferrovieri. Organizzatore ed oratore del comizio di Sulmona per la libertà di Sacco e Vanzetti del 16 ottobre 1921 negli spazi del teatro *Vittoria*. Convoca, organizza e partecipa attivamente al III convegno che la FAA tiene nei locali della sezione repubblicana di Sulmona il 23 ottobre 1921. Sul finire dell'anno è a Raiano, in occasione dell'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Partecipa al III congresso dell'UAI (Ancona, 1-4 novembre). Organizzatore di un'assemblea di ferrovieri di protesta contro il governo, che non applica ancora gli accordi del dopo-sciopero di gennaio e, al contempo, per la ripresa dell'agitazione per libertà di Sacco e Vanzetti. Organizzatore ed oratore di una seconda mobilitazione cittadina pro-Sacco e Vanzetti del 15 gennaio 1922. Promuove la mobilitazione della

FAA in solidarietà a Leo Flores, militante degli Arditi del Popolo detenuto ad Avezzano. Dal mese di aprile è alla dirigenza della sezione dell'AdL di Sulmona. È tra gli organizzatori degli scioperi del I Maggio e del primo agosto indetti dall'AdL. Licenziato per aver partecipato allo sciopero di agosto. Arrestato all'Aquila nel 1923 insieme ad altri sovversivi. Rimesso in libertà si trasferisce a Foggia. Lavora presso una ditta impegnata a realizzare impianti di riscaldamento nelle abitazioni della città. Viene in seguito licenziato per ragioni politiche. Nel 1926 la prefettura ordina una perquisizione presso la sua abitazione, durante la quale vengono sequestrati numerosi opuscoli di propaganda anarchica ed una fotografia di Errico Malatesta autografata. Viene diffidato. Trova lavoro come commesso viaggiatore, elettricista, meccanico e, infine, corriere per la farmacia di tal Nemichella, anarchico. Subisce vari arresti e fermi di PS. Denunciato da una spia dell'OVRA per aver pronunciato nella bottega di un barbiere «è caduta la prima lepre!» in coincidenza con la morte di Italo Balbo (giugno 1940). Internato a Zungoli (AV) nel 1941. Ritenuto organizzatore di un gruppo clandestino antifascista viene trasferito a Mirabella Eclano (AV), dove rimane fino alla liberazione dell'Italia meridionale. Fa ritorno a Foggia, trovando la città bombardata e migliaia di vittime. Raggiunge la famiglia, sfollata a Francavilla a Mare. È tra gli sfollati condotti dai tedeschi prima a Chieti, 'città aperta', poi ad Ascoli Piceno. Riesce ad eludere la sorveglianza dei nazifascisti e a fuggire. Torna a Foggia. A Liberazione conclusa viene riassunto come capo deposito nella stazione ferroviaria della città pugliese. Ristabilisce velocemente i contatti con le strutture del movimento. Costituisce il gruppo anarchico *Michele Angiolillo*, con sede in via Corridori. Come delegato della FA Pugliese partecipa al convegno che la FAI tiene nei giorni 17 e 18 marzo 1946 a Firenze. Contribuisce alla costituzione della Federazione dei gruppi anarchici di Capitanata, aderente alla FAI. Nel settembre 1946 redige «Anarchia», numero unico interamente dedicato al convegno tenutosi a Firenze. Con il gruppo *Angiolillo* e la FA di Capitanata l'attività di Perfetto si polarizza principalmente sul potenziamento del movimento anarchico nel territorio, sulla partecipazione coordinata degli anarchici al processo di riorganizzazione del movimento operaio e alle lotte sindacali, sul sostegno alle sorelle di Michele Angiolillo, ora in età avanzata ed in condizioni di profonda indigenza. Individualmente, il ferroviere segue anche l'organizzazione della propaganda orale nell'avellinese, e, inserendosi vivacemente nel dibattito in corso sulla stampa di movimento, fornisce il suo contributo nel chiarire i rapporti tra la FAI e l'organizzazione

nazionale dei comunisti libertari. Sulle colonne del quindicinale torinese «Era Nuova», inoltre, Perfetto cura e porta avanti non solo una serie di articoli d'analisi e di propaganda ma anche interventi e riflessioni sulle stesse basi filosofiche dell'anarchismo. Nel 1949 la redazione del quindicinale torinese gli affida la cura della rubrica *Un po' di storia sull'anarchismo*, per la cui realizzazione elabora e compila articoli sulla storia del movimento anarchico in Italia da Bakunin al regicidio di Gaetano Bresci, ricevendo pubblicamente le riconoscenze dai lettori e dalla redazione stessa. In seno all'organizzazione nazionale, quale delegato della FA di Capitanata partecipa attivamente al II congresso che la FAI tiene a Bologna dal 16 al 20 maggio 1947, ai convegni che la FAI tiene il 3 agosto 1947 a Rimini e dal 22 al 24 febbraio 1948 a Canosa di Puglia. Nell'arco di qualche mese le sue condizioni fisiche peggiorano rapidamente. È il 1950. Viene ricoverato presso l'ospedale di Nocera Inferiore. Si pensa ad una tubercolosi ma si tratta di un tumore ai bronchi. Così la redazione di «Era Nuova» gli rende il dovuto omaggio: «Il 14 novembre è deceduto in Nocera Inferiore il caro e attivo compagno PERFETTO QUIRINO. Tutta la sua vita egli ha dedicato alla propaganda dell'Ideale Anarchico. La sua rettitudine, il suo buon cuore, la sua fede purissima erano da tutti vivamente apprezzati. Quanti lo conobbero, anche se avversari, non poterono fare a meno di stimarlo e di ammirarlo. I compagni perdono uno dei loro migliori e sentiranno vivamente la mancanza di chi li incuorava a lottare senza tregua per l'anarchia».

Fonti: ACS, CPC, b. 3857, ad nomen; ASaQ Fondo Questura cat. A8, b. 59, f. 24; ACS, MI, PS, Agr, 1920, b. 24, f. D2-Aquila. *Movimento Anarchico. Sulmona*, «Umanità Nova», 4 aprile 1920; *Movimento Anarchico. Aquila*, Ivi, 10 aprile 1920; Q. PERFETTO, *Convegno anarchico abruzzese. Sulmona*, Ivi, 4 maggio 1920; Q. PERFETTO, *Echi dello sciopero generale ferroviario. Sulmona*, Ivi, 22 maggio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno regionale anarchico abruzzese. Sulmona*, Ivi, 26 maggio 1920; Q. PERFETTO, *L'agitazione dei ferrovieri. Lo sciopero bianco a Sulmona*, Ivi, 27 maggio 1920; *Secondo Congresso dell'Unione Anarchica Italiana*, Ivi, 7 luglio 1920; *Sulmona – Federazione Anarchica Abruzzese*, Ivi, 22 luglio 1920; Q. PERFETTO, *Convegno della Federazione Anarchica Abruzzese. Sulmona*, Ivi, 11 agosto 1920; Q. PERFETTO, *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, Ivi, 24 agosto 1920; Q. PERFETTO, *L'eccidio! Sulmona*, Ivi, 7 settembre 1920; Q. PERFETTO, *L'eccidio di Alfedena. L'abitudine di sparare!*, Ivi, 8 settembre 1920; Q. PERFETTO, *Sulmona*, Ivi, (?) settembre 1920; ARTORIGE, *Ferrovieri che compiono il loro dovere. Sulmona*, Ivi, 18 settembre 1920; Ivi, 6 ottobre 1920; Q. PERFETTO, *Sulmona*, Ivi, 11 novembre 1920; LIBERO, *Sulmona*, Ivi, Ibidem; LIBERO, *Processo a carico di ferrovieri. Sulmona*, Ivi, 2 dicembre 1920; Q. PERFETTO, *Comunicati, Sulmona*, Ivi, 30 gennaio 1921; Q. PERFETTO, *Congresso Anarchico Abruzzese*, Ibidem; G. CELANO, *Convegno Anarchico Abruzzese. Bagnoli del Trigno*, Ivi, 11 febbraio 1921; Q. PERFETTO, *Salviamo Sacco e Vanzetti! La ripresa dell'agitazione nazionale. Comizio e commemorazione a Sulmona*, Ivi, 5 gennaio 1922; *L'Alleanza del Lavoro a Sulmona*, Ivi, 12 aprile 1922; LIBERO, *Vigliaccheria della P.S. e della Magistratura. Sulmona*, Ibidem; *Il compagno Flores ha iniziato lo sciopero della fame. Sulmona*, Ibidem.

Scioperi, «L'Avenire», 19 gennaio 1920; Ivi, 9 maggio 1920; *Agitazione ferroviaria*, Ivi, 31 maggio 1920; *Condanna reazionaria*, Ivi, 23 maggio 1920; *Ingerenze illecite*, Ivi, 11 luglio 1920; *I ferrovieri di Sulmona*, Ivi, 1 agosto 1920; *Assemblea di ferrovieri*, Ivi, 25 settembre 1920; *Pubblica Sicurezza e ... manovre elettorali*, Ivi, 10 ottobre 1920; *Sindacato Ferrovieri Italiani, Sezione di Sulmona*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Lo sciopero per l'amnistia e per la Russia*, a. XXVIII, Ivi, 24 ottobre 1920; *Sulmona. La manifestazione del 1 maggio in Provincia*, Ivi, 13 maggio 1922. *Tra avventizi ferrovieri*, «L'Abruzzo Rosso», 24 marzo 1922; *Da Sulmona. Alleanza del Lavoro*, Ivi, 21 aprile 1922; *Da Sulmona. Il 1 maggio a Sulmona*, Ivi, 9 maggio 1922. *Il primo maggio in Abruzzo. Nostre corrispondenze. Da Sulmona*, «La Riscossa d'Abruzzo», 6 maggio 1922; *Attraverso l'Abruzzo. Da Sulmona*, Ivi, 13 maggio 1922; *Attraverso l'Abruzzo. Da Sulmona*, Ivi, 12 agosto 1922. *Foggia*, «L'Adunata dei Refrattari», 13 aprile 1946. Q. PERFETTO, *Repubblica italiana*, «Umanità Nova», 29 giugno 1946; Q. PERFETTO, *Riflessioni su una commemorazione*, Ivi, 11 agosto 1946; Q. PERFETTO, *Questa è la repubblica democratica*, Ivi, 20 agosto 1946. Q. PERFETTO, *Il diritto alla rivoluzione*, 1 dicembre 1946; Ivi, 1 marzo 1947; Q. PERFETTO, *L'azione individuale*, Ivi, 1 dicembre 1947; Q. PERFETTO, *Ad una simpatizzante*, Ivi, 1 maggio 1948; Q. PERFETTO, *La maschera e il volto*, Ivi, 15 maggio 1948; *Da Foggia. Fervido consenso*, Ibidem; Q. PERFETTO, *Borghesia e capitalismo*, Ivi, 1 giugno 1948; Q. PERFETTO, *Da Foggia. Dichiarazione*, Ivi, 15 giugno 1948; Q. PERFETTO, *Rivoluzione sociale*, Ivi, 1 ottobre 1948; Q. PERFETTO, *I precursori - Michele Bakunin*, Ivi, 1 giugno 1949; Q. PERFETTO, *L'Alleanza di Bakunin - Il Congresso di Saint-Imier*, Ivi, 15 giugno 1949; Q. PERFETTO, *Dalla morte di Bakunin a Gaetano Bresci*, Ivi, 1 luglio 1949; FED. DI CAPITANATA - Q. PERFETTO, *Foggia. Per le sorelle di Michele Angiolillo*, Ivi, 1 giugno 1950; FOGGIA. *Perfetto Quirino*, Ivi, 1 dicembre 1950. ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, Samizdat, Pescara, 2002, p. 72. CcFAI, pp. 45-51, 58-64, 68-74, 79-86, 89-97, 106-111. BdAI, p. 367.

PETRUCCI ARTURO, nasce all'Aquila il 17 aprile 1898, idraulico. Risiede a Milano. Condannato a dodici mesi di carcere per diserzione nel 1921. Liberato in seguito ad amnistia. Condannato più volte per reati contro la proprietà negli anni 1922 e 1923. Membro di un gruppo anarchico clandestino e del Comitato pro-vittime politiche milanese. Promotore di una sottoscrizione in favore di Errico Malatesta. Diffidato nel settembre 1931. Iscritto nello schedario dei sovversivi classificati come attentatori capaci di atti terroristici e da arrestare in determinate circostanze. Arrestato nel gennaio 1938 per canto di Bandiera Rossa e discorsi antifascisti. Confinato (Tremite, Ponza, Pisticci) per cinque anni. Liberato nel novembre 1941.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 110, f. 13; ACS, CPC, b. 3910, f. ad nomen

PETRUCCI MARIO, nasce all'Aquila l'11 febbraio 1895, meccanico. Lascia il capoluogo abruzzese per Milano nel 1910. Nel 1923 entra in relazione con Giuseppe Sandretto ed Errico Malatesta. In una perquisizione domiciliare del dicembre 1929 gli vengono sequestrati opuscoli di propaganda sovversiva. Nel 1930 costituisce con altri anarchici un gruppo attivo nella solidarietà alle vittime politi-

che. Diffidato per propaganda anarchica e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze perché possibile «attentatore o comunque capace di atti terroristici». Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 17, f. 17; ACS, CPC, b. 3910, f. ad nomen

PICCININI FRANCESCO, nasce a Fontecchio (AQ) il 2 giugno 1878, portiere. Appena quattordicenne è militante del circolo socialista-anarchico aquilano. Si fa notare per «propaganda di principi sovversivi fra gli operai». Arrestato il 1° Maggio 1894 per grida sovversive e oltraggio. Biografato nel 1896 perché «spinto fautore di idee socialiste e anarchiche». Milita nel circolo socialista, dopo lo scioglimento di quello anarchico. Presta gli obblighi di leva dal marzo 1899 al novembre 1900. Assegnato ad una compagnia di disciplina per aver «manifestato idee anarchiche e contrarie alle istituzioni». Sulle colonne de «L'Avvenire» porta avanti una serie di articoli su l'antimilitarismo, l'organizzazione proletaria e l'anticlericalismo. Dopo una breve parentesi in Svizzera e a Chiasso, dove riceve e diffonde il numero unico «Aurora Vermiglia», nel dicembre 1906 fa ritorno all'Aquila. Costantemente vigilato per la sua «proclività ai delitti contro i poteri dello Stato a mezzo stampa». In seguito ad una vivace polemica con i socialisti torna all'anarchismo, facendosi promotore delle pubblicazioni de «Il Foglio Anarchico», *individualista*. Stampato presso la Tipografia di Di Sciullo, il periodico esce dal giugno 1907 all'ottobre 1908; interrompe le pubblicazioni a causa di due denunce per Piccinini e per Giuseppe Scimia (gerente responsabile) rispettivamente di apologia di regicidio e di oltraggio al pudore. Il 16 ottobre vengono sequestrate duecento copie del giornale. La vicenda giudiziaria si chiude nell'agosto 1910, con la condanna a quattro mesi e quindici giorni di reclusione. Ottiene la libertà nel mese di dicembre. Nel 1911 riceve e diffonde «Germinal» di Ancona. Trova lavoro come scrivano presso lo studio dell'avvocato socialista Emidio Lopardi. Da una lettera anonima del 2 agosto 1914 inviata al prefetto dell'Aquila si legge che «Piccinini non è uno dei soliti anarchici sforniti di intelligenza, anzi, egli è un'efficace propagandista ed un collaboratore di periodici anarchici. [...] Scrive benissimo ed è quotato nel campo libertario assai bene [...] Ha relazioni di qua e di là con i più conosciuti e pericolosi anarchici, compreso il famigerato Malatesta, col quale è attualmente in corrispondenza». L'anonimo delatore informa il prefetto che Piccinini «possiede e confeziona esplosivi micidialissimi [...] oltre ad una corrispondenza compromettente, possiede in casa propria degli esplosivi occorrenti per confeziona-

re bombe [...] Certo che il Piccinini per fede, intelligenza, coraggio e sacrificio è al di sopra dello stesso Malatesta; è questione che il Piccinini qui in Aquila non ha seguito, altrimenti darebbe del filo da torcere». Il 4 dicembre 1915 viene richiamato alle armi. La prefettura di Brescia lo segnala immediatamente per propaganda anarchica e antimilitarista tra i soldati. Il 4 aprile 1919 si congeda e fa ritorno all'Aquila. È segretario della CdL provinciale. Promuove la costituzione di svariate sezioni della Lega Proletaria nei centri minori della provincia, organizzandone gli aderenti sul programma massimalista dell'espropriazione capitalistica borghese. Partecipa ai moti contro il caro-vita nell'estate del 1919. Viene nominato 'commissario del popolo'. L'8 luglio, con anarcosindacalisti e massimalisti, guida la folla che tenta di invadere il comune allo scopo di impadronirsi delle chiavi di magazzini, enti e negozi e quindi di «istaurare la repubblica dei soviet». Nell'agosto 1920 partecipa con la figlia Alba all'inaugurazione della bandiera del gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Fino al 1922 è uno dei principali esponenti del locale movimento socialista, svolgendo una considerevole attività politica e sindacale. Segue direttamente anche le vicende del movimento anarchico aquilano. Segnalato nel 1923 come «uno dei maggiori esponenti del sovversivismo locale, esplica attivissima e proficua propaganda». Nella sua abitazione tiene riunioni con socialisti, anarchici e comunisti. Promotore di sottoscrizioni per l'«Avanti!» e «Il Lavoratore». Segretario della locale sezione socialista massimalista nel giugno 1925. Assegnato a cinque anni di confino, trascorsi prima a Ustica e poi a Lipari. Liberato condizionalmente nel novembre 1928. Segnalato di nuovo come anarchico e costantemente vigilato dalla polizia fascista. Muore a Roma il 24 giugno 1940.

Fonti: ASAq Fondo Questura Cat A8, b. 92, f. 1; «L'Avenire», aa. 1903-1922; «Il Foglio Anarchico», aa. 1907-1908.

PIGHETTI GUIDO, nasce a Roma il 20 agosto 1889, studente. Giovannissimo frequenta i circoli anarchici della capitale. Nel 1904 è all'Aquila. Riceve e diffonde «L'Agitazione» di Ancona. «Il Pighetti [...] è iscritto al partito anarchico da circa due anni [...] a Roma frequentava le riunioni anarchiche ed era in relazione di amicizia con i più noti anarchici intellettuali e più specialmente con il Merlino Libero ed il Luigi Fabbri con i quali ora è in corrispondenza epistolare». All'Aquila s'adopera fin da subito per la costituzione di un centro studi sociali e di un'università popolare. Nel 1905 contribuisce alla costituzione del gruppo anarchico *Louise Michel*, divenendone ben presto un leader. Il 15 gennaio tiene la

conferenza *Su e giù per la dottrina anarchica* nei locali del circolo socialista: «Il Pighetti consigliò ai giovani socialisti di associarsi al partito anarchico, il quale è il migliore che corrisponde al bisogno del proletariato [...] Egli lodò Francesco Orsini, condannato per aver fatto scoppiare una bomba, e biasimava un deputato che nel parlamento si mostrava restio alla di lui liberazione dalle carceri. Chiede l'abolizione del dogma cattolico, per il numero eccessivo dei cardinali...». L'attività politica del gruppo prosegue senza interruzioni per tutto il corso dell'anno; il 1 Maggio, con la partecipazione al corteo e ai comizi che, per l'occasione, si tengono a Coppito, e l'11 giugno, con l'iniziativa di propaganda che commemora la Comune di Parigi: «nella sede della Società Operaia, alle ore 14, ad iniziativa del gruppo anarchico sarà commemorata la Comune di Parigi. Oratore l'anarchico Guido Pighetti». Nell'estate è condannato per diffamazione a mezzo stampa a 6 mesi di reclusione (che sconterà dal maggio all'ottobre 1906) a causa di un suo articolo apparso sul giornale «Il Moscone». Intraprende un giro di conferenze di propaganda (21 giugno a Terni, il 25 giugno e il 29 luglio a Fabriano, l'8 agosto a Perugia, l'11 a Umbertide, il 13 a Città di Castello, il 17 ad Ancona). Dopo un convegno romano in privato, e quindi un nuovo ciclo di conferenze nella zona dei Castelli Romani, prende parte attiva al convegno romano della FASL in rappresentanza del gruppo aquilano *Louise Michel*. All'assemblea, coordinata da Luigi Fabbri, aderisce anche il circolo *Il Progresso* di San Benedetto dei Marsi, con la partecipazione di Francesco Ippoliti. Qualche giorno più avanti, sempre a Roma, Pighetti partecipa al comizio antimilitarista indetto dalla FGS, designato relatore per la componente anarchica, addirittura al posto di Gori: «Guido Pighetti, parlando per gli anarchici, esordì dicendo come sia umile la sua eloquenza dopo il magnifico discorso dell'amico Romualdi e come egli scompaia di fronte alla figura di Pietro Gori, il poeta dell'ideale umanitario, invece del quale deve parlare. Con accento vibrato e con meravigliosa spigliatezza l'oratore fa un'analisi critica piccantissima di ciò che sia il cosiddetto sentimento di patria, mettendo in rilievo l'interessamento succhionesco della classe borghese, di fronte ai concetti internazionalisti dell'intero proletariato. Chiude il suo sintetico discorso con un alato augurio di prossimo trionfo dei grandi ideali umani». Nel dopoguerra aderirà al fascismo.

Fonti: ASAq Fondo Questura Cat A8, b. 21, f. 15; *Anarchici all'opera*, «L'Avvenire», 22 gennaio 1905; «L'Abruzzo Radicale», 22 gennaio 1905; *Circolo di studi sociali*, Ivi, 29 gennaio 1905; *Università popolare e studi sociali*, Ivi, 5 febbraio 1905; *Il convegno anarchico laziale*, «Il Messaggero», 14 novembre 1905; *Il comizio antimilitarista*, «Avanti!», 20 novembre 1905.

POSTIGLIONE UMBERTO, nasce a Raiano (AQ) il 25 aprile 1893, operaio in fabbriche di prodotti chimici, di pianoforti, nelle vetrerie, nelle fonderie, manovale nelle miniere, addetto alle costruzioni stradali, maestro elementare. Conseguisce il diploma di ragioniere nel luglio 1910 presso l'Istituto tecnico dell'Aquila. In questi anni, dopo un breve periodo trascorso a Roma, aderisce all'anarchismo. Il 3 ottobre del 1910 lascia l'Italia per gli USA. Arriva a New York il 18 ottobre e, continuando il viaggio in treno, il 20 giunge a Chicago. Qui, dopo aver frequentato il circolo socialista, passa a militare in quello anarchico. Fornito di diploma di ragioniere inizia a lavorare come impiegato bancario ma trattasi di un periodo molto breve. L'insofferenza per questo tipo di lavoro lo allontana subito da esso, mentre, l'interesse verso problemi sociali, politici e sindacali lo conduce ad intraprendere altri mestieri. Così il diciottenne è subito operaio in fabbriche di prodotti chimici, in quelle di pianoforti, nelle vetrerie e nelle fonderie, semplice manovale nelle miniere e addetto alle costruzioni stradali. Sull'incontro con Luigi Galleani e su come e quando inizia a collaborare con la «Cronaca Sovversiva» non si hanno precise notizie ma gli eventi possono essere collocati nel corso del 1911. Nello stesso anno i suoi articoli vengono pubblicati anche su «L'Era Nuova». Dall'aprile 1912 è uno dei principali collaboratori della «Cronaca Sovversiva», usando vari pseudonimi quali El Giovin, Hobo, Corfinio, Nando, Free-Lancer, L'Agitatore e Blankett-Stiff. Senza tralasciare mai quest'impegno tiene conferenze e comizi in quasi tutti gli stati americani, ovunque esistano gruppi di lavoratori italiani, dal Massachusetts allo Iowa, dalla Pennsylvania all'Ohio, dal Wisconsin alla California, dall'Illinois al New England. Non è pertanto semplice poter fissare con ordine cronologico e con esattezza le sue dimore. Popolarissimo tra gli immigrati italiani, il raianese compone per esiti anche qualche dramma; l'unico di cui si ha sicura notizia è *Come i falchi*, imperniato su una vicenda di giustizia proletaria mossa dal quotidiano sfruttamento dei lavoratori delle miniere. Il bozzetto sociale verrà ristampato nel 1939 dal Circolo d'emancipazione sociale di Philadelphia. Partecipa e analizza i grandi scioperi che caratterizzano gli USA degli anni Dieci, entrando spesso in polemica con i socialisti e con i sindacati. Nel 1912 partecipa al lungo ma fallimentare sciopero dei tessili di Little Falls, N. Y., immortalato da una rara foto dove lo si vede parlare alla folla dall'alto di un barile. Partecipa all'agitazione in solidarietà a Joe Ettore e Arturo Giovannitti, tenendo comizi molto seguiti a Boston. Oltre a quelli politici e sindacali, altri temi di dibattito che compaiono nei suoi

articoli riguardano la scienza, la sociologia, la psicologia, l'economia, la religione e, in particolar modo, la pedagogia. Iniziati nel 1912, i suoi interventi sulla «Cronaca Sovversiva» si diradano e, per qualche tempo, vengono meno del tutto. In questi anni fonda altre due riviste. Il 7 settembre 1913 redige a Chicago il primo numero del periodico di propaganda anarchica «Germinal!», stampato a cura del Gruppo di propaganda anarchica di Chicago. Sempre a Chicago dirige «L'Allarme», *Contro ogni forma di autorità e di sfruttamento*. Il primo numero è del primo novembre 1915. Distribuito gratuitamente, il giornale si sposta a Sommerville, Mass., e viene pubblicato fino al primo aprile 1917. Nella primavera del 1916, scoppiato lo sciopero dei minatori della Pennsylvania orientale, Galleani lascia la redazione della «Cronaca Sovversiva» per accorrere fra quei lavoratori. Postiglione è chiamato come sostituto redattore del giornale a Lynn e, a causa dell'arresto di Galleani, l'incarico si protrae per più di un anno. Con lo scoppio della prima guerra mondiale, per evitare il rimpatrio forzato o l'obbligo della coscrizione militare, Postiglione, su sollecitazione dei compagni più anziani, imbocca la via dell'esilio. Attraversa con altri il Rio Grande per stabilirsi nelle vicinanze di Monterrey, alle pendici della Sierra Madre Oriental (Messico), dando vita ad una sorta di comune anarchica. Tra gli altri ci sono Nicola Sacco, Bartolomeo Vanzetti e Riziero Fantini. Si impegnano nell'azione rivoluzionaria in tutte le sue sfaccettature, preparandosi per il ritorno in Italia, nella convinzione che l'insurrezione sia imminente. Varca successivamente il confine messicano, per proseguire per altri due anni verso il sud America attraversando il Perù, il Cile, l'Argentina, la Bolivia, il Paraguay e l'Uruguay. Trascorre alcuni mesi a San José di Costa Rica, dove si dedica all'insegnamento di lingua italiana e di lingua inglese presso l'Università agraria di quella città, oltre che alla promozione di centri culturali e di biblioteche. Lascia anche il Costa Rica, spostandosi in Sud America, attraversando il Panama, la Columbia, l'Ecuador, il Brasile, nuovamente il Perù e l'Argentina. Da Buenos Aires, dopo quasi dieci anni d'attività politico-culturale e d'esperienze nel continente americano, s'imbarca per far ritorno in Italia. Appena rientrato è costretto a prestare il servizio militare nelle caserme di Salerno, Cava dei Tirreni (SA) e Sala Consilina (SA). Congedatosi si sposta a Genova, impiegato presso la Cooperativa della gente di mare *Giuseppe Garibaldi*, fondata dal segretario della FILM Giuseppe Giulietti. Mantiene l'incarico fino al settembre 1921. Intanto i militanti del gruppo comunista-anarchico *Sorgiamo!* dell'Aquila aderente alla FAA lo propongono alla redazione del periodico anarchico regio-

nale «Madre Terra». Torna in Abruzzo: «I raianesi, e chi, oltre il cerchio della borgata, lo ha conosciuto, non possono non ricordarlo [...] Un giovane trasandato dagli occhi azzurri e dalle labbra espressive si rivolgeva alla folla con pienezza di entusiasmo e di efficacia tanto se parlasse di orientamenti politici, o se cantasse una triste ballata a forma di rondò; o se evocasse il lamento di un usignolo, o il saluto a una rondine, o il sospiro di una adolescente...». Riprende velocemente i contatti con i gruppi ed i militanti attivi nel territorio. Per Postiglione la sola organizzazione di classe non basta. Le forme di coercizione e dello sfruttamento sono molteplici come varie sono le modalità attraverso le quali viene condizionato lo sviluppo di ogni essere umano. Pertanto varie e plurali devono essere le azioni tese a combattere ogni forma di sopraffazione e di violenza economica, politica e morale per poter concorrere alla liberazione dell'umanità. Una di queste forme è certamente rappresentata dall'educazione, uno dei più importanti terreni di scontro della logica del dominio. E da strumento di dominio, ora clericale, ora politico-statale, è indispensabile che diventi elemento di liberazione e rivoluzione. Per Postiglione dunque, questi argomenti devono integrare il più ampio movimento radicale e rivendicativo, concependo l'emancipazione degli esseri umani non solo in termini di migliori condizioni economiche e sociali ma anche nel senso di costruire un progetto di liberazione e di affrancamento dalla schiavitù e dalla disuguaglianza rispetto sia alle conoscenze che alla cultura. Conseguisce così due titoli di studio: la licenza presso la scuola Normale di Avezzano nel 1921, per integrare la licenza di ragioniere, e, nel 1922, presso la Scuola Normale dell'Aquila, il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare. Sul solco delle teorie pedagogiche libertarie di Ferrer, Kropotkin e Reclus, promuove ad Avezzano una scuola libera; successivamente dà vita a Raiano alla Casa del Popolo, la prima d'Abruzzo, considerata, nel campo educativo, come la più rivoluzionaria delle sue iniziative. Nello stesso anno organizza sempre a Raiano una scuola popolare gratuita. Per la realizzazione di queste iniziative riceve solidarietà e collaborazione attiva da parte dei gruppi e dai militanti della FAA. Nell'ottobre del 1923 viene nominato insegnante di tutte le materie in una prima elementare a San Demetrio. È costretto ad abbandonare l'incarico per circa due mesi perché chiamato dal Provveditore agli studi Giovanni Ferretti a collaborare all'istituzione della biblioteca dei maestri dell'Aquila nonché ad intervenire al Congresso magistrale previsto all'Aquila per il 17 Novembre 1923. Per l'evento elabora il testo su *L'autoeducazione del maestro*. Nel mese di dicembre torna a svolgere

il mestiere di maestro nella scuola di San Demetrio. Nei primi mesi del 1924 compone il sussidiario per le scuole elementari *La terra d'Abruzzo e la sua gente*, incarico affidatogli dalla casa editrice torinese Paravia, adottato per le scuole elementari d'Abruzzo l'anno successivo. Nei primi giorni del marzo del 1924 è colto da polmonite, causata con molta probabilità da quelle «leggere febbriattole che sparivano e ricomparivano ogni quindici giorni», contratte tra il 1917 e il 1918 in sud America; la malattia ha un corso rapido, aggravandosi improvvisamente con estrema violenza; le speranze di guarigione restano amaramente deluse. Il 28 marzo 1924, a San Demetrio, è il suo ultimo giorno. La Casa del Popolo di Raiano, quasi ultimata, perde l'ardente animatore che doveva muoverne tutta l'attività. Già all'indomani della morte, nonostante il fascismo al potere, è quasi impossibile impedire le innumerevoli iniziative in sua memoria. Il provveditore agli studi Giovanni Ferretti propone che gli venga intitolata la Biblioteca dei Maestri dell'Aquila. In occasione della prima edizione abruzzese della Settimana della Scuola (1924) l'anarchico viene ricordato in diverse sedi. Periodici letterali e culturali pubblicano lettere e necrologi provenienti dagli angoli più svariati del mondo: «Ma a che serve e giova farne l'elogio? Chi ce lo restituisce? [...] Mi sento orgoglioso e fiero di essere stato amico, ammiratore ed allievo di Umberto. Ho visto e conosciuto molta gente in questo nuovo mondo e nel vecchio mondo ma come Umberto Postiglione non ne ho trovato l'uguale [...] Io e la mia famiglia lo piangiamo come parente scomparso. E vi prego di deporre sulla sua tomba un umile fiore, un fiore della compagna che egli tanto prediligeva e che ora piange la scomparsa dell'Apostolo della Scuola». Nel primo anniversario della morte viene posta nei pressi di Raiano una lapide commemorativa in cui si legge: «All'ombra dei tre cipressi/che egli volle/in quest'ermo luogo/fiorito di rose/il popolo di Raiano/richiamai/dai silenzi della morte/lo spirito di/UMBERTO POSTIGLIONE/perché/assertore del dovere/vigile e presente sempre/lo conforti ad amare/gl'ideali della vita/da lui perseguiti/per una umanità migliore». Lo stesso anno esce il testo di Vincenzo Marchesani *In memoria di Umberto Postiglione*. Caduto il fascismo, la scuola elementare e la piazza principale di Raiano vengono a lui intitolate.

Fonti: ASAg, Fondo Questura Cat A8, b. 42, f. 24; *Madre Terra*, «Umanità Nova», 7 gennaio 1921; E. DE BENEDETTIS, «Il Nocchiero», 21 giugno 1924; O. GIANNANGELI, *Le vite esemplari. Umberto Postiglione*, «Il Sagittario», 8 luglio 1945. BdA2, pp. 193, 194, 196; ANONIMI COMPAGNI, *Un trentennio d'attività anarchica*, Samizdat, Pescara, 2002; U. POSTIGLIONE, *Scritti Sociali*, (a cura di Venanzio Vallera), Collana V. Vallera, Pistoia, 1972; U. POSTIGLIONE, *Come i falchi; La terra d'Abruzzo e la sua gente*, Paravia, Torino, 1924; V. MARCHESANI, *In memoria di Umberto*

Postiglione, Vecchioni, L'Aquila, 1925; O. GIANNANGELI, *Umberto Postiglione*, Circolo di Cultura, Raiano, 1960; N. PELINO, *Umberto Postiglione tra anarchismo, tardoromanticismo e populismo*, «Quaderni Peligni», *Politica, economia e cultura*, rivista trimestrale, Ed. Cronaca e Storia, Sulmona, n. 4, aprile 1981; A. GASBARRINI, *Del presunto anarchico Umberto Postiglione*, Il Semicerchio, L'Aquila, 1979.

PRESUTTI PLACIDO, nasce a Pratola Peligna (AQ) il 21 novembre 1893. Segnalato nell'aprile 1927 per «attivissima propaganda antinazionale e antifascista [...], è uno dei più attivi elementi contrari al Regime attuale». Scrive per il settimanale «Il Risveglio» di Dunkirk, «giornale che attacca spesso il Partito Fascista e il Duce con frasi da trivio». Da un cenno del giugno dello stesso anno si legge che «prende sempre parte alla conferenze sovversive» ed è «in continuo contatto con gli elementi antifascisti di quella città [Erie]».

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 92, f. 19.

RAMPINI LUIGI, nasce a Differdange (Lussemburgo) il 18 maggio 1905, originario di Fontecchio. Nel 1935 ottiene la cittadinanza lussemburghese. Referente locale per il Comitato anarchico pro-Spagna nel 1937, attivo nel diffondere periodici ed opuscoli di informazione e propaganda e nel raccogliere fondi. Segnalato perché attivo antifascista. Da una corrispondenza del gennaio 1938 tra ministero degli Interni e prefettura dell'Aquila si apprende che «è entrato a far parte di un Comitato anarchico costituitosi allo scopo di preparare, per l'inverno o la primavera prossima, qualche crimine in Italia. Lo stesso Rampini viene indicato come soggetto pericoloso, ed è da notarsi, d'altra parte, che a Differdange si sono raccolti in questi ultimi tempi diversi anarchici italiani».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 129, f. 7.

RIDOLFI LUIGI, nasce a Fossa (AQ). In un necrologio del 1976 si legge: «Il compagno Luigi Ridolfi è morto a Los Angeles il sabato 29 maggio. Era nato a Fossa (Aquila) 76 anni fa. Era emigrato in america del nord nel 1920 e fu tutta la su vita adulta fra di noi, nel Movimento, attivo, presente a tutte le nostre iniziative. Non mancava mai alle nostre riunioni fino a quando, parecchi anni fa il suo stato di salute glielo impedì, sempre generoso di solidarietà anarchica. Fu operaio nel bacino carbonifero dell'Ohio prima di trasferirsi in California e a forza di buona volontà diventò un buon tecnico negli studi cinematografici di Hollywood. I compagni superstiti lo ricordano come esempio ai giovani, a quanti lo hanno conosciuto e stimato, inviandogli il loro memore saluto».

Cfr. E. GORY, «L'Internazionale», 5 luglio 1976.

RONCONE ANDREA, nasce a Bari il 4 aprile 1881, ebanista, tappezziere. Condannato a 30 giorni di reclusione per apologia di regicidio nell'ottobre 1901. Attivo nelle file del PSI fino al 1904. Aderisce ad un locale gruppo anarchico nel 1905, in cui militano anche Domenico Serino, Giuseppe Sforza, Michele Cellamare e Spartaco Sorrento. Riceve e diffonde opuscoli e periodici di propaganda anarchica. Biografato dalla prefettura di Bari: «ha preso parte a tutte le manifestazioni del partito socialista e del gruppo anarchico [...] egli si adopera con ogni mezzo a far propaganda delle sue

teorie». Nel giugno 1907 si trasferisce all'Aquila, impiegato presso la ditta di Francesco Masci. Per ragioni di lavoro è costretto a frequenti spostamenti tra Aquila e Bari fino al 1910.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 124, f. 18

ROSCETTI SILVINO TANCREDI, nasce a Calascio (AQ) il 18 maggio 1892, bracciante. Denunciato il 29 novembre 1920 per affissione di manifesti di propaganda anarchica. La autorità tengono a segnalare che il Roscetti «proviene da una famiglia di storici sovversivi». Espatria negli USA nel 1922. Attivo nei gruppi anarchici e antifascisti di Niagara Falls e Detroit.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 14A, f. 6.

ROSSINI PASQUALE, nasce a Lanciano (CH) il 15 gennaio 1881, negoziante. Attivo dall'anteguerra. Ammonito per due anni, interamente scontati, nel marzo 1927 per propaganda antifascista. Diffidato nell'aprile 1937. Condannato a cinque mesi di carcere nel 1939 per oltraggio a pubblico ufficiale.

Fonti: ACS, CPC, b. 4463, f. ad nomen

RUBEI RAFFAELE, nasce ad Arezzo il 5 aprile 1865, orologiaio. Nel 1887 è in Svizzera. Aderisce all'anarchismo. Per ragioni di lavoro nel 1901 si trasferisce a Roma. Segnalato perché «frequenta gli anarchici, è ascritto alla setta e fa propaganda fra i compagni». Riceve e diffonde «L'Agitazione». Dall'agosto 1903 è all'Aquila.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 47, f. 10.

SABATINI ANTONIO, nasce a Raiano (AQ) il 2 ottobre 1893, contadino. Iscritto al PSI fino al 1920. Nel marzo dello stesso anno parte per la Francia e poi gli USA. Segnalato nel 1931 a Chicago perché «pericoloso agitatore anarchico». Vigilato fino al 1940.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 99, f. 1.

SALTARELLI LEONARDO, nasce a Pescasseroli (AQ) il 14 gennaio 1880, bracciante. Nel 1920 Riceve e diffonde «Umanità Nova» e «Il Libertario». Nel giugno dello stesso anno parte per gli USA. Militante in gruppi anarchici italoamericani. Si distingue nella lotta antifascista.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 3, f. 17.

SANTELLA GIOVANNI, nasce all'Aquila il 29 agosto 1888, falegname. Si trasferisce a Roma. Noto agli uffici della questura perché «convinto e fervente anarchico [...] professa da sempre principi anarchici, esercita un'attivissima propaganda delle sue teorie fra i compagni di lavoro e si associa continuamente ai suoi correligionari», tra cui Carlo e Ruggero Zanni e Silverio Bragaglia. Lavora come falegname presso lo stabilimento del «noto anarchico» Casimiro Chiocchini in via Querceti. In relazione epistolare con compagni residenti in Francia e in Svizzera. Fermato nel 1915 perché trovato in possesso di una bandiera nera con scritto in rosso «Viva l'Anarchia». Nel 1918 viene eletto membro del Comitato direttivo del Fascio sindacale dell'azione diretta, raggruppamento ricostituito all'interno della CdL confederale «a cui fanno parte tutti gli elementi rivoluzionari più attivi e pericolosi». Partecipa a riunioni e comizi organizzati nella Casa del Popolo di Roma. Arrestato per renitenza di leva. Nel 1920 riceve e diffonde «Umanità Nova» e, negli anni successivi, «Fede» e «Pensiero e Volontà». Subisce numerosi fermi per misure di PS in occasione di ricorrenze patriottiche. Nel 1925 viene condannato a 45 giorni di reclusione per oltraggio e violenza su agenti di forza pubblica. Arrestato nel giugno 1929 per contatti con altri anarchici, in Italia e all'estero. Confinato a Ponza per cinque anni. Nell'isola è sottoposto a sorveglianza speciale, perché ritenuto capace di «organizzare e prendere parte ad azioni delittuose collettive». Liberato nel novembre 1932. Vigi-

lato fino al 1942.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 99, f. 2.

SAULLE FRANCESCO, nasce all'Aquila il 4 maggio 1880, barbiere. Dopo esser stato presidente del circolo socialista giovanile aquilano, nel 1901 milita nel gruppo anarchico *Studi Sociali*. Riceve e diffonde giornali e opuscoli di propaganda anarchica. Nel 1905 milita nel gruppo socialista-anarchico *Louise Michel*. Lascia l'Italia per gli USA nel 1907, stabilendosi a Brooklyn. Vigilato fino al 1942 perché «continua a professare idee anarchiche ed è accanitamente avverso al fascismo».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 99, f. 4.

SCAPATICCI VINCENZO, nasce a Sulmona (AQ) il 15 gennaio 1879, capostazione. Nel 1901 entra nel PSI. Nel 1909 passa all'anarchismo. Partecipa a tutti gli scioperi ferroviari dal 1904 al 1914. Milita nelle fila dello SFI. Oratore di un comizio a Sulmona contro la legge Sacchi il 9 dicembre 1910. Nel 1913 è impiegato a Popoli. Più volte segnalato: «giunto sotto l'ufficio di PS si fermò e prese a cantare l'inno anarchico ripetendo a più riprese il ritornello: Viva l'anarchia, abbasso la polizia». Partecipa alle giornate insurrezionali della settimana rossa. Nell'estate del 1919 viene nominato 'commissario del popolo'. Guida le mobilitazioni popolari contro il carovita, che a Sulmona si caratterizzano con assalti ai negozi, invasioni e saccheggi alle botteghe, requisizioni di merci. Presta servizio come capostazione a Pratola Peligna. In occasione delle amministrative del 1919, il suo nome figura tra i candidati nelle fila massimalisti per la circoscrizione dell'Aquila. Tiene diversi comizi per l'Abruzzo. Per la PS, «professa idee anarchiche ma si è associato ai socialisti massimalisti dei quali è compagno indivisibile sia nelle loro conferenze che nei comizi, nelle riunioni, nelle elezioni, ove porta sempre la sua parola audace, ed aizza chi lo ascolta a fare di più dei loro propositi». Con Quirino Perfetto e l'avvocato repubblicano Manlio D'Eramo organizza a Sulmona lo sciopero che lo SFI porta avanti con successo dal 20 al 29 gennaio 1920. È tra i promotori dello sciopero del I Maggio e, allo stesso tempo, l'unico ferroviere italiano ad essere punito per aver preso parte allo sciopero del gennaio. Il 'caso Scapaticci' si chiude nel luglio con una piena assoluzione, preceduto e seguito da agitazioni e da uno sciopero cui aderiscono più di 600 ferrovieri. Nel mese di settembre partecipa ad una serie di incontri segreti con altri ferrovieri anarchici con l'idea di occupare, appena possibile, il deposito locomotive e di mettere in pratica anche a Sulmona l'esperienza

autogestionaria. Il 27 settembre è tra i promotori delle agitazioni che gli avventizi portano avanti nella cittadina peligna per la stabilizzazione del rapporto di lavoro e gli obiettivi generali della categoria. Partecipa allo sciopero pro-Russia e per la liberazione delle vittime politiche del 14 ottobre 1920. È tra gli organizzatori dello sciopero di 24 ore del 18 ottobre, in risposta all'aggressione del macchinista anarchico Antonio Diolaiti ad opera di una squadra fascista coperta dai carabinieri. Lo sciopero blocca totalmente le linee regionali Chieti-Avezzano e Aquila-Isernia. Il 10 gennaio 1921 subisce un nuovo processo presso il Tribunale di Gorizia, ottenendo, anche in questo caso, l'assoluzione. Dopo la scissione di Livorno passa al PCdI, divenendo uno degli esponenti del gruppo Ferrovieri comunisti di Sulmona. Partecipa agli scioperi del 1° Maggio e del primo agosto 1922 indetti dall'AdL. Licenziato nel 1923. Si trasferisce a Fabriano con la famiglia. Riammesso in servizio, è assegnato come capostazione a Ospedale dei Cadore. Riceve una medaglia d'argento al valor civile per aver salvato un militare che rischiava di essere investito da un treno in transito. Nel 1926 viene trasferito a Brescia, dove muore il 9 maggio 1939.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 65, f. 8; ACS, MI, PS, Agr, 1911, b. 23, f. D2-Aquila; ACS, MI, PS, Agr, 1920, b. 24, f. D2-Aquila; *Note sulmonesi. Il Carovivieri a Sulmona*, «Abruzzo Rosso», 7 settembre 1919; *Ai vigliacchi*, Ivi, 25 settembre 1919; *I nostri candidati*, Ivi, 7 novembre 1919; *Da Castellamare Adriatico*, Ibidem; *Da Raiano. Grandioso comizio socialista*, Ibidem. *Echi dello sciopero generale ferroviario. Sulmona*, «Umanità Nova», 22 maggio 1920; *L'agitazione dei ferrovieri. Lo sciopero bianco a Sulmona*, Ivi, 27 maggio 1920. *Scioperi*, «L'Avvenire», 19 gennaio 1920; *Dalla provincia. Da Sulmona. Primo Maggio* Ivi, 9 maggio 1920; *Agitazione ferroviaria*, Ivi, 31 maggio 1920; *Condanna reazionaria*, Ivi, 23 maggio 1920; *Menzogna e malafede pretesca*, Ivi, 6 giugno 1920; *Ingerenze illecite*, Ivi, 11 luglio 1920; *I ferrovieri di Sulmona*, Ivi, 1 agosto 1920; *Assemblea di ferrovieri*, Ivi, 25 settembre 1920; *Pubblica Sicurezza e ... manovre elettorali*, Ivi, 10 ottobre 1920; *Sindacato Ferrovieri Italiani, Sezione di Sulmona*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Lo sciopero per l'amnistia e per la Russia*, Ivi, 24 ottobre 1920; *Un altro pallone sgonfiato*, Ivi, 18 gennaio 1921; *La manifestazione del 1° maggio in Provincia. Sulmona*, Ivi, 13 maggio 1922. *Da Sulmona, Gruppo ferrovieri comunisti*, «L'Abruzzo Rosso», 11 marzo 1922; *Tre avventizi ferrovieri*, Ivi, 24 marzo 1922; *Da Sulmona. Alleanza del Lavoro*, Ivi, 21 aprile 1922; *Ai compagni ferrovieri*, Ivi, 1 maggio 1922; *Da Sulmona. Il 1° maggio a Sulmona*, Ivi, 9 maggio 1922.

SCIPIONE PASQUALE, nasce all'Aquila il 28 maggio 1869, barbiere. Presidente del circolo socialista-anarchico aquilano nel 1894. Attivo nella propaganda e nell'organizzazione dei lavoratori. Collabora con il settimanale «L'Avvenire». Riceve e diffonde periodici e opuscoli di propaganda anarchica. Con lo scioglimento del circolo per «eccitamento all'odio fra le classi, odio e vilipendio alle istituzioni» viene assegnato al domicilio coatto. Nel 1896 viene nominato vice presidente del circolo socialista aquilano. Nei primissimi

anni del XX secolo, dopo aver collaborato anche con «Il Germe» di Sulmona, lascia l'Italia per gli USA, stabilendosi a Philadelphia. Riprende i contatti con Carlo Tresca e collabora con le redazioni dei giornali da questi diretti. Attivissimo nelle campagne pacifiste e contro la prima guerra mondiale, poi in quelle contro il regime fascista, contribuendo intensamente alla costituzione di numerosi gruppi anarchici e libertari. Nel 1926 è uno dei rappresentanti della componente anarchica dell'Alleanza antifascista del Nord-America. Collaboratore de «Il Martello», di cui assumerà la carica di amministratore nel 1934. Segue le vicende che riguardano il movimento dei lavoratori italiani negli USA, appoggia ogni tentativo di organizzazione sindacale autonoma tra cui l'Amagated Clothing Workers of America e l'International Ladies Garment Workers Union. A riguardo, porta avanti una lunga serie di articoli sulle pagine de «Il Martello». Vigilato fino al 1942, anno della sua morte, per «continua attività anarchica». In un necrologio di Carlo Tresca si legge: «Un altro vuoto nelle nostre fila! Pasquale Scipione fu una quercia: all'infuriare di tutti i venti resistette, non piegò. Giovanissimo, quando in Italia si iniziava la primavera delle speranze proletarie, con ardore, devozione e spirito di sacrificio non comune prese posto nelle prime linee di combattimento e si fece subito notare per ardimenti, per infaticabile attività. E fu compensato dal governo reazionario di quel tempo con manette, persecuzioni e prigione. Fu a Portolongone con Galleani e altri e dalla bastiglia borghese, immutato ed immutabile, tornato alla sua natia Aquila passò all'amministrazione cittadina in qualità d'assessore, distinguendosi per zelo e coraggio. Fu attivo collaboratore del giornale locale «L'Avvenire», e de «Il Germe», di Sulmona, diretto da Carlo Tresca. Fu per molti anni come una spina al cuore delle camorre locali che fuggava leoninamente con la parole e lo scritto. Se ne venne in America e cercare migliore fortuna nel lavoro. Onestissimo. Ospitale accoglieva nel suo focolare tutti gli sperduti, i rifugiati, i diseredati in cerca del pane per lo stomaco e la mente; vi accoglieva, in oltre, in indimenticabili ore di riposo, di raccoglimento e di fraternità gli esponenti massimi di idee di libertà e giustizia. Libertario nel senso più bello e nobile della parola tollerava le idee altrui e sorrideva benevolmente alla critica astiosa degli avversari. Non conobbe restrizioni mentali dogmatiche e recentemente, dedicato ad un lavoro paziente di chiarificazione, che fu definito 'revisionismo' conobbe le amarezze delle interne discordie del nostro movimento. Ma seppe tenersi sempre al di sopra della mischia: maestro, educatore di popolo venuto dal popolo. «Il Martello», che lo ebbe diligentissimo amministratore per

qualche tempo, collaboratore assiduo per molti anni, piega, riconoscente, sulla sua bara l'abbrunata bandiera della fede che ci fece fratelli lungo l'irto cammino».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 99, f. 5; C. TRESKA, *Ancora un vuoto: Pasquale Scipione non è più*, «Il Martello», 28 febbraio 1942.

SCIPIONI GIUSEPPE, nasce a Vasto (CH) il 27 aprile 1877, tappezziere. Già attivo nei primi anni del XX secolo. Ammonito nel maggio 1936 per propaganda antifascista.

Fonti: ACS, CPC, b. , ad nomen

SILVI REMO, nasce ad Arcevia (Ancona) nel 1884, barbiere. Nel 1900 è a Roma, militante di un gruppo anarchico in cui si organizzano anche Paolo Chiarelli, Ettore Sottovia, Pilo Cesarini, Giovanni Forbicini ed altri. Attivo propagandista fra gli operai. Riceve e diffonde «L'Agitazione». Arrestato per misure di PS il 7 aprile 1903, in seguito ai disordini verificatisi per lo sciopero generale. Nel dicembre 1905 è assegnato al 39° Reggimento Fanteria dell'Aquila. Si congeda nel settembre del 1907 e torna a Roma. Nel 1918 è impiegato nelle acciaierie di Terni. Nel 1923 si trasferisce ad Avezzano.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 33, f. 15.

SIMONE GIOVANNI, nasce all'Aquila il 22 dicembre 1881, tipografo. Biografato il 6 agosto 1900. Riceve il giornale socialista-anarchico «Combattiamo». Fa propaganda tra gli operai, diffondendo periodici ed opuscoli anarchici. Fermato e denunciato per apologia di regicidio nel luglio 1900. Nel 1901 riceve e diffonde il periodico anarchico napoletano «XI Novembre». Contribuisce alla costituzione del gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali*. Nel giugno 1902 vengono sequestrati al suo indirizzo i seguenti opuscoli provenienti dalla Svizzera: *Il I Maggio, il suo passato e il suo divenire*; *La politica parlamentare nel movimento Socialista*; *L'anarchia, la sua filosofia e il suo ideale*; *L'organizzazione della vendetta chiamata giustizia*; *Al caffè*. Partecipa alla campagna astensionista che il gruppo porta avanti nel luglio 1902 in occasione delle amministrative. Nel 1903 e nel 1904 ha modo di conoscere personalmente Pietro Gori, in città per delle conferenze e per difendere in tribunale i facchini di Ancona. L'avvocato tiene il comizio del I Maggio aquilano del 1904 e, nella stessa occasione, i militanti del gruppo *Studi Sociali* diffondono tra la popolazione manifesti di propaganda rivoluzionaria. Nuovamente segnalato nel febbraio 1905 perché in relazione col gruppo anarchico livornese *Germinal* e con la redazione de «Il

Seme». Dal 1911 è negli USA. Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 114, f. 1; *Aquila*, «Il Grido della Folla», 7 agosto 1902.

STORNELLI GAETANO, nasce all'Aquila il 16 dicembre 1853, negoziante di armi da fuoco, cameriere. Lascia l'Italia per gli USA nel 1890. A New York frequenta il circolo anarchico *Propaganda Libertaria* ed il gruppo *La Nuova Civiltà*. In stretta relazione «con i più noti anarchici» della città. Segnalato per «propaganda e conferenze anarchiche [...] dovunque trovava degli italiani faceva lunghi violentissimi discorsi contro le istituzioni d'Italia, contro i governi e i governanti in genere e contro la famiglia di Savoia. Egli non lasciava occasione per lodare l'atto di Bresci, e per consigliare e raccomandare l'esempio». Vigilato fino al 1942.

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 114, f. 2.

TACCONELLI GIUSEPPE, nasce a Chieti il 21 dicembre 1904, sarto. Ammonito, dopo due mesi di carcere, per possesso di stampa anarchica. Prosciolto nell'ottobre 1927. Muore il 10 gennaio 1929.

Fonti: ACS, CPC, b. 4704, f. ad nomen

TALAMINI GILMO, nasce a Lorenzago (Belluno) il 29 aprile 1884, elettricista. Dopo aver lavorato a Venezia e a Milano è impiegato nelle officine di Bussi. Sottoscrittore di stampa anarchica nel 1909, segnalato quale anarchico nello stesso anno dall'ufficio provinciale di PS dell'Aquila. In relazione con Camillo Di Sciullo, Carlo Alessandrelli, Tullio Lazzarini e gli anarchici attivi a Chieti e nella Val Pescara. All'inizio del 1911 si sposta a Sanpierdarena, torna a Bussi nell'agosto dello stesso anno. Nel dopoguerra entra in relazione con i militanti più in vista del movimento anarchico regionale, contribuendo al coordinamento delle forze e alla costituzione della FCAA. Attivo nelle lotte sociali del biennio rosso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Sul versante politico è attivo nella propaganda, per la ricomposizione del movimento locale, nel cercare di orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. Partecipa attivamente al II convegno che la FAA tiene il 15 agosto 1920 a Castellamare Adriatico, intervenendo nelle discussioni sull'intensificazione della propaganda e sulla costituzione dei gruppi del FUR. Nel mese di settembre è tra gli organizzatori delle agitazioni operaie che si registrano nel polo industriale di Bussi e dell'occupazione degli stabilimenti elettrochimici. Nel 1925 passa al fascismo. Promotore di feste patriottiche (persino di una compagnia di filodrammatica all'interno delle officine di Bussi, finalizzata a reperire fondi per la realizzazione del monumento ai caduti e del parco delle rimembranze). Podestà di Bussi dal 1932 al 1934. Volontario nel genio in Africa orientale nel 1935.

Fonti: ACS, CPC, b. 5009, ad nomen; ASAg Fondo Questura Cat A8, b. 55, f. 3; Ivi, b. 59, f. 24; *Il 2° Convegno degli anarchici d'Abruzzo*, «Umanità Nova», 24 agosto 1920; ARTORIGE, *Ferrovieri che compiono il loro dovere. Sulmona*, Ivi, 18 settembre 1920.

TARICA VERINO, nasce a Bagnoli del Trigno (CB). In un necrologio del 1969 si legge: «È deceduto, appena quarantottenne, a Bagnoli del Trigno, il compagno Tarica Verino. Cresciuto in un ambiente rivoluzionario ed anarchico, raccolse l'eredità ideale del padre Alessandro, anch'esso nostro compagno. Il compagno Verino Tarica ha propagato sempre con nostro fervore le nostre idee. Era apprezzato da molta parte della popolazione che al suo funerale, in forma civile, gli tributò il suo estremo omaggio».

Cfr. G. ROSSI, U. POTESO, *Lutti nostri*, «L'Internazionale», 15 luglio 1969.

TIBERTI UGO, nasce all'Aquila il 16 luglio 1881, sarto. Biografato nel 1904. Militante del gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali*. Riceve e diffonde «L'Agitazione». Dal 1905 è a Parigi. Iscritto nella Rubrica di frontiera. Amministratore della Società di mutuo soccorso dei sarti italiani nel 1926. Da una comunicazione della direzione generale di PS del 1932 si apprende che «quattro comunisti italiani – tra cui Tiberti – preparano un brutto colpo, nascondono degli esplosivi per usarli contro dei capi fascisti [...]. Distribuiscono anche dei fogli comunisti agli italiani. Sono nativi di Aquila». Vigilato fino al 1942 perché «professa ancora sentimenti libertari».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 114, f. 4.

TOBIA PIETRO, nasce all'Aquila il 18 novembre 1880, sarto. Biografato nel 1904. Militante del gruppo anarchico aquilano *Studi Sociali*. Riceve e diffonde «L'Agitazione». Nel 1904 è a Terni per ragioni di lavoro. Arrestato nel 1906 per lesioni e mancato omicidio nei confronti di agenti di forza pubblica in occasione dello sciopero generale del marzo 1905. Rimesso in libertà nel 1909. Dal 1913 risiede a Papigno. Viene schedato. Vigilato fino al 1942 perché «conserva le sue idealità sovversive».

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 114, f. 5.

TOLLIS FRANCO GIUSEPPE, nasce a Capistrello (AQ) il 30 marzo 1886, muratore. Lascia l'Abruzzo per la Liguria. Nel 1909 è membro della Commissione esecutiva della CdL di Sampierdarena, d'indirizzo sindacalista. Fa propaganda antimilitarista, riceve e diffonde «La Guerra Sociale» edito a Torino. Partecipa a tutte le manifestazioni e le conferenze anarchiche ed antimilitariste. Parte per la Svizzera in cerca di lavoro. Torna a Cornigliano Ligure dopo qualche mese, dove «non tralascia mai di far propaganda delle idee rivoluzionarie». Nel 1911 viene denunciato per aver stampato manifesti inneggianti a Gaetano Bresci e al regicidio. Con una condanna

alle spalle per furto e incendio doloso, nel 1913 tenta di espatriare clandestinamente. Fermato a Ventimiglia in possesso di una rivoltella non denunciata. Condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione e a due anni di vigilanza speciale. Muore a Genova il 10 ottobre 1915.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 86, f. 4.

TORTORA DOMENICA, nasce a Scurcola Marsicana (AQ) il 29 maggio 1876. Segnalata quale anarchica nel 1922, con alle spalle precedenti per furto, truffa, ricettazione, ferimento e oltraggio alla forza pubblica. Nel 1925 viene segnalata dalla questura di Milano perché aderente all'USI. Il suo nome figura in un carteggio sequestrato al sindacalista anarchico Alfiero Guerri. In relazione con Riccardo Sacconi.

Fonti: ASAQ Fondo Questura cat. A8, b. 88, f. 24.

TRANQUILLI FRANCESCO, nasce a Pescina (AQ) il 5 marzo 1885. Lascia l'Italia per gli USA nel 1910, stabilendosi a Pittsfield, dove trova lavoro come falegname in una ditta di costruzioni. In relazione con i gruppi anarchici italoamericani di New York e di Chicago. Nel primo dopoguerra è corrispondente di «Umanità Nova», «Avanti!» e «Alba Nuova». Nel 1926 è in corrispondenza epistolare con Errico Malatesta. Sostiene nel 1937 la sottoscrizione promossa da Carlo Tresca «per i compagni di Spagna».

Fonti: ASAQ Fondo Questura Cat A8, b. 88, f. 25.

TRAPASSO LUIGI, nasce a Lucoli (AQ) l'8 luglio 1901, pittore. Emigra in Francia nel 1922. La sua presenza è più volte notata nelle riunioni anarchiche di Parigi. Conosce Camillo Berneri. Partecipa alle mobilitazioni contro il provvedimento del governo francese di espulsione dei sovversivi italiani. Nell'ottobre 1936 si arruola nelle formazioni antifranchiste in Spagna, nella sezione italiana della Colonna *Ascaso*. Cade in combattimento a Huesca l'11 aprile 1937.

Fonti: ACS, CPC, b. 5196, f. ad nomen. Si veda B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, prefazione di L. Valiani, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1987, pp. 193-194.

TRESCA CARLO, nasce a Sulmona (AQ) il 9 marzo 1879, pubblicitista. A causa del dissesto economico della famiglia deve accontentarsi di frequentare l'Istituto tecnico senza tuttavia conseguire la licenza. In occasione della guerra di Candia, nel 1897, sembra intenzionato a partire per unirsi alla Legione Cipriani o ai volontari di Ricciotti Garibaldi, ma ne è impedito a causa della minore età. Il trasferimento per punizione a Sulmona, a cavallo tra i due secoli,

di alcuni dirigenti del personale di macchina delle ferrovie, che proprio nel centro abruzzese costituiscono nel luglio 1900 il Sindacato conduttori locomotive, offre al giovane Tresca l'occasione di entrare in contatto con le idee socialiste e di dare una veste politica al suo istintivo ribellismo. Iscrittosi al psi, svolge un'attiva propaganda tra i giovani operai e prende parte a manifestazioni pubbliche, procurandosi nel giugno 1902 il primo arresto e la prima condanna a tre mesi di reclusione per «grida sediziose». Redattore de «Il Germe», periodico socialista sulmonese sorto nel 1901, si distingue per la veemenza dei suoi articoli e per il tono acre della polemica nei confronti delle autorità, del clero e dei maggiori locali, incappando per questo in un'altra condanna a 70 giorni nella primavera del 1903. Fonti americane più tarde lo vogliono anche segretario del Syndicate of Firemen and Railroad Engineers, il Sindacato conduttori strettamente legato alla Mutua Macchinisti e Fuochisti di Milano. Nell'ottobre 1903 Tresca assume la gerenza de «Il Germe» e la pubblicazione di articoli incriminati per diffamazione gli procura pesanti condanne (rispettivamente a due anni e mezzo e a 17 mesi di reclusione). È proprio in conseguenza di queste ultime che decide di emigrare negli Stati Uniti, dove già risiede il fratello Ettore, facendo tappa a Lugano e raggiungendo poi Le Havre. Nella città elvetica, secondo una sorta di leggenda metropolitana diffusa da «The Greenwich Villager» (April 22, 1922), avrebbe incontrato «Pietro Govi [sic], composer of the beautiful revolutionary song, *Addio Lugano bello* [sic], who advised Carlo to go to America, 'because' said Govi, 'they love me'». Sbarcato a New York il 26 luglio 1904, si stabilisce a Filadelfia, dove si iscrive alla Federazione Socialista Italiana, fondata nel 1902 da Giacinto Menotti Serrati e ancora lacerata dalla polemiche tra i sostenitori dell'affiliazione a uno dei due partiti socialisti (il SPL e il SPA) e quelli della neutralità. Nel settembre 1904 Tresca assume la direzione de «Il Proletario», l'organo ufficiale della FSI, che, cessate le pubblicazioni a New York, le riprende a Filadelfia. Sotto la guida di Tresca «gli attacchi contro padroni, 'banchisti' e la protezione loro garantita dai consoli italiani [si fanno] molto pesanti» (E. Vezzi, *Il socialismo indifferente*, Roma 1991, p. 38). Con la nascita, nel 1905, degli Industrial Workers of the World (IWW), Tresca, sempre più convinto delle potenzialità dell'azione diretta, si sposta su posizioni anarchiche e nel giugno 1906 abbandona la direzione de «Il Proletario», passando prima a «La Voce del popolo», diretta a Filadelfia da Giovanni Di Silvestro, e fondando poi un proprio giornale, «La Plebe», che, nell'agosto 1908, trasferisce a Pittsburgh. Dalle colonne del periodico, definito dalla polizia

italiana «giornale anarcoide settimanale» che «fa attivissima propaganda sovversiva ed è specialmente notevole per il sistematico eccitamento all'antimilitarismo ed alla renitenza dei nostri iscritti alla leva», Tresca conduce una intensa campagna contro i mediatori di mano d'opera, i padroni, le autorità consolari, nonché contro l'esercito, la casa reale e il clero cattolico, subendo multe, arresti, un tentativo di omicidio e una pubblica scomunica. Scontata nel 1909 una condanna a sei mesi «per libello», cioè per la pubblicazione di un articolo illustrato su «La Plebe», che viene soppressa, Tresca lascia Pittsburgh alla volta di New Kensington (Pa), dove dà vita a «L'Avvenire». Nel giugno 1910 è nuovamente tradotto in carcere e sconta nove mesi di reclusione per la consueta condanna «per libello», ma trova modo di «seguire e dirigere il predetto giornale e sotto lo pseudonimo di 'Renato Morgante' ha scritto e pubblicato in prima pagina [...] l'articolo *L'Ammazzatoio* contenente l'apologia del regicidio e di Gaetano Bresci». La sua collaborazione con gli IWW lo porta nel maggio 1912, uscito da una ennesima detenzione, a Lawrence, dove gli IWW, che all'inizio dell'anno avevano guidato un grande sciopero degli operai tessili risoltosi favorevolmente nel marzo, stavano sostenendo una campagna per la liberazione di Ettore e Giovannitti, accusati di complicità morale nell'uccisione di una dimostrante per avere incitato al picchettaggio. In questa circostanza incontra Elisabeth Gurley Flynn, *the rebel girl*, che gli sarà compagna fino al 1925. Come scriverà la stessa Gurley Flynn nella sua autobiografia: «A quel tempo, era un uomo alto, snello, di bell'aspetto, tra i trenta e i quarant'anni [...]. Una barba gli nascondeva una brutta cicatrice sulla guancia, conseguenza di un'aggressione subita a Pittsburgh da parte di uno dei suoi innumerevoli nemici» (cfr. *La ribelle*, Milano 1976, p. 153). Pur non avendo mai ufficialmente aderito agli IWW, dopo il rilascio di Ettore e Giovannitti Tresca continua la sua attività propagandistica, insieme con Elisabeth, in occasione di numerosi scioperi, da quelli dei lavoratori d'albergo e dei barbieri di New York al lungo sciopero di Paterson (1913), la 'Lione d'America', in un vorticoso crescendo di arresti, di processi e di assoluzioni. Considerato dalle autorità consolari italiane il promotore, attraverso il suo giornale, di una «atroce settimanale diffamatoria campagna contro la Casa Savoia, contro il R. Esercito e le patrie istituzioni» e «uno dei propagandisti più pericolosi del movimento anarchico», si sposta in continui *tour* di conferenze. Recatosi nel luglio 1916 nel Mesabi Range, nel Minnesota, dove era in atto uno sciopero degli operai della Oliver Iron Mining Company, viene arrestato e poi accusato, con il rischio dell'ergastolo, di complicità in omici-

dio per avere dato esca alla violenza con il propri discorsi. Sia negli Stati Uniti che in Italia, nonostante la guerra, si accende una intensa mobilitazione volta a reclamare, come recita un telegramma della Sezione socialista di Taranto all'«Avanti!», «liberazione propugnatore diritti integrali proletariato». Perfino gli interventisti, da Bissolati a Giuseppe Giulietti, partecipano a una campagna che vede in prima fila anarchici e socialisti, in particolare il deputato Arturo Caroti che aveva vissuto negli USA dal 1905 al 1913. Nel dicembre 1916 l'accusa viene ritirata e Tresca scarcerato. Ma le polemiche con Haywood sulla gestione del processo, portano Tresca, e con lui Ettore che, insieme con Elisabeth, aveva organizzato la difesa in loco, a rompere i rapporti con gli IWW. Nel settembre 1917, nel quadro di una grossa operazione contro gli IWW a Chicago con l'incriminazione di 168 persone (accusate dalle autorità federali di aver promosso scioperi e agitazioni a danno degli Stati Uniti e «in favore diretto o indiretto degli imperi centrali»), Tresca e Gurley Flynn vengono arrestati, e con loro Ettore, Giovannitti e Giovanni Baldazzi. Contrari alla tattica di Haywood di accentrare il processo a Chicago, Tresca, Gurley Flynn, Ettore e Giovannitti chiedono il rilascio su cauzione, ottengono la separazione delle cause e non saranno mai processati. Baldazzi, invece, nel 1918 verrà condannato a 10 anni e più tardi espulso dal paese. Nel frattempo, tuttavia, il giornale di Tresca, «L'Avvenire», era stato costretto a chiudere. Alla fine del 1917 Tresca acquista una nuova testata, «Il Martello», 'giornale politico letterario artistico' fino ad allora diretto da Luigi Preziosi e lo trasforma in «uno dei giornali più vivaci del movimento operaio italo-americano e del movimento anarchico internazionale» (Bettini, 2, p. 201). Nel primo dopoguerra l'attività giornalistica di Tresca si muove in diverse direzioni: dalla denuncia delle espulsioni e delle deportazioni dei sovversivi nei loro paesi d'origine (Galleani in Italia, Emma Goldman e Alexander Berkman in Russia, ecc.) alla intensa campagna a favore di Sacco e Vanzetti; dalla opposizione alla penetrazione fascista negli organismi degli emigrati all'appoggio ai tentativi autonomi di organizzazione sindacale dei lavoratori. Tra i più attivi promotori dell'Alleanza antifascista, sorta nel 1923, i suoi violenti attacchi al fascismo inducono le autorità americane, su pressione dell'ambasciata italiana, a trovare un pretesto per metterlo fuori gioco. Nell'agosto 1923, infatti, Tresca viene arrestato in base alla Federal Obscenity Law per avere pubblicato su «Il Martello» pubblicità a favore del controllo delle nascite. Condannato a un anno e un giorno da scontare nel penitenziario di Atlanta, ottiene una riduzione della pena a quattro mesi dallo stesso presi-

dente Coolidge, sotto la pressione di una grande mobilitazione e dell'intervento di Fiorello La Guardia, futuro sindaco di New York. Contemporaneamente, dopo una prima fase di entusiasmo per la rivoluzione russa, nel 1921 Tresca inizia a muovere critiche al governo sovietico, che sfociano successivamente in una netta presa di distanza dal leninismo e di aperta condanna dello stalinismo poi. Anche in ambito anarchico, i rapporti tra Tresca e il *milieu* raccolto attorno a «L'Adunata dei refrattari» si fanno sempre più tesi. Nel corso del 1928 – scrivono le autorità consolari italiane – Osvaldo Maraviglia scatena ne «L'Adunata» una «fiera campagna contro Carlo Tresca che ribatte e si difende con energia». Nel maggio, alcuni anarchici si riuniscono a Hartford (Conn.) ed emettono un verdetto di squalifica contro Tresca, che viene pubblicato ne «L'Adunata». Secondo la polizia politica italiana (agosto 1928) «si deve principalmente a [Borghi] la vertenza con Carlo Tresca, che minaccia di diventare il cavallo di Troia» dell'anarchismo italo-americano. Un documento leggermente più tardo (ottobre) riconosce che la «definitiva liquidazione di Carlo Tresca [...] sarebbe un colpo mortale all'antifascismo che sul Tresca molto si basa». Nel 1932 «Il Martello» sospende le pubblicazioni per mancanza di fondi per riprenderle nel 1934. Lo scoppio della Guerra civile spagnola vede Tresca appoggiare il fronte unico ed anche la partecipazione degli anarchici al governo, ma la situazione prodottasi in seguito non fa che acuire il dissidio con i comunisti. Durissimi sono gli attacchi di Tresca ai comunisti sia per i processi staliniani sia per la repressione esercitata in Spagna nei confronti degli anarchici e degli aderenti del POUM. Nel 1937-38 partecipa all'American Committee to Defend Leon Trotsky. Uscito dall'Alleanza antifascista, in mano ai comunisti, diventa un personaggio influente della Mazzini Society, accanto ad Alberto Tarchiani che, curiosamente, nel 1916, nel pieno della mobilitazione a favore di Tresca, aveva inviato al Sottosegretario per gli Affari Esteri una pesante lettera accusatoria per le attività antipatriottiche dell'anarchico di Sulmona. Durante il secondo conflitto mondiale, Tresca collabora con l'Office of War Information per costituire un Italian-American Victory Council che avrebbe dovuto accogliere tutti i gruppi antifascisti. La sua opposizione all'inclusione dei comunisti, nonché di persone come Generoso Pope, editore de «Il Progresso italo-americano», che in passato avevano sostenuto la dittatura fascista, infittisce le file dei suoi nemici. Tresca viene assassinato a colpi di pistola a New York l'11 gennaio 1943. Nonostante le diverse ipotesi formulate – chi dai comunisti, chi dai fascisti, chi dalla malavita – e dieci anni di indagini di un'apposita commissio-

ne d'inchiesta non si è mai giunti a una soluzione definitiva.

Fonti: ACS, CPC, ad nomen; DBAI, vol. II, pp. 623-626.

TUCCI RAFFAELLA. In un necrologio del 1949 si legge: «All'età di 92 anni, il 17 marzo, si è spenta in Chieti Raffaella Tucci, vedova del compianto Camillo Di Sciullo. Solo quelli che hanno conosciuto Camillo Di Sciullo hanno potuto apprezzare le alte Virtù e l'abnegazione della sua compagna che durante tutta una vita, fino dai suoi albori, ha conosciuto tutte le ignominie di questa società. Durante le lunghe assenze – per soggiorni nella patrie galere – del suo, del nostro Camillo Di Sciullo, ha saputo mantenere integro il nome di lui. Alla famiglia, alla figlia Sestina, il cordoglio degli Anarchici abruzzesi»

Cfr. *Lutto*, «Umanità Nova», 28 marzo 1949.

VALLERA VENANZIO, nasce a Raiano (AQ) il 24 aprile 1900, contadino. Negli anni 1919-1920 è attivo nel nucleo anarchico di Raiano in cui militano Argentino e Vallera, Giulio e Rocco Arquilla, Antonio Sabatini, Filiberto Tammaro e Oscar Cavicchia. È tra gli organizzatori della mobilitazione del 18 aprile 1920, promossa da anarchici, socialisti e lavoratori contro l'inasprimento del canone sull'acqua d'irrigazione. La protesta si conclude con quindici feriti e cinque morti, tra cui il regio commissario e un ragazzo di quattordici anni. Vengono immediatamente accusati e processati Rocco Arquilla, Venanzio Vallera e Filiberto Tammaro. Vallera è assolto. Per Arquilla mandato di cattura per violenza pubblica, poi assoluzione. Per Tammaro mandato di cattura per aver spinto 73 persone a commettere violenza e per possesso abusivo di rivoltella. Dell'eccidio riferisce «Umanità Nova», con una serie di articoli redatti dal tipografo Francesco Cellamare del gruppo comunista-anarchico aquilano *Sorgiamo!*. Nella ricostruzione dei fatti la responsabilità della strage è interamente attribuita ai carabinieri che, avendo perso la testa, «sparano all'impazzata sulla folla inerme». Durante il biennio rosso è in prima linea nelle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali. Attivo nella propaganda, nel processo di ricomposizione del movimento locale, nell'orientare lo sforzo comune verso la sollecitazione delle masse alla formazione dei gruppi del FUR. Lascia l'Italia per gli USA, stabilendosi a Elmwood, Illinois. «Esplica attività anarchiche», milita in quei gruppi libertari e si distingue nella lotta antifascista. In un necrologio del 1972 si legge: «Il compagno Elio Gori di Granata Hills, Calif. (USA) mi ha comunicato il decesso del compagno Venanzio Vallera di Tarzana, Calif. Aveva 72 anni, essendo nato a Raiano, L'Aquila, il 26 aprile 1900. Lascia la sua e la nostra compagna Ersilia che gli è stata sempre affettuosamente vicina. Prima che il suo male si aggravasse provvide a lasciare una discreta somma per una collana intestata a suo nome e invitò il sottoscritto e un altro compagno ad editare un libro di Scritti Sociali di Umberto Postiglione, libro che vede la luce proprio quando mi si comunica la scomparsa del compagno Vallera. Un altro libro, per volontà

sua, è in traduzione e sarà pubblicato prossimamente se non troveremo difficoltà per la libera pubblicazione da parte dell'autore e dell'editore argentini. I funerali del compagno Vallera si sono svolti il 30 settembre. Trasmetto la triste notizia ai compagni che lo hanno conosciuto e stimato».

Fonti: ASAQ Fondo Questura Cat. A8, b. 141, f. 5; A. CHESSA, *Lutti nostri*, «L'Internazionale», 1 novembre 1972.

VELLA LUIGI, nasce a Campo di Giove (AQ) il 6 dicembre 1884. È negli USA nel primo decennio del XX secolo. Risiede a Westfield, «continua a svolgere attività anarchica». Milita nel locale gruppo anarchico *Il Martello*. Attivo alla dirigenza dell'International Libertarian Committee for Political Prisoners di Westfield, «allo scopo specialmente di raccogliere fondi che vengono inviati ai vari comitati anarchici della Francia e della Svizzera». Dal 1924 al 1925 è tra i redattori responsabili del periodico anarchico «La Sferza». Attivo nel movimento anarchico italoamericano fino agli Cinquanta. Sostenitore della nuova serie di «Controcorrente» diretta a Boston da Aldino Felicani: «Cercherò di fare un abbonamento con i compagni di New York per organizzare una piccola cena per 'Controcorrente'. Tu sai che il nostro movimento in America se non è morto non è certamente vivo. Ma non bisogna avvilirsi. Faremo tutto quello che le nostre forze ci permettono senza perderci di coraggio. Mi dispiace che l'età si avvanza a galoppo e le forze diminuiscono. Chiudo augurando buona riuscita nell'opera intrapresa per la diffusione delle nostre idee di eguaglianza e di libertà». Muore l'11 giugno 1958. È la redazione di «Controcorrente» a ricordarne la figura: «Con Vella il nostro movimento perde uno dei caratteri più fermi, della fibra più forte, della volontà più tenace. Nato negli Abruzzi da genitori poveri, emigrò in America giovanissimo. Trovò lavoro nel bacino minerario carbonifero del West Virginia, poi nella costruzione delle ferrovie in Pennsylvania. Partecipò a parecchi scioperi dei minatori che lo portarono a contatto con elementi rivoluzionari e libertari. In quelle occasioni conobbe gli agitatori che accorrevano ad incoraggiare i minatori nella rivolta contro i padroni. Fu particolarmente amico di Carlo Tresca, col quale rimase in buoni rapporti fino alla fine. Stabilitosi in Westfield vi esercitò il mestiere di muratore. Per più di quarant'anni prese parte attivissima al nostro movimento, attraverso le iniziative del Gruppo Libertario. L'agitazione Sacco e Vanzetti lo trovò in prima fila, come pure le lotte contro il fascismo e la reazione. Queste attività lo portarono più volte in conflitto con la legge. Al funerale svoltosi in forma civile, parteciparono molti compagni

venuti da diverse località del New Jersey e New York, come pure molti amici e la numerosa famiglia. Il tributo floreale testimoniava in quanta stima fosse tenuto da tutti. Ai figli e alla famiglia tutta vada il nostro cordoglio. Al nostro indimenticabile compagno i fiori rossi della nostra fede».

Fonti: ASAq Fondo Questura cat. A8, b. 141, f. 13. L. VELLA, *I lettori scrivono*, «Controcorrente», aprile 1958; V. ISCA, *Luigi Vella*, Ivi, giugno 1958.

VENA GIUSEPPE, nasce ad Ortona a Mare (CH) il 21 marzo 1902, bracciante. Attivo dall'immediato dopoguerra. Militante del gruppo anarchico *Iconoclasta* aderente alla FAA negli anni 1921-1922. Arrestato nel dicembre 1926 per propaganda antifascista, confinato per 5 anni (Ustica, Lipari, Ponza, Tremiti, Lampedusa). Sconta un anno di carcere per contravvenzioni al regolamento. Liberato nel dicembre 1932. Radiato nel 1937.

Fonti: ACS, CPC, b. 5346, f. ad nomen

VITTORINI GIOVANNI BERNARDINO, nasce a Preturo (AQ) il 20 maggio 1880, cantoniere ferroviario. Assunto in servizio come cantoniere il 21 gennaio 1899. Fino al 1904 è impiegato sulla linea Sulmona-Aquila e, dalla seconda metà dello stesso anno al 1908, sulla Sulmona-Avezzano. Nel febbraio 1906 è in corrispondenza con il Comitato centrale della FGS, «a scopo principalmente di propaganda antimilitarista». Dal 1908 al 1910 è assegnato nella cantoniera n. 37 della linea Fabriano-Urbino, e, nel 1911, presso la stazione di Ancona, in qualità di caposquadra dei cantonieri. Anche nella città marchigiana si fa notare per un'intensa attività politica e sindacale; «fa continua propaganda tra i ferrovieri, specialmente del basso personale, inducendoli ad agitarsi per conseguire i miglioramenti desiderati. È capace di tenere conferenze». Scrive per «L'Internazionale» di Parma. Una nota prefettizia lo descrive come «uno dei più noti agitatori della classe dei ferrovieri; è ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico, perché capace, all'occasione, di consigliare le violenze». Nell'agosto 1911 viene eletto rappresentante di categoria nel parlamentino ferroviario, incarico che mantiene fino al 1913. Nel giugno 1913 viene nominato membro della Commissione esecutiva della CdL di Ancona. Aderisce all'anarchismo. Milita nelle frange libertarie interne allo SFI. Partecipa alle agitazioni della settimana rossa, subendo una denuncia per interruzione di servizio pubblico. Il 25 ottobre 1914 prende parte «tanto al convegno quanto al comizio tenutisi in questa città alla Casa del Proletariato pro-arresti politici e ferrovieri puniti». L'attività politica ed il lavoro organizzativo e sindacale che riesce a portare avanti per

tutto il 1919 sono davvero notevoli. Nominato membro della Comitato esecutivo ferroviario della CdL di Ancona in rappresentanza della categoria dei cantonieri; segretario del gruppo degli avventizi ferroviari «dipendente dal sindacato giovanile dei ferrovieri che ha sede in Roma»; «fa attiva propaganda ed è in corrispondenza con Borghi Armando, segretario dell'Unione sindacale italiana». In vista del congresso anarchico di Firenze (12-14 aprile 1919) preparatorio alla costituzione dell'UCAI, con un intenso lavoro di contatti e «occupandosi attivamente della propaganda anarchica», concorre con altri compagni «a determinare la funzione dei gruppi anarchici di Ancona fondando l'Unione Comunista Anarchica [Anconetana], costituitasi l'8 [aprile 1919]». Per la PS è uno dei cinque incaricati dal congresso di Firenze al Comitato di coordinamento e corrispondenza dell'UCAI con sede ad Ancona. Nel giugno 1919 dirige l'agitazione nazionale degli avventizi per la stabilizzazione del rapporto di lavoro e gli obiettivi generali della categoria. Partecipa «al corteo che si è recato al cimitero, a deporre una corona sulla tomba dei morti in occasione della settimana rossa». Riceve e diffonde tra il proletariato ferroviario il periodico dell'USI «Guerra di classe». Partecipa alle agitazioni popolari contro il caroviveri. Fonda ad Ancona la Lega degli avventizi ferroviari, di cui è dirigente; chiede ed ottiene adesione all'USI. Dall'ottobre del 1919 inizia a subire una lunga serie di trasferimenti. Nel 1922 è impiegato nel circondario di Terni, dove organizza e porta avanti lo sciopero generale indetto dall'AdL dal 1 al 4 agosto. Qualche mese dopo è a Greccio. Retrocesso da caposquadra a cantoniere, nell'ottobre viene trasferito a Poggio Imperiale, nel foggiano. Nel luglio 1923 viene licenziato dalle FF.SS.; schedato perché «anarchico pericoloso» nel mese di settembre. Si trasferisce a Pescara con la famiglia, dove trova lavoro come muratore. Subisce una prima perquisizione domiciliare nel 1925. Ammonito nel novembre 1926. Nel mese successivo la Commissione provinciale di Chieti lo propone sia per l'ammonizione che per il confino. Gli viene inflitta l'ammonizione, quale «anarchico pericoloso all'ordine nazionale» e la condanna a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici. L'anno successivo è la Commissione provinciale di Pescara a proporlo nuovamente per l'assegnazione al confino ma, ancora una volta, si conferma l'ammonizione. Prosciolto nel gennaio 1928. Nella cittadina adriatica si concretizza più volte e per più giorni il pericolo insito nell'inclusione del suo nome nel registro delle persone da arrestare in determinate circostanze. Il 14 luglio 1929 viene fermato. Dal 31 luglio al 2 agosto 1929 è in carcere, «in occasione della preannunziata manifestazione sovver-

siva indetta dall'Internazionale comunista, perché ritenuto capace di compiere atti delittuosi e di distribuire manifesti di propaganda sovversiva». Il 27 ottobre 1930 subisce un'ennesima perquisizione domiciliare e, per misure di PS, ancora il carcere, fino al 9 novembre. Vigilato fino al 1942. A Liberazione avvenuta si riattiva nel gruppo anarchico pescarese. Diffusore di «Umanità Nova». Muore a Pescara il 28 aprile 1953.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat A8, b. 78, f. 2.

ZAVARELLA JOSEPH, nasce a Pratola Peligna (AQ) nel 1888. In un necrologio – redatto da Andrea Zavarella, referente a Dunkirk, N.Y., del Comitato anarchico pro-Spagna di Parigi – si legge: «L'8 ottobre 1958 cessò di vivere Joseph B. Zavarella, editore del fu Il Risveglio di Dunkirk, N.Y. Lo Zavarella era nato a Pratola Peligna, negli Abruzzi, 78 anni or sono. Si dedicò al giornalismo sin da giovanetto, collaborando a Il Germe e La Democrazia, ambedue pubblicati a Sulmona, per scuotere l'apatia secolare della massa contadina, sfruttata e maltrattata dagli ingordi baroni locali. Emigrato in questo paese al principio del secolo, riprese le sue attività collaborando con L'Avvenire di Pittsburgh, Pa., diretto da Carlo Tresca. Anzi, fu lo Zavarella che fondò L'Avvenire, mentre Tresca era in prigione, per sostituirlo a La Plebe alla quale le autorità negarono l'abbonamento postale, in seguito a scandali suscitati da Tresca, in cui erano coinvolti i preti locali. Si dedicò poi a pubblicazioni di carattere commerciale. Fu editore de La Tribuna di Eire, Pa. Dopo essersi stabilito a Dunkirk, N.Y., fondò il settimanale Il Risveglio, che per circa 34 anni visse una vita pulita e indipendente. Joseph B. Zavarella fu sovversivo tutta la sua vita e durante l'era fascista tenne il suo giornale in lotta aperta contro le camicie nere e i gerarchi del regime. Durante l'agitazione pro Sacco e Vanzetti le colonne de Il Risveglio» furono aperte per tutte le comunicazioni che pervenivano al giornale, in sostegno della loro innocenza. Sferzatore dei prominenti impennacchiati, con i suoi foglietti volanti, La Scopa e Il Pif Paf Puf, fece loro perdere più di un sonno. I figli rispettarono il suo volere e i funerali ebbero luogo senza preti».

Cfr. A. ZAVARELLA, *Joseph B. Zavarella*, «Controcorrente», ottobre 1958.

ZOPPI RANIERO, nasce ad Osimo (Ancona) l'8 febbraio 1878, facchino. Biografato nel novembre del 1910 perché «affiliato al partito anarchico [...], fa propaganda tra i suoi compagni di fede». Dal 1908 al 1911 riceve e diffonde «Il Pensiero» di Jesi, «Il Libertario» e «Germinal». Il 3 marzo 1912 è organizzatore della conferenza pubblica tenuta dall'anarchico Casimiro Accini sul tema *Gli anarchici e l'attuale momento politico*. Partecipa al convegno anarchico umbro-marchigiano di Fabriano nei giorni 9 e 10 febbraio 1913.

Ricostituisce il gruppo anarchico di Osimo di cui è «organizzatore e capo». Denunciato per eccitamento all'odio di classe e per affissione di manifesti di propaganda anarchica nella notte tra il 30 aprile e il 1° Maggio. Il 25 maggio 1913 organizza nel suo paese una conferenza di Maria Ryger e il 31 agosto una manifestazione anarchica «con conferenza del noto Malatesta Errico». Il 10 ottobre viene fermato perché interrompe un comizio elettorale «per mandare un saluto al soldato Masetti vittima del militarismo». Come delegato del gruppo anarchico di Osimo, il 25 ottobre 1914 partecipa al comizio pro-vittime politiche che si tiene nei locali della CdL di Ancona. È promotore delle conferenze antimilitariste di Osimo dei giorni 16 febbraio, 28 febbraio e 12 marzo 1915. Il 13 dicembre 1917, chiamato alle armi, è incorporato al 163° battaglione M.T. di stanza all'Aquila. Le autorità militari informano immediatamente la caserma abruzzese che «è ritenuto capace di provocare disordini». Nel dopoguerra continua nell'azione politica e si mette in evidenza nei moti di Ancona e provincia nel giugno 1920. L'arrivo al potere del fascismo ne frena l'iniziativa, in ogni caso il regime lo sorveglia con puntualità; così, in occasione della nozze di Umberto I viene fermato per misure di PS e nel febbraio 1931 la sua casa è perquisita dalla polizia. Muore a Osimo il 26 marzo 1947.

Fonti: ASAg Fondo Questura cat. A8, b. 68, f. 29; DBAI, vol. II, p. 727

[torna all'indice](#)

**Fascicoli personali di anarchici abruzzesi presenti nel
Casellario politico centrale (1894-1943)
dell'Archivio Centrale dello Stato - Roma**

COMUNE DI NASCITA E/O DI RESIDENZA	COGNOME NOME
Acciano	Di Giustino Dionisio
Aielli	Callocchia Valentino Olindo
Alanno	D'Amario Giovanni D'Amario Tommaso Tiberi Armando
Alfedena	Scarpitti Luigi
Ancarano	Capriotti Semplicio
Anversa degli Abruzzi	D'Alessandro Gesualdo
Aquila	Aristarco Alfredo Barrozzi Giovanni Belvisio Luigi Biondi Giuseppe Cellamare Francesco Ciarrocca Guido Ciucci Orlando Colagrande Michele Cremonte Franco De Angelis Gregorio Desideri Armando Desideri Giustino Desideri Severino Donnabella Ilverano Elia Vincenzo Falli Alberto Fontana Alfredo Franchi Alberto Iovenitti Antonio La Rosa Salvatore Lauri Nicola Liccardi Italo

	Maddalena Luigi Marchei Agostino Masci Francesco Palumbo Angelo Parascenzo Demetrio Petrucchi Arturo Petrucchi Mario Rosati Francesco Rubei Raffaele Santella Giovanni Saulle Francesco Scipione Pasquale Simone Giovanni Stornelli Gaetano Tiberti Ugo Tobia Pietro Zipoli Eustasio Zocchi Giuseppe
Arielli	Della Barba Nicolantonio
Ateleta	Lampredi Cafiero
Atessa	Cinalli Salvatore Iannelli Pasquale Rancitelli Domenico Vivani Lodovico
Atri	Rocchi Fedele Salvatori Uliano
Avezzano	Del Rosso Gaetano Fiocco Romolo Maestrale Angelo Marconi Barlam Tullio Marinacci Giuseppe
Balsorano	Bifulchi Giuseppe
Barisciano	Bartolomucci Giovanni Bernardi Serafino Damiani Pietro Giulio Liberati Angelo
Barrea	Di Paolo Vincenzo

Bisegna	D'Orazio Vincenzo Arcangelo Di Cicco Antonio Di Giulio Filippo Di Giulio Giulio Di Giulio Giuseppe Di Pietro Emilio Di Pietro Fausto Di Pietro Samuele Lindoro
Bolognano	Spada Beltrando
Bomba	Di Santos Tito
Borrello	Cannatà Vincenzo Pentimalli Filippo
Brittoli	Di Marco Michele
Bucchianico	Zaccarini Maria
Bugnara	Colangelo Giovanni Ventresca Angelo
Bussi sul Tirino	Bianchi Giacomo Talamini Gilmo
Cagnano Amiterno	Bellini Giovanni Cimini Antonio Cimini Silvestro Del Grande Ettore Di Massimo Biagio
Calascio	Fasciani Vincenzo
Campoli	Cingolani Pio Iannetti Arnaldo
Campo di Giove	Palumbo Candiodoro Aurelio Palumbo Eliseo Pensa Leonardo Matteo Vella Luigi Antonio
Canistro	Cola Michele De Michele Mariano Palermini Antonio
Canzano	Taraschi Gabriele

Capestrano	Paluzzi Giovanni Stella Giuseppe
Capitignano	Leonetti Ernesto
Cappadocia	Moretti Angelo
Caramanico Terme	Brancone Giustino Ciccotelli Antonio
Carapelle Calvisio	Di Pasquale Settimio
Carsoli	Del Luca Orlando Ugo Dominici Vincenzo Ippoliti Quintilio Salera Filippo
Carunchio	Caruso Nicola
Casalanguida	Ciancaglini Raffaele Giustiniani Vincenzo
Casalbordino	Candeloro Amedeo Carusi Francesco Paolo Macchia Alfonso Olivieri Giuseppe Piscitelli Ernesto
Castel del Monte	Casciani Antonio Moscardini Antonio
Castel di Ieri	Di Gianbattista Giuseppe Di Giovanni Donato
Castel di Sangro	Balzano Camillo Balzano Ugo Gasbarro Alessandro Onorati Vincenzo Teofili Samuele Zucchegna Carmine
Castel Frentano	De Cesare Emanuele De Luca Domenico Di Pietro Alfredo Zancolli Angelo
Castelli	Orsetti Alessandro

Castiglione a Casauria	Balestra Gaetano
Castiglione Messer Marino	Amoroso Giuseppe
Castilenti	Calandra Alfredo
Catignano	Belfiore Giovanni
Celano	Caiola Franco Torelli Alessandro Ugo
Cerchio	Continenza Pietro D'Amore Cesidio
Cermignano	De Rosa Michele
Chieti	Ballone Gaetano Cellini Anna D'Angelo Francesco Giuseppe Di Renzo Ettore Di Sciuillo Camillo Di Sciuillo Sista Domenica Durante Marco Ferrantini Ascanio Mercadante Giovanni Michetti Antonio Mincucci Alfredo Sigismondi Leontino Tacconelli Giuseppe Tucci Alfredo
Città Sant'Angelo	Fornaro Antonio
Civitella del Tronto	Vignola Silvio
Civitella Roveto	Allegritti Antonio Serafino
Colonnella	Di Felice Emidio Di Felice Rodomonte
Coppito	Fantini Riziero
Corfinio	Gasbarro Pelino Giannangelo Francesco
Corropoli	Castrone Enrico

Crecchio	D'Alessandro Carlo Menicucci Carmine
Cugnoli	Silvestri Alfonso Toro Iafet
Cupello	Antenucci Cesare Nicola D'Ugo Florindo Levino
Fara San Martino	Di Maio Antonio
Filetto	Colonnesi Nicola Di Sipio Antonio
Fontecchio	Fata Cesare
Fossacesia	Marrone Raffaele
Francavilla al Mare	Bruni Rocco
Furci	Colamarino Luigi
Gagliano Aterno	Stella Antonio
Gissi	Carriero Nicola Cerulli Alberico Cirulli Luigi Costantini Gennaro Garegnani Francesco Gaspari Orazio Ottaviano Francesco
Giulianova	Barretta Antonio Bentivoglio Francesco Berri Paolo Francesco Cermignani Vincenzo Ettore Lidio Petrini Sante Sapigni Brenno Spongichetti Pasquale Zeglioli Orfeo
Goriano Sicoli	Cifani Cesare Iarossi Sante
Guardiagrele	Adorante Giuseppe Adorante Nicola

	Amoroso Giuseppe Naccarella Corrado Radica Raffaele Ricci Antonio Zancolli Giuseppe
Introdacqua	Colangelo Arcangelo Ribelle Pio Ventresca Ercole Ventresca Eusebio Ventresca Pasquale
Isola del Gran Sasso d'Italia	Di Giambattista Candeloro
Lanciano	Carabba Napoleone De Filippo Filippo Ferdinando Filippone Giuseppe Gaeta Nicola Martelli Francesco Paolo Mercadante Giovanni Rossini Pasquale
Lettomanoppello	De Angelis Gregorio
Lettopalena	Martinelli
Liscia	Di Santo Raffaele
Lucoli	De Felicis Gaetano Trapasso Luigi
Magliano dei Marsi	Cesari Domenico De Luca Vincenzo
Manoppello	Breda Luigi D'Astolfo Raffaele De Blasis Rocco
Miglianico	Antonelli Giovanni
Montazzoli	Appezato Luigi Checchia Cesare
Montelapiano	Di Rienzo Vincenzo
Montenerodomo	Rossi Giacomo

Monteodorisio	Ricchezza Silvio
Montereale	D'Annibale Vincenzo Sevi Federico
Montesilvano	Falasca Luzio
Montorio al Vomano	Marchegiani Franco
Morro d'Oro	Giannini Costantino
Mosciano Sant'Angelo	Caravelli Primo D'Antonio Davide Meloni Carlo
Navelli	Giampietro Carmine
Nereto	Fagotti Alfonso
Notaresco	Liberi Eligio Sordini Annunzio Travaglini Gaetano
Opi	Ferrazza Antonio Gabriele
Oricola	Lucidi Ercole
Orsogna	Calabrese Alfonso Alfredo Mola Federico Radica Raffaele Sorgini Giovanni Tenaglia Nicola
Ortona	Bellomo Francesco Ceccarossi Camillo Chiusano Pasquale D'Alessandro Carlo Esposito Giuseppe Gatti Filippo Grilli Ubaldo Lazzarini Tullio Massari Paolo Polidoro Rocco Pollegioni Giuseppe Sanvitale Antonio Secondini Luigi Vena Giuseppe

Ortona dei Marsi	Eramo Giovanni Moro Diodato Moro Giuseppe Venti Paolo
Ortucchio	D'Amico Fedele
Pacentro	Di Mascio Filippo
Paglieta	Colantonio Cristoforo D'Innocenzo Ettore Murri Pietro Paolo
Palena	Di Nobile Donato Scarci Francesco
Palmoli	Roberti Giuseppe
Palombaro	Di Rosato Domenico
Pennadomo	D'Ambrosio Domenicantonio
Pescara/ Castellamare Adriatico	Brolli Torquato Bronzi Attilio Burattini Amedeo Capuni Gaetano Cinotti Tito Vezio Coppa Alfonso Di Mascio Filippo Di Tommaso Antonio Geminiani Cesare Gialluca Giuseppe Napoleone Gialluca Mario Gialluca Renato Innamorati Pietro Levigne Ercole Mastrangelo Ugo Paolone Giuseppe Umberto Rendine Nicola Semprevivo Raffaele Sforzini Armando
Pescina/ S. Benedetto dei Marsi	Celenza Nicola Carapelle Domenico Cerasani Baduele Cerasani Giuseppe De Rubeis Francesco

	Farias Alessandro Forte Giovanni Guadagni Ferdinando Ippoliti Francesco Lattanzi Romeo Carmine Mancinelli Rubino Martino Pasqualina Pugliese Domenico Simboli Vincenzo
Pescocostanzo	Ferrante Saverio Rainaldi Filomena
Pescosansonesco	Luciani Domenico Luciani Nicola Mancini Eustacchio
Pettorano sul Gizio	Lancia Guerrino Lancia Pietro
Pietracamela	Sabatini Antonio
Pizzoli	Cicchetti Romolo
Poggio Picenze	Boccabella Orfeo Damiani Francesco
Pollutri	Genovesi Giustino
Popoli	D'Amato Cesidio De Gregoris Giulio Marè Rocco Martocchia Antonio Zaino Enrico
Prata d'Ansidonia	Di Marco Ermanno Donato
Pratola Peligna	Cianfaglione Angelo D'Alessandro Rocco Di Pietro Francesco Meta Luigi Tedeschi Guglielmo
Raiano	Arquilla Giulio Arquilla Rocco Caruso Fiore Cavicchia Oscar

	Cipriani Luigi Cipriani Vincenzo Corsetti Venanzio La Schiazza Angelo Martocchia Vincenzo Postiglione Umberto Sabatini Antonio Tentarella Ludovico Vallera Venanzio
Rapino	Bruno Eugenio Costantini Luigi
Rivisondoli	Di Donato Crescenzo Emilio Di Donato Egidio Alessandro Mascio Gaetano
Rocca di Mezzo	Lucantonio Guerrino Paolinelli Renato
Rocca Santa Maria	Coletti Domenico
Roccaraso	Bucci Mauro Camillo Lalama Antonio
Roio del Sangro	Di Rienzo Luigi Pupi Daniele
San Benedetto in Perillis	Cipriani Ambrogio
San Buono	Amicarelli Ricciotti Delle Donne Domenico
San Demetrio nei Vestini	Antonini Francesco Spezza Domenico
San Giovanni Lipioni	Catalano Giovanni Pietro
San Salvo	Ciavatta Levino
San Vito Chietino	Tavani Rocco
Scanno	Serafino Francesco
Scurcola Marsicana	D'Orazio Augusto
Secinaro	Bernabei Antonio

	De Michele Serafino Giandomenico Adamo Giannangeli Antonio Graziani Antonio Simone Alfredo
Spoltore	De Intimis Marco Aurelio Da Juliis Ernesto Di Pasquale Settimio
Sulmona	Capecci Remo Cipolla Giuseppe Colamosca Michele D'Andrea Virgilia De Gregoris Attilio De Nicolò Giovanni Di Salle Nino Frentano Alfredo Gianni Galileo Isepettini Vincenzo Mastrangiolo Carmine Giuseppe Morrone Alidi Morrone Edoardo Perfetto Quirino Puglielli Giuseppe Quaranta Michele Scapatucci Vincenzo Tresca Carlo
Tagliacozzo	Attili Pietro Di Michele Mariano
Taranta Peligna	Madonna Rocco
Teramo	Alessandrini Saverio Angelini Pietro Campana Romolo Capuni Gaetano Carli Vincenzo Bernardo Casacci Reginaldo D'Angelo Pasquale Di Berardo Francesco Di Paola Alberto Donnabella Ilverano Ercolani Gaetano Iannetti Francesco Mazzocchi Francesco

	Sorge Giuseppe
Tione degli Abruzzi	Del Giudice Enrico Leli Massimo Parisi Luigi
Tocco da Casauria	De Luttis Agostino Di Giulio Lorenzo Tofani Pasquale Tucci Paolo
Tollo	Zucchi-Torri Umberto
Torricella Peligna	Bandiera Giuseppe Olivieri Giuseppe
Torricella Sicura	De Paulis Emidio Falconi Domenico
Tossicia	Seca Vittorio
Valle Castellana	Mazzagrilli Pierino
Vasto	Barone Sante Celenza Nicola Cieri Antonio Marchesani Nicola Maria Moresca Vincenzo Pavoni Giuseppe Scipioni Giuseppe Travaglini Ugo
Villa Santa Maria	De Cecco Luigi
Villalfonsina	Brighelli Giuseppe
Villamagna	Tonino Roberto Antonio
Villetta Barrea	Di Paolo Vincenzo
Vittorito	Bologna Nicola Luigi Valeri Francesco

[torna all'indice](#)

Compagni lavoratori !

Tutti i cialtroni della politica, trascinandovi per gli angiporti del più vergognoso opportunismo, gonfiandovi di sofismi e di menzogne, vi hanno fatto accettare la criminosa alleanza coi partiti borghesi, i quali non faranno *mai* i vostri interessi perchè in antagonismo coi loro.

Quando i socialisti non avevano la fregola delle elezioni vi predicavano la *vera lotta di classe*, cioè la guerra ad oltranza, e in tutte le forme alla borghesia repubblicana o democratica che fosse ! Ora che essi si sono borghesemente addomesticati, vi conducono al macello della vostra fiera coscienza e vi legano al carro dei vostri nemici, dei vostri padroni !

Lavoratori !

Quali miglioramenti reali hanno ottenuto le Amministrazioni democratiche ?

Le poche riforme concesse dai *popolari* nei Comuni, furono appunto quelle *reclamate* con tenacia dal popolo in modo che anche i forcaioli non avrebbero potuto negarle.

Compagni operai !

Se volete fare una vera lotta di classe, mandate al diavolo questi mistificatori vecchi e nuovi, democratici o socialisti borghesi ! Combattetene da soli le vostre battaglie economiche, perchè *soltanto* colla vostra fermezza potrete imporre la vostra volontà a capitalisti e governanti.

Non lasciatevi traviare da funeste illusioni, non nominatevi dei capi che finiscono sempre per diventare dei padroni e dei traditori.

Serrate le file, rinsaldate le coscienze nel concetto del diritto, la fede nella vostra forza, e liberatevi dai pastori e dai tutori che pretendono guidarvi e proteggervi.

Lavoratori !

Astenetevi dal favorire col vostro concorso le ambizioni e gli intrighi ! **Non votate !**

Aquila, luglio 1902.

UN GRUPPO DI ANARCHICI AQUILANI

Manifestino redatto e diffuso dagli anarchici dell'Aquila nel 1902

ASSOCIAZIONE Arditi del Popolo

AVEZZANO

Cittadini!

Quanti siete uomini di cuore e di azione noi vi chiamiamo attorno a noi perchè la borghesia terriera della nostra Marsica paghi il suo vecchio conto ai contadini.

Ad essi, nei giorni tristi della guerra, fu promessa la terra, che è la condizione essenziale della loro esistenza: mille pretesti però furono accampati da chi, già ricco non vuol privarsi dell'appezzamento che non lavora e che è soltanto mezzo di esoso sfruttamento.

Noi siamo a fianco degli sfruttati, decisi a tutto, perchè i detentori del latifondo cedano il posto ai sacri diritti del lavoro.

Contadini ed Arditi formeranno un solo corpo e non disarmeranno finchè la meta non sarà completamente raggiunta.

Avezzano, 15 agosto 1921.

IL DIRETTORIO

Tip. Commerciale N. Vecchioni - Avezzano

Manifestino redatto e diffuso dagli Arditi del Popolo di Avezzano (AQ) nel 1921



Manifesto del Fronte unico rivoluzionario – Gruppo arditi rossi dell'Aquila, 1921

Non date un Soldo! ITALIANI!



Il giornale del bancarottiere Barsotti, dell'uomo piu' nefando che in questo paese disonora ed umilia il popolo italiano, si appresta a consumare su voi emigrati un'altra truffa a nome dell'italianita'.

L'ex bordelliere domanda che dai vostri sudati risparmi voi togliate annualmente l'ammontare di una giornata di lavoro per contribuire al pagamento del debito di guerra che l'Italia ha verso gli Stati Uniti.

Non date un soldo!

Dopo che da voi si pretese il vostro sangue che abbondante deste lungo quattro interminabili anni di guerra; dopo che seicentomila italiani lasciarono le loro esistenze sui campi di macello per fare la Patria piu' grande;

dopo che destituiti di ogni proviente di vita restarono milioni di bambini; orbate dei loro sposi e dei loro figli centinaia di migliaia di donne del popolo; dopo che nessuna delle promesse al popolo per indurlo alla guerra fu mantenuta dal governo del re traveicchio;

si ha anche il coraggio di chiedere a voi che tutto deste e nulla aveste di contribuire al pagamento dei debiti di guerra.

Non date un soldo!

Che i debiti li paghino gli arricchiti fornitori militari. Che li paghino i banchieri che la guerra vollero per maggiormente arricchire. Che li paghino gli imboscati i quali mentre voi vi dibattevate con la morte, se ne stavano al caffè a rimproverarvi sovente di non aver maggior coraggio e di non avanzare piu' rapidamente.

Che i debiti li paghino tutti coloro che la guerra vollero e non fecero, ma non voi che doveste amaramente subirla.

Non date un soldo!

Vi maledirebbero persino i morti i quali non morirono per rendere l'Italia un paese di servaggio;

Vi maledirebbero gli orfani e le vedove degli assassinati sui campi di battaglia, vedove ed orfani ai quali il governo del re a ricompensa del loro dolore han saputo dare soltanto altre miserie.

Vi maledirebbero i mutilati i quali si sono avuti i loro sodaliti sciolti e sovente delle cariche di bastonate ed altre ferite e mutilazioni dai barbari che oggi dominano l'Italia.

Tutto il popolo italiano che geme sotto la tirannia la piu' infame che la storia registri vi maledirebbe.

Non date un soldo!

Voi contribuendo al pagamento del prestito di guerra, vi rendereste complici del fascismo che insanguina l'Italia e che da anni tra il nostro popolo sparge altri lutti e dolori.

Il vostro contributo invece di alleviare il disagio del popolo italiano, lo accrescerebbe perche' voi verreste a mettere il governo brigantesco in possesso di altri mezzi per continuare a sussidiare i suoi Dumini, Regazzi, Volpi, Grandi, Putato, ecc. ecc.

Contribuendo, voi rafforzate il governo fascista e quello del re tre volte traditore del patto statutario al quale egli aveva giurato fedelta'.

Non date un soldo!

Essi serviranno ad organizzare altre spedizioni punitive contro pacifici operai; serviranno a pagare altri mercenari al soldo della Ceka di Mussolini, De Bono, Grandi, ecc.

Essi serviranno a spargere altri lutti tra il popolo italiano; a far versare altro sangue come quello recentemente sparso a Firenze.

Contribuendo voi vi rendereste traditori del vostro popolo stesso.

Non date un soldo!

Perche' i vostri risparmi serviranno a tenere in vita la geldra di delinquenti che si chiamano "militi nazionali".

Essi serviranno al governo assassino e liberticida a circondarsi di altre forze di polizia tanto necessarie (ad esso governo) per tenersi piu' lungamente al potere contro la volonta' del popolo italiano.

Non date un soldo!

Che i vostri sudati risparmi carpitivi con un raggio sentimentale produrranno sul popolo vostro un effetto tutto opposto a quello che voi avreste sperato.

Voi contribuendo allontanerete le possibilite' di liberazione del popolo italiano dal dominio che lo umilia e disonora.

Vi renderete complici degli assassini ed assassini voi stessi.

Non date un soldo!

Che se da darne ne avete, inviateli alle vedove ed agli orfani del brigantaggio fascista. Dateli alla difesa delle vittime del regime infame.

Soccorrete gli incarcerati, i mutilati, le famiglie dei trucidati delle stragi fasciste.

Ma, non date un soldo per il governo del re e del brigante di Predappio.

Sarebbe la vostra vergogna, la vergogna maggiore che un popolo umiliato ed oppresso potrebbe subire.

Boicottando l'iniziativa dei fogli fognatuoli, voi contribuirete validamente a combattere il fascismo ed aiutare il popolo italiano nella sua riscossa.

VIVA LA LIBERTA' D'ITALIA! - ABBASSO IL FASCISMO ASSASSINO!

GLI ANARCHICI.

Manifestino stampato negli USA e diffuso a Campo Di Giove (AQ)

il Pensiero.

Selettissimi ancor dal fulmine
Pur l'avvenir s'immolò!

ABONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Anno	L. 4	Ann. 1	L. 6
Semestre	L. 2	Semestre	L. 3
Scante al riscontro 35 %			
Senza rate			

Un numero separato Grav. 5
Lettere Grav. 10

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via S. Giuseppe, 46

N.º V. (ABONAMENTO PARZIALE) **ESOE A CHIETI** 2 SETTEMBRE 1894 N. 16

NUMERO UNICO

60-0112-34

un ab. 11

IL FOGLIO ANARCHICO

INDIVIDUALISTA

"Soleggiati ancor dal fulmine per l'avvenir s'immolò..."

Aquila 10 marzo 1907

introducendo fra gli uomini una uguaglianza
entrate, che dovrà essere mantenuta necessaria-
mente con la forza, e però non agitata dal

golo, insopportabile, inestricabile, che se di-
scende e di subisce, che lo vagante allu-
cine, s'indifferenzia ad è generalizzato
disse, e nel scitare non l'unico sistema

di critica incessante
prevedere a voi,
non lontana muta

NUMERO DI SAGGIO

Si paga anticipato

Pallante Meridionali, n. 3.

NIHIL

Esce quando può uscire

Adesione per dieci numeri

Lire Una

GIORNALE DI PROPAGANDA ANARCHICA

Chieti, 7 Febbraio 1909.

Stampato e distribuito in Chieti da [redacted]

Stampato e distribuito in Chieti da [redacted]

Dermisanti destatevi!

G. BRUNO

K. 110 (18)

La scienza è la verità.

F. FERRIER

GIORDANO BRUNO

91586
CHIETI

Numero unico edito a cura del Circolo F. Ferrer, Sezione di Chieti della
Federazione Internazionale del Libero Pensiero

CHIETI, 19 Febbraio 1912.

centesimi 5.

Cittadini,

Precedetevi anzi non sono bastati a cancellare, come molti dubitano, la memoria delle cose di Giordano Bruno.

mondo si va dechristianizzando completamente. In questo tempo sorge Giordano Bruno. La sua vita è tutta una storia di passione, meraviglia.

Nota di Giovanni Russo a di. Venezia.

con cinque o sei altri condottieri di quelli che stanno vicino, e mi fecero levar di lei, e mi condussero in un altro e mi vi portarono dentro a — lo non riveder i

Bruno credere in Dio. Ma non gliel'ama perciò i cattolici e i protestanti sostengono, perché il titolo di "Nota" ha una abitudine "non" di "no" e "saggi" ha

il Pensiero.

NUMERO UNICO

ANARCHICO

Numero unico

Chieti, 12 Febbraio 1912

Centesimi 5.

AI LETTORI

vibravano di vita e non con menti — sus nata bella e sensitiva divina

Il libro ad...

QUESTO NUMERO UNICO COSTA LIRE 20

ANARCHIA

A CURA DELLE FRATELLANZE ABRUZZESE E DI CAPITANATA

“EVVIVA LA COMUNE,”

AI LETTORI, AI COMPAGNI!

abbia il suo primo viaggio né ha, oggi, | Contribuzione al sindacato, opera |

Pescara, 18 Marzo 1947

- Nò dio, nò padrone! -
•
- Anarchico è il pensiero
e verso l'ANARCHIA
vò la storia -.

• Lavoratori, non v'ingannate.



Raiano (AQ), 1921, anarchici abruzzesi. Si riconoscono, dall'alto in basso e da sinistra a destra, (?), Quirino Perfetto, Alessandro Farias, Panfilo Di Cioccio, Luigi Meta, con la mano sulla sua spalla Umberto Postiglione, Giuseppe Cerasani, Franco Caiola, Francesco De Rubeis, Pasqualina Martino



Finito di stampare nel mese di luglio 2010
Stampato in proprio
Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo
Chieti
via Porta Pescara 27